

DIBATTITO news

Il DIBATTITO NEWS si trova
a ROMA nelle seguenti edicole
BOLIS - VIA U. DE CAROLIS 173
BOLIS - V.LE PARIOLI, 50
STEFANO DE CAROLIS - Piazza S. Silvestro
EDICOLA - Piazza Cavour (pensilina ATAC)
GIANLUCA SCIFONE - Viale Beethoven, 90
e nella SICILIA ORIENTALE

PERIODICO MENSILE POLITICO SINDACALE A DIFFUSIONE REGIONALE E PARZIALMENTE NAZIONALE

ANNO IV - N. 6

Direttore responsabile: **Francesco Gangemi** - Cell. 349.8425507 - Amministrazione: Via Santa Caterina, 38
89121 Reggio Calabria - Tel. e Fax 0965.45079 - Email: dibattitonews@alice.it - C/C Postale n. 10148898
300 € Abbonamento sostenitore - Autorizzazione Tribunale di Reggio Calabria n. 14 del 2005 - € 2,00

17 GIUGNO
2008

Spedizione in abbonamento postale tariffa R.O.C. Poste Italiane in A.P.D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CNS/CBPA - SUD/RC/11/2007 Valida dal 30/1/2007
In caso di mancato recapito inviare CPO di Reggio Calabria per la restituzione al mittente previo pagamento resi

La Calabria è una pattumiera a cielo aperto di scorie radioattive nucleari



Dr. Francesco Neri

Morte, malformazioni e distruzione ambientale in evoluzione da San Luca, all'Aspromonte, passando per Capo Spartivento, Reggio, Bagnara, Gioia Tauro fino a Capo Suvero nella sconcertante indifferenza degli Ordini dei Medici, della Regione, dei Sindaci, dei Presidenti della Provincia, dell'ARPACAL, di Legambiente e delle Procure della Repubblica
È UN GENOCIDIO PER I CALABRESI CONSIDERATI RAZZA INFERIORE A QUELLA EUROPEA

La banda si ricompatta e dichiara guerra ai galantuomini magistrati P. G. dr Marletta, SPG dr Francesco Neri e al PM DDA dr Santi Cutroneo



Dr. Marletta



Dr. F. Neri



Dr. S. Cutroneo



All'attenzione del Nucleo Carabinieri del NOE
L'ASP di Reggio ha un buco nero di oltre 500 milioni di euro e farmacisti e utenti sono al limite del pignoramento mentre l'azienda ospedaliera fa rientrare in gioco la GE Medical di Edilminniti



I misteri, ma non tanto della città del nulla

LAURO ovvero la "bruschetta calabrese" arrestata a Roma



Per motivi di spazio non siamo in grado di pubblicare "Il caso Cascio" e il "Soldo". Al prossimo numero

Imprenditori e commercianti foraggiano la 'ndrangheta col pizzo e doppio pizzo

TRIPLO GIOCO D'AZZARDO

I quattro grilli parlanti sono quasi arrivati alla fine della corsa ad ostacoli

E siamo arrivati alle minacce di morte da parte di un presunto carabiniere difensore d'ufficio di Furci e dei Papandrea



Il PM Conticelli spegne le candeline della megatorta, offerta da un limpidissimo costruttore nella sua megavilla, in costume da bagno nella piscina



AEROPORTO "BOVA" GIÀ "TITO MINNITI"
Siamo alla bancarotta fraudolenta e Scopelliti scopre di essere "furibondo"

MISTERI D'ITALIA - CARRETTE DELLA MORTE 1

La Calabria è una pattumiera a cielo aperto di scorie radioattive nucleari

Morte, malformazioni e distruzione ambientale in evoluzione da San Luca, all'Aspromonte, passando per Capo Spartivento, Reggio, Bagnara, Gioia Tauro fino a Capo Suvero nella sconcertante indifferenza degli Ordini dei Medici, della Regione, dei Sindaci, dei Presidenti della Provincia, dell'ARPACAL, di Legambiente e delle Procure della Repubblica

È UN GENOCIDIO PER I CALABRESI CONSIDERATI RAZZA INFERIORE A QUELLA EUROPEA



Dr. Francesco Neri

30/1 Nostra inchiesta. Secondo Parsons, Cohen, Bottomore, l'ordine sociale altro non è che il risultato del controllo e dell'azione dell'uomo che è tenuto ad esercitare su stesso e sull'ambiente in cui vive al fine di stabilire quelle condizioni non solo fisiche e biologiche,

ma soprattutto umane, culturali e sociali in grado di assicurare la sua sopravvivenza e specialmente le sue condizioni di vita attraverso le quali possano essere soddisfatti le aspirazioni, i bisogni e le esigenze della sua natura. Chi si occupa delle esigenze del vivere sociale, posto che ce ne possa essere qualcuno, nonché dei vari processi essenziali, tecniche, programmi e meccanismi intesi alla realizzazione mediante suggerimenti, persuasione e la forza del comportamento che la società rigorosamente prescrive. Mi chiedo se per caso i calabresi appartengano a quelle tribù da poco scoperte in Amazonia e in via di estinzione oppure se anche loro hanno il diritto/dovere di godere dell'ordine sociale, culturale e dell'ambiente nel quale stentano a sopravvivere. Non sto parlando di calamità provocate dalla natura nel Medioevo, ma di uomini assassini che mediante corruzione e la mano armata della 'ndrangheta hanno fin dalla fine degli anni settanta e fino alla metà degli anni novanta interrate nelle nostre montagne, diciamo, alcune adibite a turismo, nei fiumi e inabissate nei mari Jonio e Tirreno scorie radioattive nucleari e rifiuti tossici letali per la vita dell'uomo e dell'ambiente. Dopo venti anni dal loro inabissamento, gli involucri, che non sono di ceramica, si sarebbero squarciati portando in continua evoluzione patologie neoplastiche, in particolare, leucemie e linfomi, nonché moltissimi bambini nati con malformazioni psichiche e fisiche. Gli Ordini professionali dei Medici che somiglierebbero molto agli Ordini della massoneria (fatte le dovute eccezioni), non si sono mai preoccupati e occupati della raccolta ordinata dei dati riferiti a malattie neoplastiche che colpiscono neonati, adolescenti, giovani e meno giovani con un impressionante ritmo crescente. Che dire, poi, della Regione, dei Comuni, delle Province e dei baracconi che si alternano in Calabria e affidati a persone riciclate dalla politica interessata e sporca, che pur sapendo si lasciano andare in proclami degni dei professionisti dell'antimafia, in continui rimaneggiamenti di Giunta, in elargizioni di pubblico denaro a tutela del voto di scambio e di nuova ricchezza. Sindaci e Presidenti degli enti locali e provinciali non vogliono intendere la drammaticità ambientale in cui i calabresi sono costretti a morire, specie i bambini affetti da malformazioni che varcano le nostre frontiere nella speranza di un futuro meno doloroso. Il mio vuole soltanto essere un richiamo a quanti sono preposti alla vigilanza e agli opportuni interventi, qualunque sia il costo finanziario e scientifico, idonei a bonificare i nostri mari, i nostri fiumi, le nostre montagne al fine di assicurare un vivere più igienico alle future generazioni. Signor Presidente

del Consiglio e signor Presidente degli Italiani, prima del ponte sullo stretto o delle cosiddette grandi opere, i calabresi invocano la Vostra attenzione per creare un ambiente dove possano vivere e respirare la vera natura che li circonda. Le università, infine, si sciolgono in lotte intestine e talvolta nell'affarismo che le accomuna in particolare all'Ente



La giornalista Ilaria Alpi

Regione e ai Comuni circostanti. Questa è la vera 'ndrangheta da combattere e da distruggere. In una sola parola: L'ECOMAFIA di cui rimando ai cartelli esposti davanti all'aula bunker in RC dove si sta celebrando il processo delle discariche tossiche, sui quali è dato leggere "Ammazzateci tutti".

E' da almeno un decennio che conduciamo, prima in solitudine, poi con Giorgio BOCCA de "L'Espresso" un'inchiesta sulla giornalista di RAI 3 e del suo operatore barbaramente uccisi a Mogadiscio quando lei era ad un passo dalla verità. Non ci stancheremo di andare avanti fino a quando non saranno individuati i veri colpevoli e smascherati quanti pezzi deviati dello Stato abbiano offerto, in cambio di sporco denaro, coperture al faccendiere ingegnere COMERIO. L'indagine giudiziaria è avviata dal coraggioso dr Francesco NERI, all'epoca in cui presta servizio quale sostituto alla Procura Circondariale di Reggio Calabria, dall'assassinato capitano della Marina DE GRAZIA, dalla PG Forestale di Brescia e dai Carabinieri del Nucleo Provinciale di Reggio Calabria. Ultimata l'indagine, l'allora procuratore della Circondariale dr Francesco SCUDERI, trasmette i robusti fascicoli alla Distrettuale di Reggio Calabria dove, mi sembra, sia stata affidata a due sostituti che avrebbero provveduto ad archivarla. Siamo venuti a conoscenza di altri scottanti particolari che intendiamo portare alla riflessione dell'opinione pubblica iniziando da "c'era una volta un re", come direbbero i nostri lettori. Questa volta non accontenterò i più piccini e, pertanto, non vado a scomodare COLLODI. Perché? Perché oggi, in accordo con la tastiera del mio vecchio e amico computer, posso scrivere che c'era una volta una penetrante e larga inchiesta su un pezzo di legno, così grande (il pezzo di legno) da solcare i mari in tempesta e per mano assassina affondato al largo di CAPO SPAR-

TIVENTO in provincia di Reggio Calabria. Il pezzo di legno, in realtà è una nave battezzata "RIGEL" e sepolta nei fondali marini dai becchini della mafia, il 21 settembre del 1987. Che i mafiosi l'abbiano affogata non c'è alcun dubbio talché la prova è data dal Capitano Comandante di Corvetta, Natale DE GRAZIA, dopo averla rinvenuta nell'agenda del faccendiere COMERIO in Garlasco nel corso di una perquisizione presso la sua abitazione, che noi riproponiamo. Sul foglio dell'agenda è scritto testualmente "Last the shep = persa la nave". In quella megaperazione è sequestrata una grande mole di documenti ingabbiati in 45 plichi. Per plico intendo uno scatolone di 60 X 60. Segue una serie di avvenimenti conducenti l'intera indagine nel porto delle nebbie grazie ed un esperto timoniere che decide fosse giunto il momento d'insabbiarla nonostante nel frattempo fosse morto in circostanze misteriose il Comandante DE GRAZIA e fossero stati ammazzati la giornalista di RAI 3 Ilaria ALPI ed il suo operatore Miriam HOVRATIN.

I misteri, ma non tanto. Il primo

Nel mentre ha luogo la perquisizione nell'abitazione del faccendiere COMERIO, altri agenti di Polizia Giudiziaria - precisamente della Polizia Forestale con sede in Brescia, i militari Stival WILLIAM, il maresciallo Domenico SIMIONE dell'Arma Fedele nei secoli appartenente al Nucleo Provinciale di Reggio Calabria, due appartenenti alla Guardia di Finanza DI LORENZO Giuseppe e Ivan SEVERONI - effettuano perquisizione nell'appartamento di tale VICICCA Ilario socio questi del COMERIO. Nel corso della perquisizione il VICICCA, sopraggiunto nella sua abitazione, in via confidenziale soffiava agli agenti che la Marina Militare acquista "boe sonar" da una ditta non meglio identificata al prezzo cadauna di lire 3.000.000.000 sebbene il prezzo di mercato non superasse lire 250.000.000. Lo stesso confidente va avanti e racconta ai militari che lui è il COMERIO sono proprietari di una nave e che questu'ultimo firma un contratto di massima con i governi francese e austriaco per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi tant'è che gli eredi di DE GAULLE mettono a disposizione del faccendiere le isole del nord. I militari chiedono al confidente di verbalizzare quanto riferito ma il VICICCA si rifiuta. Alle ore 15.00, termina la perquisizione e i militari si apprestano a verbalizzare le sommarie informazioni quando l'ufficiale dà l'ordine agli agenti di allontanarsi. Gli agenti parcheggiati in divieto di sosta sono raggiunti dal compianto Capitano DE GRAZIA che, dopo aver appreso i motivi per cui sono stati parcheggiati, li invita a risalire dopo aver invano contattato telefonicamente l'ufficiale. Gli agenti Stival WILLIAM e Giuseppe DI LORENZO si portano nuovamente all'interno dell'abitazione del VICICCA. L'ufficiale non appena vede i due agenti li informa di aver rifatto il verbale di sommarie informazioni a causa dell'abbassamento della corrente elettrica che ne aveva fatto perdere le dichiarazioni in precedenza rilasciate. A quel punto WILLIAM chiede all'ufficiale se avesse bisogno dell'agente DI LORENZO. La risposta è negativa. L'ufficiale non vuole aiuto da nessuno in quanto sa

l'affondamento dei rifiuti radioattivi. Trattative avviate o addirittura concluse. Sono sequestrate oltre 200 diapositive attraverso le quali è dato dimostrare la costruzione e l'assemblaggio dei micidiali siluri stracolmi di materiale radioattivo da sparare nelle profondità marine, nonché le mine utilizzate nella guerra tra Argentina e Inghilterra a causa delle isole Falkland; i progetti delle "TELEMINE" e delle modifiche da apportare alle navi per il trasporto dei micidiali siluri, viepiù, una cassetta con video attraverso cui si prova l'affondamento dei siluri; una ricca corrispondenza con dei paesi africani e dell'est per l'avviamento del progetto; un fax riportante una lettera di ALI MADHI dallo stesso sottoscritta e trasmessa al COMERIO. La lettera, a

MISTERI D'ITALIA - CARRETTE DELLA MORTE 3



distanza di due anni, è disconosciuta da ALI MADHI in sede di commissione parlamentare anche se la minoranza (della stessa commissione) sostiene che è il MENICACCI ad aver suggerito al signore della guerra il disconoscimento.

Anno 2005. L'anno della manipolazione

Il dr Francesco NERI è sentito dalla commissione parlamentare presieduta da molto onorevole TAORMINA. In quella occasione il dr NERI, oggi sostituto Procuratore Generale presso La Corte di Appello di Reggio Calabria, riferisce sulle indagini svolte all'epoca in cui è titolare dell'inchiesta e fra l'altro ricorda alla Commissione della copia del certificato di morte di Ilaria ALPI ritrovato dal compianto Comandante DE GRAZIA nel corso della perquisizione da egli effettuata nell'abitazione del faccendiere COMERIO e una volta visionato si riservava di redigere un'informativa per, poi, depositarla nell'ufficio del sostituto. Il certificato, continua il dr NERI, certamente si trova in uno dei tanti fascicoli della Somalia in possesso della Procura Distrettuale di Reggio Calabria. L'onorevolissimo TAORMINA decide d'inviare degli ispettori presso la Procura della città del nulla. Costoro atterrano all'aeroporto del fu "Tito MINNITI" come fossero i pionieri dell'era moderna dei cercatori d'oro. Con la sega in mano, i cercatori d'oro segano la parte alta dei plichi, verificano l'esistenza o meno del certificato e una volta accertato l'esito negativo, sigillano i plichi segati e se ne tornano nella capitale dove informano l'onorevolissimo TAORMINA di non aver trovato traccia del certificato di morte di Ilaria ALPI. L'avvocato azzecagarbugli e l'onorevolissimo TAORMINA ed ancor prima il signore della guerra, prendono visione della relazione redatta dai pionieri ed accusano il dr NERI del reato di false dichiarazioni. Vale a dire che la troika butta fango su un magistrato che per anni è vissuto blindato per via dell'inchiesta sui rifiuti radioattivi. Sarebbe stato molto più corretto se le accuse infamanti fossero state rivolte all'ex presidente della Repubblica somala e al suo legale. A questo punto i miei piccoli lettori esclameranno: il dr NERI è fregato e però dimenticano la bella fatina turchese in grado di raccogliere i cocci e rimettere a nuovo la lampada che non è di Saladin. La fatina scoprirà che i plichi contenenti il materiale sequestrato nel bunker di COMERIO, che giacciono nella Procura di Reggio Calabria risultano manomessi. Che i fascicoli sono manipolati. Che anche i plichi contenenti la documentazione sequestrata dal compianto Capitano DE GRAZIA relativa alla Somalia, sono vuoti. La documentazione è scomparsa! I faldoni sono 42 invece di 45 come da indice e non si comprende o non si vuole comprendere che fine abbiano fatto. Il tutto è certificato dal magistrato presente all'apertura dei plichi. Accade qualcos'altro. La raccomandata con la quale sono trasmessi gli atti alla procura romana è manipolata: la data è manomessa e il cronologico non corrisponde ai numeri di matricola. Il cronologico del mese di agosto, per opera e virtù dello Spirito Santo, è incastrato nel mese di giugno. La fatina turchese, com'è nel suo stile fiabesco, non si arrende e affida la terribile spallata ad un avvocato del Foro di Reggio, Lorenzo GATTO, che non teme di misurarsi a tutto campo con quanti intendano maldestramente giocare con la vita degli altri. L'avvocato GATTO, difensore del coraggioso dr Francesco NERI, si trasferisce con i suoi collaboratori nell'archivio della Procura dove scopre che i pionieri cercatori d'oro, cosa dell'onorevolissimo TAORMINA, non solo non aprono tutti i plichi al di fine di accertare se il certificato di morte di ILARIA sia al loro interno, ma per gli 8/9 plichi delegano a manovrare la sega i collaboratori di cancelleria. Tale circostanza è pure ignorata dall'azzecagarbugli. Il lavoro d'intelligentia svolto dall'avvocato GATTO è presentato su un piatto d'argento al GIP dr CAIVANO: è devastante per l'azzecagarbugli, per l'onorevolissimo TAORMINA, per tutti

coloro che da anni urlano di voler conoscere la verità sulla morte della giornalista Ilaria ALPI e del suo operatore, sulla misteriosa scomparsa del Comandante DE GRAZIA e sui rifiuti radioattivi. Ci sono ancora in circolazione dei mastri "ciliegia" e uno di loro, tra una scarpellatura e l'altra, m'interroga: quale il motivo che induce il faccendiere COMERIO a possedere e conservare una copia del certificato di morte di Ilaria ALPI? Io rispondo: caro mastro "ciliegia", tu stai costruendo con un pezzo di legno un ragazzo dal naso lungo che parlerà e ne combinerà più di cotte che di crude per vivacizzare la fantasia dei miei piccoli lettori. Il COMERIO, partorito dai diavoli dei governi di mezzo mondo, invece tiene tutta la progettazione per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi nei fondali marini con i "penetratori" o a mezzo delle carrette che solcano le onde in tempesta. Caro "ciliegia", i pezzi di legno dello stragista COMERIO hanno soprattutto lo scopo di un'ecatombe umanitaria sepolta sotto le macerie di malattie letali provocate da rifiuti radioattivi. Quale lo scopo, mi chiede ancora "ciliegia"? Io rispondo: per la goduria d'ammazzare gente innocente? No! Caro "ciliegia"! Col traffico maledetto gestito dai vari COMERIO, i figli del diavolo si arricchiscono sulle ceneri dell'umanità. Se, poi, caro "ciliegia" vuoi sapere del perché il becchino COMERIO conserva gelosamente il certificato di morte della giornalista potrei azzardare l'ipotesi – non del tutto campata in aria – che subito dopo l'uccisione di ILARIA gli assassini le sequestrano i documenti relativi alla sua indagine e nei giorni successivi inviati, da qualche barbaro presente sul posto, dopo essere stati fotocopiati, nel nostro Belpaese.

Il "Gatto" e la volpe

E' giunto il momento di scomodarvi, cari amici di COLLODI, giacché i barbari con ogni mezzo illecito ed infame tentano ad incastrare il coraggioso dr Francesco NERI. Ho la necessità di chiedervi chi sono i componenti della Commissione parlamentare presieduta dall'onorevolissimo sull'uccisione di Ilaria ALPI. Eccoli: gli onorevoli Giancarlo PITTELLI e Nitto PALMA. Chi sono costoro? Interpello il grillo parlante: il primo è l'avvocato di Catanzaro in dolce compagnia del burattinaio avv. Armando VENETO e entrambi prendono sottobraccio l'amico procuratore della Procura dr LOMBARDI, oggi in pensione, e lo convincono a iscriverne nel registro degli indagati, prima, il coraggioso dr NERI, poi, gli incorruttibili uomini della DIA appartenenti alla Sezione di Messina, nonché l'avvocato Ugo COLONNA e da ultimo il perito del GIP di Reggio Calabria, dr FURNARI. Successivamente il prepensionato LOMBARDI vuole trovare il modo di ammanettarli – è uno specialista in tale settore – in quanto li ritiene colpevoli della manipolazione e conseguente falsa trascrizione dell'intercettazione avvenuta nel bar "GRILLO" di Messina, dove i quattro dell'Ave Maria discutono, senza alcuna reticenza, del traffico di droga, di riciclaggio di denaro sporco, di aggiustamenti di processi, delle modalità e del perché è ucciso il professore gastroenterologo Matteo BOTTARI. Miei piccoli lettori, vi dirò che i mostri sono loro: il commediante ex deputato e tutt'altro che onorevole Santino PAGANO; l'ancora a piede libero imprenditore di "Cosa Loro" Salvatore SIRACUSANO; l'ex Giudice, ossia il marpione Giuseppe SAVOCA e l'infelice avvocato Letterio ARENA che, addirittura, si rivolge al Tribunale di Messina per chiedere il risarcimento del danno patito dai due incorruttibili uomini della DIA per un totale di 1 milione di euro. Il secondo componente della commissione, oltretanto Nitto PALMA e quel pubblico ministero – oggi sottosegretario del Governo BERLUSCONI – che, in dolce compagnia del buon SNA dr Alberto CISTERNA, conducono il processo cosiddetto "VALANIDI" svoltosi in Reggio di



Avv. Lorenzo Gatto

Calabria. Un certo dottore è pure il PM autore dell'archiviazione della megaindagine sui rifiuti radioattivi nel corso della quale furono barbaramente assassinati il Comandante DE GRAZIA, Ilaria ALPI e il suo operatore e migliaia e migliaia di innocenti falciati da malattie neoplastiche a causa del materiale radioattivo scaraventato in ogni parte del mondo e in Calabria da Isola Capo Rizzuto a San Luca. Il prepensionato dr LOMBARDI, indagato, si fa per dire, per corruzione giudiziaria dalla Procura di Salerno, decide di sentire il dr Francesco NERI. Indovinate la prima domanda, cari miei piccoli lettori, su cosa verte? Non è necessario consultare il mago HOTELMA, chiede: **mi parli del certificato di morte di Ilaria ALPI! Il dato è contenuto nell'interrogatorio e dunque non smentibile.** Ora, è proprio il caso di risvegliare l'anima benedetta di HITCHCOCK al quale pongo le seguenti domande: come mai il prepensionato dr LOMBARDI inizia l'interrogatorio con il certificato di morte di Ilaria ALPI? Perché contestualmente l'onorevolissimo TAORMINA riservatamente chiede l'incriminazione del dr NERI alla Procura di Roma per il reato di falsa testimonianza? Chi informa il prepensionato che a Roma si sta procedendo contro il dr NERI su denuncia del Presidente della commissione parlamentare? HITCHCOCK, su un foglio di carta poggiato su un tavolo a tre piedi, mi scrive: **il cerchio è chiuso... la favola finisce qui e quel poveretto di azzecagarbugli nella sua farneticante e drogata omelia e la happening che lo attornia sconoscono che il dottore chiede l'archiviazione della megaindagine sol perché non è trovata la nave RIGEL e pur tuttavia riconosce il traffico dei rifiuti radioattivi e l'affondamento delle navi con il loro carico di morte. Ad accogliere l'archiviazione ci pensa il GIP dr.ssa COSTABILE... ed ancora HITCHCOCK... tutte e due le autorità giudiziarie non tengono nella dovuta considerazione le informative redatte dal Comandante PULVIRENTI della Guardia di Finanza e inoltrate, dopo la trasmissione degli atti dalla Procura presso La Pretura Circondariale, alla Distrettuale in cui si fa esplicito riferimento al traffico dei rifiuti radioattivi. Ciao Francesco, è stato un piacere, me ne torno nelle tenebre.**

I periti dell'IMPRESUB

Ascoltiamo in assoluto silenzio le dichiarazioni dei periti chiamati dall'ufficio di Procura per il ritrovamento della RIGEL: *la nave non poteva essere trovata in quanto le ricerche sono state fatte sulle coordinate indicate dal comandante della RIGEL e, quindi, se trasportavano rifiuti radioattivi le coordinate sono frutto di dati falsi!* Miei piccoli e cari lettori, sono trascorsi circa trent'anni dall'affondamento mentre le ricerche nei fondali marini sono progredite grazie alle nuove tecnologie e allora perché non approfittarne per chiarire definitivamente il mistero? Altra circostanza, miei piccoli lettori, va ricercata nella diligenza del GUP che ha il merito di mandare all'isola d'Elba l'azzecagarbugli e il suo assistito ALI MEDHI in compagnia del Presidente della commissione parlamentare. Il GIP romano CERSOSIMO rigetta e chiede l'archiviazione alla procura capitolina. Secondo il GIP, gli elementi forniti dalla procura tendono a chiudere l'indagine sull'uccisione di Ilaria ALPI avvenuta a scopo di rapina. Il dr CERSOSIMO rinvia gli atti alla procura giacché tutti gli elementi raccolti sono conducenti all'uccisione della giornalista per il timore che lei potesse svelare i terribili segreti dell'inabissamento dei rifiuti radioattivi davanti alle coste somale, nei paesi europei, in particolare, in Italia, in speciale modo in Calabria dove sono affondate tre navi di cui una Capo Spartivento, altra a Villa San Giovanni e altra ancora a Bagnara. Sindaci reggini avete da tempo deciso di eliminare i vostri amministrati colpiti da patologie tumorali senza urlare affinché vengano bonificate i tratti di mare, i fiumi, le montagne e le grotte non riportate sulle carte militari e che vanno da San Luca a Palti (RC) dove sono depositati i rifiuti radioattivi che dopo vent'anni sprigionano tutta la loro letale tossicità?

30/1/Francesco Gangemi

MISTERI D'ITALIA - CARRETTE DELLA MORTE 4

Ufficiali di Polizia Giudiziaria al soldo del faccendiere Comerio & Soci

Nostra inchiesta 30/2. Come già abbondantemente evidenziato nel 30/1 circa la perquisizione effettuata nell'abitazione di VICCICA Mario, riporto la relazione di servizio a firma dell'agente di P. G. STIVAL William: "... alle ore 10.30 del 15.05.1995 il Maresciallo SCIMONE Domenico dell'Arma dei CC di RC, il sottoscritto e i finanzieri DI LORENZO Giuseppe e SEVERONI Ivan hanno dato esecuzione al decreto di perquisizione emesso dal SP dr NERI... l'atto veniva debitamente notificato nelle mani della moglie del signor VICCICA Dario, destinatario del mandato del magistrato... la signora presa visione del decreto, si qualificava come avvocato civilista-tributario esercitante, opponendosi all'avvio della perquisizione fino all'arrivo del marito in quel



Il faccendiere Comerio

momento in volo tra Catania e Roma... riusciva a comunicare col marito telefonicamente informandolo che erano presenti nel loro ufficio i Carabinieri che con mandato di perquisizione volevano sequestrare la documentazione di COMERIO... chiusa la comunicazione la signora ci informava che preferiva che noi aspettassimo a dare esecuzione alle operazioni delegate fino all'arrivo del marito che sarebbe giunto di lì a poco tempo... dopo circa un'ora, 12.00-12.30, arrivò il VICCICA presso i suoi uffici ed abitazione e dopo essersi informato di quanto era successo non si oppose allo svolgimento delle operazioni, precisando però che negli stessi locali era presente anche documentazione relativa all'attività della moglie e quindi non soggetta alla perquisizione delegata... pertanto lui stesso ci mostrava lo scaffale ove era custodita la documentazione attinente la sua attività, indicando in modo specifico le cartelle pertinenti ai rapporti con COMERIO, nello stesso tempo affermava che non avremmo trovato nulla d'interessante... questo basandosi sulla conversazione telefonica avuta con COMERIO contattato dal VICCICA dopo essere stato avvertito dalla moglie e prima di presentarsi all'ufficio-abitazione... l'avvenuta conversazione è comprovata dall'affermazione del VICCICA che a casa del COMERIO in quel momento stava operando la Forestale di Pavia... durante l'esame della documentazione, il sottoscritto visionava un depliant riguardante materiale specifico per rilevazioni sub acque (documentazione agli atti come da verbale di sequestro relativo), il VICCICA visto il mio interesse mi confidò che la MARINA MILITARE acquistava "boe sonar" da una ditta non meglio precisata ad un prezzo di lire 3.000.000.000 cadauna, quando

sul mercato erano reperibili a lire 250.000.000 cadauna... il VICCICA ripeteva le medesime cose anche agli altri uff. ed agenti di PG presenti... successivamente, durante il rilascio delle sommarie affermazioni testimoniali, il VICCICA faceva chiaramente intendere che sia lui che il COMERIO erano proprietari di una nave e che il COMERIO aveva già siglato un contratto di massima con il Governo francese e quello austriaco per lo smaltimento di rifiuti radioattivi tant'è vero che stando a quanto ben sapeva il VICCICA il governo francese aveva messo a disposizione

del COMERIO le proprie isole del nord del continente antartico, anche se il COMERIO non riteneva economicamente interessante l'utilizzo di queste isole... dopo precise domande tese ad approfondire o chiarire le dichiarazioni sopradescritte, il VICCICA le ritrattava interamente dichiarando anzi di non essere assolutamente al corrente o a conoscenza degli affari del COMERIO... il sottoscritto durante la visione della documentazione rilevava una notevole attività di compravendita di navi, opere d'arte, attrezzature a tecnologia avanzata, immobili ed altro... da detta documentazione emergeva per l'acquisto di una nave in un'asta svoltasi a Palermo e i soldi per tale acquisto erano stati versati dal Banco di Sicilia al VICCICA e in merito a varie attrezzature a tecnologia avanzata... il VICCICA trattò la vendita per un ammontare di dollari USA 12.000.000 ad un ente turco... tale documentazione non è stata sequestrata in quanto non vi era evidente rapporto con il COMERIO o altro riferimento ad indagini in corso... ma è stata visionata anche dal Comandante DE GRAZIA della Capitaneria di porto di Reggio Calabria, giunto sul posto da pochi minuti e subito dopo si riallontanava di nuovo... verso le ore 15.00, dopo aver chiuso il verbale di perquisizione ma non ancora concluso il verbale di SIT, il sottoscritto e gli altri agenti venivano allontanati dall'Uff. di P.G. in attesa nel parcheggio sottostante, dopo circa un'ora venivano raggiunti dal comandante DE GRAZIA, il quale dopo essersi informato del motivo per cui ci eravamo allontanati, mi invitava a risalire dopo aver inutilmente tentato con il telefono di parlare con l'ufficio di P. G. ... accompagnato dall'agente DI LORENZO Giuseppe, mi recai di nuovo nell'abitazione del VICCICA, dove l'uff. di PG mi riferì che avendo avuto problemi con il computer aveva rifatto il verbale di SIT... alla mia domanda se voleva che l'agente restasse con lui, l'ufficiale mi rispondeva negativamente invitandoci ad aspettare in strada... il sottoscritto e l'agente DI LORENZO raggiunti il Comandante DE GRAZIA e l'agente SEVERONI nel parcheggio sottostante attesero l'arrivo dell'uff. di PG arrivato verso le ore 17.00... Brescia 16.05.1995 . f.to Agente di PG STIVAL William".

Procura della Repubblica cc/c la Pretura Circondariale di RC - Sezione di PG Carabinieri - n. 6/31 di prot. - RC 17.05.95 - oggetto: relazione di servizio del Maresciallo SCIMONE Domenico - al signor S. Proc. della Repubblica Dr Francesco NERI: "Durante la perquisizione eseguita nell'abitazione di VICCICA Gerardo alias "DINO", il predetto spontaneamente chiedeva di fare delle dichiarazioni. A tale sua richiesta veniva compilato a mezzo del computer ivi esistenti. Detto verbale veniva compilato in maniera dettagliata. Ultimato detto verbale si lasciava la procedura di stampa ma un abbassamento di tensione prima della stampa causava la perdita del FILS di

spontanee dichiarazioni. Di conseguenza veniva nuovamente compilato il verbale e tra tutti i punti dichiarati dal VICCICA sfuggiva un particolare riferito dal VICCICA e cioè che era a conoscenza che il COMERIO GIORGIO per il suo progetto ODM era stato FINANZIATO DALLA BANCA INDOSUEZ (la stessa che finanziò il canale di SUEZ) PER UN IMPORTO PARI A 100 MILIONI DI DOLLARI. Pertanto ritenendo utile tale dichiarazione si riferisce alla S.V. ill/ma. - Maresciallo dei CC Domenico SCIMONE".



Procura della Repubblica c/c Pretura Circondariale di RC - Sezione di PG Carabinieri - verbale di spontanee dichiarazioni rese da VICCICA Gerardo nato a Naro (AG) il 2.12.37 residente a Catania in Piazza Michelangelo Bonaroti, nr. 22, domiciliato a Roma in Via Della Lungarina nr. 65, coniugato, industriale: "Avanti a noi Ufficiali di PG Maresciallo Domenico SCIMONE effettivo alla suddetta Sezione di PG, diamo atto che durante le operazioni di perquisizione domiciliare disposte dalle Procure Circondariali di Reggio Calabria e Matera il signor VICCICA Gerardo, in rubrica generalizzata, spontaneamente riferisce quanto segue: ho conosciuto il COMERIO Giorgio nel 1990 verso la fine dell'anno a seguito di alcune inserzioni pubblicitarie relative alla Banca Acquavision apparse sulla rivista "NAUTICA" all'epoca ero presidente della società Supermarina Navigazione ed ero interessato all'acquisto di un esemplare di tale barca da posizionare nell'isola di VULCANO. La trattativa non si è mai conclusa per la difficoltà in quanto il COMERIO si è trovato dopo che aveva trasferito la



produzione nell'isola di Malta. Durante tali contatti mi ha parlato di un'altra sua società "GEORDAR" che ho ritenuto interessante per cui abbiamo formalizzato un rapporto di collaborazione che però non è mai divenuto operativo. Il COMERIO mi ha anche proposto di acquistare la M/N QUEENIE perché gli serviva un progetto che lui aveva in discussione con gli IRANIANI. Anche questa trattativa si è conclusa con nulla di fatto per le forme di pagamento proposte. Successivamente ho ricontattato il COMERIO per avere un preventivo per la fornitura e posa in opera di BOE ECOMETEREOLOGICHE. Anche in questo caso non si è arrivati ad una conclusione. Dopo un lungo silenzio, COMERIO nel natale 94 mi telefonava per gli auguri e in quella occasione io ho messo al corrente di un divertente progetto che riguarda la SIERA LEONE ed il PRINCIPE DI BISANZIO tale Pietro PALEOLOGO. Si è subito interessato a detto progetto e dopo un paio di giorni mi ha richiamato dicendomi che da accertamenti fatti, le acque

MISTERI D'ITALIA - CARRETTE DELLA MORTE 5



territoriali della SIERRA LEONE erano idonee alla realizzazione del suo progetto ODM che si riservava di illustrarmi e si dichiarava disponibile ad effettuare in SIERRA LEONE un investimento di decine di milioni di dollari.

Concordavamo un appuntamento per l'8 gennaio 1995 in Roma presso la mia abitazione per discutere il progetto. In quella giornata mi illustrò il suo progetto e fu redatta una bozza di trattato. Tale bozza ha subito delle modifiche nei giorni successivi tramite fax. Copia di tale boz-



za è agli atti da voi sequestrati. ADR: con il COMERIO non ho mai concluso affari ma mi sono limitato a trattare e discutere in generale i suoi progetti ma quando si arrivava alle conclusioni non si riusciva ad attivarli. Di tutti i progetti a me proposti sono venute a conoscenza per vie traverse che ODM veniva stipulato un accordo alla mia insaputa nonostante lo avessi indicato le disponibilità dei GOVERNANTI DELLA SIERRA LEONE a dare in concessione tre isolette facenti parti dello Stato. Ho considerato una grave scorrettezza tant'è che con COMERIO cessavo ogni tipo di rapporto. Devo inoltre precisare che il Principe di Bisanzio ha contattato il COMERIO avendo rilevato i suoi recapiti telefonici nella bozza di contratto che io avevo inviato al Principe. ADR: conosco l'avvocato LO GIUDICE da diverso tempo ma non lo ho frequentato in quanto lui vive a Catania e non abbiamo mai avuto interessi in comune. E' proprio un incontro casuale a Roma dell'avvocato io ebbi modo di conoscere il PRINCIPE di BISANZIO il quale mi parlò dei suoi contatti CON ALCUNI STATI AFRICANI PER OTTENERE UN TERRITORIO IN SOVRANITA' ASSOLUTA. Lo stesso m'informava che tra tutti i paesi contattati quello più disponibile era la SIERRA LEONE. In effetti a metà novembre sono stato chiamato dal PRINCIPE che stava trattando con due inviati della SIERRA LEONE ma la trattativa era in fase di stallo. Sono intervenuto alla riunione riuscendo a sbloc-

carla e arrivare alla firma di un trattato diplomatico, insufficiente però per attivare in SERRA LEONE degli investimenti europei. Tramite fax la trattativa proseguiva e si riteneva che ove fosse stato possibile disporre di una somma di qualche milione di dollari e di buoni investimenti poteva essere rapidamente concluso. ADR: l'intervento del COMERIO e dell'ODM potevano essere determinanti per tale conclusione senonché il comportamento del COMERIO che recandosi a SIERRA LEONE alla nostra insaputa faceva cadere la nostra trattativa. A seguito di tale comportamento ho interrotto i rapporti con il COMERIO e di conseguenza il Principe di Bisanzio li interrompeva con me. ADR: il nome del GRUPPO LI GRESTI mi è stato fatto dall'avvocato LO GIUDICE come suoi possibili investitori. Ma da mie indagini il tutto era solo un'illusione. ADR: il Principe di Bisanzio so che abita in un paese della cintura di Milano. ADR: ho avuto il titolo di ministro dell'industria dell'impero di Bisanzio dopo aver curato le trattative con i rappresentanti di SIERRA LEONE. Devo precisare che sono il ministro di uno Stato giuridicamente inesistente per cui non ho mai esercitato tale titolo. L'unica occasione in cui mi sono scritto ministro dell'industria dello Stato di Bisanzio è stato quando abbiamo predisposto la copia



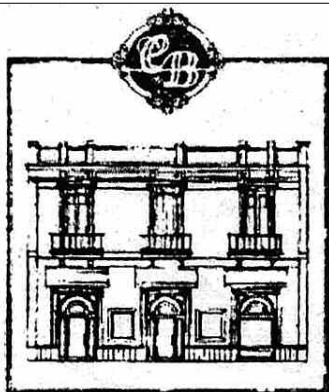
della bozza di contratto con COMERIO, ma non aveva nessun valore. Come del resto era ben noto al COMERIO. ADR: non faccio parte di nessuna associazione legata a Malta o ad essa collegata. ADR: a MALTA sono andato una sola volta in quanto sono stato invitato da quel Governo per vedere se era possibile estendere la navigazione della mia società sino a Malta, ma detta possibilità era assolutamente inesistente poiché era in atto una "CONFERENCE" per il traffico su Malta. ADR: non ho altro da aggiungere. FLS".

L'intreccio malavitoso tra faccendieri, alcuni avvocati, Principi e Stati, mafia, massoneria e 'ndrangheta è basato sulla disponibilità, in particolare, da parte del brigante COMERIO, di migliaia di centinaia di dollari che in parte sarebbero stati forniti sia dall'Unione Europea, sia dagli Stati Uniti e sia dai malaffa-



ri cresciuti all'ombra di tutti i servizi segreti di mezzo mondo. Oltre alla Somalia, paese in cui sono stati sparati siluri pieni di scorie radioattive, more solito, la vera pattumiera è stata ed è la Calabria, in particolare il reggino fino a raggiungere Capo Rizzuto passando da Amantea. In tale, a dir nulla, pericolosa e inquietante cornice ha agito un uomo togato, il dr NERI Francesco, miracolosamente uscito indenne da un'indagine che seminò morte e distruzione ambientale. E' inimmaginabile che i vari cosiddetti governatori della Calabria non sapessero e non sapessero nulla, neanche per sentito dire, di questa organizzazione mafiosa e 'ndranghetistica che traeva e trae lucro dal micidiale traffico di scorie radioattive? E la Commissione Parlamentare Antimafia come mai non s'interessava di tale fenomeno malavitoso che ad oggi infetta e infesta mezzo mondo e in particolare la Calabria? Perché è stata insabbiata l'inchiesta giudiziaria e con l'avallo di quali Ministri degli Interni e della Giustizia, nonché dei Capi di Governo succedutisi nel tempo? Chi è il COMERIO? Una sorta di JACK lo squartatore con licenza di uccidere? E' immaginabile che nessuno sia stato e sia in grado di strappare dalla bocca dei vari COMERIO il lecca-lecca? Probabilmente il POLITBIURO' del vecchio PCSU era molto più chiaro dei nostri quaquaraquà. E' vero, in Calabria in particolare si produce carbonchio e botulino che uccidono paralizzando l'uomo e aflatoossina che ci pianta il cancro nel fegato, nonché clostridio un gas che causa la cancrena. La vicenda dello smaltimento dei rifiuti radioattivi presenta, sempre e comunque, dei lati molto oscuri che fanno intendere quale fosse e quale sia l'interesse dei Governi, l'Italia in testa, a depistarle servendosi di funzionari infedeli, come nel caso di specie, di ufficiali di Polizia Giudiziaria, eccetera, eccetera. Quell'ufficiale, ad esempio, che manda via, senza alcuna apparente ragione, gli agenti che stanno per iniziare il verbale di sommarie informazioni parcheggiandoli in strada così contravvenendo all'ordine dato dal compianto Comandante DE GRAZIA che peraltro non riesce a contattarlo telefonicamente. Se non ci fosse stata questa copertura, sicuramente il VICCICA avrebbe verbalizzato le confidenze che sarebbero state di grande interesse allo svolgimento delle indagini in corso. L'ufficiale, addirittura, rappresenta agli agenti di aver dovuto rifare il verbale di sommarie informazioni a causa dell'abbassamento dell'energia elettrica che avrebbe mandato in tilt il computer e come se non bastasse fa allontanare i due agenti rispediti negli uffici del VICCICA dal Comandante DE GRAZIA. Tali anomalie e devianti comportamenti rafforzano l'ipotesi o la certezza, almeno per quanto mi riguarda, che il DE GRAZIA fosse talmente scomodo da farlo avvelenare da quanti avessero l'interesse che l'indagine fosse insabbiata, come nella sostanza è stato. Dall'informativa dei bravi agenti di PG è facile evidenziare quale fosse l'interesse del governo francese allo smaltimento dei rifiuti radioattivi da scendere a patti con il faccendiere COMERIO, portatore di morte e di disastri ambientali, offrendogli, dietro pagamento di sostanziose tangenti, finanche delle isole per il loro inabissamento anche se lo stragista ritenesse economicamente povera la scelta dei siti proposta dai francesi.

32/2 Francesco Gangemi



Cordon Bleu
F.lli Macheda

BAR - PASTICCERIA
GELATERIA - TAVOLA CALDA

Corso Garibaldi, 205 - Tel. 0965. 332447 - Fax 0965. 310154
REGGIO CALABRIA

MISTERI D'ITALIA - CARRETTE DELLA MORTE 6

Da Isola Capo Rizzuto a Capo Spartivento la Calabria è una pattumiera avvelenata dall'antistato dello Stato

I calabresi fanno parte di una razza inferiore e vanno eliminati con le scorie radioattive

30/3. Nostra inchiesta. Corpo Forestale dello Stato – Settore Regionale di Polizia Forestale – Brescia. Verbale di sommarie informazioni testimoniali spontaneamente rese dal sig. CHARLES NICHOLAS MURRAY dottore in oceanografia dell'Unione Europea con sede in Ispra (VA): "Addì 08.06.1995 alle ore 12.00 negli Uffici dell'Unione Europea C.C.R. in Ispra, dinanzi a noi ufficiale di PG dottoressa Carla GARBOLDI e maresciallo EMERENZIANI Silvano è presente il sig. CHARLES NICHOLAS MURRAY, il quale viene sentito quale persona a conoscenza dei fatti, a norma del cpp in merito alla documentazione riguardante il progetto DODOS e rapporti intercorsi con società facenti capo a COMERIO Giorgio. ADR: lo sviluppo del progetto DODOS fa parte di un programma della Comunità Europea sulla fattibilità dello stoccaggio di scorie radioattive in ambiente naturale terrestre o marino della durata di 12 anni con inizio nel 1977 circa. Dopo circa 3/4 anni di esperimenti in mare si è posto il problema della trasmissione dati da strumenti al fondo satellite. Si è quindi pensato ad una boa nella quale fosse contenuta la strumentazione per i rilevamenti e la trasmissione dei dati. A questo scopo veniva indetta una gara d'appalto a cui hanno partecipato 15/20 ditte europee e che è stata vinta dalla ditta M.E.I. limited St. Peter Port Guernsey facente capo a COMERIO Giorgio. L'appalto è stato d'importo di 100.000 ECU. La fornitura veniva effettuata nell'arco di 3 anni nel rispetto delle caratteristiche di progettazione; durante tale periodo i contatti con la M.E.I. avvenivano unicamente tramite il COMERIO ed un signore svizzero di Lugano, del quale, a richiesta, mi riservo di fornire le generalità, il quale è stato presente nella fase di definizione del contratto. Il programma è terminato il 1988, data nella quale la boa è arrivata al centro ed è stata posizionata sul lago. Per circa due anni venivano effettuate sperimentazioni con la boa di monitoraggio ambientale trasmettendo dati via meteosat al centro. Nel novembre 1988 è stato effettuato un documentario da parte della televisione svizzera italiana sulla boa al fine di pubblicizzare l'utilità per monitoraggi ambientali. Questo poiché il programma di inabissamento rifiuti radioattivi, da cui aveva avuto origine il progetto DODOS, era stato firmato nell'88. Il Centro ricerche di Ispra propose allora l'utilizzo del Know-How per altri impieghi, di carattere ambientale, riducendo così al minimo il finanziamento necessario. Tale proposta non venne però accolta e dopo circa un anno il programma ebbe termine definitivamente con la boa ancora posizionata sul lago. Sei mesi dopo veniva sottratta in circostanze oscure la parte elettronica che consentiva il nucleo della boa, l'accertamento del furto è avvenuto casualmente alcune settimane dopo il fatto e che l'estrazione della parte

elettronica è comunque un'operazione molto complessa e lunga e necessitava una notevole esperienza e conoscenza anche perché la boa era in vista dalle sponde del lago. Vi fornisco tutta la documentazione tecnica pubblicata dalla Nuclear Energy Agency di Parigi (appartenente alla O.E.C.D.) che comprende i risultati di tutte le ricerche effettuate dal 1977 al 1988 circa, di cui fa parte anche il progetto DODOS. ADR: nel luglio del 1993 la società O.D.M., nella persona del COMERIO, contattò il centro e me personalmente per chiedere l'autorizzazione per effettuare una traduzione ufficiale dell'opuscolo allegato avente la sigla EUR 12697 EN in russo. Il COMERIO spiegò che questa traduzione gli serviva perché aveva contatti con russi a Minsk e Kaliningrad per eventuale controllo di inabissamento di materiale radioattivo da utilizzarsi in acque nazionali. Non potendo dare io una risposta in quanto tecnico, inoltrai la richiesta ai nostri uffici in Lussemburgo. In quel periodo il COMERIO venne anche personalmente a Ispra e lo incontrai al di fuori del Centro. In quella occasione il sig. COMERIO mi spiegò che la società O.D.M. era stata creata appositamente per curare gli affari con i paesi dell'est. Riferì quindi i fatti all'Unità di Sicurezza, la quale bloccò immediatamente tutta la pratica negando l'autorizzazione alla traduzione e vietando ufficialmente l'entrata del sig. COMERIO nel Centro di Ispra per motivi di opportunità. Non ho altro da aggiungere. Letto, confermato e sottoscritto... i verbalizzanti... La Parte". Da chi sarebbe stata asportata in "circostanze oscure" la parte elettronica che costituiva il nucleo della boa se non da una società che aveva vinto l'appalto sulla fattibilità del monitoraggio delle scorie radioattive in ambienti terrestri o marini? Chi avrebbe potuto disporre di capacità tecniche specifi-

che se non la M.D.O del faccendiere COMERIO? Chi avrebbe potuto sostare per tanto tempo senza che la Sicurezza si accorgesse di nulla sul lago dove era posizionata la boa? A quali risultati ha portato l'esperimento affidato alla società facente capo a COMERIO non a caso aggiudicataria della gara? Se COMERIO, a dire del tecnico MURRAY, non venne in possesso della traduzione della sigla EUR 12697 EN in russo e se la Comunità Europea inaspettatamente quanto inverosimilmente lasciò cadere il progetto sullo smaltimento delle scorie radioattive a cui erano interessati governi di mezzo mondo compresa la pattumiera Italia, come mai il COMERIO, in collusione con Consolati e sedi diplomatiche, è riuscito – per la parte che ci riguarda – ad affondare carrette stracolme di scorie radioattive nel tratto Capo Spartivento/Isola Capo Rizzuto con conseguente avvelenamento delle nostre acque marine e dell'atmosfera pure in quei tratti dove sventola la bandiera blu? Come mai gli scienziati calabresi che occupano le sedi degli Ordini Professionali dei medici non abbiano a distanza di 30 anni lanciato un allarme severo sull'inquinamento delle nostre acque marine e dell'aria che respiriamo? Come non si siano occupati della notevole evoluzione delle patologie tumorali proprio in quelle zone avvelenate dal COMERIO & Soci? Le Prefetture, le Procure e il Governo, specie dopo lo spiaggiamento ad Amantea della "JOLLY" e il mancato ritrovamento della "RIGEL", tacciono perché i calabresi rientrano a pieno titolo nel genocidio delle razze inferiori?



Francesco Gangemi

ONORANZE FUNEBRI



SERVIZIO AMBULANZE

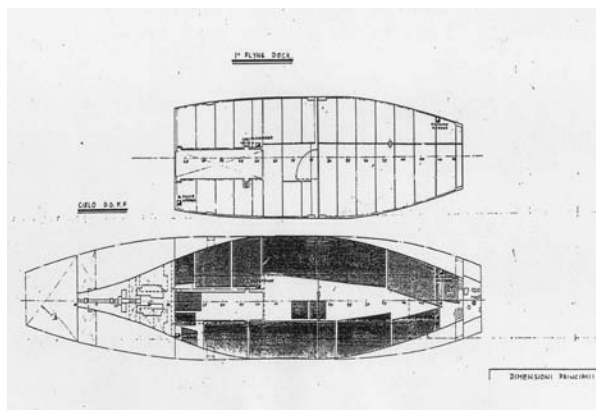
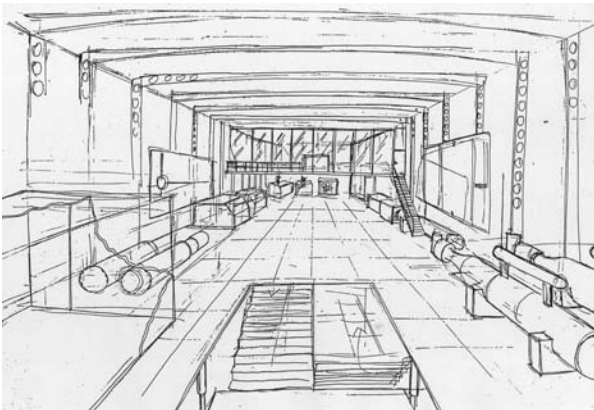
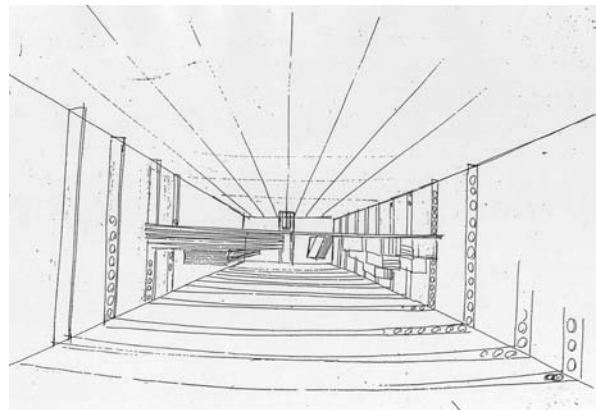
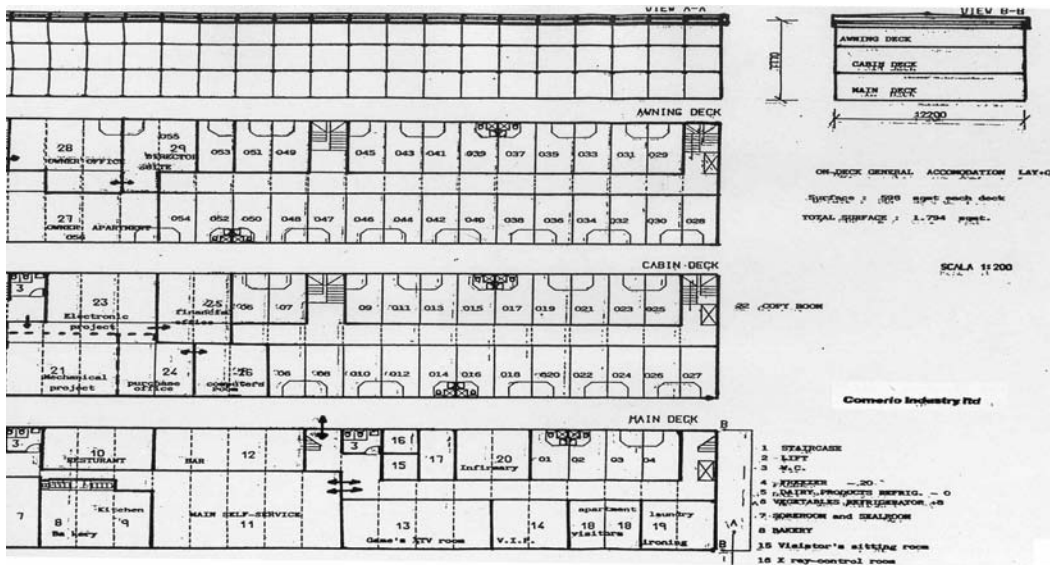
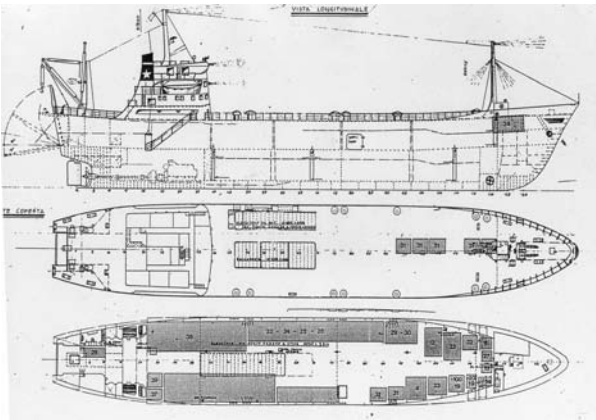
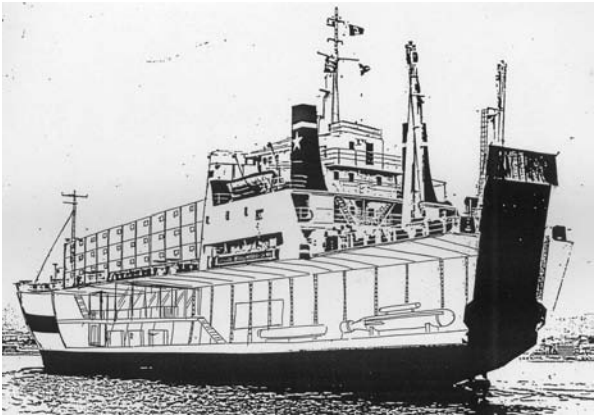
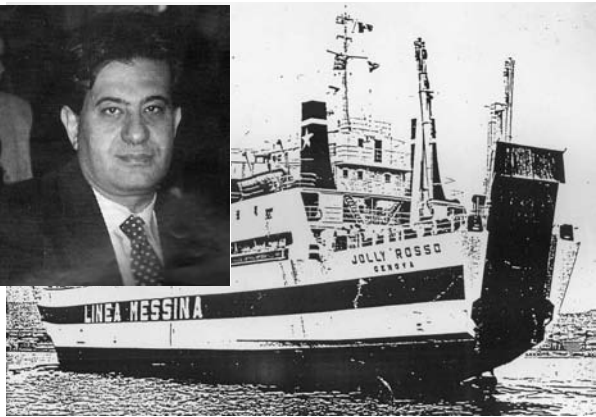
ARAGONA

CROCE REGGINA - SERVIZIO 24 H

Ufficio V. Cardinale Portanova, 82/C (di fronte Pal. Regione)
Abit. Via Collina del Paradiso, 11 - Pellaro (RC)
Tel e Fax diurno 0965 893740
Tel. notturno 0965.358502 - 0965 358294
Cell. 388 9487284/6

MISTERI D'ITALIA - CARRETTE DELLA MORTE 7

Le carrette della morte affondate nel mare



* Jolly Rosso * S/S vessel

The floating factory by COMERIO Industry -Malta-

ACCOMODATION LEGENDA LIST. ref. main accomodation lay-out.

a- Main deck.

ref.description	surface	places
1 staircase	5 sqmt	
2 lift	2 sqmt	
3 w.c.	6,3 sqmt	
4 freezer -20 C	6,5 sqmt	
5 dairy products refrigerator 0 C	4 sqmt	
6 vegetables foods refrigerator + 8 C	6,5 sqmt	
7 sonerroom and sealroom	17,5 sqmt	
8 bakery	15 sqmt	
9 kitchen	30 sqmt	
10 director's resturant	30 sqmt	
11 main self-service	96 sqmt	
12 bar	40 sqmt	
13 game's and TV room	50 sqmt	
14 V.I.P. suite	25 sqmt	2
15 visitors first sitting-room	6,3 sqmt	
16 X ray. visitors control room	6,3 sqmt	
17 phones and tlx operators room	25 sqmt	
18 visitors apartments	25 sqmt	8
19 laundry, dry cleaning and ironing.	12,5 sqmt	10
20 infirmary and doctors room	25 sqmt	1
01 guard head cabin and office	12,5 sqmt	1
02 guards cabin	12,5 sqmt	4
03 guards cabin	12,5 sqmt	4
04 phone operat.2+	12,5 sqmt	2

b- cabins deck.

3 w.c.	6,3 sqmt	
21 projects office -mechanics-	48 sqmt	
22 photocopies room	6 sqmt	
23 projects office -electronics-	37 sqmt	
24 purchase office	25 sqmt	
25 financial office	25 sqmt	

ref.description	surface	places
26 computers room	25 sqmt	
from cabin 05		
up to 027 n 23 worker's cabins 23 x 3		69
2,5 x 2,5 = 6,2 sqmt each x23 =	143 sqmt	
c- Awning deck.		
27 Owner apartment cabin 056	62 sqmt	2
28 Owner office	37 sqmt	
29 director suite cabin 055	25 sqmt	1
054 project manager single cabin	6,2 sqmt	1
053 system managers.double cabin	6,2 sqmt	2
From cabin 052		
to 046 n 7 doubles cabins for 8 directors		
and for 6 CAD operators	43,4 sqmt	14
20		
from 046		
to 028 n 18 worker's cabins 3 x 18		54
2,5 x 2,5 = 6,2 sqmt x 18	111,6 sqmt.	
54		
TOTAL CABINS ACCOMODATIONS		165
d- Crew in the existing independent accomodations		14
during cruising.		
In production time: 3 officers, 3 sailors, 8 workers		
WORKERS in PRODUCTION		131
GENERAL TOTAL:		179
free cabin accomodations: 41 places		41
MAX. ACCOMODATION CAPACITY		220

e- PRODUCTION WORKERS LIST.

turners operators	6 x 6 x 6	18
milling machine operators	7 x 7 x 7	21
solderers operators	6 x 6 x 6	18
electrician operators	2 x 2 x 2	6
electronics assemblers	6 x 6 x 6	18
painter operators	2 x 2 x 2	6
mechanical assemblers operators	7 x 6 x 7	20
final assembler operators	2 x 2 x 2	6
final control operator	2 x 2 x 2	6
electronics final controls	1 x 1 x 1	3
chief foreman	1 x 1 x 1	3
electronic warehouse mans	1 x 1 x 1	3
mechanics warehouse mans	1 x 1 x 1	3
TOTAL WORKERS		131

f-SURFACE LAY - OUT.

- main garage:

Entrance area	10 x 5	50 sqmt	H = 5 mt
heavy tool machinery area	54 x 16	864 sqmt	H = 5 mt
small tool machinery area	20 x 16-15	300 sqmt	H = 2,5 mt
electronic laboratory	20 x 16-15	300 sqmt	H = 2,5 mt

- hold

very heavy machinery area	25 x 16	400 sqmt	H = 5 mt
very heavy small machinery	25 x 13	325 sqmt	H = 2,5 mt
steel warehouse	26 x 13	338 sqmt	H = 2,5 mt

TOTAL SURFACE - workshop - 2.590 sqmt

main deck, covered area 598 sqmt | H = 2,5 mt |

cabin deck covered area 598 sqmt | H = 2,5 mt |

awning deck covered area 598 sqmt | H = 2,5 mt |

TOTAL covered area 1.794 sqmt.

g- ON- BOARD ORGANIZATION.

production workers	131 units	
CAD operators	6	
project engineers	8	
managers	4	
top-managers	2	
general director	1	
crew	6	
tot	152	
TOT.	158	

INVESTMENT VALUE.

Dollar rate of 1200 Italian lire for 1 \$.

suppliers	\$ cost	remarks.
Messina lines	840.000.-	ship ready and in class
Cranchi	5.800.000.-	tools machinery installed
Colombo	380.000.-	fornitures
Digital	662.000.-	production computers
Mareco	3.790.000.-	containers
Rinaco	300.000.-	small ship modification
Marelli	500.000.-	workshop air conditioning
\$ 12.272.000.-		Vessel value.

4

MISTERI D'ITALIA - CARRETTE DELLA MORTE 8

Nel Reggino sono più i morti da scorie radioattive che quelli giustiziati dai tribunali della 'ndrangheta

30/4 NOSTRA INCHIESTA. Al Procuratore della Repubblica c/c Pretura Circondariale di Reggio Calabria – dr Francesco NERI - oggetto: informativa relativa alle indagini svolte nell'ambito del procedimento penale nr. 8114/94 RGNR – seguito informativa in data 25.05.1995 nr. 399/41 del Comando Provinciale CC. Reggio Calabria.

“Si riferisce che a seguito di ulteriori accertamenti in merito all'affondamento di unità con carichi di sostanze nocive radioattive, è emerso che la nave RIGEL affondata nel largo di Capospartivento il 21.09.1987 è stata già oggetto di indagini della Procura della Repubblica di La Spezia. Per gli imputati di quel processo è stato richiesto il rinvio a giudizio con ordinanza in data 20.11.1998 del Tribunale di La Spezia. La vicenda trova rilevanza delle indagini in corso in particolare sul sistema di comunicazione usato alle notizie dell'affondamento della nave RIGEL che interessa due indagati che avevano il telefono sotto controllo perché sospettati dalla G. di F.- La tesi principale e quindi gli accertamenti eseguiti fanno perno su una telefonata tra il sig. GINO e il FUIANO VITO con la quale viene annunciata la mattina stessa del 21.09.1987 la nascita di un bambino poi chiarito come allusione all'affondamento della nave. L'uso del telefono quindi è prassi e mezzo per comunicare l'evento e questo evento giunge anche al COMERIO GIORGIO. Infatti nella pagina della sua agenda del 1987 al giorno 21 settembre si rileva un'annotazione in lingua inglese. Si riferisce inoltre, che dalla rotta che avrebbe dovuto assumere la nave “FOUR STAR I” di bandiera SRV LANKA, affondata il 09.12.1988, l'unità dovrebbe essere affondata al largo di Capospartivento. In merito sono in corso accertamenti per individuare la data e l'ora di transito nello Stretto di Messina per individuare il punto stimato di affondamento. Reggio Calabria 16.06.1995.

F.to Il Capitano di Corvetta NATALE DE GRAZIA”.

Orbene, la Procura Distrettuale di Reggio Calabria, nella persona dell'oggi SNA dr Alberto CISTERNA, affida ad una società, se non vado in buca, facente capo all'ENEA - coinvolta a pieno titolo nello smaltimento assassino delle scorie radioattive (vedi Rotondella) – che non trova la RIGEL stracolma di scorie radioattive. Nessun altro tentato risulta fatto dalla distrettuale di Reggio Calabria per l'individuazione della nave affondata nei fondali di Capospartivento.

Quelle scorie depositate sui fondali del mare ionico, nel reggino stanno provocando mortalità dovute a malattie tumorali (leucemia, in particolare) e non pochi bambini, specie nel triangolo di San Luca, nascono con anomalie fisiche e/o psichiche irreversibili.

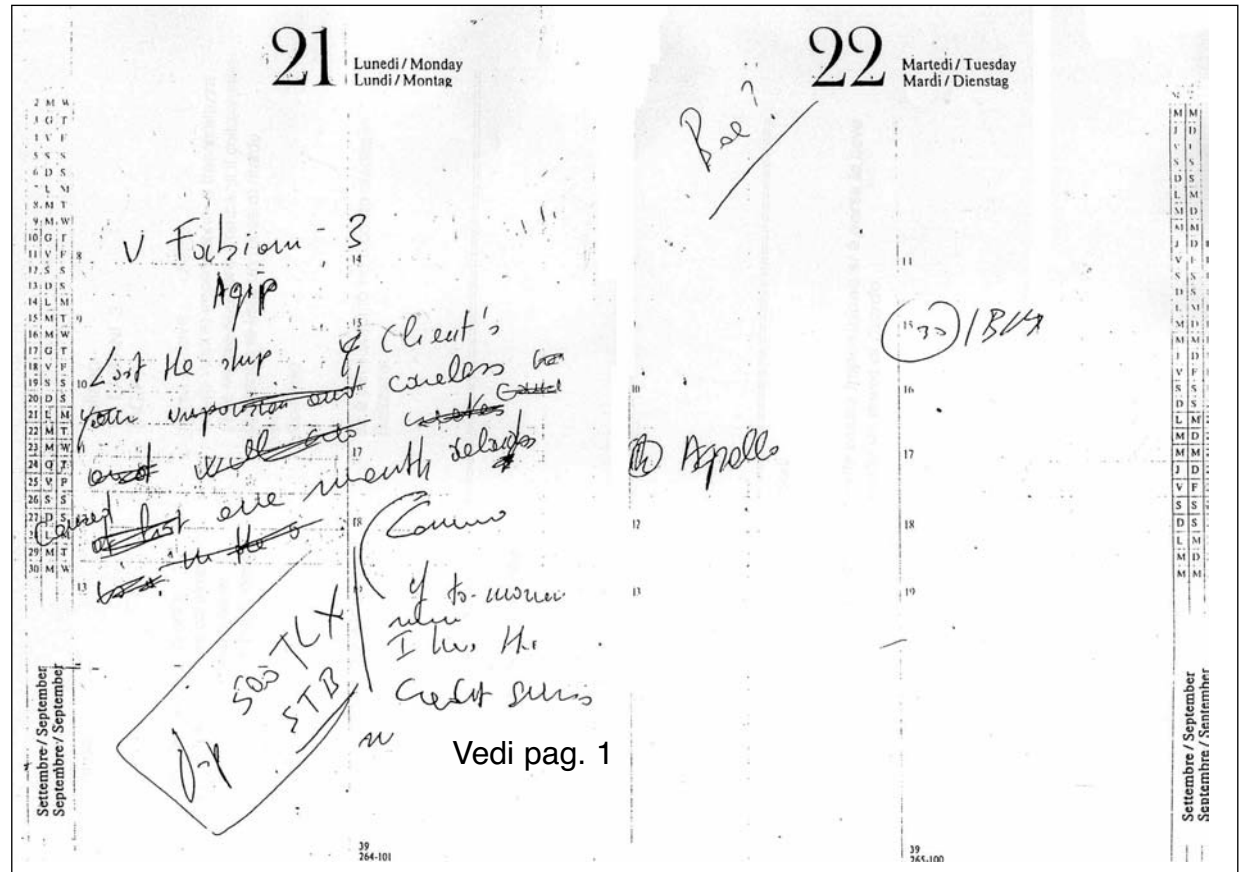
La pesca a strascico che in quello specchio di mare è oramai una prassi costante, comporta seri pericoli alla salute dell'uomo. La verità, signori professionisti dell'antimafia – per dirla con SCIASCIA – i morti da scorie radioattive superano di gran lunga i morti giustiziati dai vari tribunali della 'ndrangheta.

Sembra che negli anni settanta/ottanta lo Stato abbia concluso un patto scellerato con i NIRTA in

base al quale si è pervenuto ad una moratoria. Da San Luca a Platì, mi ripeto, vi sono una serie di grotte sotterranee dove sarebbero stipate le scorie radioattive.

D'altra parte, nelle carte militari stranamente non risultano riportate quelle grotte come si dovesse trattare di una svista concordata. La donna resta immobile, cari Sindaci antimafia del litorale ioni-

co e tirrenico, fino ad arrivare ad Amantea. La ricchezza per quanti rubano è una buona serva ma la peggiore delle amanti, ricorda Francesco Bacone. Cari amici che governate la popolazione calabrese a tutti i livelli isti-



inglese	italiano
Lost the Ship ... client's your-imposition-and-careless (?) and will (?) necks come-caused of-list one month delay is-in-the Comerio	persa la nave ... cliente tua-(o vostra)-imposizione-e-trascuratezza (?) e-volere sbattere (rompersi il collo)-venire causando di-lista un mese di ritardo è-nel Comerio
if to money (?) i have the credit Swiss	se è per i soldi io ho il conto credito in Svizzera
=====	
possibile senso della frase intera:	
persa la nave per trascuratezza del cliente causando un mese di ritardo	
(firma)COMERIO	
se è per i soldi ho il conto in Svizzera.	
=====	
possibile senso della frase con le correzioni	
persa la nave a causa della vostra trascuratezza e della vostra imposizione si è persa la nave venendo così a rompersi il collo causando un mese di ritardo. Se è per i soldi ho il conto in Svizzera	
Il C.T. Scopelliti Giuseppina	
Traduzione dall'inglese all'italiano della pagina datata 14 settembre 1987 dell'agenda di COMERIO Giorgio.	
MESSAGGIO IMPORTANTE:	
Se noi non abbiamo il denaro disponibile (incomprensibile) prima del 19 settembre non possiamo comprare la nave per la produzione al pubblico.	
Il C.T.V. Scopelliti Giuseppina	

tuzionali, non vi sprecate in affermazioni moralistiche e moralizzatrici giacché sono un lusso privato e molto costoso. Lei, ministro degli Interni del Governo ombra, on. Marco Domenico MINNITI è d'accordo?

Francesco Gangemi

RETTIFICA

Le cause sono tante che talvolta ci si confonde. Chiarisco e rettifico:

Il defunto ex sindaco Condemi Antonio fu condannato e interdetto perpetuamente dai pubblici uffici non per il caso connesso all'articolo sulla Gazzetta del Sud del 21 Aprile 1988, abusi edilizi con l'ingegnere Sculli ma per tutt'altra questione e cioè per reati gravi perpetrati ai danni sempre della signora Teresa Romeo Marando. Sequestro illecito di immobili e persone “recintate all'interno” dai sigilli opposti dalle forze dell'ordine su ordine del sindaco Condemi, sigilli posti illecitamente, alle porte degli appartamenti. La Stampa dette ampio risalto alla questione. La signora Romeo vinse la causa. In questo caso la giustizia ha vinto, non sulla questione invece di appalti ed espropri...

MISTERI D'ITALIA - CARRETTE DELLA MORTE 9

Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Reggio Calabria Verbale di assunzione di informazioni (artt. 362 e 549 c.p.p.)



L'anno 1996 il mese Febbraio il giorno 29 alle ore 10.00 in Procura Circondariale di RC in relazione al procedimento n. 2114/94p4 rgnr innanzi al Pubblico Ministero dott. Franco Scuderi e dott. Francesco Neri assistito per la redazione del

presente verbale dall'Ass. Giud. Sig. d.ssa Giuseppina Di Bella –

È comparso M Capitano di fregata Bellantoni Giuseppe che, richiesto delle generalità, risponde sono Bellantone Giuseppe nato a Villa San Giovanni, il giorno 8/6/1944 – Reggio Calabria c/o la Capitaneria di Porto.

Avvertito dell'obbligo di riferire ciò che sa intorno ai fatti sui quali viene sentito, dichiara:

ADR: All'epoca dello spiaggiamento della m/n Rosso svolgevo le funzioni Comandante in seconda e Ufficiale tecnico presso la Capitaneria di Porto di Vibo Valentia. ADR: Effettivamente, come risulta dalla relazione redatta a seguito dell'inchiesta amministrativa, sulle cause che determinarono l'infiltrazione di acque nella nave vennero formulate sostanzialmente tre ipotesi. Successivamente, alla chiusura di detta inchiesta, non vennero effettuate ulteriori accertamenti tendenti ad acquisire dati certi in ordine alle esistenze e caratteristiche delle falle presumibilmente apertesi nella chiglia della nave in quanto l'esame esercitata dal mare durante il lungo periodo di permanenza della nave sulla spiaggia aveva certamente provocato danni alla chiglia per cui sarebbe stato praticamente impossibile distinguere lo squarcio originario, o comunque i danni originari, da quelli verificatesi successivamente. Desidero comunque precisare che i compiti della Capitaneria di Porto, in sede di inchiesta sommarie, si esauriscono nelle immediate delle cause che hanno provocato il sinistro; eventuali ulteriori indagini, se ritenute opportune o necessarie, vengono svolte dall'Autorità superiore alla quali gli atti dell'inchiesta vengono trasmessi. Tale Autorità, nel nostro caso, era la Direzione marittima di Reggio Calabria. Ovviamente, potrebbe muoversi in tal senso l'Autorità Giudiziaria, cui gli atti vanno parimenti trasmessi. L'eventuale successiva inchiesta formale viene disposta dal Ministero ed eseguita dalla Direzione Marittima: non so se sia accaduto nel caso di specie. ADR: Ricordo benissimo che, al fine di recuperare la nave, la società armatrice fece intervenire una società olandese la "Suith Teke"; questa operò per una ventina di giorni sul sito, ma alla fine, peraltro anche dietro mie richieste piuttosto pressanti, mi venne fatto presente che non si riteneva più possibile il recupero perché, secondo quanto dichiaratomi, la nave era troppo inclinata per cui non era più possibile raddrizzarla, ciò anche alla presenza di una ulteriore falla apertasi sempre sul fianco sinistro. ADR: Per quanto ho potuto osservare, la sensazione che ho avuto a suo tempo è che l'intervento della detta società non abbia evidenziato alcun risultato apprezzabile. Per quanto mi era stato riferito, il loro intervento sarebbe sostanzialmente consistito nella utilizzazione di un pontone, uno dei più grossi esistenti in Europa, il quale avrebbe dovuto sollevare la nave e rimetterla in condizioni di galleggibilità. Effettuavo dei sopralluoghi quasi giornalmente, anzi preso ogni giorno, o io o un mio collaboratore ci portavamo sul posto perché temevamo che potessero verificarsi fatti di inquinamento. Nel corso di tali sopralluoghi non ho mai avuto modo di notare lo svolgimento di attività di

un qualche rilievo. Ricordo di aver notato la presenza di un TIR e di qualche altro mezzo di trasporto. Nella fase iniziale del loro intervento ricordo la presenza di uno o più gommoni e di sommozzatori, i quali ultimi effettuarono, verosimilmente, delle ispezioni in ordine allo stato della chiglia. Mi pare di ricordare anche che misero in opera un cavo con il quale, verosimilmente, si cercava di raddrizzare la nave. Ricordo che, durante il periodo in cui operò la suddetta società, ebbi modo di notare o comunque mi fu riferito di una presenza praticamente costante di persone nell'arco delle 24 ore, con un'attività costantemente in corso. Ricordo che destò, per la verità, la mia curiosità la circostanza riferitami di un continuo andirivieni di persone e di mezzi in particolare nelle ore notturne. ADR: Effettivamente mi venne riferito che si erano recati a bordo militari dell'Arma dei Carabinieri nonché Agenti dei Servizi Segreti; mi risulta anche che a bordo si recò un Procuratore della Repubblica. Debbo precisare che allora l'attenzione della popolazione locale si puntò sulla nave in quanto utilizzata, così come ampiamente riferito dalla stampa, fu il trasporto di rifiuti tossici industriali. Ritengo che per gli stessi motivi la nave sia stata oggetto di particolare attenzione da parte di varie Autorità. ADR: fu la Capitaneria a fare obbligo alla società armatrice di recintare adeguatamente il cantiere e, comunque, tutta la spiaggia circostante la nave. ADR: L'intervento dei vigili del fuoco per la misurazione della radioattività ambientale, per quanto ricordo, venne sollecitato in relazione ad una serie di circostanze che ci determinarono in tal senso. Mi riferisco al comportamento dell'equipaggio il quale dette chiaramente a vedere di non volerne più sapere di tornare a bordo e di volersi allontanare da quel luogo al più presto possibile. Ricordo che per rintracciarli ed interrogarli tutti quanti feci una grandissima fatica. A ciò si aggiunge la cattiva fama della nave, conosciuta come "nave dei veleni" e l'allarme di tutto ciò aveva provocato nella popolazione della zona. Come risulta dall'inchiesta, l'indagine effettuata dai vigili del fuoco dette esito negativo e fu per tale motivo che non diedi particolare importanza ad alcuni atti che trovai tra i documenti di bordo, i quali, per quanto riportato a stampa e comunque sugli stessi scritto, richiama la materia della radioattività. Anzi preciso che solo successivamente, riflettendo su quanto accaduto, misi a fuoco le circostanze che alcuni dei documenti di cui sopra facevano riferimento alla radioattività. Ciò accadde precisamente in seguito alla visita presso la Capitaneria di Porto di Vibo Valentia del dott. Neri, oggi presente, del M.llo Scimone e del compianto capitano De Grazia: In successione temporale ricordo che il dott. Neri mi chiese se tra i documenti di bordo avevo notato qualcosa di strano ed, in particolare, sull'acquisto della nave da parte di un certo Comerio. A questo punto, su detta specifica domanda, facendo mente locale, dopo un certo sforzo di memoria riferì al magistrato che tra i documenti esistenti e rinvenuti in plancia vi erano dei fogli come di "battaglie navali". Tant'è che, sorridendo, dissi al magistrato che mi sembrava strano che giocassero alle battaglie navali in plancia. A questo punto Com. De Grazia estraeva un documento e mi mostrava un simbolo triangolare che io riconoscevo immediatamente per quello raffigurato in uno dei documenti rinvenuti in plancia. A questo punto ricordai della radioattività. A questo punto il Com. De Grazia, sfogliando il documento mostratomi, mi faceva vedere una cartina che presentava dei quadrati a mò di "batta-

glia navale" ed io immediatamente dicevo "sono questi". A questo punto l'Ufficio mostra il frontespizio di un opuscolo della Oceanic Disporla Menagement Inc., raffigurante un simbolo triangolare O.D.M. Intestato "Penetratori per il seppellimento delle scorie radioattive"; il Comandante Bellantone riconosce il documento mostrato in quello rinvenuto sulla plancia di comando della M/N Rosso, nonché quello mostratogli dal Com. De Grazia in Vibo Valentia. A questo punto il Comandante vuole però precisare che non aveva letto il contenuto del documento perché non ritenuto all'epoca rilevante. Si da atto che il documento in questione viene controfirmato dai presenti ed allegato al presente verbale. Si da atto che consta di n.31 fogli.

..... che, dopo aver visto le fotografie contenute nell'opuscolo in questione, ricordavo di aver visto anche questi oggetti a mò di rilievo nel documento rinvenuto a bordo della Rosso. Aggiunge che in grado oggi di sciogliere le riserve che all'epoca aveva fatto in quanto è riuscito a rinvenire la videocassetta filmata durante lo spiaggiamento eseguita da un suo sottoufficiale che si trovava imbarcato sulla motovedetta, documento che fu filmato da terra e che viene consegnato all'Ufficio, allegato al presente verbale e controfirmato dai presenti. ADR: Ricordo che su richiesta o per prassi, restituiamo anche il documento relativo alle "battaglie navali", preciso che non ricordo se fu richiesto o per nostra consuetudine. ADR: Il varco aperto nel fascione per agevolare il recupero del bunker (gasolio ed olio combustibile, sostanzialmente) interessava il lato dritto della nave, cioè quello di destra. ADR: Mi risulta che la "Smitle take" provvedette alla rimozione di containers, anzi nel periodo in cui operò la Smitle take vennero prelevati e trasportati altrove, con mezzi terrestri, dei containers: ciò è quanto mi fu riferito. Debbo precisare che tale attività venne svolta anche successivamente al disimpegno della Smitle take; ritengo che la Dogana possa fornire informazioni più precise al riguardo. ADR: Ricordo che, durante il tempo in cui operò Smitle Take, le condizioni meteomarine sono state spesso sfavorevoli con grosse onde che andavano ad infrangersi sulla nave. Non so se ciò abbia o meno provocato dei danni allo scafo. ADR: Una nave avente circa 20 anni di vita, come la Rosso, deve considerarsi ancora in grado di navigare ancora per molti anni. A questo punto l'Ufficio esibisce al Com. Bellantone il fascicolo fotografico allegato alla nota informativa 24-1-96 a firma M.llo Sciamone e chiede allo stesso se, a suo tempo, ha avuto conoscenza dello squarcio raffigurato nelle fotografie n. 6 e ss. RISPONDE: Non ricordo di avere allora notato o comunque essermi interessato dello squarcio raffigurato nelle fotografie che mi vengono esibite. Non sono in grado di dare alcuna spiegazione in ordine alle cause che hanno provocato lo stesso. ADR: La ditta che effettuò la demolizione della nave inizialmente era stata, dietro espressa richiesta, autorizzata al recupero della stessa, previo raddrizzamento. Tale operazione, però, ricordo bene che non riuscì per cui la società, anche dietro nostra pressione e non avendo soluzione alternativa, richiese ed ottenne l'autorizzazione alla demolizione. Si da atto, a questo punto, che il teste spontaneamente dichiara che il carico risultante dal relativo "manifesto" era effettivamente a bordo.

L.S.
Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria, 26 febbraio 2008

Il CANCELLIERE – CI
Dr Musolino Giuseppe

MISTERI D'ITALIA - CARRETTE DELLA MORTE 10

Questura di Roma. Divisione investigazioni generali operazioni speciali. Cat.A.1/Bis/2005/DIGOS-AT/701

Roma, 24 gennaio 2005. **Oggetto: Omicidio della giornalista Ilaria ALPI.** All.5 - ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA - c.a. Signor Coordinatore Pool Antiterrorismo Sost. Proc. Dr. F. IONTA presso il Tribunale Ordinario di ROMA.

“Per opportuna notizia si comunica che nel nr.2 del settimanale L'Espresso del 20 c.m. è stato pubblicato un articolo a firma di Riccardo Bocca, intitolato “Il segreto di Ilaria Alpi” – Un gigantesco traffico di rifiuti tossici verso la Somalia. Servizi Segreti deviati; Faccendieri; E il racconto di una teste somala: “La Alpi indagava su quella pista”.

L'articolo riguarda il presunto traffico e smaltimento di rifiuti tossici sia nel mediterraneo che verso i paesi dell'Africa; secondo il giornalista ci sarebbe “un filo invisibile che lega Mogadiscio a Reggio Calabria”, la cui Procura negli anni '90, in collaborazione con il Nucleo Operativo dei Carabinieri del capoluogo calabrese, ha condotto una indagine conclusasi con l'archiviazione. Nell'articolo si ipotizza un nesso tra le inchieste giornalistiche condotte da Ilaria ALPI, uccisa il 20 marzo 1994 in Somalia, ed il traffico di rifiuti tossici che, passando attraverso le misteriose e poco chiare attività svolte dal “faccendiere” Giorgio Comerio, protagonista di un presunto gigantesco traffico di rifiuti radioattivi e materiali tossici, condurrebbe allo spiaggiamento della motonave “Rosso” della società “Messina” di Genova, avvenuto a Formichine (Cosenza) nel dicembre 1990. Infine, il giornalista, cita come sospetta l'uccisione del consulente della Procura di Reggio Calabria, il Cap. di Corvette Natale DI GRAZIA, asseritamene avvenuta in circostanze non chiarite.

Secondo quanto scritto dall'articolaista, l'inchiesta condotta dalla Procura di Reggio Calabria venne archiviata prima ancora che il Sost. Proc. Francesco NERI potesse dimostrare che “navi riempite di scorie radioattive ed affondate nei punti più profondi”. Gli inquirenti, si legge, erano anche riusciti a trovare tracce del traffico di rifiuti speciali dall'Europa verso l'Africa, nonché elementi secondo i quali lo smaltimento dei rifiuti avveniva mediante il c.d. sistema O.d.m. – Oceanic disposal management, realizzato dal citato ingegnere Giorgio COMERIO.

Nell'articolo si legge, altresì, che nel corso di una perquisizione eseguita nell'abitazione di Giorgio COMERIO gli inquirenti hanno sequestrato materiale documentale inerente al progetto O.d.m. in relativo a siti marini in Somalia. Tale circostanza scrive il giornalista, si aggiunge alle dichiarazioni rese lo scorso novembre dal M.llo dei Carabinieri Nicolò MOSCHITTA di Reggio Calabria alla commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti il quale ha testualmente “Comerio era l'unico inabissare li rifiuti radioattivi”. Alle dichiarazioni del M.llo MOSCHITTA, il giornalista aggiunge anche quando scritto dai Carabinieri in una informativa del 25 maggio 1995, nella quale affermano che Comerio << sembra essere, man mano che le indagini vengono approfondite, il deus ex machina di tutte le vicende in esame che interessano tutte i territori internazionali>>. Sulla questione Ivano TORE, Comandante del Nucleo Operativo dei Carabinieri Reggio Calabria nell'informativa del 25 maggio 1995 scrive ancora.<<Interessante sono gli appunti manoscritti rinvenuti nell'abitazione di Gabriele MOLASCHI (socio di Giorgio

Comerio nella O.d.m. ndr), sui quale vi sono annotazioni sulle armi do fornire, e più precisamente cappi armati Leopard, autoblindo, mitragliatrici “ Breda”, elicotteri, Mig, artiglieria pesante e leggera>>.

Per quanto attiene nello specifico il “nesso” tra la vicenda dello smaltimento dei rifiuti e le presunte asserite inchieste condotte dalla giornalista Ilaria Alpi, si rappresenta che nel corso delle indagini condotte la questa DIGOS sulla morte della giornalista e del suo operatore Miran HROVATIN, non sono mai emersi elementi riferibile a vicende relativo al presente traffico di rifiuti tossici..

La stessa MOHAMED FARAH FADUMA AIDID, nata a Mogadiscio il 15.6.1958, citata dal giornalista nell'articolo in questione con il nome di Fadouma Mohamed Mamud, escussa da persona di questa DIGOS sulla vicenda ALPI, a specifiche domande ha testualmente dichiarato:

– dichiarazioni del 6 aprile 1995- “Che cosa sa lei dell'omicidio di Ilaria Alpi?”- “non so nulla. All'epoca io ero a Milano dove vivo dal 1978”. Alla domanda se conoscesse Giancarlo MAROCCHINO, rispondeva: “Non, non lo conosco. Però ho saputo che è sposato con una parente di Alì MADHI e che vive nella zona Nord di Mogadiscio, quella controllata da Ali MADHI. Voglio precisare che questa è la versione dei giornali, ma da quello che so Alì MADHI è un fantoccio e non controlla nessun territorio. In realtà dietro di lui vi è qualcun altro che non so dire chi sia, ritengo uno stato estero...” (veda si informativa DIGOS del 7 maggio 1995 – P.P. 6403/981);

– dichiarazione resa il 9 giugno 1999, negli uffici della 2 Corte di Assise di Roma presso la quale era stata chiamata a deporre in qualità di testimone nel processo ALPI-HROVATIN; la donna, che in quella circostanza si è rifiutata di sottoscrivere il verbale, ha dapprima dichiarato di non sapere nulla sulla morte di Ilaria Alpi, poi ha confermato le precedenti dichiarazioni rese alla procura di Asti ed, infine, quando è stata contestata la contraddizione esistente tra le due versioni ed è stata ammonita a riferire la verità ha testualmente dichiarato:”... Non confermo nulla. Ritratto tutto e mi avvalgo del mio “status diplomatico” e preferirei astenermi dal rendere testimonianza.

Non voglio più essere immischiata in questa faccenda. Non voglio più parlare. Non so nulli, non Conosco nulla e non sono in grado di riferire nulla in merito perché nel periodo dei fati mi trovavo in Italia...” (vedasi informativa del 10 giugno 1999 – P.P. 6403/981)

Per quanto riguarda la “Oceanic Disposal Management”, asseritamene sedente a Garlasco (PV), in Via della Costa 14, dagli accertamenti svolti nel'95 dalla DIGOS di Pavia è emerso che la stessa era Sconosciuta in quella provincia; Giorgio COMERIO è stato identificato per l'omonimo, nato a Busto Arsizio (VA) il 3.2.1945, residente a Guersey – Sant Peter Port – via Cornet 16 – gran Bretagna, domiciliato a Carlasco (PV) in via della Costa nr. 14 – rione San Biagio, titolare di varie ditte. Oltre a quanto segnalato nella nota della DIGOS di Pavia che si allega, nella quale si evidenziano i Precedenti giudiziari del COMERIO ed il suo coinvolgimento nelle indagini sul traffico e smaltimento illeciti di rifiuti nucleari condotte dalle Procure di Roma

(Sost.Proc.dr.Marcello

Monteleone), Como, Matera Napoli,Catanzaro e Reggio,risulta inoltre che lo stesso il 29.10.1996 è Stato arrestato da personale della questura di Bolzano in esecuzione di custodia cautelare in carcere per concussione.

Risulta, altresì, che il COMERIO è attualmente inserito in banca dati interforze in quanto colpito da provvedimento restrittivo nr.674/2002 R.e.S. in carico al Nucleo di Polizia Tributaria della GdF di Bolzano, per tentata estorsione.

Il sos. Proc. Marcello MONTELEONE a metà del 1995, a seguito di documentazioni ricevuta direttamente dal Ministero degli Affari e concernente il tentativo di Giorgio COMERIO di stabilire contatti con le Autorità del Gambia e del Sierra Leone finalizzate a smaltire in quei paesi rifiuti tossici, ha aperto un fascicolo che ha dato luogo a una serie di accertamenti ed attività di indagine nei confronti del Comerio e della O.d.m..

Per quanto concerne, infine, gli articoli pubblicati sulla vicenda dei rifiuti tossici dal giornale “Il dibattito” di Reggio Calabria, ed in

parte ripresi dal giornalista Riccardo BOCCA nei suo articolo, si segnala che il direttore predetto giornale, Francesco GANGEMI, Sindaco di Reggio Calabria, coordinate dalla DDA di Catanzaro, che ha portato all'arresto di numerose altre persone ed al sequestro dello stesso giornale.

Si allegano al riguardo:

– l'articolo (5 pag.) pubblicato sul nr. 2 sel settimanale L'Espresso del 20 c.m. a firma di Riccardo Bocca, intitolato “Il segreto di Ilaria Alpi”- Un gigantesco traffico di rifiuti tossici vero la Somalia. Servizi Segreti deviati:Faccendieri:E il racconto di una teste somala:”La Alpi indagava su quella pista”, concernente le indagini della Procura di Reggio Calabria;

– l'articolo (6pag.) pubblicato sul nr. 2 settimanale L'Espresso del 16 dicembre 2004 a firma Riccardo BOCCA,dal titolo “Intrigo Rosso”, concernente lo spiaggiamento della motonave”Rosso” della società “Messina”, avvenuto sulla spiaggia di Formichine (Cosenza) nel dicembre 1990;

– l'articolo (3pag.) pubblicato sul settimanale L'Espresso nr. 27- 27 gennaio 2005. dal titolo “Mille omissioni per un omicidio – colloquio con Luciana e Giorgio Alpi” di Riccardo BOCCA.

– copia dell'informativa della DIGOS di Pavia nr. 0108/DIGOS- del 20 ottobre 1995, avente ad oggetto: Oceanic Disposal Management L.T.D. COMERIO Giorgio.

– copia dell'informativa DIGOS del 10 giugno 1999-P.P. 6403/981 con relativo verbale di escussione di FADUMA AIDID.

Da ultimo si segnala che per quanto concerne il certificato di morte di Ilaria Alpi asseritamene contenuto nel «fascicolo 18 con gli atti relativi alla Somalia” della magistratura di Reggio Calabria come scritto da Francesco Gangemi nel suo giornale e ripreso dal giornalista Riccardo Bocca nell'articolo “Il segreto di Ilaria Alpi”, nulla risulta in questi atti.

IL DIRIGENTE Dr La Giannini”



MISTERI D'ITALIA - CARRETTE DELLA MORTE 11

CAMERA DEI DEPUTATI



Dottor Giovanni FERRARA, Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Roma Signor Procuratore, facendo seguito alla nota del 5 gennaio e alla informativa del 12 gennaio 2005. Le , ai sensi dell'articolo 17, comma 2, del regolamento interno della Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin,

che ho l'onore di presiedere, una nota riassuntiva degli ulteriori sviluppi della vicenda già portata alla Sua attenzione in relazione alle iniziative intraprese dall'Ing. Fausto Bulli e alle notizie fornite dal dott. Roberto Di Nunzio.

Ritengo, inoltre, di dover rappresentare al Suo Ufficio altri recenti episodi che, seppure evidenziatisi in momenti e circostanze diverse, presentano evidenti punti di contatto con il caso già portato alla Sua attenzione nella ricostruzione di moventi e nella individuazione di mandanti. La singolare ricorrenza di fattori comuni nelle varie prospettazioni sia pure presentate in momento diversi e con l'introduzione di alcuni elementi di differenziazione, porta ragionevolmente ad ipotizzare, che la inattendibilità delle tesi proposte - ciascuna singolarmente approfondita e tutte complessivamente confrontate e valutate - possa essere frutto o di conoscenze progressivamente acquisite da informazioni giornalistiche e processuali, assemblate in modo da prospettare versioni apparentemente credibili, ma in realtà destituite di fondamento e tese ad ottenere in modo truffaldino benefici personali o addirittura frutto di una sorta di regia occulta, tesa a rendere difficile la ricostruzione della verità, sia creando falsi filoni investigativi sia inquinando attività di indagini in corso con elementi depistanti. In tal modo, inserendo elementi di inaffidabilità. In accertamenti positivamente condotti può essere vanificato il risultato fantasia pur di guadagnare soldi") ribadisce di conoscere la verità dei fatti (che sosterrà con precise prove quando sarà messo in condizione di farlo, ossia quando avrà ottenuto benefici penitenziari), i collegamenti esistenti tra il duplice omicidio e la morte di Li Causi e di Ferraro (e tra queste morti altri due omicidi eccellenti), i rapporti intercorsi con Li Causi/Ferraro/Ilaria in ragione della reale attività svolta in Somalia e dei suoi legami con SISMI e SISDE (da cui se ben si comprende gli sarebbero stati forniti ben 23 passaporti).

Porcari riafferma, quindi, le precedenti versioni dei fatti confermando che "non ci sono stati rifiuti tossici in Somalia, ma il più grande traffico di armi mai avvenuto in un paese africano, che una bravissima giornalista, minuta e simpatica ha mai scoperto", e aggiungendo che non solo conosce "il nome di esecutore e mandanti e da

dove è partito l'ordine a eliminare la Alpi e Hrovatin", ma anche la circostanza che "l'esecuzione d'Ilaria e Hrovatin è costata la misera somma di 5.000 dollari americani" e che, per la sua posizione, ha ottenuto la disponibilità "di una copia del taccuino di ... datato 1/3 al 19/3/94 colore ROSSO mancante le ultime tre pagine". a lettera si chiude, quindi, con un invito a diffidare l'on. Gianni Letta dall'intromettersi nell'indagine. Lo dica a Letta sistema tutto che non serve arrivare sparato in Macerati in Commissione per impedire l'arrivo di ELMO /VACCHIANO. Bastava telefonare e dire ... interrogato pubblicamente. Anche io ho degli amici presenti quei giorni che arrivò Letta". E inutile dire che il dott. Letta non è mai intervenuto di persona o telefonicamente per cercare di bloccare le indagini della Commissione.

All'esito dell'esame della missiva e dei ripetuti tentativi di depistaggio posti in essere da Porcari, con accuse infondate di reati nei confronti di numerosi soggetti appartenenti alle istituzioni ritengo di dovere sottoporre alla Sua attenzione il comportamento del medesimo ai sensi dell'art. 17 c. 2 del regolamento della Commissione, per l'evidente valenza penale delle sue affermazioni sotto il profilo della calunnia.

C) L'omicidio Alpi e la inchiesta sui traffici di rifiuti, condotta dalle Procure di Reggio Calabria e Paola. Non posso poi esimermi dal sottoporre alla Sua attenzione la valutazione penale delle affermazioni fatte alla Commissione dal teste dott. Francesco Neri.

Premetto che recenti inchieste giornalistiche, condotte in particolare dal settimanale l'Espresso, e soprattutto acquisizioni di verbali di audizioni dinanzi alla Commissione sul ciclo dei rifiuti sembravano potessero avvalorare un non meglio precisato collegamento tra il duplice omicidio Alpi-Hrovatin e i risultati di una indagine su un traffico di rifiuti tossici, inizialmente condotta dal PM presso la Procura di Reggio Calabria dott. Francesco Neri (oggi a la Procura Generale di quella sede), poi da questi in parte conclusa con richiesta di archiviazione e in parte trasmessa alla Procura della Repubblica di Paola, dove è confluita in una indagine, di cui si occupa il PM Francesco Greco, che riguarda anche lo spiaggiamento della nave ROSSO (già denominata Jolli-ROSSO).

La Commissione ha ritenuto quindi, di approfondire il tema pur se i primi scambi informativi con il PM dott. Francesco Greco avevano portato ad escludere che vi fossero, almeno allo stato elementi di collegamento tra l'inchiesta e il duplice omicidio. Per non lasciare peraltro nulla di intentato, la Commissione, il 25 gennaio 2005, ha proceduto alle audizioni dei magistrati interessati alle indagini: il dott. Greco ha confermato quanto già anticipato, ossia l'assenza di un collegamento tra la sua indagine e il caso Alpi, riservandosi, comunque, di informare la Commissione ove mai dovesse, in proseguo di indagini, emergere una diversa situazione; il dott. Neri, invece, ha dichiarato che, quando era in ser-

vizio presso la Procura circondariale di Reggio Calabria, ... documenti sequestrati all'ing. Giorgio Comerio (nel corso di una perquisizione effettuata nell'ambito dell'inchiesta sul traffico internazionale di rifiuti di cui egli ha chiesto l'archiviazione) era stata rinvenuta una cartella relativa alla Somalia contenente corrispondenza in fax intrattenuta dal Comerio con Ali Mahdi ed un suo plenipotenziario. In tale cartella sarebbe stato inserito anche copia del certificato di morte di Ilaria Alpi che (trattenendone ulteriore copia agli atti della sua inchiesta a Reggio Calabria), sarebbe stata da lui trasmessa, corredato della documentazione utile, al dott. Pititto, PM che a Roma, all'epoca, si occupava dell'indagine sul duplice omicidio Alpi-Hrovatin. La Commissione ha peraltro, delegato un'acquisizione documentale tramite i propri consulenti, che, peraltro, racatasi il 21 gennaio u.s. presso gli uffici giudiziari di Reggio Calabria non hanno rinvenuto negli atti messi a disposizione da quella Procura (pur avendo esaminato anche cartelle diverse da quella indicata dal dott. Neri come contenente i documenti di interesse) né la copia del certificato di morte della Alpi né la copia della lettera di trasmissione al PM di Roma. E' seguita una corrispondenza con il Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria (interessato da questa Commissione con nota scritta del 24 gennaio) e con lo stesso dott. Neri, all'esito della quale il Procuratore Capo di Reggio Calabria ha fatto conoscere che negli atti del fascicolo, già in carico al dott. Neri, non vi è traccia del certificato di morte della Alpi né della lettera di trasmissione a Roma, e che una ricevuta postale riguardante l'invio a Roma di documenti in epoca coeva si riferisce a pratica del tutto diversa di esecuzione penale. Il fatto che sinceramente desta sconcerto comporta la trasmissione, ai sensi dell'art. 17 c. 2 del regolamento degli atti alla Procura di Roma, cui compete la valutazione delle dichiarazioni rese come testi alla Commissione. 4. Di tutte le attività illustrate, condotte dalla Commissione, mi riservo di trasmettere la documentazione appena saranno pronte le trascrizioni dei verbali delle audizioni con regolare sottoscrizione. Ritengo necessario più che mai nell'attuale momento investigativo, in piena evoluzione, che siano mantenuti rapporti con scambi informativi con il Suo ufficio. In tale spirito di corretta e leale collaborazione istituzionale Le comunico che la Commissione ha in programma una missione estera al fine di procedere a libere audizioni di alcuni soggetti, che potrebbero essere a conoscenza di circostanze importanti per la ricostruzione del duplice omicidio, che ovviamente mi riservo successivamente di comunicarle. Le chiedo, pertanto, di voler a Sua volta informare la Commissione sugli sviluppi delle indagini sull'omicidio Alpi-Hrovatin e sui possibili depistaggi, trasmettendo ogni atto utile successivo o integrativo delle precedenti acquisizioni.

Con viva cordialità, Roma

Il Presidente
(On. Carlo Taormina)

Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Roma

Ufficio del Sostituto Procuratore Dr. Franco IONTA

N. 2698/05 F.N.C.R.. RICHIESTA DI ARCHIVIAZIONE (Artt. 408/411 c.p.p.) Al giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di ROMA

Si trasmettono gli atti qui rimessi dalla Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla morte di Ilaria ALPI e Minan HROVATIN con le note 15 aprile, 16 giugno e 22 novembre 2005 per la loro archiviazione ex artt. 408 e 411 c.p.p. nei confronti di soggetti dagli stessi emergenti e specificatamente nei confronti di :

1. DI NUNZIO Roberto, nato a Roma il 5.5.1953; 2. BULLI Fausto, nato a Roma il 13.8.1947; 3. GIORGI Franco, nato ad Ascoli Piceno il 25 luglio 1943; 4. VACCHIANO Vincenzo, nato a Cicciano il 3.12.1959; 5. OLIVA Franco, nato a Civitavecchia il 4.1.1945; 6. PORCARI Luciano, nato a Orvieto il 9.12.1940; 7. NERI Francesco, nato a Savelli (KR) il 30.5.1957; osservando: la Commissione Parlamentare è stata istituita con deliberazione adottata dalla Camera dei Deputati il 31 luglio 2003; in tale provvedimento vengono fissati i compiti e le capacità acquisitive de dati utili agli scopi indicati nell'art. 1 (v. artt. 3 e 4) attraverso l'audizione libera, la raccolta di testimonianze e la richiesta di atti e documenti, attività da esplicarsi (cfr. art. 82 Costituzione) con i poteri e le limitazioni dell'Autorità Giudiziaria. Ne discende che per le dichiarazioni rese dinanzi alla Commissione debbano applicarsi, in ossequio all'art. 24 Costituzione, tutte le norme su diritto di difesa e quindi anche e quindi anche l'art. 63 co. 2 c.p.p. in relazione al quale la giurisprudenza ha statuito: "in tema di dichiarazioni indiziate il comma 2 dell'art. 63 c.p.p. prevede l'impose in cui soggetto doveva essere sentito, sin dall'inizio, come persona sottoposta alle indagini e quella del soggetto che nel corso del-

l'esame renda dichiarazioni indiziate il comma 2 dell'art. 63 c.p.p. prevede l'ipotesi in cui il soggetto doveva essere sentito, sin dall'inizio, come persona sottoposta alle indagini e quella del soggetto che nel corso dell'esame renda dichiarazioni dalle quali emergano indizi di reità a suo carico e ciononostante continui ad essere sentito senza che l'esame sia interrotto e siano fatti gli avvertimenti di cui al comma 1 dell'art. 63 c.p.p.. Si tratta, in altri termini, delle ipotesi, in cui l'autorità procedente già era o sia venuta a conoscenza degli elementi di reità a carico del dichiarante e proceda o continui dell'esame senza dare contezza al dichiarante della sua posizione, senza formalizzarla e senza assistenza difensiva. In queste ipotesi il legislatore prevede la sanzione inutilizzabilità assoluta ed erga omnes delle dichiarazioni stesse si tratta, all'evidenza, di un deterrente che il legislatore ha inteso introdurre non solo per garantire il diritto di difesa del dichiarante ma anche per garantire la genuinità dell'acquisizione della prova volendosi negare per quanto possibile dichiarazioni accusatorie, compiacenti o negoziate, a carico di terzi realizzabili attraverso la "obliterazione" da parte dell'autorità inquirente di reati di cui il dichiarante sia il possibile autore (... Sez. 3-19 maggio / 4 ottobre). Di qui, le dichiarazioni possono avere (ed hanno) valore autoindiziante solo se sono stati... consapevolmente all'esito dell'ammonimento in ordine alle responsabilità penali che da esse potrebbero scaturire. E ciò, per quanto qui intera indipendentemente da ogni considerazione sulla estensione dei poteri della Commissione ad atti specificamente previsti dalla Deliberazione istitutiva; estensione su cui non vi è titolo in sede giudiziaria ad interloquire o sulla modifica delle modalità procedurali e degli strumenti operativi dell'inchiesta. Ad esempio quelle apportate all'art. 13 del regolamento interno della Commissione laddove (e la circostanza ha rilievo per la posizione

dei dott. Francesco NERI, magistrato inquirente) alla disposizione del comma 3 dicente: "I parlamentari, i membri del Parlamento ed i magistrati incaricati di procedimenti relativi gli stessi fatti che formano oggetto dell'inchiesta sono sentiti nella forma della audizione libera", è stata aggiunta la notazione: "ferma restando l'applicazione dell'articolo 372 del Codice Penale, per quanto e ragione". dall'esame complessivo del carteggio e ferme rimanendo le osservazioni di cui al punto 1), sarebbero ipotizzabili e/o ipotizzabili a carico di:

DI NUNZIO Roberto, nato a Roma il 5.5.1953; BULLI Fausto, nato a Roma il 13.8.1947; i delitti di calunnia ex 368 c.p. quanto il primo in danno di CANNARSA Giorgio, e quanto al secondo in danno di CANNARSA Giorgio, ANGIONI Franco e PESCARINI RAJOLA Luca, fatti sostanzialmente già oggetto di valutazione nel p.p. n. 302/05R.G. Noti e nel p.p. 131099/05R.G. Noti; GIORGIO Franco, il delitto di calunnia in danno di VACCHIANO Vincenzo; VACCHIANO Vincenzo, il delitto di cui all'art. 323 c.n.; OLIVA Franco, nato a Civitavecchia il 4.1.1945; il delitto di calunnia in danno di VACCHIANO Vincenzo; PORCARI Luciano, nato a Orvieto il 9.12.1940 il delitto di calunnia e di NERI Francesco; e di; g) NERI Francesco, nato a Savelli (KR) ... il delitto di cui all'art. A tal riguardo va considerato che prospettazioni sostanzialmente alternative e reciprocamente escludenti vengono propalate quanto alle posizioni di GIORGI, VACCHIANO, OLIVA e PORCARI, che la posizione di OLIVA è stata già affrontata nel p.p. 8220/05 delle sue dichiarazioni in Commissione che infine quanto al dott. NERI non può essere applicabile alla disposizione regolamentare interna, la norma incriminatrice dell'art. 372. compattamenti ... "testimone".

Si conferma la richiesta di archiviazione. Roma 29.12.2005

Il Procuratore della Repubblica

MISTERI D'ITALIA - CARRETTE DELLA MORTE 12

TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA - SEZIONE DEI GIUDICI PER LE INDAGINI PRELIMINARI Ufficio 7^A

N.3125/05 8219/05 RG NR N.31502/05 RG GIP.
Ordinanza di archiviazione all'esito di udienza in Camera di Consiglio

Il Giudice, dr. Maurizio Caivano Letti gli atti del procedimento penale di cui in epigrafe, iscritto nel Registro delle Notizie di reato nei confronti di: BOCCA RICCARDO n. Milano il 13.11.1964 (Giornalista "Espresso"), HAMAUI Daniela n. Il Cairo (Egitto) il 21.11.1954 (direttore "Espresso"). MOSCHITTA NICOLÒ n. Adriano (CT) il 18.4.1952 (già Maresciallo del NORM CC di Reggio Calabria); NERI Francesco n. Savelli (KR) il 30.5.1957 (Sostituto Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria) per il resto: artt. 81 cpv. e 595 c.p. e 13 legge 47/48 (diffamazione a mezzo stampa) commesso in Roma il 16.12.2004 ed il 20.1.2005 in danno di MAHDI MOHAMED ALL' (come da iscrizione RE. GE.)

Vista la richiesta di archiviazione del P.M. depositata il 22.11.2005, vista l'opposizione della persona offesa, all'esito dell'udienza in camera di consiglio dell'11.4.2008, esaminati gli atti.

OSSERVA

Ritiene questo Giudice che la richiesta di archiviazione del P.M. debba essere accolta.

Va preliminarmente precisato che il presente procedimento trae origine da due distinte denunce - querele presentate alla Procura della Repubblica di Roma il 20 gennaio ed il 21 febbraio 2005 con le quali ALI MAHDI MOHAMED, assumendo di essere stato nominato Presidente della Repubblica della Somalia il 26 gennaio 1991 e di aver rivestito tale carica sino alle sue dimissioni avvenute nel marzo del 1993 "in occasione della venuta in Somalia della Missione UNOSOM", si doleva sostanzialmente del contenuto di due articoli intitolati "Intrigo Rosso" e "Il Segreto di Ilaria", pubblicati sul settimanale "L'Espresso" rispettivamente il 12 dicembre 2004 ed il 20 gennaio 2005 in sui si sosteneva, contrariamente al voto:

- che il predetto Ali Mahdi aveva intrattenuto rapporti con un personaggio, tale ing. Comerio definiti "faccendiere" ed al quale venivano attribuiti comportamenti riprovevoli (che, di contro, non aveva mai conosciuto), stipulando in particolare contratti di acquisto di armi, e dal quale si era fatto corrompere "per consentire l'insabbiamento dei rifiuti nucleare e radioattivi" nelle acque dell'Oceano Indiano lungo le coste del suo paese, con la connivenza di "mafiosi e servizi segreti", giungendo addirittura a ipotizzare un suo coinvolgimento (come si ricavava anche dalla "copertina e dal contesto con foto") nell'omicidio, avvenuto a Mogadiscio il 20 marzo 1994, della giornalista Ilaria Alpi, unitamente all'operatore/interprete MIRAN HROVATIN che quel giorno l'accompagnava, che sarebbe stata uccisa proprio perché stava indagando sul tutto "questo malaffare", il tutto "per meno lucro personale"

- che il Bocca, interpellato dal difensore del querelante, aveva rappresentato che il contenuto dei due articoli di stampa era stato riferito dal Maresciallo Nicolò Moschitta e dal magistrato Francesco Neri (all'epoca Pubblico Ministero presso il Tribunale di Reggio Calabria) nel corso della loro audizione davanti alla Commissione Parlamentari d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse presieduta dall'on. Paolo Russo.

Il querelante sottolineava che, al riguardo, erano stati ignorati i risultati di varie inchieste giudiziarie, che avevano escluso l'esistenza di prove circa l'esistenza dei dedotti illeciti traffici di rifiuti, e delle audizioni svoltesi dinanzi alla commissione Parlamentare d'inchiesta sulla morte della Alpi e dell'Hrovatin presieduta dall'on. Taormina.

Preliminarmente occorre richiamare i principi che sono stati affermati dalla SC in tema di limiti generali al diritto di informazione e, più specificamente, in materia di cronaca giudiziaria

Sez. 5, Sentenza n. 2113 del 29/01/1997 Ud. (dep. 06/03/1997) Rv. 207006

Presidente: Viola G. Estensore: Pandolfo GV. Imputato: Pendinelli ed altro. P.M. Vacca G.

(Conf.) (Rigetta, App. Roma, 15 marzo 1996).

603 REATI CONTRO LA PERSONA - 090 COL MEZZO DELLA STAMPA

REATI CONTRO LA PERSONA - DELITTI CONTRO L'ONORE- DIFFAMAZIONE

COL MEZZO DELLA STAMPA - Lesione della reputazione - Diritto di informazione, Limiti - Pertinenza continenza e verità dei fatti - Obbligo del giornalista. L'esercizio del diritto di informazione garantito nel nostro ordinamento deve, ove leda l'altrui reputazione, sopportare i limiti seguenti: a) l'interesse che i fatti narrati rivestano per l'opinione pubblica, secondo il principio della pertinenza; b) la correttezza della esposizione di tali fatti in modo che siano evitate gratuite aggressioni all'altrui reputazione, secondo il principio della continenza; c) la corrispondenza rigorosa tra i fatti accaduti e i fatti narrati, secondo il principio della verità: quest'ultimo comporta l'obbligo del giornalista (come quello dello storico) dell'accertamento della verità della notizia e il controllo della attendibilità della fonte.

Sez. 5, Sentenza n. 4568 del 16/12/2003 Ud. (dep. 05/02/2004) Rv. 228061. Presidente: Foscari B. Estensore: Sica G. Imputato: P.C. in proc. Cucinotta. P.M. Martusciello V. (Diff.) (Annulla con rinvio, App. Roma, 18 gennaio 2002).

622 STAMPA-003 DIFFAMAZIONE COMMES- SA COL MEZZO DELLA STAMPA STAMPA- DIFFAMAZIONE COMMES- SA COL MEZZO DELLA STAMPA-

Cronaca giudiziaria- Esimente del diritto di cronaca-Elementi costitutivi- Limite della verità - Contenuto-Alterazione e modifica in senso diffamatorio delle notizie riferite dalle fonti ufficiali-Reato di cui all'art. 595 cod. pen. - Sussistenza-Fattispecie. In tema di diffamazione a mezzo stampa, non ricorre l'esimente di cui all'art. 51 del cod. pen., nell'ambito dell'esercizio specifico del diritto di cronaca giudiziaria, quando il giornalista si discosti dalla verità obiettiva dei fatti riferiti, alterando e modificando in senso diffamatorio le notizie riferite dalle fonti ufficiali, posto che, in tale ambito, il limite costituito dalla verità del fatto narrato - fermo restando il rispetto dei canoni della pertinenza e della continenza - deve avere un riscontro fenomenologico nella realtà obiettiva, in quanto nei confronti di tali accadimenti il giornalista si pone come semplice intermediario tra il fatto e l'opinione pubblica, nel senso che insieme al diritto - dove di informare vi è quello dei cittadini ad essere correttamente informati. (In applicazione di tale principio la S.C. ha ritenuto integrato il reato di cui all'art. 595 cod. pen. nella pubblicazione di un articolo che addebitava al soggetto passivo specifiche condotte costituenti reato, nonché il coinvolgimento in una organizzazione criminale legata a mafia e camorra, mentre le fonti ufficiali non avevano precisato le imputazioni addebitate a ciascuno degli imputati, attenendosi a informazioni del tutto generali e generiche)

Sez.5, Sentenza n. 15986 del 04/03/2005 Ud. (dep. 28/04/2005) Rv.232131. Presidente: Providenti F. Estensore: Marini P. Relatore: Marini P. Imputato: Ambrosetti P.M. Mura A. (Diff.) (Rigetta, App. Palermo, 7 Maggio 2004)

622 STAMPA 002 CAUSE DI GIUSTIFICAZIONE STAMPA- CAUSE DI GIUSTIFICAZIONE - Cronaca giudiziaria - Notizia attinta da una denuncia risalente nel tempo- Impossibilità del giornalista di accedere a nuove fonti informative capaci di dar conto dell'esistenza di mutamenti intervenuti- Esimente del diritto di cronaca - Sussistenza - Esclusione - Ragioni.

In tema di diffamazione a mezzo stampa, ai fini della configurabilità della scriminante del diritto di cronaca, anche sotto il profilo putativo, occorre avere riguardo alla verità della notizia quale risulta nel momento in cui viene diffusa, con la conseguenza che, nel caso in cui la notizia riguardi un fatto oggetto di denuncia risalente nel tempo - bisognevole di una verifica da parte del giudice e, quindi, suscettibile di modifiche - è necessario che il giornalista verifichi nel momento della sua pubblicazione se siano nelle more intervenute circo-

stanze capaci di avere influito sulla verità del fatto. Pertanto, non sussiste l'esimente del diritto di cronaca, sotto il profilo putativo, allorché sia impossibile per il giornalista aggiornare la verifica della notizia risalente in ragione della inaccessibilità delle nuove fonti informative, coincidenti con gli organi di indagine penale, già che tale inaccessibilità lungi dal comportare l'abdicazione del dovere di controllo, implica la non pubblicazione della notizia incontrollabile, ovvero la precisazione che la verità del fatto non è stata ancora accertata nella sua sede naturale.

Sez. 5, Sentenza n. 15643 del 11/03/2005 Ud. (dep. 27/04/2005) Rv. 232134. Presidente: Providenti F. Estensore: Calabrese RL. Relatore: Calabrese RL. Imputato: Scalari ed altro. P.M. Delehay E. (Parz. Diff.) (Rigetta, App. Roma, 26 Marzo 2003)

622 STAMPA - 003 DIFFAMAZIONE COMMES- SA COL MEZZO DELLA STAMPA - Cronaca giudiziaria- Scriminante putativa- Presupposti di operatività - Controllo e verifica della notizia-

Necessità.

In tema di diffamazione a mezzo stampa, è configurabile la scriminante putativa dell'esercizio del diritto di cronaca quando, pur non essendo obiettivamente vero il fatto riferito, il cronista abbia assolto l'onere di esaminare, controllare e verificare la notizia, in modo da superare ogni dubbio, non essendo, a tal fine, sufficiente l'affidamento ritenuto in buona fede sulla fonte. La cronaca giudiziaria è infatti lecita quando diffonda la notizia di un provvedimento giudiziario, mentre non lo è quando le informazioni da esso desumibili siano utilizzate per effettuare ricostruzioni o ipotesi giornalistiche autonomamente offensive, già che, in tal caso, il giornalista deve assumersi direttamente l'onere di verificare le notizie e non può certo esibire il provvedimento giudiziario quale unica fonte di informazione e di legittimazione dei fatti riferiti.

Orbene, sul punto - secondo quanto riportato nell'articolo intitolato "Intrigo Rosso" e pubblicato sul settimanale Espresso il 16 dicembre 2004 - Neri Francesco, in sede di audizione dinanzi alla Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti, aveva dichiarato che nel corso della perquisizione domiciliare eseguita il 12 ed il 13 maggio 1995 presso l'abitazione in San Biagio (PV) di COMERIO Giorgio - il quale risultava titolare della società Oceanic disposal management (O.d.m.) e dell'omonimo progetto "per sparare missili zeppi di scorie lungo i fondali marini" - era stata rinvenuta "un'agenda con l'appunto "LOST THE SHIP" inserito nel giorno 12 settembre 1987, coincidente con quello in cui affondò al largo di Spavento, nel pressi di Reggio Calabria, la nave RIGEL che gli inquirenti - come si legge anche nel predetto articolo di stampa - sospettavano trasportasse "scorie radioattive". A conforto di siffatto sospetto, nell'articolo in questione si riferiscono anche le "stranezze" che caratterizzarono tale evento, con riferimento sia alle modalità con le quali la nave andò a fondo ("con il mare liscio come l'olio, senza nemmeno lanciare il mayday"-dichiarazioni rese alla Commissione dal Barillà Angelo, di Legambiente) sia alla sorte dell'equipaggio (il quale, dopo essere stato tratto in salvo dalla nave Karpen, proveniente dalla ex Jugoslavia, venne condotto in Tunisia, "ove sparì dalla circolazione"- dichiarazioni rese alla citata Commissione dal M.llo Domenico Scipione). Si legge nell'articolo che il Neri - come da dichiarazioni rese alla Commissione - aveva riferito anche l'esito dell'interrogatorio reso dinanzi al lui dal Comerio, nel corso del quale il predetto aveva sostenuto sostanzialmente che l'unico modo "meno criminale" secondo lui per disfarsi dei rifiuti radioattivi era "il mare" (non potendosi i rifiuti stessi "buttare nell'atmosfera con gli Shuttle perché esplodono" od interrare, in quanto pericoloso, potendo i gas, che si sprigionano coi terremoti, provocare catastrofi ancora maggiori") e



MISTERI D'ITALIA - CARRETTE DELLA MORTE 13



che, nel corso della predetta perquisizione, vennero anche sequestrate le telemine, con i relativi progetti e fotografie, utilizzate a suo tempo per affondare “i tre incrociatori della marina militare inglese nella battaglia delle Falkland” tanto gli inglesi, quando scoprirono che il Comerio le costruiva a Malta, “tra gli inglesi stessi”, lo espulsero dall’isola. Nel medesimo articolo si riportano altresì le ulteriori dichiarazioni rese dal Neri dinanzi alla Commissione sui rifiuti secondo le quali il Comerio aveva sottratto “a Ispra, quindi all’Euratom, lo studio per l’affondamento dei siluri con scorie radioattive e che, dopo averne fatto un progetto per la sua società, si era contornato “di tutti i grandi trafficanti d’armi”, stipulando contratti in vari Paesi dell’Africa, tra cui ALI’ MAHDI in Somalia (in cui operavano due fazioni), definito “signore della guerra”, con il quale si era alleato, come comprovato da alcuni fax” con i responsabili della Somalia”. Secondo le dichiarazioni rese dal M.llo Moschitta e dal Neri alla Commissione sul ciclo dei rifiuti, il Comerio aveva progettato di affondare in mare le scorie radioattive e che, dovendo per tale attività ricevere le necessarie autorizzazioni da parte del Parlamento Europeo, aveva redatto (come da documenti anch’essi rinvenuti nel corso della perquisizione) “un progetto di corruzione di membri e funzionari” del predetto Parlamento e che, al riguardo, erano stati trovati “progetti di inabissamento riguardanti tutte le coste dell’Africa”, essendo interessato, nel corno africano, in particolare a quei Paesi ove la situazione di instabilità politica (come la Somalia) consentiva di corrompere “i vari funzionari e gli stessi Presidenti”, segnatamente ALI’ MAHDI che era stato corrotto dal Comerio al fine di “ottenere le autorizzazioni per inabissare le sue scorie”. Il M.llo Moschitta ebbe sul punto a sottolineare che, nel corso degli accertamenti, era loro giunta un giorno una comunicazione da parte di GREPEACE di Londra in cui si sosteneva che, al largo della Somalia, nella zona di Bosaso, vi era una nave “che inabissava in mare dei fusti” e che quelle indicazioni, da loro riscontrate, corrispondevano “a quanto contenuto nel progetto O.d.m. di Giorgio Comerio. Il Neri ha riferito altresì che, dopo aver inviato gli atti “al collega competente per l’indagine, era stato da questi successivamente chiamato comunicandogli, nell’occasione, che la figlia del Sindaco di Bosaso aveva dichiarato che “Ilaria Alpi era stata uccisa perché seguiva il traffico dei rifiuti radioattivi in Somalia”. Nell’articolo di stampa si afferma poi che, sulla plancia della motonave ROSSO, dopo lo spiaggiamento in Calabria, venne rinvenuta “una copia del progetto O.d.m.” – secondo quanto riferito da Bellantone Giuseppe, “allora Comandante in seconda della Capitaneria del porto di Vibo Valentia- e che – come da ulteriori dichiarazioni rese dal Neri alla Commissione sul ciclo dei rifiuti – il Comerio aveva, per detta imbarcazione, “due progetti, entrambi rinvenuti nel corso delle perquisizioni, il primo prevedeva l’assemblaggio delle telemine dopo la sua cacciata da Malta ed il secondo il montaggio dei cosiddetti penetratori (per sparare le scorie tossiche dentro i fondali ndr.). Infine nell’articolo vengono riportate le dichiarazioni che sarebbero state rese da due testimoni (uno dei quali marinaio a bordo della motonave) nonché i risultati di una perizia eseguita dal consulente della Procura del Tribunale di Paola, Ornelio Morselli, nei fondali marini che rendevano “teorizzabile” la riconducibilità dei fanghi prodotti dall’illecito smaltimento dei rifiuti “alla motonave ROSSO”. Nel successivo articolo di stampa “intitolato” Il segreto di Ilaria” e pubblicato su L’Espresso del 20 gennaio 2005 viene rimarcato il “nesso” che univa le indagini sull’omicidio di Ilaria Alpi e di quelle sul “misterioso ingegnere Giorgio Comerio, protagonista secondo gli investigatori calabresi di un gigantesco traffico di rifiuti radioattivi con altri faccendieri malavitosi e trafficanti d’armi. Tale indagine, “poi stoppata da una archiviazione”, aveva proprio l’obiettivo di dimostrare che “un gran numero di navi venivano riempite di scorie radioattive e affondate

nei punti (marini) più profondi, evidenziandosi come le investigazioni condotte dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria, pur non conducendo “ad un’incriminazione, ad una condanna...”, avevano rivelato “uno stretto nesso con fatti somali. Nell’articolo vengono richiamate le dichiarazioni rese al Sostituto Procuratore della Repubblica Francesco Neri da un testimone, tale Aldo Anghessa (alias Alfa-Alfa) – secondo il quale le scorie tossiche e radioattive venivano smaltite, tra l’altro, mediante smaltimento “...presso Paesi del Terzo mondo come...la Somalia sino al 1992 e che tali traffici erano “gestiti a livello di vertice da soggetti iscritti a logge massoniche italiane ed estere” –

DIBATTITO

nonché brani di un articolo pubblicato dal direttore del mensile calabrese “il Dibattito”, Francesco Gangemi “ (che aveva, a sua volta, resa pubblica un’informativa a firma di IVANO TORE, Comandante del Nucleo Operativo CC di Reggio Calabria), secondo cui la Procura di Reggio Calabria aveva accertato “l’esistenza di un brutto affare collegato allo scarico dei rifiuti in Somalia...proprio dove la giornalista Ilaria Alpi si era recata per cercare la verità che altri hanno insabbiato, uccidendola per la seconda volta”. Prosegue l’articolo sottolineando che “secondo gli inquirenti” tale “scenario da apocalisse” riguardava anche la Somalia, ove il Comerio era “attivissimo”, e che, a seguito della perquisizione condotta presso l’abitazione di questi, era stata sequestrata una cartella gialla contraddistinta con il numero 31 ed intestata alla Somalia all’interno della quale venne rinvenuta documentazione “inerente al progetto O.d.m. relativo ai siti marini somali”, indicando in particolare le cartine “due ampie zone di mare, di cui una a nord e l’altra al centro della suddetta nazione”, evidenziando altresì che la prima zona era circoscritta “con sei punti d’affondamento...dei quali il primo è leggermente a sud rispetto allo specchio d’acqua antistante la città di Tohin”. Nell’articolo si sottolinea altresì che agli atti dell’inchiesta vi era anche un fax inviato da ALI’ ISLAM HAJI YUSUF, membro dell’Autorità del servizio mondiale per i diritti umani di Bosaso, al Dipartimento del nord-est somalo delle Nazioni Unite con il quale si denunciava che “al largo della città di Tohin...due navi sconosciute stavano effettuando un’operazione insolita, vale a dire che, mentre una scavava sui fondali del mare, l’altra seppelliva in dette buche dei container dal contenuto sconosciuto”. Si parla altresì, secondo quanto riportato nella citata informativa, di “un fitto incrocio di comunicazioni tra il Comerio e le autorità somale che lascia sbalorditi, in cui assumeva rilievo la figura del mediatore Pietro Pagliericcio, alias Giampietro”, denunciato in concorso con il Comerio per smaltimento illecito di sostanze radioattive ed al quale – come si leggeva nella predetta informativa – il Comerio aveva scritto il 22 settembre 1994 una lettera su carta intestata O.d.m. con cui lo informava che “la sua società è disponibile a pagare 10 mila marchi tedeschi ad ogni lancio (di missili penetratori, ndr) quale importo extra rispetto alle condizioni finanziarie indicate nel contratto per i dispositivi nel nord della Somalia, che è di 10 mila marchi tedeschi per ogni penetratore sull’importo complessivo di 5 milioni di marchi l’anno”. “Il Comerio-continuano i carabinieri – precisava che il pagamento extra sarebbe avvenuto a fronte del rilascio della licenza da parte del presidente ad interim ALI’ MAHDI MOHAMED”. Secondo gli investigatori, si trattava di “un progetto a breve termine” verso il quale “lo stesso Presidente ad interim ALI’ MAGHI mostra(va) grande attenzione”, come dimostrato da un fax in lingua inglese inviato il 17 giugno 1994, su carta intestata della Repubblica Somala, dal predetto Ali Maghi al segretario e ministro plenipotenziario Abdullahi Ahmed Afrah – con il quale il Presidente somalo gli comunicava la titolarità della gestione degli accordi con la O.d.m., la cui validità era tuttavia soggetta sempre a ratifica da parte del governo o del Presidente stesso – seguito (sempre

come emergeva dalla citata informativa) da successivi fax, incontri, proposte ed iniziative sino “all’accordo conclusivo ed il passaggio alla fase due: quella operativa”. La morte della giornalista Alpi viene legata alla conoscenza da parte della stessa di “tutta questa rete di traffici” ed alla scoperta della “gigantesca macchina internazionale che scaricava rifiuti tossici in Africa”, come testimoniato anche dal rinvenimento nel corso della perquisizione domiciliare del fascicolo 18 contenente (come sempre sottolineato da Gangemi), oltre agli atti relativi alla Somalia, anche il “certificato di morte di Ilaria Alpi”, nonché dalle dichiarazioni rese da FADOU-MA MOHAMED MAMUD, figlia dell’ex Sindaco di Mogadiscio (verbale del 16 giugno 1999) che vengono nell’articolo in questione riassuntivamente riportate. Orbene, dall’esame degli atti processuali, emerge come le dichiarazioni rese dal Sostituto Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d’Appello di Reggio Calabria, dr. Francesco Neri, e dal M.llo Moschitta, che lo aveva coadiuvato nelle indagini, rappresentavano all’epoca in cui furono rese una ipotesi investigativa che risultava corroborata da diversi elementi di riscontro, ricavabili in primis proprio dalle pregresse risultanze dell’attività d’indagine (si vedano, sul punto, le dichiarazioni rese dal Neri e dal Moschitta nel corso delle loro audizioni dinanzi alla Commissione Parlamentare d’inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite connesse – vedi verbali del 18 e del 19 novembre 2004) nonché dall’esito della perquisizione domiciliare eseguita a carico del Comerio presso la sua abitazione di S. Biagio, frazione di Garlasco. Ciò con particolare riferimento al rinvenimento di una “cartella di colore giallo n°31 intitolata Somalia e contenente “corrispondenze sull’autorizzazione chiesta al governo Somalo e prospetto rappresentativo dei penetratori per rifiuti radioattivi” e, più in generale, agli atti relativi all’inchiesta giudiziaria (si veda, in proposito, la copiosa documentazione prodotta dal difensore del Neri e del Moschitta nel corso dell’udienza camerale). Peraltro risulta dagli atti che il Neri, all’epoca in servizio presso la Procura della Repubblica – pretura Circondariale di Reggio Calabria, si spogliò successivamente dell’inchiesta avendo ravvisato reati di competenza superiore, inviando gli atti, con missiva del 27.6.1996, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria. In particolare, per quanto concerne il diretto coinvolgimento dell’ex Presidente Somalo nella vicenda relativa allo smaltimento dei rifiuti radioattivi nei fondali marini che l’allora Capo dello Stato aveva asseritamente agevolato, ricevendo anche un compenso per tale illecita attività, è stato lo stesso M.llo Moschitta a riferire ai componenti della Commissione che i progetti redatti dal Comerio, chiamati ODM rinvenuti nel corso della perquisizione domiciliare e “riguardanti quasi tutte le coste dell’Africa”, “avevano come scopo principale...quello di inabissare, a mezzo di penetratori che si dovevano depositare nei fondali marini, i rifiuti radioattivi, e che il Comerio stesso, per l’esecuzione del suo piano, aveva in particolare privilegiato quei Paesi “nei quali la situazione politica era instabile, perché secondo lui l’instabilità di governo consentiva di corrompere i vari funzionari e gli stessi Presidenti, come nel caso della Somalia...dove egli aveva corrotto ALI’ MAHDI, riuscendo così ad ottenere le autorizzazioni per inabissare in mare le sue scorie”. Tale assunto, secondo gli investigatori, trovava conferma proprio nella documentazione sequestrata in casa del Comerio, con particolare riferimento ad alcuni documenti (fax), che concernevano accordi tra il predetto Comerio ed il plenipotenziario di ALI’ MHADI per l’inabissamento in mare di rifiuti radioattivi con il sistema “DRONE” (containers imbottiti di detti rifiuti), dietro compenso in marchi tedeschi per ogni lancio e prodotto, con relativa traduzione, dinanzi alla Commissione Parlamentare d’inchiesta sulla morte della giornalista Alpi. A ciò va aggiunto che il Neri, prima di rispondere alle domande dei componenti della Commissione, aveva chiesto che sulle dichiarazioni che si accingeva a rendere fosse mantenuto il più stretto riserbo essendo allora in corso attività d’indagine, condotta da altro collega, e che pertanto, non essendo stato

MISTERI D'ITALIA - CARRETTE DELLA MORTE 14

neanche ipotizzato che l'indagato abbia fornito al giornalista notizie e/o documenti relativi all'inchiesta ed alla sua audizione dinanzi alla Commissione Parlamentare, lo stesso non può essere chiamato a rispondere di una divulgazione delle asserite frasi diffamatorie, commessa mediante l'uso della carta stampata, trattandosi di atti cd "secretati". In altri termini, il Neri – e di conseguenza il Moschitta (che aveva operato su incarico del PM) – non può essere chiamato a rispondere di opinioni e giudizi espressi su fatti oggetto dell'attività investigativa e tutelati dal segreto proprio per la necessità di garantire il libero esercizio dell'attività giurisdizionale che potrebbe essere compromessa dal timore di reazioni della persona attenzionata dalle indagini di pg. Ciò analogamente a quanto previsto dall'art. 596 cp che prevede la non punibilità delle offese contenute negli scritti presentati o nei discorsi pronunciati dalle parti o dai loro patrocinatori nei procedimenti dinanzi all'Autorità giudiziaria ovvero dinanzi a un'Autorità amministrativa, quando le offese concernono l'oggetto della causa o del ricorso amministrativo, seppur le Commissioni Parlamentari d'inchiesta, previste dall'art. 82 della Costituzione e che agiscono con "gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria" non siano, oggettivamente e soggettivamente, organi giurisdizionali, ordinari o speciali" (Cass. N°4 del 12.3.1983). Peraltro, sotto un profilo esclusivamente soggettivo, deve escludersi che il Neri ed il Moschitta possa aver reso le dichiarazioni con l'intento di offendere la reputazione di ALI MAGHI essendo loro intendimento, proprio sulla base della convocazione ricevuta, riferire in ordine all'attività investigativa che era stata compiuta ed a esprimere una propria valutazione in ordine ai risultati che si erano raggiunti. Tale questione è stata per altro affrontata dal PM, seppur sotto diverso profilo, nella richiesta di archiviazione essendosi correttamente osservato che, stante la stretta coincidenza tra "il contenuto degli articoli e le dichiarazioni riportate nei verbali della Commissione", era verisimile ritenere che "l'atcolista abbia avuto a disposizione una copia o quantomeno un estratto dei verbali" e che ogni ulteriore accertamento in ordine alla responsabilità per la rivelazione del segreto non sarebbe destinata ad alcun concreto risultato. Peraltro, anche la Commissione sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, nella relazione finale approvata nella seduta del 15 febbraio 2006, ebbe a dedicare un capitolo separato alla vicenda Somalia sottolineando che gli elementi acquisiti nel corso dell'inchiesta parlamentare inducevano a ritenere che "quel paese africano sia stato utilizzato come terminale di traffici di rifiuti a partire dagli anni ottanta" (vedi fg.96) e che le informazioni assunte facevano ritenere verosimile l'ipotesi "di un diretto coinvolgimento di organizzazioni somale in tali traffici" (fg.99) sui quali l'invia dalla RAI Ilaria Alpi "stava indagando, stando al contenuto di alcuni taccuini sopravvissuti a stando al fatto che l'ultimo viaggio compiuto dalla giornalista avvenne proprio in quei luoghi da più parti segnalati come teatro di traffici illeciti, anche concernente rifiuti, e che più fonti oggi...individuano come cimitero di veleni". La stessa Commissione, oltre ad esternare dubbi sulla vicenda della motonave "ROSSO", ha preso atto delle dichiarazioni di collaboratori di giustizia provenienti dalla criminalità organizzata calabrese i quali avevano riferito "dell'esistenza di un pactum sceleris tra le cosche della ndrangheta ed affaristi del settore dei rifiuti, in virtù del quale furono programmati e realizzati numerosi affondamenti di navi cariche di rifiuti tossici nei tratti marini calabresi", auspicando al proposito, anche in virtù dei "recentissimi avvistamenti di navi inabissate e di sagome anche a notevole profondità" (come riferito dagli inquirenti della Procura della Repubblica di Paola e che costituivano elementi di riscontro delle dichiarazioni rese dai predetti collaboratori di giustizia), che le indagini di polizia giudiziaria consentissero di fare "al più presto chiarezza" (vedi fg.104). In ultimo non può sottolinearsi che nello stesso decreto di archiviazione emesso il 14 novembre 2000, il GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria, nel richiamare, condividendole, le argomentazioni dedotte dal PM dr. Alberto Cisterna nel-

la richiesta formulata il 22 giugno del 1999, rappresentava che vi fosse "traccia in atti dello scellerato disegno criminale di smaltimento in mare di rifiuti radioattivi ordito da Comerio Giorgio e dai suoi complici, tutti soci della Holding O.D.M. "ma che non sussistessero elementi che consentivano" di ricondurre in tale programma l'affondamento delle due anzidette navi RIGEL e ROSSO, non essendo emerso, allo stato, che le stesse trasportassero rifiuti". Parimenti, deve escludersi che la condotta di Hamau Daniela e di Bocca Riccardo abbia avuto portata diffamatoria in quanto, con la pubblicazione dei due articoli di stampa, il cronista si è limitato a riportare unicamente una tesi investigativa che, seppur al vaglio della Autorità Giudiziaria, era suffragata, allo stato delle indagini (s'inende esclusivamente di polizia giudiziaria), da numerosi elementi di prova raccolti nel corso dell'attività investigativa. In proposito, è stato escluso che integri il delitto di diffamazione la condotta del cronista "che, nel dare notizia di una operazione di polizia giudiziaria, riporti solo una delle ipotesi investigative illustrate dagli inquirenti nel corso di una conferenza stampa appositamente indetta "(Cass. N°43450 del 24.9.2001). Ed infatti è stato altresì osservato che la verità della notizia relativa ad una attività investigativa in corso "deve essere riferita al momento della pubblicazione dell'articolo mentre la verifica, effettuata all'epoca dell'acquisizione di essa, deve essere aggiornata nel momento diffusivo, in ragione del naturale e non prevedibile percorso processuale della vicenda "(Cass. N°36244 dell'8.7.2004). Ed è proprio sulla base di tale ultimo principio affermato dalla SC che non può attribuirsi rilievo alla circostanza che la Commissione Parlamentare sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, in sede di relazione conclusiva approvata nella seduta del 23 febbraio 2006, abbia rilevato, in contrasto peraltro con le risultanze della Commissione sul ciclo dei rifiuti, istituita circa due anni prima e con la relazione di minoranza prodotta dall'odierna udienza camerale che nessun dato certo era emerso circa l'esistenza di traffici d'armi tra la Somalia e l'Italia e che, con riferimento al denunciato traffico di rifiuti, gli accertamenti "effettuati con strumenti d'indagine ad altissima tecnologia "abbiano escluso che le acque della Somalia fossero diventate "il punto di arrivo di scorie nucleari...", evidenziandosi altresì che alcun elemento di consistenza probatoria era emerso circa la riconducibilità dell'omicidio dei due operatori dell'informazione alla loro conoscenza di situazioni di illegalità nei campi del traffico di armi e di rifiuti tossici e/o radioattivi di cui si voleva impedire la divulgazione. Trattasi infatti di fatti – ivi comprese le conclusioni cui è giunta la Commissione circa l'esistenza di una non meglio definita "centrale giornalistica di depistaggio", avente collegamenti con autorità giudiziarie e con organi investigativi della Polizia di Stato e dei Carabinieri e con altre istituzioni, che – come si legge nella stessa relazione – solo "l'inchiesta parlamentare ha consentito di accertare integralmente falsa" (vedi fg. 672). In tale relazione viene dedicato anche un capitolo separato (vedi fg. 602 e ss) alla vicenda relativa all'omicidio Alpi ed all'inchiesta sui traffici condotte dalle Procure di Reggio Calabria e Paola dandosi atto che le acquisizioni dei verbali di audizione dinanzi alla Commissione sul ciclo dei rifiuti "sembravano potessero avvalorare un non meglio precisato collegamento tra il duplice omicidio Alpi-Hrovatin e i risultati di una indagine su traffico di rifiuti tossici inizialmente condotta dal PM presso la Procura della Repubblica di Reggio Calabria dr. Francesco Neri, poi da questi trasmessa in parte conclusa con richiesta di archiviazione e in parte trasmessa alla Procura della Repubblica di Paola, dove è confluita in una indagine, di cui si occupa il PM Francesco Greco, che riguarda anche lo spiaggiamento della nave "ROSSO". In questo capitolo si evidenziava che dalla successiva audizione del dr. Greco non era emerso "alcun collegamento tra la sua indagine ed il caso Alpi" e che il dr. Neri, anch'egli sentito dalla Commissione, aveva a sua volta dichiarato che "quando era in servizio presso la Procura Circondariale di Reggio Calabria, tra i documenti sequestrati all'ing. Giorgio Comerio nel corso della perquisizione effettuata nell'ambito dell'inchiesta sul traffico internazionale di rifiuti di cui

ha chiesto l'archiviazione, era stata rinvenuta una cartella relativa alla Somalia contenente corrispondenza in fax intrattenuta dal Comerio con ALI MAHDI ed suo plenipotenziario", in cui sarebbe stato inserito anche una copia del certificato di morte di Ilaria Alpi (di cui avrebbe trattenuto una copia, poi allegata agli atti della propria richiesta), poi trasmessa al PM di Roma, dr. Pititto, che si occupava all'epoca dell'indagine sull'omicidio dei due operatori dell'informazione, successivamente non rinvenuta agli atti del fascicolo già in carico al dr. Neri, unitamente alla missiva di trasmissione al PM di Roma. Al riguardo tuttavia è stata prodotta dal difensore del Neri copiosa documentazione (in primis, il verbale di rimozione e riapposizione dei sigilli della Procura della Repubblica di Reggio Calabria in data 28 gennaio 2005) attestante l'assenza agli atti del procedimento o comunque il mancato rinvenimento di numerosi documenti, tra cui, in particolare, il certificato di morte della Alpi e la missiva diretta alla Procura della Repubblica di Roma. Sulla base dello stesso principio sopraindicato, non assurge parimenti rilievo che nel corso delle indagini condotte dalla DIGOS sulla morte della Alpi e dell'operatore straniero che l'accompagnava non siano emersi "elementi riferibili a vicende relative al presunto traffico dei rifiuti" (vedi informativa DIGOS del 24.1.2005) significando altresì che la stessa MOHAMED FARAH FADUMA AIDID, citata nell'articolo dell'Espresso pubblicato nell'edizione del 20 gennaio 2005 con il nome Fadouma Mohamed Mamud, nel corso della sua audizione del 9 giugno 1999 (e non già del 16 giugno di quell'anno, come erroneamente riportato dal settimanale), aveva reso dichiarazioni contrastanti circa la sua conoscenza dei fatti che riguardavano l'omicidio della giornalista (vedi sul punto fg.2 della citata informativa della Digos del 24 gennaio 2005). Ne discende che, al momento della diffusione della notizia, il coinvolgimento della Somalia e del suo Presidente nelle vicende dei rifiuti, appariva una ipotesi investigativa, confortata dalle acquisizioni probatorie e, più specificamente, dalle risultanze dell'attività d'indagine. Ciò a fronte delle dichiarazioni rese spontaneamente dal Comerio al dr. Neri il 12 luglio 1995 secondo il quale il progetto ODM era "finanziato dalla CEE" ed era stato predisposto sul mercato "in maniera trasparente propagandandolo ai vari Governi per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi in mare, previa autorizzazione dei Governi proprietari dei siti". Peraltro, pur nella consapevolezza che la tesi investigativa pubblicata sul settimanale risulta in talune parti degli articoli di stampa presentata al lettore in modo da orientarlo su una aprioristica solidità della stessa, è altrettanto vero che negli articoli di stampa correttamente si menzionano i provvedimenti di archiviazione che, sull'intera vicenda trattata, erano stati emessi dall'A.G. Ne consegue che la fattispecie di cui all'art. 595 c.p. non può considerarsi integrata sia nei confronti del NERI e del MOSCHITTA sia nei confronti del giornalista BOCCA e del direttore del giornale "Il Dibattito" per i quali è ravvisabile l'esimente del diritto di cronaca in relazione alla verità della notizia diffusa (riferita sempre allo stato delle indagini), all'interesse pubblico alla conoscenza dei fatti (che aveva avuto una vasta risonanza nell'opinione pubblica per le vicende trattate e per i personaggi che vi erano coinvolti) e all'esposizione dei fatti avvenuta fedelmente alle risultanze investigative ed in termini misurati e corretti.

Premesso quanto sopra, visto l'art.409 c.p.p.

DISPONE

l'archiviazione del procedimento nei confronti degli indagati sopra compiutamente identificati e la restituzione degli atti al PM: . Autorizza ex art.116 c.p.p. il rilascio di copia per gli usi consentiti agli indagati, ai difensori ed alla persona offesa. Manda alla cancelleria per gli adempimenti di competenza e la restituzione degli atti al PM Sede Roma 18.4.2008

Il Giudice per le Indagini Preliminari (dr. Maurizio Caivano)

Depositato in Cancelleria, oggi 18/04/08

Il Cancelliere C1

Rosalba De Paolis



MISTERI D'ITALIA - CARRETTE DELLA MORTE 15

LA STRAGE DEGLI INNOCENTI

Le coste dello Jonio reggino e del Tirreno fino ad Amantea sono le preferite perché gestite dalla ‘ndrangheta che provvede anche a distruggere le scialuppe con cui i marinai arrivano a terra per poi rimbarcarsi in navi “amiche”



30/5 Nostra Inchiesta. In data 27 giugno 1996, ultimata l'inchiesta rientrando nelle competenze della Pretura Circondariale, i dottori Francesco SCUDERI e Francesco NERI, rispettivamente Capo della Procura e sostituto, trasmettono alla Distrettuale di Reggio Calabria tutta la documentazione in loro possesso per la continuazione delle indagini. Il dr NERI, nella sua qualità di coordinatore della megainchiesta sui rifiuti radioattivi, è il compilatore della nota che inizia con una premessa molto significativa. Il dr NERI, premette: **CHE**, il procedimento prende spunto da una denuncia di Legambiente del 2 marzo 1993, con la quale segnala che in **Aspro Monte (Gambarie, Zomaro e Limina)** vi sono discariche abusive di materiale tossico e/o radioattivo che attraverso navi approda nei porti calabresi e da qui trasportato con mezzi pesanti in montagna; **CHE**, sono avviati accertamenti peritali a mezzo di due consulenze dell'Istituto Geografico Militare che danno la certezza che l'**Aspro Monte**, per la sua conformazione geomorfologica, accessibilità e vicinanza ai porti incontrollati, può essere utilizzato come discarica di rifiuti pericolosi e, viepiù, con l'utilizzo dei rilevamenti satellitari sono individuati nella provincia di RC almeno quaranta siti idonei per le loro caratteristiche all'utilizzazione; **CHE**, è controllata nel frattempo una nave, la "**KORABY**", respinta dal porto di Palermo per il suo carico radioattivo (scorie di altoforno) e in seguito controllata in **REGGIO CALABRIA** dove non è rilevato il suo carico letale e tuttavia l'attività d'indagine porta al fermo di PG del Comandante della nave per il quale è stralciato e aperto procedimento penale; **CHE**, sulla base delle dichiarazioni di tale "**BILLY**", gli elementi d'indagine si arricchiscono attorno al traffico e alla gestione delle scorie nucleari in Italia, di cui si occupa, in particolare, la Pretura Circondariale di Matera; **CHE**, con informativa del 19 maggio 1995, il Comando del Corpo Forestale di Brescia riferisce all'ufficio del dr NERI di avere appreso l'affondamento doloso a

Capo Spartivento: affondamento di una nave carica di rifiuti radioattivi (Uranio Addittivato) **CHE**, il Comando della Forestale di Brescia, il 4 aprile 1995, comunica che a livello internazionale opera un'organizzazione a delinquere, denominata ODM (Oceanic Disposal Management) facente capo al faccendiere Giorgio COMERIO, finalizzata all'inabissamento di scorie radioattive in mare; **CHE**, la società ODM coinvolge molti personaggi governativi e numerosi Stati europei ed extraeuropei già contattati per lo smaltimento dei rifiuti e per l'offerta di siti per lo stoccaggio definitivo del combustibile radioattivo delle centrali (il NOE dei Carabinieri svolge accurati accertamenti investigativi); **CHE**, l'ufficio del dr NERI procede alla perquisizione presso l'abitazione del COMERIO, sita in Garlasco (PV), e dalla documentazione acquisita emerge e quindi conferma la sporca attività del faccendiere nel ruolo di smaltitore di scorie radioattive nel mare; **CHE**, da un primo esame della documentazione sequestrata si rileva un mortale progetto di

smaltimento in mare di scorie radioattive attraverso una banditica scelta dei vari siti nel pianeta Terra e, in particolare, nel mare Mediterraneo, destinati a raccogliere i pericolosi rifiuti; **CHE**, i progetti acquisiti pongono in evidenza che il faccendiere COMERIO, peraltro aduso al traffico di armi, ha l'intenzione di modificare la nave "**RO-RO**", precisamente la "**JOLLY ROSSO**", per la costruzione di singolari ordigni (le **TELEMINE**) o per l'alloggiamento e il lancio dei cosiddetti penetratori contenenti rifiuti radioattivi; **CHE**, da informazioni apprese nei **LLOYD** di Londra si viene a conoscenza che nel dicembre del 1990 a **LARGO DI CAPO SUVERO (in Lamezia Terme - Calabria)** **E' SPIGGIATA LA JOLLY ROSSO E ROTTAMATA; CHE, SI E' ACCERTATO, SEMPRE ATTRAVERSO I LLOYD, CHE LA NAVE AFFONDATA DOLOSAMENTE AL LARGO DI CAPO SPARTIVENTO (provincia di RC), IL 21 SETTEMBRE 1987, E' LA RIGEL BATTENTE BANDIERA MALTESE;** **CHE**, la "**RIGEL**" è all'attenzione degli investigatori della Procura di La Spezia che evidenziano **soggetti italiani e stranieri (spedizionieri e agenti della dogana corrotti) uniti dal senso comune della criminalità organizzata per le megatruffe in danno delle compagnie di assicurazione che coprono inverosimilmente i rischi del carico mortale, soggetti questi rinviati a giudizio per il reato dall'art. 428 del c.p. (naufragio o sommersione dolosi di navi), mentre per il reato di truffa interviene amnistia; CHE**, a mio molto sommessio giudizio, nulla può accadere in quello specchio di mare senza la copertura delle famiglie mafiose e da qui l'ipotesi già avanzata dalle colonne del nostro giornale riguardante le grotte tra **SAN LUCA E PLATTI** utilizzate, dopo un patto scellerato con lo Stato, per stipare le scorie radioattive; **CHE**, dagli accertamenti svolti dal compianto Comandante DE GRAZIA, risulta: **a) la RIGEL è affondata a venti miglia da CAPO SPARTIVENTO (lat. 37° 58' N longitudine 16° 69' Est a quasi 20 miglia dalle coste calabresi); b) l'affondamento doloso non risulta dai registri delle Autorità Marittime locali e nazionali; c) le caratteristiche della nave - cosiddetta carretta - danno una prima conferma delle informazioni fornite dal Corpo Forestale di Brescia; d) la nave, battente bandiera maltese, è affondata dai malandrini durante il viaggio da Marina di Carrara e LIMOSSOL, senza il lancio SOS allo scopo d'evitare l'intervento della Capitaneria di Porto di Reggio Calabria e l'equipaggio tratto in salvo da una nave iugoslava - la KARPAN - e fatto sbarcare nel porto di Tunisi; e) dall'ordinanza di rinvio a giudizio della Procura di La Spezia del 20 novembre 1992, emerge che non vi è certezza sulla consistenza, natura e qualità del carico effettivo della motonave; f) funzionari doganali sono corrotti con una tangente di lire 900.000 a container; g) la tipologia sospetta del carico dichiarato (polvere di marmo e attrezzature), avrebbe trovato conferma nelle ammissioni di alcuni dei soggetti coinvolti che confessano che il carico trasportato è diverso da quello dichiarato e che è stata architettata una truffa in danno delle società assicuratrici; h) utili per l'accertamento dei fatti delittuosi sono le intercettazioni telefoniche e il linguaggio**

SOTT.	DESCRIZIONE ATTI	FOGLI
FALDONE PRINCIPALE N. 1		
• Copertina fascicolo 1680/96 RGNR		
A	• Indice degli atti P.P. 1680/96 R.G.N.R. datato 06.02.2001 e del 22.06.99	1 - 6 7 - 12 13 - 14
	• Indice generale dei contenitori P.P. 2114/94 R.G.N.R. Proc. Pret. R.C.	
	• Elenco atti segreti P.P. N. 254/93 R.G. Procura Pret. Matera	15-16
	A. Bis Richiesta di archiviazione del 25/05/1999 Decreto di archiviazione del 14.11.00	1 - 11 12-13
A.TER	Provvedimento PM datato 03.02.2001 di trasmissione di copia degli atti del p.p. 1680/96 RGNR alla Procura della Repubblica di Lamezia Terme ed alla Procura della Repubblica di La Spezia (dal faldone nr. 1 al nr. faldone nr. 10)	
B	Verbale di ricognizione degli atti processuali ai sensi	1-47

	dell'art. 110.112 c.p.p. Provvedimento di liquidazione della consulenza espletata da Claudio Anghelè	
C	Istanze di dissequestro	1-5
D	Missive GIP	1-3
1.	Certificati penali - Certificati Anagrafici	1 - 47
2.	Distinta delle spese anticipate dall'erario	1 - 413
3.	Elenco dei corpi di reato	1 - 5
4.	Provvedimento di stralcio del 28/09/1996	1 - 3
5.	Fascicolo N. 2114/94 della Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Reggio Calabria contro Comerio Giorgio + altri contenente:	1 - 4
	• Indice atti contenuti nel proc. pen. 2114/98 N.R. Pret. R.C.	
	• Originale indice atti contenuti nel proc. pen. 2114/98 N.R. Pret. R.C.	5 - 106
	• Annotazione N. 1096 di Prot. del 10/11/95 del Corpo Forestale dello Stato- Polizia Forestale di Brescia con N. 9 allegati	107 - 144
	• Informativa N. Prot. 467 del Corpo Forestale dello Stato di Brescia del 12/05/1995	145 - 169
	• Ecosud	170 - 178
	• Informativa N. 399/74-4-1995 di prot. del C.C. R.O. - N.O. di R.C. del 03/05/1996	179 - 208
	• Consulenza tecnica dr. Scuderi depositata il 18/10/96	209 - 284
	• Informativa N. 399/94-7-1995 di prot. del Comando Provinciale C.C. - R.O. - N.O. del 25/06/1996 nell'ambito del p.p. N. 100/95 R.G.N.R. D.D.A.	285 - 287
	• Decreto di trasmissione atti fasc. N. 2114/94 r.g.n.r. della Procura presso la Pretura sede del 27/06/1996	288 - 298
	• Informativa N. 125/RC/1° Sett./P/ di prot. 5405 della D.I.A. del 02/08/1996 nell'ambito del p.p. N. 100/95 R.G.N.R. D.D.A.	299 - 301
	• Missive trasmissione atti della Procura presso la Pretura sede del 30/08/1996	302 - 303
	• Nota della Questura - Digos- Sezione Antiterrorismo - Sede del 27/09/1996	304 - 305
	• Informativa N. 399/98-1995 di prot. del Comando Provinciale C.C. - R.O. - N.O. del 09/10/1996	306 - 386
6.	• Istanza avvocato del 15/10/96	387 - 385
	• Proroghe termini indagini preliminari	396 - 465
	• Curriculum vitae Ing. Trombetta	466 - 493
	• Missiva varia	494
7.	Informativa della GdF Comando Navale di Vibo Valentia N. 14590/26 di Prot.con allegato	1 - 267
	Richiesta proroghe termini indagini preliminari - ordinanze di proroga	1 - 153

convenzionale utilizzato per confermare l'affondamento della nave e, infatti, la mattina del 21 settembre 1997, tale GINO e FUIANO Vito parlando al telefono annunciano la nascita di un "**bambino**", frase chiarita dagli stessi imputati come direttamente allusiva all'avvenuto affondamento della nave; **i)** il carico della nave sembra debba assecondare le ipotesi investigative giacché 60 container sono riempiti di "**blocchi di cemento**" appositamente realizzati nell'arco di mesi tre e nel merito fanno luce le dichiarazioni di tale BARONTI Riccardo, dunque, è certo che uno dei sistemi usuali di smaltimento di scorie radioattive è la cosiddetta cementificazione, ovverosia blocchi di cemento anche se estranea alla logica truffaldina dell'affondamento doloso in quanto zavorra poco costosa - la polvere di marmo già caricata a bordo della REGEL è 1.700 tonnellate sistemate a poppa e a prua -; è inoltre da considerare che il peso del singolo container è del tutto irrilevante per l'inesistenza dei controlli doganali dovuta alla corruzione dei soggetti a tal'uopo preposti; **l)** escluso che i blocchi di cemento debbano servire per il rapido affondamento della nave talché allo scopo vi sono 1.700 tonnellate di polvere di marmo come ammesso dagli imputati, e tuttavia ci sono volute circa 10 ore per l'affondamento della carretta e comunque è accertato che il loro peso è ininfluente ai fini del'ingiusto profitto da realizzare in danno delle società assicuratrici e che peraltro il metodo di ricorrere alla zavorra risulta essere molto

MISTERI D'ITALIA - CARRETTE DELLA MORTE 16

FALDONE N. 2		
8.	ANPA	1 - 128
9.	• Nota N. 15031/15-1 del N.O. Ecologico C.C. di Roma del 05/02/1997 con allegati: 1. Verbale di S.I. rese da Zilocchi Luciano il 03/04/1996 2. Verbale di S.I. rese da Giobbe Rosamaria il 03/04/1996 3. Verbale di S.I. rese da Nobili Vitelleschi Francesca il 04/04/1996 4. Verbale di acquisizione, a seguito di spontanea consegna, e relativa documentazione del 15/01/1997 • Verbale di spontanee dichiarazioni rese da Zanello Silvano il 23 marzo 1996 al C.C. di La Spezia- Comando Provinciale R.O. - N.O. • Verbale di spontanee dichiarazioni rese da Zanello Silvano il 20 marzo 1996 al C.C. di La Spezia- Comando Provinciale R.O. - N.O. • Verbale di spontanee dichiarazioni rese da Zembo Luca il 20 marzo 1996 al C.C. di La Spezia- Comando Provinciale R.O. - N.O. • Verbale di spontanee dichiarazioni rese da Pestarino Luigi il 26 marzo 1996 alla Sezione P.G. C.C. della Procura della Rep. presso Pretura di R.C. • Verbale di spontanee dichiarazioni rese da Fori Francesco il 16 settembre 1996 alla Sezione P.G. C.C. della GdF - Comando Squadriglia Navale di R.C.	1 - 43
10.	Nota N. 296/97/S 18 prot. int. della DIA di Roma del 04/03/1997 con allegati	1 - 9
11.	Informativa n. 301/UG/11* della GdF N.P.T. DEL 07/03/1997 e N. 371/UG/11* del 10/04/1997	1 - 13
12.	Provvedimento P.M. di apertura cassetta di sicurezza del 18/03/1997	1
13.	Convocazione isp. De Podestà Gianni del P.M. datata 21/03/97	1 - 3
14.	Informativa N. 35/UG di prot. della GdF Comando Squadriglia Navale Sede dell' 11/04/1997	1 - 57
15.	Dichiarazioni Volpini Patrizia trasmesse dalla Procura presso la Pretura di Matera alla Procura presso Pretura sede	1 - 8
16.	Nota della Polizia Forestale di Brescia del 13/05/1997 redatta dall'isp. De Podestà Gianni	1 - 7
17.	Inf. N. 61/UG. Della GdF Comando Squadriglia Navale R.C. del 21/05/1997 con in calce delega del P.M. del 27/05/97 e Inf. N. 130/UG. di prot. della GdF del 23/09/1997 Comando Squadriglia Navale R.C. relativa esito indagini	1 - 5
18.	Nota N. 1781/74-6 del Ministero Ambiente N.O.E. C.C.	1 - 7
19.	Roma del 13/06/1997	
20.	Nota N. Prot. 70/97 Pos. VI A3 del Corpo Forestale di Brescia del 21/07/1997	1 - 28
21.	Richiesta copia atti della D.I.A. Milano del 29/09/1997	1 - 2
22.	Verbale di conferimento incarico Ing. Francesco Lo Savio del 10/10/97	1 - 3
23.	Nota Ing. Lo Savio	
24.	Nota P.M. diretta al Prefetto R.C. del 05/12/1999	1
25.	Rogatoria	1 - 80
26.	Nota Impresub di Trento del 17/12/1997	1 - 8
27.	Fax trasmesso dal N.O.E. di Roma il 30/12/97	1 - 2
28.	Autorizzazione P.M. dell'ausilio informativo del Sismi da parte della Sez. P.G. R.C.	1
29.	Corrispondenza varia con la Procura presso il Tribunale di Genova	1 - 6
30.	Nota P.M. SEDE diretta al Ministero Grazia e Giustizia	1
31.	Deleghe indagini	1 - 39
32.	Richieste atti	1 - 10
33.	Comunicazioni varie	1 - 11
34.	Atti vari	1 - 5
35.	Fascicolo relativo intercettazioni telefoniche N. 16/97 R.G.N.R. D.D.A	1 - 80
36.	Fascicolo relativo intercettazioni telefoniche N. 27/97 R.G.N.R. D.D.A	1 - 54
FALDONE N. 3		
37.	Informativa N. 154/UG. di prot. della GdF Comando Squadriglia Navale R.C. del 21/10/1997 ROSSO - Fase Prima con allegati dal nr. 1 al nr. 23	1 - 23
38.	Informativa N. 154/UG. di prot. della GdF Comando Squadriglia Navale R.C. del 21/10/1997 ROSSO - Fase Seconda	1 - 26
39.	Allegati dal N. 1 al N. 58 e da ALL. A ad ALL. N	
40.	Busta contenente Cassetta video all. XVII all'informativa N. 154/UG. di prot. della GdF Comando Squadriglia Navale R.C. del 21/10/1997	1
41.	Nota N. 1781/75-26 di Prot. Illo "P" del Ministero dell'Ambiente N.O.E. del C.C. di Roma del 17/01/1998 con alegate N. 3 fotografie	1 - 3
42.	Verbale di persona informata sui fatti reso da Zanello Silvano il 17/02/1998	1 - 10
43.	Nota relativa richiesta di informazioni della Criminapol sede del 19/02/1998	1
44.	Informativa N. 34/UG. di prot. della GdF Comando Squadriglia Navale Reggio Calabria del 17/03/1998 con allegati verbali di S.I.	1 - 28
45.	Informativa "M/N ROSSO" N. prot. della GdF Comando Squadriglia Navale Reggio Calabria del 18/03/1998	1 - 55
46.	Allegati all' informativa "M/N ROSSO" N. 35/UG. di prot.	All. dal N. 1

dispendioso e quindi sproporzionato al disegno criminoso essendo poco funzionale il caricamento della polvere di marmo e pertanto appare plausibile altra spiegazione sulla sua presenza a bordo e, dunque, i malandrini ricorrono alla cementificazione delle scorie radioattive e ciò potrà essere dedotto dalla lettura degli atti processuali di La Spezia (proc. pen. 814/86) e dalle dichiarazioni rese al dr NERI da LANTEAM Paolo, PICCHI Nedo e BARONE Riccardo che precisano che, una volta caricati i blocchi di cemento nei container, di notte è "cosa" di persone ignote; l) è accertato che per l'affondamento delle navi per i caricatori (client's) è condizionato al pagamento dell'armatore greco PAPANICOLAU di una somma a pari a lire 1.500.000.000 e che il ritardo della RIGEL nell'allontanarsi dal porto di Marina di Carrara e, poi, dal porto di Palermo (sebbene i costi del nolo) è dipeso dal ritardo del pagamento del denaro preteso dall'armatore greco dai caricatori e ciò ha comportato l'inabissamento della nave il 21 settembre 1987, dopo la partenza avvenuta il 2 settembre 1987 - ne consegue che ritardi ed

attese sono dovuti al mancato versamento della mazzetta richiesta entro i termini prestabiliti dal PAPANICOLAU ai caricatori (vedi pagina 32 dell'ordinanza del G. I. di La Spezia); nell'agenzia sequestrata al COMERIO nel 1987, sul foglio del 14 settembre 1987, è testualmente scritto in inglese <<se noi non abbiamo il denaro prima del 10 settembre non possiamo comprare la nave per la produzione del pubblico>> e anche se appare l'ultima parte dell'appunto incomprensibile è certo che i caricatori hanno impellente bisogno di reperire denaro liquido tant'è che risulta effettuata un'operazione di finanziamento presso la DESIO BRIANZA FACTORING (£. 500.000.000); l) gli accordi intercorsi a mezzo dell'avv. genovese Teresa GATTO, stabiliscono che l'armatore greco PAPANICOLAU avrebbe dovuto ricevere la somma della REGEL per metà e comunque entro due giorni dalla partenza della nave dal porto di Marina di Carrara e l'altra metà immediatamente prima del naufragio ed infatti, l'ultima tranche risulta pagata la sera del 15 settembre 1987, ossia due giorni prima dell'affondamento della nave; m) il mancato pagamento anticipato a favore dell'armatore greco - è la ragione non altrimenti spiegabile non avendo la RIGEL accusato avarie, guasti e né inconvenienti di altra natura - è dovuto alle lunghe soste accertate ed effettuate dalla RIGEL nella rada di Marina di Car-

della GdF Comando Squadriglia Navale Reggio Calabria del 18/03/1998	al N. 37
44. Allegati all' informativa "M/N ROSSO" N. 35/UG. di prot. della GdF Comando Squadriglia Navale Reggio Calabria del 18/03/1998	All. dal n. 1 al N. 13
45. Decreto di segretezza del 26/03/97 e Nota di trasmissione atti della Procura presso la Pretura sede del 27/03/98	A- 1 - 3
46. Nota trasmissione atti della Procura presso Pretura sede del 04/05/1998 con allegata missiva di Jean Pierre Dupont	1 - 3
47. Richiesta copia atti da parte di Comerio Giorgio del 25/09/1998	1 - 12
FALDONE N. 4	
49. • Nota ANPA del 05/06/98 • Nota Impresub del 10/02/98 • Nota Impresub del 19/03/1998 diretta all'ANPA	1 - 5 1 - 2 1 - 7
50. Elenco della documentazione consegnata dall'ANPA il 16/06/1998 alla Procura presso il Tribunale Sede relativa alla ricerca del relitto M/N Rigel - Mar Ionio: • Rapporto fattibilità e valutazione tecnico economica redatto da Ing. Aurelio Misiti, Ing. Antonio Castellani e Ing. Angelo Baldoni • Rapporto tecnico finale redatto dalla IDMC - Impresub s.r.l.	1 indice all'interno da pag. 1 a pag. 42 + da All. F ad All. F indice all'interno da pag. 1 a pag. 49
FALDONE N. 4 BIS	
50. N. 40 Rotoli delle registrazioni con Side Scan Sonar come da elenco contenuto nel faldone N. 4 punto 2	
FALDONE N. 5	
51. Documentazione consegnata dall'ANPA il 16/06/1999 alla Procura presso il Tribunale Sede relativa alla ricerca del relitto M/N Rigel - Mar Ionio (seguito Faldone n. 4): • Rapporto finale fase II, sull'esame tecnico di competenza, redatto, da Ing. Aurelio Misiti, Ing. Antonio Castellani e Ing. Angelo Baldoni • Consulenza tecnica in materia di "informatica" relativa al fascicolo processuale nr. 2114/94 RGNR eseguita su incarico peritale dal sig. Biaccia Giulio Nota di rilascio atti alla dr.ssa Tamburelli del 06/02/99	Indice all'interno 1 - 15 + da all. A ad E 1

FALDONE N. 6	
Contiene il fascicolo principale "VOLUME 1" del Proc. Pen. Nr. 2114/94 RGNR Procura Pret. R.C. - INFORMATIVE DI P.G. (vedi indice all'interno)	
FALDONE N. 7	
Contiene il fascicolo principale "VOLUME 2" del Proc. Pen. Nr. 2114/94 RGNR Procura Pret. R.C. - INFORMATIVE DI P.G. (vedi indice all'interno)	
FALDONE N. 8	
Contiene il fascicolo principale N. 2 del Proc. Pen. Nr. 2114/94 RGNR Procura Pret. R.C. - SOMMARIE INFORMAZIONI -	
FALDONE N. 9	
Contiene il fascicolo principale N. 3 del Proc. Pen. Nr. 2114/94 RGNR Procura Pret. R.C. - PERIZIE DR. SCARAMELLA - di cui al N. ordine 2 degli generale dei contenitori	
FALDONE N. 10	
Perizie dr. Scaramella di cui al N. di ordine 3, dell'Indice generale dei contenitori p.p. 2114/94 R.G.N.R. Procura Pret. R.C.	
PLICO N. 11	
Atti segreti come da decreto del 26/03/97 N. 254/93 R.G. Mod. 22 Procura Pret. Matera trasmesso per unione atti acquisiti ambito indagini p.p. 2114/94 R.G. Mod. 22 Procura Pret. R.C. (Vedi separato indice)	
ALLEGATI AL P.P. 1680/96 RGNR i contenitori dal 4 al nr.45 (vedi indice generale del p.p. 2114/94 RGNR Procura Pretura)	

Reggio Calabria 06.02.2001

D'ORDINE PM

Procuratore della Repubblica
(Dr. Alberto Cisterna)
IL CANCELLIERE ES
(Antonio...)

rara ed in quella di Palermo prima di salpare per Limassol e NAUFRAGARE A LARGO DI CAPO SPARTIVENTO (provincia di Reggio Calabria); questo il motivo del ritardo di cui si fa cenno nell'agenda di COMERIO e di cui si ha conferma nelle



PROCURA della REPUBBLICA
presso
il Tribunale di Reggio Calabria
Direzione Distrettuale Antimafia

AL GIP
SEDE

N. 1680/96 R.G.N.R.

Si trasmettono N. 10 faldoni, 1 plico allegato al faldone N. 4, 1 plico recante il N. 11 contenente atti secretati del P.P. N. 254/93 R.G. Procura Pret. Matera, trasmesso per unione al P.P. N. 2114/94 R.G.N.R., N. 42 contenitori relativi al P.P. N. 2114/94 R.G.N.R. Procura Pret. R.C., per un totale di N. 54, con richiesta di archiviazione.

DESCRIZIONE ATTI		FOGLI
FALDONE PRINCIPALE N. 1		
A	• Indice degli atti P.P. 1680/96 R.G.N.R. • Indice generale dei contenitori P.P. 2114/94 R.G.N.R. Proc. Pret. R.C. • Elenco atti segreti P.P. N. 254/93 R.G. Procura Pret. Matera	1 - 6 7 - 8 9
1.	Certificati penali - Certificati Anagrafici	1 - 47
2.	Distinta delle spese anticipate dall'erario	1 - 413
3.	Elenco dei corpi di reato	1 - 5
4.	Provvedimento di stralcio del 28/09/1996	1 - 3
5.	Fascicolo N. 2114/94 della Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Reggio Calabria contro Comerio Giorgio + altri contenente: • indice atti contenuti nel proc. pen. 2114/98 N.R. Pret. R.C. • Originale indice atti contenuti nel proc. pen. 2114/98 N.R. Pret. R.C. • Annotazione N. 1096 di Prot. del 10/11/95 del Corpo Forestale dello Stato- Polizia Forestale di Brescia con N. 9 allegati • Informativa N. Prot. 467 del Corpo Forestale	1 - 4 5 - 106 107 - 144 145 - 169

	dello Stato di Brescia del 12/05/1995	
	<ul style="list-style-type: none">• Ecosud• Informativa N. 399/74-4-1995 di prot. dei C.C. R.O. - N.O. di R.C. del 03/05/1996• Consulenza tecnica dr. Scuderi depositata il 18/10/96• Informativa N. 399/94-7-1995 di prot. del Comando Provinciale C.C.- R.O. - N.O. del 25/06/1996 nell'ambito del p.p. N. 100/95 R.G.N.R. D.D.A• Decreto di trasmissione atti fasc. N. 2114/94 r.g.n.r. della Procura presso la Pretura sede del 27/06/1996• Informativa N. 125/RC/1^ Sett./P/ di prot. 5405 della D.I.A. del 02/08/1996 nell'ambito del p.p. N. 100/95 R.G.N.R. D.D.A• Missive trasmissione atti della Procura presso la Pretura sede del 30/08/1996• Nota della Questura - Digos- Sezione Antiterrorismo - Sede del 27/09/1996• Informativa N. 399/98-1995 di prot. del Comando Provinciale C.C.- R.O. - N.O. del 09/10/1996• Istanza avvocato del 15/10/96• Proroghe termini indagini preliminari• Curriculum vitae ing. Trombetta• Missiva varia	170 - 178 179 - 208 209 - 284 285 - 287 288 - 298 299 - 301 302 - 303 304 - 305 306 - 386 387 - 385 396 - 465 466 - 493 494
6.	Informativa della GdF Comando Navale di Vibo Valentia N. 14590/26 di Prot.con allegato	1 - 267
7.	Proroghe termini indagini preliminari	1 - 153
	FALDONE N. 2	
8.	ANPA	1 - 128
9.	<ul style="list-style-type: none">• Nota N. 15031/15-1 del N.O. Ecologico C.C. di Roma del 05/02/1997 con allegati:<ol style="list-style-type: none">1. Verbale di S.I. rese da Zilocchi Luciano il 03/04/19962. Verbale di S.I. rese da Giobbe Rosamaria il 03/04/19963. Verbale di S.I. rese da Nobili Vitelleschi Francesca il 04/04/19964. Verbale di acquisizione, a seguito di spontanea consegna, e relativa documentazione del 15/01/1997• Verbale di spontanee dichiarazioni rese da Zanello Silvano il 23 marzo 1996 ai C.C. di La Spezia- Comando Provinciale R.O. - N.O.• Verbale di spontanee dichiarazioni rese da Zanello Silvano il 20 marzo 1996 ai C.C. di La	1 - 43

dichiarazioni rese al PM dr NERI Francesco da tale PICCHI NEDO; n) tutte le mazzette sono versate sui conti cifrati intestati al COMERIO in Svizzera - così come scrive lo stesso faccendiere nella sua agenda del proprio conto in Svizzera - e che per i soldi non ci sarebbero state difficoltà; o) il denaro

MISTERI D'ITALIA - CARRETTE DELLA MORTE 17



all'armatore greco è consegnato in assegni da 50.000.000 cadauno il 18 settembre 1987 (il COMERIO nella sua agenda scrive che i soldi devono essere disponibili per 19 settembre 1987) mentre sono consegnati il 21 settembre 1987, vale a dire il giorno stesso in cui la nave è stata fatta affondare;

	Spezia- Comando Provinciale R.O. - N.O. • Verbale di spontanee dichiarazioni rese da Zembo Luca il 20 marzo 1996 ai C.C. di La Spezia- Comando Provinciale R.O.: - N.O. • Verbale di spontanee dichiarazioni rese da Pestarino Luigi il 26 marzo 1996 alla Sezione P.G. C.C. della Procura della Rep. presso Pretura di R.C. • Verbale di spontanee dichiarazioni rese da Fori Francesco il 16 settembre 1996 alla Sezione P.G. C.C. della GdF - Comando Squadriglia Navale di R.C.	
10.	Nota N. 296/97/S 18 prot. int. della DIA di Roma del 04/03/1997 con allegati	1 - 9
11.	Informativa n. 301/UG/I/1° della GdF N.P.T. DEL 07/03/1997 e N. 371/UG/I/1° del 10/04/1997	1 - 13
12.	Provvedimento P.M. di apertura cassetta di sicurezza del 18/03/1997	1
13.	Convocazione Isp. De Podestà Gianni del P.M. data 21/03/97	1 - 3
14.	Informativa N. 35/UG di prot. della GdF Comando Squadriglia Navale Sede dell' 11/04/1997	1 - 57
15.	Dichiarazioni Volpini Patrizia trasmesse dalla Procura presso la Pretura di Matera alla Procura presso Pretura sede	1 - 8
16.	Nota della Polizia Forestale di Brescia del 13/05/1997 redatta dall'Isp. De Podestà Gianni	1 - 7
17.	Inf. GdF Comando Squadriglia Navale R.C. del 21/05/1997 e del 23/09/1997	1 - 5
18.	Nota Ministero Ambiente N.O.E. C.C. Roma del 13/06/1997	1 - 7
19.	Nota N. Prot. 70/97 Pos. VI A3 del Corpo Forestale di Brescia del 21/07/1997	1 - 28
20.	Richiesta copia atti della D.I.A. Milano del 29/09/1997	1 - 2
21.	Verbale di conferimento incarico Ing. Francesco Lo Savio del 10/10/97	1 - 3
22.	Nota P.M. diretta al Prefetto R.C. del 05/12/1999	1
23.	Rogatoria	1 - 80
24.	Nota Impresub di Trento del 17/12/1997	1 - 8
25.	Fax trasmesso dal N.O.E. di Roma il 30/12/97	1 - 2
26.	Autorizzazione P.M. dell'ausilio informativo del Sismi da parte della Sez. P.G. R.C.	1
27.	Corrispondenza varia con la Procura presso il Tribunale di Genova	1 - 6
28.	Nota P.M. SEDE diretta al Ministero Grazia e	1

infatti, nell'agenda del faccendiere, in data 21 settembre 1987: "PERSA LA NAVE PER TRASCURATEZZA DEL CLIENTE CAUSANDO UN MESE DI RITRADO"; ormai è chiaro (a chi doveva intendere) che il faccendiere del traffico della morte è coinvolto nell'inabissamento delle scorie radioattive al largo di CAPO SPARTIVENTO; p) ed è anche abbastanza evidente che l'affondamento delle carrette costituisce un sistema conosciuto dalle varie marinerie quale mezzo di truffe alle assicurazioni, nonché un sicuro, occulto e insospettabile metodo di creazione di discariche abusive di rifiuti pericolosissimi in mare come peraltro ammesso dal socio di COMERIO, Marino GANZERIA, e come è dato rilevare dagli atti processuali di La Spezia.

Francesco Gangemi

DICHIARAZIONI DI MARINO GANZERIA DEL 15.07.95

"Mi presento spontaneamente a seguito della perquisizione domiciliare che ho subito in data 13.07.1995 con provvedimento della S.V.- Voglio precisare preliminarmente che da circa 10 mesi non ho più rapporti con il COMERIO Giorgio anche se, effettivamente, nel 1993 ho acquistato, quale procuratore della "SOLEANA A.g." di VADUZ per la somma di £. 20.000.000 il 3% di azioni della ODM con sede in Tortola mentre sempre conto della "SOLEANA" ho acquistato il 50% della "NTM" (società di trasporto di rifiuti radioattivi) con sede in

	Giustizia	
29.	Deleghe indagini	1 - 39
30.	Richieste atti	1 - 10
31.	Comunicazioni varie	1 - 11
32.	Atti vari	1 - 5
33.	Fascicolo relativo intercettazioni telefoniche N. 16/97 R.G.N.R. D.D.A	1 - 80
34.	Fascicolo relativo intercettazioni telefoniche N. 27/97 R.G.N.R. D.D.A	1 - 54
	FALDONE N. 3	
35.	Informativa N. 154/U.G. di prot. della GdF Comando Squadriglia Navale R.C. del 21/10/1997 ROSSO - Fase Prima	1 - 23 e allegati dal N. 1 al N. 23
36.	Informativa N. 154/U.G. di prot. della GdF Comando Squadriglia Navale R.C. del 21/10/1997 ROSSO - Fase Seconda	1 - 26 e allegati dal N. 1 al N. 58 e da ALL. A ad ALL. N.
37.	Busta contenente Cassetta video all. XVII all'informativa N. 154/U.G. di prot. della GdF Comando Squadriglia Navale R.C. del 21/10/1997	1
38.	Nota N. 1781/75-26 di Prot. llo "P" del Ministero dell'Ambiente N.O.E. dei C.C. di Roma del 17/01/1998 con alegate N. 3 fotografie	1 - 3
39.	Verbale di persona informata sui fatti reso da Zanello Silvano il 17/02/1998	1 - 10
40.	Nota relativa richiesta di informazioni della Criminalpol sede del 19/02/1998	1
41.	Informativa N. 34/U.G. di prot. della GdF Comando Squadriglia Navale Reggio Calabria del 17/03/1998 con allegati verbali di S.I.	1 - 28
42.	Informativa "M/N ROSSO" N. prot. della GdF Comando Squadriglia Navale Reggio Calabria del 18/03/1998	1 - 55
43.	Allegati all' informativa "M/N ROSSO" N. 35/U.G. di prot. della GdF Comando Squadriglia Navale Reggio Calabria del 18/03/1998	All. dal N. 1 al N. 37
44.	Allegati all' informativa "M/N ROSSO" N. 35/U.G. di prot. della GdF Comando Squadriglia Navale Reggio Calabria del 18/03/1998	All. dal n. 1 al N. 13
45.	Decreto di segretezza del 26/03/97 e Nota di trasmissione atti della Procura presso la Pretura sede del 27/03/98	1 - 3
46.	Nota trasmissione atti della Procura presso Pretura sede del 04/05/1998 con allegata missiva di Jean Pierre Dupont	1 - 3
47.	Richiesta copia atti da parte di Comerio Giorgio	1 - 12

Ticino Svizzera, anche se non è stata mai registrata per opposizione di COMERIO, versando al COMERIO 29.000 dollari USA che consegnai al COMERIO in varie riprese in Lugano. Effettivamente quale socio della ODM ho avuto contatti preliminari con rappresentanti di Stati Esteri extraeuropei e precisamente con la Repubblica GUINEA CONAKRY per il tramite della PASSERINI Isabella di Garlasco e il prof. DEAN TOURE' per ottenere da quel Governo un sito per l'affondamento in mare con penetratori di rifiuti radioattivi da vari clienti. Non so sire i nomi dei clienti perché non me li ha comunicati mai dire soltanto che il COMERIO mi parlò del programma di smaltimento di rifiuti radioattivi che stava trattando a BRATISLAVA non so dirvi se ha concluso. Pur avendo investito in detta società io mi resi subito conto che il progetto del COMERIO non poteva essere realizzato per due ordini di motivi: a) la difficoltà di ottenere dei siti; b) perché i penetratori in acciaio/cemento non sarebbero stati amati omologati da IAEA di Vienna in quanto in mare non esiste oggetto metallico che possa resistere alla corrosione marina più di 2.000 anni, mentre i rifiuti radioattivi a secondo del tipo hanno una durata di decadimento da un minimo di 30/50 anni ad un massimo di 700.000 anni io proposi dunque al COMERIO di studiare un tipo di penetratore diverso di tipo ceramico ed ero disposto anche a finanziarlo, quando ho rotto i rapporti con il COMERIO perché il suo progetto a mio giudizio non aveva futuro. Non mi sono mai incontrato con l'avv. FORNI anche se conosco l'avv. Gaspari VACCARI che ritengo essere uomo importante di COMERIO. Conosco il MOLASCHI che mi è stato presentato dallo stesso COMERIO anche perché socio della ODM e con questi ho buoni rapporti anche attualmente. Faccio presente che per il tramite del MOLASCHI sono stato introdotto in ANSALDO di Genova e Milano per la realizzazione chiavi in mano di un impianto per la lavorazione Bauxite in Africa precisamente il GUINEA CONAKRY, Col MOLASCHI non ho avuto altri rapporti di affari. Preciso che è stato lo stesso MOLASCHI a darmi i

	del 25/09/1998	
48.	Richiesta di archiviazione del 25/05/1999	1 - 11
	FALDONE N. 4	
49.	• Nota ANPA del 05/06/98 • Nota Impresub del 10/02/98 • Nota Impresub del 19/03/1998 diretta all'ANPA	1 - 5 1 - 2 1 - 7
50.	Elenco della documentazione consegnata dall'ANPA il 16/06/1998 alla Procura presso il Tribunale Sede relativa alla ricerca del relitto M/N Rigel - Mar Ionio: • Rapporto fattibilità e valutazione tecnico economica redatto da ing Aurelio Misiti, ing. Antonio Castellani e ing. Angelo Baldoni • Rapporto tecnico finale redatto dalla IDMC - Impresub s.r.l.	1 indice all'interno da pag. 1 a pag. 42 + da All. A ad All. F indice all'interno da pag. 1 a pag. 49
	ALLEGATO A DEL FALDONE N. 4	
50. X	N. 40 Rotoli delle registrazioni con Side Scan Sonar come da elenco contenuto nel faldone N. 4 punto 2	
	FALDONE N. 5	
51.	Documentazione consegnata dall'ANPA il 16/06/1999 alla Procura presso il Tribunale Sede relativa alla ricerca del relitto M/N Rigel - Mar Ionio (seguito Faldone n. 4): • Rapporto finale fase II, sull'esame tecnico di competenza, redatto da ing Aurelio Misiti, ing. Antonio Castellani e ing. Angelo Baldoni • Consulenza tecnica in materia di "informatica" relativa al fascicolo processuale nr. 2114/94 RGNR eseguita su incarico peritale dal sig. Biacca Giulio Nota di rilascio atti alla dr.ssa Tamburelli del 06/02/99	indice all'interno 1 - 15 + da all. A ad E 1
	FALDONE N. 6	
	Note Informativa di cui al N. di ordine 1. dell'indice generale dei contenitori p.p. 2114/94 R.G.N.R. Procura Pret. R.C. - 1° Volume	
	FALDONE N. 7	
	Note Informativa di cui al N. di ordine 1. dell'indice generale dei contenitori p.p. 2114/94 R.G.N.R. Procura Pret. R.C. - 2° Volume	

	FALDONE N. 8	
	Sommario Informazioni di cui al N. di ordine 2. dell'indice generale dei contenitori p.p. 2114/94 R.G.N.R. Procura Pret. R.C.	
	FALDONE N. 9	
	Perizie dr. Scaramella di cui al N. di ordine 2. dell'indice generale dei contenitori p.p. 2114/94 R.G.N.R. Procura Pret. R.C.	
	FALDONE N. 10	
	Perizie dr. Scaramella di cui al N. di ordine 3. dell'indice generale dei contenitori p.p. 2114/94 R.G.N.R. Procura Pret. R.C.	
	PLICO N. 11	
	Atti segreti come da decreto del 26/03/97 N. 254/93 R.G. Mod. 22 Procura Pret. Matera trasmesso per unione atti acquisiti ambito indagini p.p. 2114/94 R.G. Mod. 22 Procura Pret. R.C. (Vedi separato indice)	

Reggio Calabria, 22/06/99



d'ordine del P.M.
L'ASSISTENTE GIUDIZIARIO
ANTONIETTA GIFFERDA MALVAGGIO

verbali d'assemblea della ODM. Mi risulta che il COMERIO per l'affare di BRATISLAVA si recava anche a Vienna anche perché Vienna e Bratislava sono molte vicine, mi risulta che il COMERIO è andato a Vienna con l'avv. Gaspari VACCARI. Il COMERIO non mi ha mai portato a conoscenza dei punti di affondamento dei penetratori nel Mediterraneo. Con la ODM non è stato effettuato, che io sappia alcun smaltimento con penetratori. Come ho già detto è riuscito ad ottenere un accordo verbale con GUINEA per l'ottenimento di un sito con una EOYALTY ripetitiva di volta in volta con le autorità. Non conclusasi la trattativa perché non avevo fiducia nel COMERIO. Per quanto riguarda l'affondamento delle navi devo dire che circa 10 anni fa venni a conoscenza di progetti DI AFFONDAMENTI DI NAVI CARICHE DI RIFIUTI CHIMICI IL COSIDDETTO SISTEMA DELLE NAVI A PERDERE truffando così anche le assicurazioni. Se ricordo bene il porto più sospetto era quello di La Spezia. E ricordo anche che si diceva che LE COSTE DELLO IONIO ERANO PREFERITE NON SOLO PERCHE' GESTITE DALLA 'NDRANGHETA ma anche perché i marinai una

MISTERI D'ITALIA - CARRETTE DELLA MORTE 18

FASCICOLO PROCESSUALE 2114/94 RGNR

INDICE DEGLI ATTI

N.ORD	OGGETTO
1.	informativa N.O. Reggio Calabria del 25.5.95
2.	informativa N.O. Reggio Calabria del 21.3.95
3.	informativa Corpo Forestale di Brescia del 3.4.95
4.	informativa Corpo Forestale di Brescia del 8.5.95
5.	informativa N.O. Reggio Calabria del 12.5.95
6.	informativa Corpo Forestale di Brescia del 12.5.95
7.	informativa Corpo Forestale di Brescia del 13.5.95
8.	informativa N.O. Reggio Calabria del 22.5.95
9.	informativa Questura R.C. del 30.5.95
10.	informativa Corpo Forestale di Brescia del 31.5.95
11.	verbale V.A. N.O. Reggio Calabria del 1.6.95
12.	Nota Legambiente del 5.6.95
13.	informativa N.O. Reggio Calabria del 9.6.95
14.	informativa Corpo Forestale di Brescia del 9.6.95
15.	informativa Corpo Forestale di Brescia del 14.6.95
16.	informativa C/te De Grazia Natale C.P.R.C. del 16.6.95
17.	informativa C/te De Grazia Natale C.P.R.C. del 16.6.95
18.	informativa Corpo Forestale di Brescia del 16.5.95
19.	informativa Corpo Forestale di Brescia del 16.6.96
20.	informativa Corpo Forestale di Brescia del 17.6.95
21.	Nota Legambiente del 21.06.95
22.	informativa C/te De Grazia Natale C.P.R.C. del 22.6.95
23.	informativa N.O. CC Bologna del 22.6.95
24.	informativa N.O. Reggio Calabria del 23.6.95
25.	informativa C/te De Grazia Natale C.P.R.C. del 26.6.95
26.	nota Legambiente del 26.6.95
27.	informativa CC Gasperina dell'1.7.95
28.	informativa Sez. P.G. CC sede dell'1.7.95
29.	informativa N.O. CC R.C. del 4.7.95
30.	informativa N.O. CC R.C. dell'11.7.95
31.	informativa Corpo Forestale Brescia del 14.7.95
32.	informativa N.O. CC RC del 17.7.95
33.	informativa Corpo Forestale Verona del 5.8.95
34.	messaggio N.O. CC Bologna del 3.10.95
35.	informativa N.P.T.-G.d.F. RC del 13.10.95
36.	informativa Corpo Forestale Brescia del 26.10.95
37.	informativa N.O. CC RC del 4.11.95
38.	informativa Corpo Forestale Brescia del 10.11.95
39.	informativa Sez. P.G. CC sede del 18.11.95

volta arrivati a terra con le scialuppe affidavano detti mezzi di salvataggio ai soggetti del luogo che provvedevano ad affondarle o comunque ad occultarle in via definitiva per fare sparire ogni traccia dell'affondamento ed evitare così l'indagine giudiziaria. Mi risulta anche che dette navi facevano capo ad armatori del Pireo. Nessuna rilevanza hanno le bandiere perché possono essere cambiate con facilità. Aggiungo che i marinai potevano essere recuperati anche da altre navi amiche che transitavano appositamente vicino al punto di affondamento e trasportavano gli stessi in paesi esteri anche perché trattavasi di marinai stranieri anche se a volte il comandante o il direttore di macchina erano italiani o comunque gente fidata degli spedizionieri. Ciò mi fu riferito se ben ricordo da un greco nel corso di una cena avvenuta circa 10 anni fa a Genova.

ERA PREFERITO LO JONIO
PERCHE' MOLTO PROFONDO

Mi risulta che il COMERIO trattava compravendita di navi. Mi risulta anche che il COMERIO trattava materiale bellico argentino e per tali operazioni lui diceva di essere autorizzato. Non so che generi di affari trattava in Malta ma so di certo che fuggì dall'isola. Non conosce di persona l'avv. FORNI o l'avv. CAMPANA ma so di certo che si occupavano dello smaltimento di rifiuti. Ciò lo so per sentito dire. Non ho altro da aggiungere e sono a disposizione per ogni eventuale chiarimento".

Una testimonianza da brividi che avvalorava la nostra ipotesi di conservazione di scorie radioattive nelle grotte che da SAN LUCA si estendono fino a Platì a seguito del patto scellerato che i NIRTA avrebbero fatto con pezzi deviati dello STATO. Dai registri della LLIOYDS è possibile rilevare che molte navi sarebbero state affondate per la maggior parte nel Mediterraneo. Altra motonave, la ASO...

E' AFFONDATA IL 16 MAGGIO 1979 AL LARGO DI LOCRI CARICA DI 900 TONNELLATE DI SOLFATO AMMONICO

nave sospetta anche perché non sono molto chiare le circostanze dell'affondamento che sono emerse dall'inchiesta sommaria. La motonave MIKIGAN,

affondata il 31 ottobre 1986 nel mar Tirreno, carica di granulato di marmo (da verificare) è partita dal porto di Maria di Massa da dove è salpata la RIGEL e dove evidentemente i controlli di carico non sarebbero stati effettuati così come non sarebbero stati effettuati per la RIGEL. Lo spedizioniere della MIKIGAN è lo stesso che ha il medesimo nolo come nel caso della RIGEL. E' processato per il suo affondamento tale FIGLIE'. La MIKIGAN risulta essere stata affondata nel punto in prossimità dove è affondata la nave "ROSSO", spiaggiatasi in prossimità a CAPO SUVERO. L'assoluta somiglianza delle modalità di affondamento sono accertate dalle indagini effettuate dalla Capitaneria di Porto di Vibo Valenzia e pur volendo modificare gli atti delle indagini sulle due navi, il lettore non sarebbe in grado di capire se i documenti che sottoponiamo alla sua attenzione riguardano l'una o l'altra nave. In effetti, gli imputati dell'affondamento della RIGEL ammettono che la presenza a bordo del granulato di marmo serve solo a rendere più rapido l'affondamento. E' peraltro fortemente sospetto l'affondamento della "FOUR STAR I" battente bandiera dello SRY LANKA con carico generale e affondata il 9 dicembre 1988 in un punto neppure noto dello JONIO meridionale durante la tratta di mare che va da Barcellona a Antalya (Turchia). Il compianto Capitano di Corvetta DE GRAZIA, sulla base della ricostruzione stimata sul punto dell'affondamento e sulla ricostruzione basata sulla velocità e rotta della nave per raggiungere il porto di arrivo, conclude che anche LA "FOUR STA I" SAREBBE STATA AFFONDATA A CAPO SPARTIVENTO. La "FOUR STAR I" non lancia SOS e né risulta esservi stata denuncia di sinistro. Le modalità utilizzate sono uguali a quelle dell'affondamento della "RIGEL", il cui equipaggio non ha emesso attività di soccorso per evitare qualsivoglia natura di controllo. La motonave "JOLLY ROSSO", meglio conosciuta come la nave dei veleni battente bandiera italiana, si arena a CAPO SUVERO di VIBO VALENZIA. Il 14 dicembre del 1990, durante il viaggio di ritorno da Malta a La Spezia, altra nave è fortemente sospetta in quanto gestita dal faccendiere COMERIO. Ciò è dimostrato non solo dalle perquisizioni eseguite nell'abitazione del faccendiere dove sono stati sequestrati i progetti di adattamento per la costruzione delle cosiddette TELEMINE o per la collocazione ed il lancio di penetratori contenenti scorie radioattive provenienti dalle centrali nucleari di tutti i Paesi europei con i quali il faccendiere tratta e conclude contratti di smaltimento, ma è confermato dal ritrovamento nella plancia della nave della mappa dei siti di affondamento predisposti da esso COMERIO nei suoi opuscoli del programma ODM. Tutto ciò è provato dalle dichiarazioni rese dal Comandante BELLATONE. Fatto sta che dalle risultanze eseguite dalla Capitaneria di Porto di Vibo (Calabria) sulle cause dello spiaggiamento della "ROSSO" o peggio del non riuscito affondamento, sono simili in maniera strabiliante alle modalità di affondamento che hanno come protagonisti gli equipaggi e i comandanti delle motonavi "MIKIGAN", "RIGEL", e "FOUT STAR I". Insomma, il copione è lo stesso: infiltrazione di acqua nelle stive con conseguente allagamento dei motori elettrici delle sentine; causa dell'infiltrazione dell'acqua è l'urto della nave con qualche oggetto galleggiante non identificato essendo stato avvertito un forte rumore; abbandono immediato della nave con il recupero di tutti gli equipaggi senza perdite; nella gran parte di casi una nave AMICA è pronta a recuperare l'equipaggio tant'è che la "RIGEL" viaggia assieme alla JOLLY GIALLO facente capo allo stesso armatore; la presenza di cari-

chi sospetti, ma non tanto. Dalle videocassette registrate dalla Capitaneria di Porto di Vibo, risulta abbastanza chiaro che la nave GAL-LEGGIAVA normalmente anche in riferimento alle condizioni meteo e, dunque, appare del tutto ingiustificato il suo mancato salvataggio a causa dell'abbandono dell'equipaggio. La sua successiva rottamazione non trova alcuna rispondenza nella realtà. L'attività, poi, della società Olandese "SMITH TAK" virtualmente diretta al recupero della carretta costata alla società amatoriale ben OTTOCENTO MILIONI DI LIRE, consiste nel prelevamento di alcuni container ufficialmente vuoti mediante l'impiego di mezzi pesanti e caricati a Malta dove il faccendiere è titolare della "COMERIO INDUSTRY LTD". Secondo quanto comunicato dal dr FERRIGNO Roberto, rappresentante internazionale di GREEN PEACE, la "SMITH TAK" è nota per aver effettuato scarico di materiale radioattivo nella Manica. D'altra parte il fatto che la società operi con mezzi pesanti (TIR), sommozzatori e gommoni e crei un largo squarcio sulla fiancata sinistra non sorprende alcuno. Ufficialmente la nave si sarebbe spiaggiata a causa della forza del mare quando si è arenata integra e nei giorni seguenti il mare resta calmo, senza mettere nel conto che le impronte sulle lamiere dimostrano inconfutabilmente che lo squarcio è opera dell'uomo e non del mare "nostrum". L'allarme radioattivo lanciato dal Comandante BELLANTONE che scopre nella plancia della nave la mappa dei punti di affondamento elaborati dal COMERIO, provoca l'intervento dei Vigili del Fuoco di CATANZARO che però non riscontrano radioattività. Ciò dimostra tuttavia che a bordo vi è presenza di sostanze cancerogene avuto anche riguardo che l'equipaggio si rifiuta di risalire a bordo. Alcuni marinai accennano alla presenza di munizioni. La verità è che oggi a distanza di circa 20 anni possiamo confermare, senza timore di essere smentiti, che quella brava notte dello spiaggiamento i mezzi pesanti della 'ndrangheta caricano le scorie radioattive e le spalmano nei Comuni di SERRA AIELLO CALABRO, SAN PIETRO DI AMANTEA E AD AMANTEA tant'è che la Capitaneria di Porto appunto di AMANTEA oggi provvede al sequestro di gran parte del fiume OLIVA per la presenza di radioattività pari ad un inquinamento da centrale nucleare (vedi "ORA CALABRIA"). Il 27 giugno 1996, il Sostituto Procuratore della Repubblica della Pretura Circondariale dr Francesco NERI, col visto del Procuratore dr Francesco SCUDERI, trasmette gli atti alla Procura distrettuale presso il Tribunale di Reggio Calabria per ulteriori indagini.

La Procura Distrettuale di Reggio Calabria, in data 15 luglio 1996 trasmette al REGISTRO GENERALE ORDINARIO ARCHIVIO SEDE i faldoni da 1 a 10 e 4 bis, 11 plichi del procedimento penale 1680/96 RGNR e dal n. 4 al 45 contenitori di cui all'indice generale del p. p. 2114 RGNR Procura Pretura di documenti sequestrati.

Qui muore l'inchiesta e con essa inizia la strage degli innocenti se è vero, come lo è, che vi è un'inarrestabile evoluzione di malattie neoplastiche, in particolare, linfomi e leucemia, nascite di bambini con malformazioni partendo dal regno della 'ndrangheta di SAN LUCA-PLATI' E PASSANDO DAI REGNI DI REGGIO FINO AD ARRIVARE AD AMANTEA. Nessun dorma!

Francesco Gangemi



MISTERI D'ITALIA - CARRETTE DELLA MORTE 19

Da San Luca ad Amantea, passando per l'Aspro Monte, Bagnara, Gioia Tauro, la Calabria è una pattumiera a cielo aperto di scorie radioattive e la strage degli innocenti continua

Cominciano i guai per "Il Dibattito" e il suo Direttore



30/6 Nostra inchiesta. Come dico in altra parte della nostra lunga inchiesta, noi siamo stati i primi e gli unici ad occuparci dell'inabissamento e/o dell'interramento delle scorie radioattive e della morte cruenta della giornalista di RAI 3 Ilaria ALPI e del suo operatore. A distanza di molto tempo – siamo nel 2004 – Riccardo BOCCA de "L'Espresso" mi chiede ed io l'invio copia della documentazione e così anche lui inizia la sua giusta battaglia e da ultimo il quotidiano calabrese "CALABRIA ORA" dedica ai fatti in questione una lunga ed articolata riflessione. Il premio Ilaria ALPI va a Riccardo BOCCA io sono invece premiato con un anno di galera. Va bene così, purché si parli! Nel corso della pubblicazione della nostra inchiesta sono denunciato presso la Procura di Catanzaro ai sensi dell'art. 11 del c.p.p. dal sostituto distrettuale dr Alberto CISTERNA. Il quale non si presenta in udienza e sono condannato ad un'ammenda di euro 2.000,00. Mi è andata bene! Fin dalla metà degli anni Novanta ad oggi sono continuamente intercettato, sia legittimamente e sia illegittimamente. Sono pedinato. Sono filmato. Subisco perquisizioni a grappolo e alla fine, prima 18 giorni di arresti domiciliari e, poi, 12 mesi sempre di arresti domiciliari di cui 25 giorni nel carcere – settore alta sorveglianza – di San Pietro alle Sbarre. Altra ordinanza di custodia cautelare in carcere richiesta dal bravo dr BIANCO, non è concessa dal GIP e tuttavia il procedimento 609/98 è propedeutico alla "raccolta settembrina" come dichiarato dall'amabilissimo sostituto dr Francesco MOLLACE nel corso della sua audizione nella qualità d'indagato connesso nel processo di Catania. Su input della Procura distrettuale che mal digeriva la puntuale pubblicazione della nostra lunga inchiesta sull'attività investigativa che si è arenata nell'archivio generale della Procura di Reggio, il Procuratore Generale, in data 3 agosto 2000, chiede al dr Francesco NERI spiegazioni sulle notizie di stampa pubblicate sul mensile "Il Dibattito" nei confronti del dr Alberto CISTERNA. Come se la Procura distrettuale dovesse chiedere chiarimenti sulle anticipazioni di cassa per le preannunciate ordinanze di custodia cautelare ai componenti della cosca LABATE, ai componenti della cosca CORDI nell'operazione "ZAGARA", alle latitanze dorate e al velinario tenuto e distribuito dalle varie talpe. In verità solo "Il Dibattito" rappresentava e rappresenta un vero pericolo per le toghe 'ndranghetistiche o corrotte o colluse e così fu che il Capo della Repubblica di Aosta mi querela e il Giudice monocratico di Catania mi condanna facendo ricorso alla giustizia sommaria; che il giudice MOI della Procura della Sardegna mi querela per aver pubblicato il memoriale del povero sostituto LOMBARDINI istigato al suicidio e io condannato dal giudice monocratico di Catania con giustizia sommaria; che i sostituti procuratori generali dottori VACCARA promosso dal CSM a procuratore generale di Messina, LANGHER e MANGO mi querelano; che l'ex Procuratore della Repubblica di Palmi, dr Elio COSTA, oggi alla Procura Generale di Roma, mi querela alla Procura di Catanzaro dove il Giudice monocratico mi condanna senza rilevare le contraddizioni palasi contenute nell'atto di querela e nell'interrogatorio del querelante; mi querela circa 25 volte presso le procure di Catania, di Messina e di Catanzaro il SNA dr Vincenzo MACRI applicato da circa 16 anni alla Procura di Reggio Calabria; la dottoressa CAMPAGNA mi denuncia a tutela del prestigio e dell'onore dell'Ordinamento Giudiziario; infine, ci strapazza finanche il signore della guerra - assieme al collega Riccardo BOCCA e SPG dr Francesco NERI -, ovvero l'ex Presidente della Repubblica Somala e tutti prosciolti dal GUP di Roma; il Giudice monocratico dottoressa COTRONEO presso il Tribunale di Reggio Calabria mi querela e in seguito dalla stessa rimessa su concordata rettifica e da ultimo lo stesso magistrato nella sentenza relativa al dr LO PO, mi sistema in posizione orizzontale tanto che avevo deciso di querelarlo cosa che non ho fatto per evitare che la Procura di Catanzaro trasformasse il

mio atto in reato di calunnia in mio danno e tralascio i verbali raccolti dal sostituto ordinario (all'epoca) dr Mario SPAGNUOLO dei magistrati della DDA di Reggio Calabria.

Ciò premesso, sono venuto a conoscenza, nel marasma che ha caratterizzato e caratterizza l'inchiesta condotta e coordinata dal dr Francesco NERI e dal dr Francesco SCUDERI, della nota di riscontro. Eccola: *"Con riferimento a quanto richiestomi con la nota in oggetto indicata e in riscontro della stessa, comunico quanto segue. Dal 1994 effettivamente sono stato titolare (successivamente contitolare unitamente al dr F. SCUDERI) del p. n. 2114/94 RGNR iscritto presso la Pretura Circondariale di Reggio Calabria a carico di COMERIO Giorgio più altri. L'ipotesi investigativa traeva origine da un esposto di LEGAMBIENTE che denunciava il fenomeno in Calabria della cosiddetta "ecomafia", ossia di interessi di gruppi criminali allo smaltimento illecito di rifiuti tossici (industriali nocivi e/o radioattivi). L'indagine si arricchiva subito di importanti informazioni investigative fornite dal Corpo Forestale di Brescia circa l'esistenza di una vera "holding" facente capo proprio a COMERIO Giorgio, dedita all'inabissamento in mare di rifiuti radioattivi. L'escussione di numerosi testi, le perquisizioni disposte congiuntamente al signor Procuratore della Repubblica della Procura Circondariale di Matera dr Nicola PACE (oggi Procuratore della Repubblica di Trieste), i numerosi interrogatori disposti nei confronti degli indagati (ovviamente assistiti sempre dai loro difensori), le consulenze tecniche disposte, davano obiettivo e sconcertante iniziale riscontro a ciò che in un primo momento sembrava veramente a tutti "impossibile". Il COMERIO, infatti, mediante l'uso illecito di un "progetto scientifico" denominato "DODOS" costato svariati miliardi (100 milioni di dollari) alla Comunità Economica Europea, al Giappone e agli Stati Uniti, proponeva a vari Stati (comunitari ed extra comunitari) il c. d. "DUMPING" in mare mediante i "PENETRATORI" dei rifiuti radioattivi delle centrali nucleari (il COMERIO, si scoprì successivamente alla perquisizione, pubblicizzava il progetto su INTERNET). L'indagine, con lo scambio continuo di atti ed informazioni con le Procure di Locri, di Palmi, di Matera, di Venezia, di Brescia, di Crotone, di Catanzaro, di Roma di La Spezia, di Savona, Milano e Napoli (trattavasi d'indagine collegata, regolarmente comunicata al suo Ufficio da questo PM) e l'espletamento congiunto e sinergico delle varie forze investigative impiegate da ogni singola Autorità Giudiziaria procedente, si arricchiva, giorno per giorno, di dati inquietanti e preoccupanti, ossia, l'affondamento doloso delle c. d. "carrette del mare" anche nel "Mediterraneo (apposite e specifiche mappe venivano sequestrate al COMERIO). Per due, delle quaranta navi individuate (perché caratterizzate da anomalie della procedura di soccorso, per il loro carico, per i soliti porti di partenza ed arrivo ecc.), precisamente la RIGEL (affondata nel mare antistante CAPO SPARTIVENTO) la JOLLY ROSSO (la famosa nave dei veleni) spiaggiatasi a CAPO SUVERO, si accertava attraverso elementi probatori "documentali" di riscontro anche il coinvolgimento di COMERIO (ritrovamento nell'agenda del COMERIO) nel foglio relativo e corrispondente alla data precisa dell'affondamento della REGEL di appunto manoscritto "LOST THE SHIP" (persa la nave) con riferimento specifico all'affondamento della stessa, ai mezzi finanziari impiegati ed al ritardo causato dai "cient's" all'affare e ritrovamento a bordo della JOLLY ROSSO da parte del Comandante BELLANTONE della Capitaneria di Vibo Valentia). Per completezza aggiungo che l'indagine sullo smaltimento e stoccaggio sui rifiuti radioattivi interessava altri episodi di grande rilevanza investigativa quali: l'abbattimento del DC9 dell'Itavia, lo scandalo BNL-ATLANTA (forniture all'IRAQ di armi e di know hou nucleare da parte dell'ENEA, oggi AMPA), la gestione illegale di funzionari ENEA nel deposito nucleare di Rotondella (MATERA) - a quanto mi risulta detta indagine collegata a quella da me trattata si è conclusa al dibattito con la con-*

danna dei funzionari ENEA - il traffico di armi sofisticate attuato dal COMERIO con l'Argentina durante la guerra delle isole Falkland (costruzione delle c. d. TELEMINE), la vendita illecita ad Israele dei sistemi di allarme missilistico satellitare installati su mezzi blindati dell'Esercito Italiano, costruiti dalla OTO-MELARA, lo smantellamento del deposito nucleare di Bratislava collegato alla costruzione della più grande centrale nucleare del mondo (c. d. progetto MOKOVICE) il coinvolgimento di uomo di Governo dell'Austria Manfred CONVALEXIUS in società con il COMERIO, e via dicendo per citarne solo i più significativi. L'importanza delle indagini e la tensione internazionale creatasi, comportava anche nel 1996 l'audizione mia e del Procuratore SCUDERI davanti alla commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti (in parte segretata ed in parte no, con il contestuale deposito degli atti investigativi più importati espletati fino a quel momento). Si susseguirono numerose fughe di notizia anche per effetto della conferenza stampa che lo stesso indagato fece in Garlasco dopo le perquisizioni effettuate. La S. V. dovrebbe avere in ufficio tutte le segnalazioni concernenti le minacce attuate contro di me e gli altri magistrati inquirenti (es. dr PORCELLI) sulle cui indagini non ho avuto mai risposta alcuna, nonostante avessero gli agenti di scorta fornito persino i numeri di targa dell'autovettura sulla quale viaggiavano gli attentatori. Minacce subivano anche numerosi testi (es. il rappresentante in BRUXEL, dr Roberto FERRIGNO, di GREEN PEACE che addirittura subiva una perquisizione illegale con la sottrazione di importanti documenti d'indagine che si era riservato di fornire a questo PM). Allego alla presente uno dei "DOSSIER" che Legambiente ha redatto sull'indagine. Allego altresì, in copia una mia nota diretta al dr SCUDERI concernenti le cautele adottate in quel periodo per evitare qualsiasi fuga di notizie o sottrazione "temuta" di atti. La scomparsa prematura ed inaspettata (morte improvvisa) del valoroso Comandante Natale DE GRAZIA della Capitaneria di Porto di Reggio Calabria è dato troppo significativo ed oggettivo per rappresentare il "pericolo" che l'indagine comportava per tutti coloro che dalla stessa si dovevano occupare ('ndrangheta, mafia russa, servizi segreti, funzionari di Stato e di vari governi, collusioni del COMERIO con importanti esponenti dell'ENEA e del premio Nobel Carlo RUBBIA (appositamente escusso), oggi, a capo dell'ANPA). Credo che sia superfluo a questo punto fare riferimento alla difficoltà incontrata dalla Procura Circondariale per reperire sufficienti fondi per effettuare le ricerche in mare, con un ente o con privati che non fossero in alcun modo collegati all'ENEA o ad altri enti di Stato (es. Catsalia) nazionali o stranieri, a qualsiasi titolo coinvolti nell'indagine, perché in ufficio dovrebbe esistere apposito carteggio. Raggiunte prove sufficienti sulla gestione e caricamento illecito e anomalo della RIGEL si decise con il Procuratore SCUDERI opportunamente, che il coinvolgimento nell'indagine di appartenenti alla 'ndrangheta (es. KRANENDORK trafficante di armi associato ai GIOVINE E ALLA COSCA SERRAINO), giustifica appieno il trasferimento delle indagini all'ufficio di Procura di competenza superiore. Ricordo che si decise di fare un resoconto degli elementi investigativi più significativi raccolti, al fine di agevolare poi, il lavoro dei colleghi che sarebbero subentrati nell'indagine "ictu oculi" molto complessa. Fatta questa brevissima premessa rispondo specificatamente alla SV sui quesiti riportati in nota: - quanto al primo e secondo punto, non sono in grado di darle risposte in quanto, pur essendo convinto di avere posseduto copia del documento da me redatto e firmato (se ben ricordo anche dal dr SCUDERI nel 1996), con il quale furono trasmessi gli atti "per competenza"

Alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria, purtroppo, non sono stato in grado di reperirlo (ho effettuato un trasloco abitativo neppure 10 giorni orsono, e di ufficio da circa un anno). Tuttavia, ritengo che la SV potrà acquisire detto documento in copia e riscontrare direttamente quanto richiestomi. Devo pre-

MISTERI D'ITALIA- IL CUPOLONE DI BIANCO

Il guardiano e il lungo braccio

7/Nostra inchiesta. Ho avuto modo di leggere sul sito "Radio Civetta" una farneticante risposta del professore Vincenzino MOLLACE, fratello dell'amabile dr FRANCESCO, con la quale, a testa molto bassa, si scaglia contro il muro di gomma delle verità mal digerite. Caro professore VINCENZINO, lei è molto più mite di suo fratellino FRANCESCO ed è per tale ragione che mi meraviglia la sua carica con lancia in resta. Stia sereno e non legga il nostro "giornalaccio", se lo faccia leggere dai suoi amici di BIANCO, di Marinella di Bruzzano, di Africo e di Siderno – come lo stesso afferma nella nota – e dopo si faccia ordinare da un bravo specialista una bella cura sedativa. D'altronde lei è un bravo farmacologo che oltre ad insegnare all'Ateneo di Catanzaro impresta la sua scienza ad un'università americana e di tanto i casignanesi ne vanno orgogliosi. Ora, se lei mi consente, ho altre cose serie da dire alla sua vasta popolazione dell'alto Jonio. Dimenticavo. Da ultimo, mi congratulo col suo fratellino, l'amabile dr FRANCESCO, per avere egli scelto una FIAT Lancia per partecipare alle udienze del cosiddetto "Caso Reggio" davanti al GUP dr BATTAGLIA presso il Tribunale di Catanzaro. Due uomini di scorta armati e attenti. Un'autista che provvede ad aprirgli la portiera e lui, l'amabile, che prende posto sull'autovettura del Ministero di Giustizia sul sedile anteriore lasciando sedere in quelli posteriori i due poliziotti. E' una vergogna? Manco a dirsi! Piuttosto, amabile dr FRANCESCO, le sarei grato se potesse fare uno strappino alla regola dandomi un passaggio per le tre prossime udienze in modo che io possa risparmiarmi i soldi del viaggio da Reggio e Catanzaro e viceversa. Ci conto, amabile dr FRANCESCO!

IL CUPOLONE

L'architetto LOMBARDO ha finanche collaudato il depuratore consortile di BIANCO nonostante i Comuni interessati siano quelli dell'entroterra oltre che di BIANCO, di Bovalino. E' scelta di qualità? No! Il Nostro, come ho avuto modo di scrivere, è associato alla congrega che gestiva l'emergenza ambientale in Calabria il cui capofila era il PAPELLO, poi, divenuto il secondo prestigioso, diciamo, tecnico dell'ANAS nazionale. La congrega a chi poteva fare capo se non all'ex senatore Pietro FUDA e al suo compagno di panini alla marmellata arch. LOMBARDO? Ed è nulla! Sai, popolo di Bianco di chi era e forse è ancora amico il PAPELLO dimenticato dal dr DE MAGISTRIS? Dei fratellini MOLLACE! Tutti appartenenti a logge massoniche coperte. Un paio di anni addietro il sodalizio subisce un'irreversibile incrinatura. Il signor PAPELLO, dr DE MAGISTRIS, transita all'ANAS nazionale con il ruolo di distributore di mazzette, mentre FUDA, LOMBARDO & Soci canalizzano i soldi delle tangenti sull'imprenditore LONGO ormai raccolto e accolto dal Padreterno. Dr PIGNATONE, come mai non accade nulla? Una spiegazione ce l'avrei. L'amabile dr MOLLACE da una vita,



Prof. Vincenzo Mollace



Dr. Francesco Mollace

dopo il suo ritorno glorioso dalla Procura di Cosenza, fa da guardiano e il suo fratellino VINCENZINO e LOMBARDO curano il lungo braccio. Fatto sta che la costruzione della clinica della disonorata società – pare destinata ad albergo e sembra abbia incassato finanziamenti da parte della Regione – sita in Marinella di Bruzzano del cui consiglio d'amministrazione fa parte il prof. VINCENZINO, si lascia dietro una lunga scia di sangue. Poi, tocca all'ingegnere MEZZATESTA e per pura coincidenza inizia l'ascesa economico/finanziaria del LOMBARDO. In seguito moriranno ammazzati Bruno MOLLICA e il proprietario del terreno su cui il CUPOLONE dovrebbe costruire altro Residence in Africo. Ai tempi brutti della guerra di mafia salta in aria l'autovettura dell'ingegnere QUATTRONE in quanto facente parte di una società costituita assieme al LOMBARDO il cui scopo è di depauperare le casse della Comunità Montana di Bovalino. Il bottino sembra abbia misurato circa 3 miliardi di vecchie lire con la copertura dell'on. Bruno NAPOLI, questi altro amicone del nostro architetto. "Il Dibattito" in quegli anni d'oro ne parlò in lungo e in largo, ma ci mancò poco che il suo Direttore Responsabile ci rimettesse la pelle.

"JONIO BLU"

Mesi fa una società della città del nulla acquisisce la proprietà del villaggio turistico "JONIO BLU" sito in BIANCO. Garante dell'operazione è il Nostro architetto che facilita l'operazione d'acquisto ai fratelli RAPPOCCIO Vincenzo e Pasquale, noti come "MEDINEX" invasori degli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria e del nosocomio di Locri. Noti anche per l'incontro del Sindaco prof. SCOPELLITI con Lele MORA e col killer della cosca DE STEFANO Paolo MARTINO. Incontro avvenuto in Milano con ricambio della visita alla quale partecipa pure l'on. VALENTINO. Sembra che il Nostro, con l'appoggio dei fratellini MOLLACE e del Pietro FUDA, si stia adoperando ad ottenere cospicui contributi dal dr AGAZIO (comunità europea?) per la ristrutturazione del villaggio turistico. Come dico in apertura, sarebbe cosa giusta che la Tributaria della Guardia di Finanza al comando dell'ottimo Comandante del Nucleo Provinciale, accertasse se la "Villa Salus", imbrattata di sangue umano, avesse ottenuto per il completamento dei lavori un finan-

ziamento comunitario di oltre dieci milioni di euro, finanziamento che sarebbe stato concesso per la realizzazione di un albergo. Nel contempo la Tributaria farebbe bene se verificasse le richieste di rimborso presentate dal C. di A. all'ASL di Locri visto che nella relazione BASILONE mi sembra non si faccia cenno. Come ho già scritto, tutti sanno che il dr AGAZIO nomina alla presidenza dell'ARPACAL il prof. VINCENZINO, fratello dell'amabile FRANCESCO. Il chiacchiarificio di Via Europa mormora che il prossimo assessore all'ambiente dovrebbe essere Pietro FUDA. Sarà vero, dr AGAZIO? Glielo consentirà il suo consulente alla legalità e alla trasparenza già Presidente della Sezione GIP/BGUP di Catanzaro, dr BAUDI?

GLI ONESTI CITTADINI DI BIANCO

"Abbiamo paura di aprir bocca!". Quei cittadini onesti che non sopportano oltre l'arroganza masso/mafiosa del CUPOLONE ci fanno sapere che il Comune di BIANCO appalta lavori pubblici, subappaltati a ditte locali malavitose. A tal proposito voglio ricordare la costruzione di un piccolo ponte di collegamento di una strada rurale con la struttura alberghiera dalle "Ali Azzurre", il cui appalto è vinto da una ditta che in realtà fa capo ai RASCHILLA', MUSCOLO e ZAPPÀ, che sarebbero esponenti della "locale", per un importo di 40.000,00 euro. Questi galantuomini sarebbero amici dell'assessore NAIMO – dopo i nostri servizi il nostro assessore riceve, alla pari dell'usuraio BONFA', un'intimidazione – che dirotterebbe i lavori all'imprenditore NAIMO, in particolare, per lo sbancamento. L'appalto per la costruzione del Palazzetto dello Sport è vinto dalla ditta CUMACE (prima della gara il costruttore riceve minacce e ignoti sparano colpi di arma da fuoco contro la porta della sua abitazione), costretto suo malgrado, nonostante sia in possesso di tutti i mezzi meccanici, a cedere alcune opere ad altri se è vero che nel cantiere sono in bella vista i mezzi dei RASCHILLA', MUSCOLO e ZAPPÀ, che sono manovrati per i lavori di sbancamento. Non solo. La gara d'appalto per la sistemazione del lungomare è vinta da una ditta della locride ma i lavori sono eseguiti dai signori RASCHILLA' e MUSCOLO. Per ragioni di spazio, sono costretto a rimandare la storia infinita al prossimo numero. Lupara, permettendo! Prima di chiudere, voglio aggiungere che la ditta NAIMO starebbe costruendo in Romania, in Ucraina e in Bolivia e sembra che il direttore dei lavori ucraino se ne sia scappato tant'è che al suo posto sarebbe stato nominato l'ingegnere MINNICI Giuseppe. Inoltre, il NAIMO dispone di una grossa azienda che produce vino "greco", sita su terreni che furono di proprietà dei MARCHESE di BIANCO. Terreni che sarebbero stati acquistati all'asta assieme al Villaggio Turistico JONIO BLU.

7/Nostra inchiesta.

Il pluripregiudicato Francesco Gangemi (prof. Vincenzino così ha detto di firmarmi e così mi firmo)

cisare però che il Marino GANZERLA era indagato e rese dichiarazioni spontanee se ben ricorso in presenza del suo difensore di fiducia; -quanto al terzo quesito posso con certezza affermare che furono compiuti atti che per la loro stessa natura non sono coperti dal segreto investigativo, quali interrogatori, perquisizioni, con il deposito dovuto, e numerosi altri atti cui il difensore ha per legge il diritto di assistere; -quanto al quarto quesito mi riporto al documento allegato e faccio presente che tutti gli atti investigativi erano all'epoca, per quanto possibile, gelosamente custoditi e conosciuti da tutti i magistrati cui sono stati trasmessi per competenza, ovvero perché trattavasi di indagini collegate, e da tutti gli ufficiali e agenti di PG dei vari corpi investigativi che hanno collaborato alle indagini (Corpo Forestale di Brescia, le tre sezioni di PG della Procura Circondariale, il Nucleo Operativo dei CC del gruppo di Reggio Calabria, il NOE di Roma, la Capitaneria di Porto di RC ed infine la squadriglia navale della G. di F. di RC, per non parlare delle altre forze investigative interessate territorialmente dagli altri colleghi prece-

denti). Non mi risulta che in quel periodo furono pubblicati atti investigativi coperti dal segreto o non; -quanto al quinto quesito faccio presente che una volta sotto-scritto, se ben ricordo, dato il tempo trascorso, il documento di "trasmissione" è stato consegnato alla mia segreteria per le annotazioni di rito e per l'indicizzazione degli atti, trattandosi di fascicolo molto voluminoso (se ben ricordo almeno trenta faldoni); -quanto all'ultimo quesito non sono in grado di riferire altro. Sperando di essere stato completo, mi dichiaro disponibile di fornire qualsiasi altra notizia da Lei ritenuta conducente. 3 agosto 2000".

Ogni commento è superfluo e tuttavia è da sottolineare che non siamo nel medioevo ma appena negli anni Novanta e che sono state interessate quasi tutte le procure della Calabria allo scopo di evitare la strage degli innocenti. E' inutile rimarcare che l'indagine si sia portata dietro uomini coraggiosi alcuni dei quali, ad esempio il Capitano di Corvetta DE GRAZIA, hanno perso la vita in circostanze misteriose e ancora una volta il dr Francesco

NERI è stato abbandonato al suo destino nella vana speranza che fosse ammazzato dalla 'ndrangheta e non potesse quindi seguire ulteriori pericolosissime indagini (l'ultima "Il triplo Gioco d'Azzardo) per la quale non è stato e né è protetto dalla Commissione per la Sicurezza e l'Ordine pubblico presieduta dal superprefetto dr MUSOLINO. La Calabria, per volere della massa/ndrangheta e di toghe e avvocati collusi è ormai una pattumiera stracolma di scorie radioattive mortali a cielo aperto. Signor Presidente del Consiglio, se a Napoli esiste il problema tutt'altro che trascurabile della spazzatura, in Calabria, **DASAN LUCA, PASSANDO PER L'ASPRO MONTE, REGGIO, BAGNARA, GIOIA TAURO FINO AD AMANTEA, LA MORTALITÀ PER MALATTIE NEOPLASTICHE E IN CONTINUA E INARRESTABILE EVOLUZIONE E, PERTANTO, PRIMA DEL PONTE SULLO STRETTO È URGENTE FERMARE IL GENOCIDIO DEI CALABRESI COME FOSSERO UNA RAZZA INFERIORE RISPETTO ALLA POPOLAZIONE EUROPEA. FINE**

Francesco Gangemi

MISTERI D'ITALIA

TRIPLO GIOCO D'AZZARDO

I quattro grilli parlanti sono quasi arrivati alla fine della corsa ad ostacoli



Dr. Francesco Neri

14/Nostra inchiesta. Incredibile! Il SPG dr Francesco NERI e due militari incorruttibili della DIA, Sezione di Messina, guidati dall'ottimo Colonnello Gaetano SCILLA, mettono a repentaglio la loro vita per portare avanti un'inchiesta avvita dalla Procura di Milano e, poi, dalla Procura Generale di Reggio Calabria su vicende straordinariamente gravi (omicidi, riciclaggio di denaro sporco, corruzione, mafia eccetera). Cosa fa la Procura di Catanzaro alla quale si rivolgono con fiducia gli indagati depositando una serie di denunce-querele concordate con l'avvocato VENETO e trattate all'olio di ricino dal Procuratore di Catanzaro dr Mariano LOMBARDI? Per poco non arrestata gli inquirenti mentre i corrotti, corruttori e mafiosi continuano ad essere a piedi e mani liberi e, ora, pende procedimento penale presso la Procura di Lecco sempre in danno degli inquirenti. Incomprensibile? No! Assurdo! E viepiù! Il procedimento penale contro la corruzione e la mafia resta fermo presso la distrettuale di Reggio Calabria dopo l'archiviazione di alcuni degli indagati. Non bisogna tuttavia mia demordere. La Giustizia avrà il suo corso! La verità, sia pure lentamente, inizia a venire a galla. Infatti, il GIP presso il Tribunale di Lecco, dopo una lunga meditazione finalmente decide che le trascrizioni effettuate, prima, dagli uomini della DIA e, poi, dal super perito di parte Augusto GUZZO, hanno entrambe valenza quanto quelle presentate dai periti al GIP di Reggio Calabria. In quanto al perito dr DELFINO, responsabile del Centro Intercettazioni della Criminalpol, c'è da dire che egli ha espresso il seguente parere: *"Le intercettazioni, essendo soggettive e non sussistendo un protocollo scientifico valido per tutte, risultano tutte plausibili, acquistano valenza in cui gli elementi raccolti nella fase delle indagini corroborano le intercettazioni"*. Orbene, l'udienza dell'incidente probatorio tenuta a Lecco è stata rovinosa per i quattro del bar "GRILLO". Nella sostanza, i pretoriani scesi dalle valli e dai monti della nostra amata Patria, ora battono ritirata lasciando sul campo di battaglia morti e feriti gravi. I morti e i feriti rimasti al suolo esangui si identificano con quei periti venduti che si sono sempre rifiutati di "ascoltare". E' chiaro che il tenero CORRELINO ora dovrà stare molto attento per evitare di essere iscritto nel registro degli indagati per falso e procurato allarme sociale, mentre lo sconforto e la rabbia battono talmente forti sulle pareti dei ventricoli dei quattro del bar "GRILLO" da essere indotti, in stato di piena incoscienza, a denunciare il Procuratore Capo di Lecco, la dr.ssa Anna Maria DELITALA e a richiedere il contestuale trasferimento degli atti alla Procura Generale di Milano. Sembra che la Procura abbia risposto picche. Sta di fatto che il tenero GULLINO, sorretto da ANENDOLIA e dall'avvocato Armando VENETO - costui ricordato negli annali della criminalità organizzata per aver recitato l'omelia ai funerali del capostipite della sanguinosa cosca PIROMALLI & Soci -, continua imperterritito come godesse di una speciale impunità, a denunciare gli incorruttibili uomini della DIA e il dr FUSCO oggi Vice Questore aggiunto in quel di Lentini, sostenendo la solita storia del gatto e la volpe con il grappolo d'uva, ossia che intercettazioni effettuate nello studio PANZERA sarebbero state manipolate. Tale enne-

sima menzogna è letteralmente smentita. Il tenero avvocato AMENDOLIA, che nel corso di un'udienza davanti al Tribunale in composizione monocratica di Messina sventola la lacerata bandiera del trionfo giacché i periti della Procura di Reggio Calabria, i signori BADI e PETITTO, smentiscono le trascrizioni fatte dai valenti uomini della DIA, ritengo debba quanto meno avvertire un senso profondo di vergogna e debba peraltro molto di più preoccuparsi dei guai di casa loro. Difatti, le perizie depositate, al di là di ogni ragionevole dubbio, dimostrano che i quattro del bar "Grillo", tra loro ed altri associati sono responsabili di riciclaggio di denaro sporco, di aggiustamenti di processi, di corruzione, di traffico di stupefacenti e di armi e dell'omicidio del docente universitario prof. Matteo BOTTARI. Presumo che tali soggetti a tutt'oggi in libertà non vigilata, possano resistere ancora per poco poiché il carissimo ENNIO non sarà oltre nelle condizioni di poterli salvare dal violento uragano che sta per abbattersi su di essi e di conseguenza saranno depositati in una casa di riposo per gli aggiustatori di processi. E' probabile che il PM dr BARBARO potrà subire l'onda d'urto dell'ira funesta visto che continua ad essere attenzionato dalla stampa libera a causa dei quattro del bar dei "Grilli Parlanti". Mi dispiace per lei, dr BARBARO, se qualche malintenzionato parli finanche dell'amante del papà e di un fratellastro partorito chissà da quale collaboratrice domestica di nome POSTOLINO. E' grave che i quattro grilli parlanti non si siano resi conto che più rompono la testa ai due figli di ZEBEDEO e più andranno incontro allo sputtanamento globale portandosi dietro i loro "amici" che fino al momento restano nella nebbia della cosiddetta zona grigia. Popolo bue di seguito pubblicherò le intercettazioni attraverso le quali potrai renderti conto che non è un bene fidarsi sempre delle leggi e della giustizia anche se alla fine preverrà comunque la GIUSTIZIA con la "G" maiuscola. A margine della cronaca nero/rosa, anzi, più rosa che nera, mi sembra cosa giusta e santa evidenziare una vicenda particolare. Un carissimo Ispettore Capo della DIA di Reggio Calabria di origine siciliana, nonché uomo dalla bandiera gialla per aver svolto sui campi su quali si scalciano le partide della serie "A" l'attività di guardia delle linee, ad un certo punto si arrabbia per essere stato scoperto uomo coperto del condannato per mafia dal Tribunale di Catania SNA dr LEMBO & Soci a irresponsabilità illimitata e pensa bene a dichiarare guerra ad uno dei difensori degli incorruttibili e coraggiosi uomini della DIA, Sezione di Messina. Fu così che l'uomo dalla bandiera gialla, entrambi benedetti dalla Santissima Trinità, imbastisce una fantasiosa costruzione di talune vicende immaginando di poter trarre dei vantaggi non solo per sé ma anche per il suo ex magistrato dr LEMBO - siamo nel periodo che precede la sentenza di Catania - e così inserisce la sua convivente avvocatessa, un perito ed altri personaggi reggini quali suoi confidenti alla caccia di un fatto determinato. Redige, poi, una simpatica relazione di servizio intingendo il pennino nell'inchostro giallo. L'informativa, ahì lui, non produce alcun effetto. Così l'uomo dalla bandiera gialla denunciato finanche dalla sua ex consorte ed ora intrattenitore di relazioni sentimentali, inverosimilmente continua a svolgere le sue funzioni nella DIA che fu del Colonnello PELLEGRINI facendo attenzione che il manico della bandiera eviti di infiltrarsi in profondità nel posto sbagliato. Il grande Principe DE CURTIS ci ricorda che: **le cose**

certe sappiamo dove metterle, ma quelle supposte dove le mettiamo? Fatto sta che l'uomo dalla bandiera gialla si sente toccato nei pressi delle cose supposte in merito ai suoi rapporti col magistrato dr LEMBO - questi amico dell'imprenditore SIRACUSANO di "Cosa Loro" - condannato per mafia dal Tribunale di Catania dopo 272 udienze. Ieri è toccato al suo amicone LEMBO una pesante condanna, domani toccherà ai suoi amici tra i quali brillano quel Salvatore SIRACUSANO amico anche lui di LEMBO e di SAVOCA. Tutti assieme sono prodotti d'origine fino al momento incontrollata della stessa bottega: **IL VERMINAIO DI MESSINA.**

5 dicembre 2005. Ore 15.30. Nello studio Abacus sito alla Via Telesio di Vibo Valenzia del commercialista PANZERA Giancarlo, si dà inizio alle operazioni peritali di trascrizione delle intercettazioni ambientali eseguite. Presenti i periti PITITTO e BALDO, l'avv. FENIO, il dr IDA, il CTP Santina LA VALLE, il SIRACUSANO, si procede su indicazione della difesa all'ascolto e alla trascrizione del progressivo 4440 del RIT 7/05. Trascrizione provvisoria del 4 dicembre: *"U: (inc.) fesserie, cose già... io voglio conoscere perché, ehh, e SIRACUSANO subito fece grande amicizia (inc.) ma, e siamo andati d'amore e d'accordo, dico andiamo d'accordo (inc.) GIOSTRA mi raccontava le cose «ANTONELLO vedi che non ti posso difendere (inc.) perché (inc.) Salvatore SIRACUSANO eh «Salvatore non ti posso difendere»» gli ho detto (inc.) avvocati, sia lui il giudice (inc.) ciononostante venivano da me per (inc.) la domenica, il sabato (inc.), non c'era.. ma ore, non mezze ore, ore, giornate intere, no tutto tranquillamente perché (inc.) mi ha massacrato, mi hanno massacrato...UI: (inc.)... U: alla fine, alla fine hanno fatto il loro lavoro per i fatti loro, GIOSTRA un giorno è venuto e mi ha detto (inc.) con l'aria tracotante, no voleva, voleva la mia (inc.), tu lo sai com'è GIOSTRA, no? (inc.)...UI: (inc.) è molto più cinico... U: è cinico, lo ve ddu cristianu e tutto sommato, tutto sommato (inc.) io lo conosco dal punto di vista... UI: non lo condivido... U: è costante, è un cristiano (inc.) ordinato, è ordinato, preciso e... U: è... U: (inc.) io ti ho messo (inc.) dal mio punto di vista (inc.) per la mia natura in passato, diciamo c'è pure la professionalità di l'amico (inc.) il mio errore (inc.), io me andrò fino a che muoio... U2: ma tutti sbagliano... U: no, sbagliamo, io sicuramente, io sicuramente... U2: tutti, tutti... U: (inc) dici «non tu dugno cchiù cu tanti causi» cioè non ti faccio, nel tempo non ti faccio cause, dice «va bene» dice «va bene io non voglio» testualmente dice «io non voglio che le mie cose vengono conosciute da SIRACUSANO» come hanno fatto con le accuse, siccome io ero l'avvocato di SIRACUSANO, io l'ho fatto parlare, l'ho fatto parlare dopodiché io con calma gli ho detto «sai NELLO, tu hai ragione che mi hai messo in quarantena ed io penso di dover fare la stessa cosa» per cui non parliamo solo delle cause a questo punto sono io, a questo punto non parliamo solo delle cause che tu non mi hai dato, ma di tutte quelle che non voglio una lira e (inc.) e non sanno (inc.), non sai quello che dici, ma perché (inc.) gli ho detto «non sai la cortesia»... U2: (inc.)... U: sono io perché questa, ehh, questo (inc.) tu non ti senti offeso?...no, noi ci salutiamo, di quello che resta (inc.) gli ho spiegato tutti i cazzi, credevo, guarda ti giuro sui miei*

MISTERI D'ITALIA

figli, potevano una decina quindicina di cause, gli potevo tirare una cifra, no?... di mandati e tutto senza voler (inc.) a sparire, va bene, non voglio niente, non facciamo polemiche, ho concluso giuro sui miei figli... poi, guarda, ti dico questo per onestà di cose non sai (inc.) tutte queste cose mi ha lasciato un tantino di amarezza, però ci vedevamo, ci parlavamo perché io ti debbo dire una cosa, quando ho saputo queste cose, quando ora ho capito che quest'uomo è rovinato (inc.) decine di miliardi di vecchie lire che sono andate secondo me in fumo... ho capito che è rovinato ora perché è così... ti dico che ora però se a ma chiedi, mo dici «mi manda GIOSTRA è...» io ti dico... U2: ma questo lo dicono loro, non ho capito qual è (inc.)... U: ma vedi... GIOSTRA perché RIZZOTTO (inc.) è delinquente per altre cose, ma che cosa c'entra in questa situazione?... perché, perché (inc.)... U2: sì, sì questa è la seconda volta (inc.)... U: RIPA, RIPA poveraccio che cosa c'entra?... è amico di sta amico... U2: ma quando mai... U: dice che RIPA è amico di SFAMELI a Villafranca, ma può essere pure.... U2: no, te lo dico io... U: magari... U2: te lo do per certo... U: sì, ma (inc.)... U2: allora, il, il ... U: (inc.)... U2: il signor RIPA lavorava e faceva il capocantiere da... a un certo punto si è permesso di dire... U1: qualche cosa... U2: certo... U: no!... U2: SFAMELI è una persona che no ha mai fatto valere a Villafranca, lo status se ce lo ha, io dubito pure che ce lo abbia... U: questo non lo so... U2: ti sto dicendo non lo ha fatto mai valere... U: e tu che sai?... U2: mio suocero gli ha venduto (inc.) e mia moglie gli ha venduto un terreno, io fra le altre cose... U: (inc.) si lavora... U2: e si lavora (inc.)... il RIPA si è permesso di dire che SFAMELI falliva, avrebbe fallito nelle costruzioni, quando cominciò... U: (inc.)... U1: no!... U2: e allora sai che fece SFAMELI?... che ha pagato sempre più di tutti a Villafranca i terreni, porco D..., se l'aveva RIPA gli offriva 100, 159, non è che ha fatto altre questioni, gli ha fatto un discorso commerciale, non è che (inc.)... U: (inc.) ti che è un'operazione questa di Nello GIOSTRA, intanto nei fatti Lillo ARENA... U2: comunque gravitavano personaggi... U: ma non c'entra... U2: squallidi ma (inc.)... U2: ma questa è un'altra cosa, ma LILLO c'entra con questa operazione fino a quando non escono fuori queste cose, dico, io parlo in questa operazione... U: io dico che qua c'entra pure D'AMICO perché quello che ho sentito io, praticamente tutta la questione D'AMICO, se c'entra coinvolge pure la GAZZETTA perché D'AMICO ha,... voleva fare giornale, volevano fare una cooperativa ed è stato caricato (inc.) fallimentare tramite la Cassa di Risparmio, allora Oliva POMPEO, che praticamente si erano impegnati di dargli 11 miliardi... U2: (inc.)... U: 50 miliardi... U2: non glieli hanno dati e hanno fatto istanza di fallimento e si sono ripigliati i soldi... U: due sono (inc.)... U1: di cosa... U2 se solo D'AMICO (inc.) giornale (inc.) passato (inc.) con me, il giornale ha funzionato (inc.) praticamente... U: c'era a Messina addirittura sto giornale... U2: in via 24 maggio avevano pure la sede... U: (inc.) un quotidiano... U1: (inc.) avevano praticamente, io lo so, perché se li è venduti MOLLICA che ci fu (inc.) l'ha chiamato il coso (inc.)... U1 e poi, poi, poi lui fu chiamato dalla BNL (inc.)... U: (inc.) perché è obiettivo, non è che il fallimento si fa, il fallimento è obiettivo... U1: qualcuno sostiene, qualcuno, anzi (inc.) principalmente lui sostiene che va lì perché le banche all'improvviso su sollecitazione dell'allora... U: questo è giusto ma non c'entra... U1: su sollecitazione della GAZZETTA... U: ma non c'entra... U1: noi, in quel periodo (inc.) l'avv. di risolvere... U: (inc.) da queste parti c'è un canale, c'è anche questo canale (inc.) bisogna vedere le reazioni di Carlo GENTILE (inc.)... U: dico no, D'AMICO, D'AMICO... ha fatto il para-

gone, hai capito dice che poi c'è stata in contemporanea, c'è stato il discorso di SIRACUSANO, ti ricordi tu il discorso di SIRACUSANO?... U2Linc.)... U: deve avere (inc.) non c'entra niente (inc.)... U2: no, lì no (oppure: LINO) il fallimento di SIRACUSANO dove lui (inc.) doveva chiedere il concordato perché la Spagna... dalla Spagna gli arrivavano i soldi, c'era una grossa società che voleva rilevare (inc.) e lui gli ha detto no, hai capito?... si sono intrecciate, c'è stato il discorso do PORCINO con le denunce di CACACE e di coso, perché poi qui s'intreccia quello che (inc.)... U: la cessione... U2: il discorso BARBARO, tu te lo ricordi il discorso BARBARO?... U: BARBARO padre... U2: BARBARO padre... U: sì, con la PISTOLINO, quando mi (inc.)... U2: società di fatto furono... U: (inc.)... U2: no, dico qua s'intreccia, il discorso BARBARO non c'entra... U: ci sono le eccezioni... U2: BARBARO che c'entra?... U: BARBARO aveva una società... U2: ma BARBARO il padre di VINCENTO era?... U: sì, sì... U2: chi era quello (inc.)?... U: il ragioniere BARBARO... U1: no, l'avvocato... U: ah, l'avvocato quello là...? (inc.)... U: quello là (inc.)... U2: (inc.)... U: VARBARO, quello che è sindaco del gruppo RODRIGUEZ?... U2: che era amante della POSTOLINO... U: non sapevo io... U2: col quale ha avuto (inc.)... U e nel fallimento è pure coinvolto?... U2: sì... U: è coinvolto... U2: sì... U: volutamente?... U2: sì... U: tra cui poi ci fu il fallimento della (inc.), delle, di quello che si è ammazzato, come si chiama... U2: il fallimento è stato così, io sono convinto che sia così però sono anche convinto che formalmente... U: no, questo mai... U2: ci sia sempre una giustificazione... U: certo... U1: no, no... U2: che noi non conosciamo... U. in ogni caso riguarda, riguarda questi illeciti alla fallimentare che non sono pochi, no, sono moltissimi, e non solo SAVOCA, no".

Oggi, 5 dicembre alle ore 15.30 presso lo studio ABACUS in Via Telesio a Vibo Valentia si dà inizio alle operazioni peritali di trascrizione delle intercettazioni ambientali eseguite presso lo studio commercialista di PANZERA Giancarlo. Sono presenti i periti PITITTO e BALDO, l'avv. FENIO, il dr IDA', il CTP Santina LA VALLE, il sig. SIRACUSANO. Si è proceduto su indicazione della difesa all'ascolto e alla trascrizione del progressivo 4440 del RIT 7/05. Alle ore 20.40 si concludono le operazioni peritali che riprenderanno domani alle ore 09.30 presso lo stesso studio. Trascrizione 5 dicembre: "U: no... U1: guarda, in quel periodo sai perché so te cose?... U: quel periodo... U1: in quel periodo (inc.) solo il commercialista, io mi sono incazzato e allora giornalmente andavo alla fallimentare e certamente pure allo studio... io, Nino ALLONE non so (inc.) a prenderci i fallimenti, a chiedere (inc.), perché gli ho detto <<scusate ma può essere mai che non c'è un cornuto di dottore commercialista manco (inc.) nominato, può essere mai?... non è possibile, suo padre si +è dispiaciuto... un bel giorno accidenti ma lei perché venne qua?... U: si deve vedere... U1: scusate, dall'inizio della... se SUICOM di cambiare all'87 e di tutti i punti dell'87... U: eh, sì, sì... U1: la SILCAM e credo che sia la SICILBIT... U: io ci ho (inc.)... U1: ho i libri di SILCAM... U: la SICILBIT (inc.)... U1: noi (inc.) di acquisire tutta la documentazione GIANCARLO, tutta (inc.) ANNA, ora è tardi (inc.)... U: quale ANNA?... U1: scusami, scusami tutto questo noi dobbiamo fare una cosa, io sono a disposizione o solo un giorno e ci deviamo a (inc.), in qualche modo che in settimana ... U: allora direi questo, GUALTIERO, noi, come io comincio a muovermi per la documentazione, però GIANCARLO scusa... U1: (inc.) non telefonare... U: per ANNA come cazzo facciamo?... U1: (inc.) la chiami... U: (inc.)... U1: non facciamo, poi ci

sono le bucce di banane, infatti io ti ho chiesto... U: la convoca... U1: la perizia, come fai la perizia se sei indagato?... è nulla la perizia... U: eh gabbò e l'ho detto io... U1: non mi hai capito, evitiamo... U: hai ragione, hai ragione... U1: sai, ci annullano tutte le cose, perché prendono una scusa, c'era Giancarlo PANZERA... U: quando ha fatto (inc.)... U1: ho capito... U: mi (inc.) la difesa non per (inc.)... U2: anche a me l'hanno data, io, io stranamente sto pensando, non è perché (inc.) io dovrei uscire, perché a me, io (inc.) c'è un'intercettazione telefonica, cioè l'avvocato (inc.) che gli ha detto: bisogna interrompere i contatti, così dice lui, interrompere i contatti, ma così dice lui... già il contatto (inc.) questa poi è andata oltre, tutta (inc.) e infatti loro devono chiamare, gli ha detto <<signora, le eventualmente (inc.) a tempo debito (inc.) a tempo debito (inc.)>> però a tempo debito, sai, ma io ormai (inc.) fino a questo momento... U1: ma lui (inc.), ah GUALTIERO, dimmi una cosa (inc.)... U: (inc.) come si permettono di dire che tu con la politica, tu... U1: (inc.)... U: no, CETTINA PAGANO mi ha dato carta bianca... U1: non ci parlare tu, minchia GIANCARLO... U: io non sono l'avvocato... U1: tu non puoi sapere... U: di PAGANO, però come se lo fossi... U1: (inc.)... U: io faccio una cosa, io cambio da, quello (inc.)... U2: no, no, non c'è bisogno, no così (inc.) noi li teniamo qua... U: (inc.)... U2: no, stammi a sentire GIANCARLO, stammi a sentire, io ti faccio quelle cose che (inc.) le facciamo, ti faccio io una lettera come indagine difensiva e ti dico: egregio dottore che lei metta a disposizione tutta la documentazione... non so eh (inc.) perché la convocherò più volte, ripetutamente... questo ufficialmente e tu la metti (inc.) e io me la prendo, capito?... U1: va bene... U2: quindi questo è ufficiale, dopodiché noi (inc.)... U1: (inc.) scrivere... U2: subito, pomeriggio, domani mattina... U1: no, no siccome dobbiamo portare... la cosa più importante è vedere gli elementi che abbiamo, quello che riusciamo a sapere e poi (inc.)... U: ma troviamo un posto dove depositiamo, poi si deve cominciare (inc.), ci portiamo un computer... U1: ufficialmente, ah, ufficialmente, tu scusami sei convocato, questo devi dire, per aggirare quell'ostacolo tu devi convocare ufficialmente (inc.) sì, sì ma non è un problema in realtà... U: (inc.)... U1: e quello lo faccio io ufficialmente, eh, per quanto riguarda PAGANO è la stessa cosa, io non posso (inc.) Fettina PAGANO la quale mi diceva... io voglio dire: scusate, qua fra noi possiamo parlare... U: ci mancherebbe... U1: posso parlare anche come, se posso permettermi tanto il problema è questo, la differenza che cioè tra e Cuccio AMENDOLIA dice <<mi faccia questa relazione>>... U: (inc.)... U1: cioè vogliono sapere questo e quest'altro, poi non seguì la cosa, perché è importante, mentre per quanto mi riguarda se voi mi dovete dire il bilancio io riesco a capire... per ovvi motivi che anche voi conoscete, perché è quell'altra storia, quindi ecco qual è la differenza e credo che Cuccio AMENDOLIA (inc.) se Cuccio AMENDOLIA avesse saputo questo prima, se l'avesse sentito a priori, Cuccio MANEDOLIA allora non ci conoscevamo, prima siamo diventati amici (inc.) quindi non ci conoscevamo prima e quindi lui (inc.)... U: (inc.)... U1: pertanto ha sbagliato, ha sbagliato perché se questo fosse stato già tutto fatto, oggi hai voglia che facevano (inc.)... U si canta di parlare proprio... U1: come?... U: quello che mi ha detto ENNZO (inc.) giustamente di parlare al telefono (inc.)... U1: gli ho detto: sei investito ufficialmente, io vi sto chiedendo le carte di ridar-mele lì a (inc.)... U1: AMENDOLIA, AMENDOLIA è un, è una natura diversa dalla mia no perché non c'è da imparare sempre, perché da tutti... U: (inc.) era una domanda, non era... U2: imparare... U1: AMENDOLIA è come dire per carburare, ha professionalità, è un pregio eh, stiamo

MISTERI D'ITALIA

attenti, nel penale 'un pregio e AMANDOLIA sai (inc.) che appiccica, è introvabile, cioè mentre io sono un tipo attivo, un tipo, lui è più, ha più quella deformazione... io lo capisco e per dire la verità per certi fatti lo apprezzo, per altri (inc.) è una camorra da questo punto di vista, anche con me (inc.) no, "già altri sono qua, sì, sì, ma no"...e così... U: eh, eh (inc.)... U1: comunque adesso, ora vi voglio dire anche Concetta PAGANO per questa cosa me ne occupo io, cioè la seguo io, non, non ci sono problemi, voi non avete altro da fare, io, cominciamo, io vi faccio questa lettera, poi stabilisce tu che tu sei il punto (inc.)... U: deve, devi comunicare... U1: (inc.) esistevano prima che andasse in POLONIA ... U: sì, certo... U1: certo, tu dici... U: certo... U1: è più stabile ancora... U: no, che dice (inc.)... U1: quando c'erano questi soldi qua ci fu il crollo della borsa e (inc.) 92-93... U: quando AMATO disse che lo salutavano non (inc.) la strizza (inc.) hanno avuto la strizza, mi pare che (inc.) in banca quanto fosse tutto (inc.)...U1: guarda abbiamo preso... U: (inc.) miliardi... U1: abbiamo preso questo giornale (inc.) abbiamo preso il giornale (inc.) se posso parlare più di quanto loro mi hanno chiesto... U: (inc.) io m'impegno ora che vado (inc.) per (inc.) intanto aspetto la comunicazione per quanto riguarda... U1: l'amica dell'avvocato non la puoi chiamare tu?... cosa ti ha confermato (inc.) U: quello che io raccomando per favore, è di parlare con FETTINA PAGANO e con SIRACUSANO di tutta questa vicenda... U1: con SIRACUSANO non può parlare... U: no, non lo so(inc.)... U1: non ho da parlare... U: parlare perché loro devono capire questo aspetto (inc.) qui può essere, può essere... U1: ma io (inc.)... U: purtroppo... U1: (inc.) con SIRACUSANO, io non parlo con nessuno, devi ammetterlo questo... U: certo... U2: con?... U1: con chi possiamo parlare?... con nessuno, solo (inc.)... U2: ma bisogna parlare, perché l'incarico, l'incarico chi glielo dà al professore (inc.)... U: eh, infatti... U1: e non lo dite a SALVATORE... U2: SALVATORE lo vedo, io quando ho il bene placido, scusami, sia da SALVATORE, sia dalla PAGANO, sia dai SIRACUSANO... U1: non, no, no, scusami... U2: (inc.)... U1: (inc.) non c'è niente da prendere, parliamoci chiaro, ma non, ma non, quello che (inc.)... U2: ma devono firmarlo tutti... U1: di CLAUDIO non c'è niente da pigliare, di MATILDE ancora è ragazza... U2: ma lascia stare... U1: la moglie (inc.)... U2: sta facendo una procura per tutte le

attività POLACCHE... U1: MATILDE è ragazza (inc.)... U2: ma qualcuno ce lo deve dare, qualcuno lo deve dare questo incarico (inc.)... U1: (inc.) a te ti danno l'incarico (inc.) darlo in procura a chi lo gli davano dare... U2: ai familiari... U2: no (inc.)". (continua).

Il colloquio dei quattro del bar "GRILLO" è molto istruttivo sotto il profilo delinquenziale solo che ad essere indagati sono gli uomini incorruttibili della DIA e il coraggioso SPG dr NERI Francesco, mentre inverosimilmente i "quattro" sono liberi magari a continuare ad inquinare le prove, a trovare nuovi appoggi politici e massonici e a delinquere. Sa di mirabolante una simile sceneggiata che tarda a chiudere definitivamente il siparietto di un sconcertante avanspettacolo.

L'ULTIMA CHICCA

"Arico' Luigi - Investigatore Privato e difesa Penale - Autorizzazione Prefettura Messina N. 0603/2^AP.A. Franza Domenico - Investigatore Privato e difesa Penale - Autorizzazione Prefettura Messina N. 0891/1 P.A.

ILLMO Aw. Giuseppe AMENDOLIA MESSINA-
RELAZIONE A SEGUITO DI ACCERTAMENTI ESEGUITI DAGLI SCRIVENTI. A seguito del mandato conferitoci in data 08.06.2006 dall'Avvocato Giuseppe AMENDOLIA del foro di Messina, per conto dai suoi assistiti Salvatore Siracusano e dell'on. Santino Fortunato Pagano, con domicilio presso il detto studio legale, con il quale ci autorizzava a svolgere INVESTIGAZIONI DIFENSIVE, a favore dei suoi assistiti per ricercare e individuare elementi di prova, tendenti ad accertare in particolare e verificare il contenuto dell'articolo stampa pubblicato dal mensile "Dibattito news" edito in Reggio Calabria nel mese di Giugno 2006. Nonché per quanto concerne alcune intercettazioni telefoniche relative ad una conversazione che il SIRACUSANO ebbe con un suo amico assicuratore a nome MARIO VENEZIANI di Catanzaro. A seguito di ciò, noi investigatori, riuscivamo a rintracciare il suddetto VENEZIANI Mario, il quale ci dava appuntamento in data 09.06.2006, in Messina, ove lui si reca ogni fine settimana. Di fatti, in data 09.06.2006, alle ore 11.00, ci incontravamo con il suddetto VENEZIANI, il quale reso edotto del motivo per il quale avevamo bisogno di incontrarlo, nonché reso edotto delle facoltà di legge di cui si poteva avvalere a non dare alcuna dichiarazione né orale né tantomeno scritta, avuta la sua disponibilità, veniva sentito a spontanee dichiarazioni scritte, durante le quali dichiarava :-Di cono-

scere Salvatore Siracusano sin da ragazzo, di fatti conoscevo anche i suoi genitori. Con il medesimo da giovani si frequentavano e successivamente, essendo stato lui Agente della assicurazione Lavoro e Sicurtà negli anni 1975-978 circa, mentre lui Ispettore di produzione della suddetta società. Ebbero modo di frequentarsi più spesso. Precisava che successivamente si perdevano di vista tanto che negli ultimi ventanni si sono incontrati e sentiti tre- quattro volte. Ricordava che l'ultima volta che si sono incontrati è stato nell'anno 2005 esattamente innanzi ad una pasticceria di corso Garibaldi affianco al panificio La Bella. In tale occasione saliva in macchina con lui e facevano una passeggiata per parlare del più e del meno, visto il tempo trascorso che non si vedevano.

Precisava che nella discussione che ebbe a fare con il Siracusano in merito alla sua attività di assicuratore, nonché di una seconda attività inerente a lavori di pulizia di vari enti insieme al suo socio di assicurazione, teneva a precisare che non ha mai avuto una seconda attività, che non è stato mai inquisito né tantomeno mai interrogato da nessun organo di Polizia o Magistratura. Non ha mai conosciuto né sentito per telefono l'Avvocato ARMANDO Veneto, mentre era a conoscenza che il suo socio per i suoi problemi di Giustizia ebbe come Avvocato sia Taormina che Armando Veneto. Precisava che da circa quindici anni non era più socio con la persona a nome BITONTI Francesco, successivamente assolto per i fatti di Giustizia. Precisava che molti discorsi che hanno fatto in macchina con il SIRACUSANO, ebbe a dirli soltanto per confortarlo e che anche lui si era trovato nelle sue simili situazioni di Giustizia, cosa non vera e da lui inventata in tutto. Precisava altresì di non aver mai corrisposto all'Avvocato Armando Veneto somme di danaro a nessun titolo, né per suo conto né per altri, anche perché come detto non lo conosceva se non che per televisione o sui giornali. Non ha mai sentito dire a nessuno che il Dott. Mariano Lombardi, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria, presso il Tribunale di Catanzaro, sarebbe iscritto sul libro paga di Armando Veneto, né tantomeno ha mai avuto il piacere di conoscere il Dott. Mariano Lombardi. Non ha mai invece conosciuto il Signor PAGANO Santino da Messina. Come sopra ben evidenziato dal VENEZIANI, in realtà, lui ebbe a dire quelle cose mentre si trovava in macchina con il SIRACUSANO, soltanto con la speranza che potesse portare beneficio al suo amico ed invece essendo tutte cose da lui inventate al momento e quindi non veritiere oggi pensa di avergli creato un danno e per questo era molto amareggiato.

Di quanto sopra riportato viene sottoscritto da noi investigatori. Messina, li 09.06.2006.

Gli Investigatori"

Queste sono calamità pubbliche. SOLONE ci ricorda che "Le leggi sono come ragnatele che rimangono salde quando vi urta qualcosa di molle e leggero, mentre una cosa più grossa la sfonda e sfugge" 14/ Nostra inchiesta.

Francesco Gangemi



Armando Veneto

RECHICHI MOTOR s.r.l.



S.S. Jonica 106 - Pellaro - Telefono 0965.359532 - Fax 0965.359007
Via Vittorio Veneto, 18 - Reggio Calabria - Tel. 0965.25143
REGGIO CALABRIA - email: info@rechichimotor.volkswagengroup.it

MISTERI D'ITALIA - OMICIDIO FORTUGNO

L'attività dibattimentale si presenta all'opinione pubblica sempre più astrusa e incomprensibile



24/Nostra inchiesta. Mi è difficoltoso comprendere se il Pubblico Ministero è o non è anch'egli un Giudice. Voglio dire a me stesso: la Pubblica Accusa ha il sacrosanto dovere e il sacrosanto diritto di accertare la verità dei fatti attraverso gli organi di Polizia Giudiziaria o altre Forze di Polizia. Su quei fatti accertati e presumibilmente corretti, la Pubblica Accusa pone la massima attenzione, può richiedere anche indagini suppletive o acquisizione di altra documentazione. Chiusa l'indagine, ove ci sono gli estremi, come nella fattispecie, s'incardina il processo. Prima ancora, la Pubblica Accusa, attraverso le indagini e i testi nonché gli eventuali presumibili responsabili del delitto presi a verbale, approfondisce con coscienza tutto il materiale a sua disposizione. Se, poi, ci sono pentiti del calibro dell'appaltatore NOVELLA e di qualche suicidato è indispensabile, con tutti i mezzi legali e codificati a disposizione, quanto doveroso (sì!) accertare l'attendibilità dei cosiddetti pentiti. La Pubblica Accusa, diciamo, nella lunga pausa di valutazione del cartaceo sotto il profilo tecnico/ingegneristico/psicologico assume la figura del Giudice. Nel senso che ha sia l'obbligo giuridico che etico/morale non di somatizzare una convinzione sull'onda dell'emotività o peggio di dare una risposta frettolosa e per nulla giustificata all'opinione pubblica o di ritenere verità assoluta gli atti compiuti dalla Polizia Giudiziaria anche se presentano talvolta angolature poco decifrabili, ma la Pubblica Accusa deve farsi una propria ed autonoma quasi certezza dei fatti. Ora, nel processo FORTUGNO le dichiarazioni, ad esempio, rilasciate dalla deputatessa a ritmo incessante e il suo sfogo nella famigerata conferenza stampa tenuta all'EXCELSIOR dopo la sua incolpazione sull'acquisto di materiale, nonché il profilo dello stesso compianto dr FORTUGNO, dovrebbero essere, a mio molto sommo giudizio, oggetto di particolare attenzione da parte dei requirenti. I due PP. MM., dottori ANDRIGO e COLAMONICI, non mi stanco di ripeterlo sono persone molto serie e soprattutto non fanno parte delle cricche che si compattano per fare la guerra a Magistrati onesti. Mi è concesso tuttavia di non condividere il loro comportamento processuale anche perché esso dà la sensazione che i MARCIANO' debbano essere per forza non di legge i responsabili dell'omicidio. Ci si trova a fronte di una famiglia distrutta dal dolore ed economicamente devastata ed è costretta peraltro a spendere molto, molto denaro per andare a fare visita al figlio e al marito detenuti in case penitenziarie molto lontane e in uno stato di regime carcerario duro. Nel dubbio, presumo che i due MARCIANO' dovrebbero essere in libertà e ove i fatti in corso processuale dovessero inchiodarli alle loro responsabilità rinchiuderli per spiare la loro colpevolezza. Ineccepibile, invece, ritengo sia la condotta del Presidente della Corte dr.ssa TARZIA, per la sua imparzialità, serenità e terzietà nella conduzione processuale. D'altra parte si è parlato e sparato sempre e comunque di un delitto politico/mafioso. Dove sono i politici che si sarebbero serviti dei killer per l'uccisione plateale del compianto FORTUGNO nel giorno in cui si vota per la scelta del leader dell'ULIVO? Ergo: o l'omicidio è esclusivamente di tipologia mafiosa o politico/mafiosa. Il popolo italiano o se vuoi calabrese si chiede: le indagini per i mandanti politici e le motivazioni a che punto sono? E qui il carro farraginoso si ferma! Personalmente, a parte la disputa tra innocentisti e colpevolisti di maniera, protendo, fino a prova contraria, per l'innocenza dei MARCIANO' che non vorrei che un domani si dicesse che sarebbero state vittime della malagiustizia! Le forzature cui è stato sottoposto il teste GIANNILIVIGNI sono veramente sproporzionate rispetto all'attività dibattimentale tant'è che molto egregiamente l'avvocato FERRARI è riuscito a far rientrare il dibattimento nei termini di legge subito recepiti dal Presidente dr.ssa TARZIA. Le vicende processuali riguardanti il GIANNILIVIGNI risalenti alla metà degli anni Novanta, semmai potrebbero togliere la maschera – non certamente in quella sede – a tale Bruno BONFA' di Samo, forse lo stesso che sotto le false vesti di milord ha derubato con la possibile complicità di qualche direttore di Banca, l'onesta famiglia SERGIO oggi vittima di una procedura fallimentare tutta da scoprire e tuttavia è sempre la cittadina di BIANCO l'epicentro del malaffare e delle pericolosissime cupole.

Francesco Gangemi

DEPOSIZIONE DEL TESTE GIANNILIVIGNI GIOVANNI MARCO. IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ART. 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI RITO. GENERALITÀ: GIANNILIVIGNI Giovanni Marco, 25/08/65 a Reggio Calabria, residente a Bianco in via Cristoforo Colombo 197. P: Allora i Pubblici Ministeri possono iniziare con l'esame. **Indico con la "P" il Presidente dr.ssa TARZIA, con la "G" il teste Giannilivigni Giovanni Marco, con la "C" il PM dr Colamonici, con la "D" il PM dr ANDRIGO, con la lettera iniziale dei cognomi gli avvocati: (omissis... non rilevante per quanto mi riguarda ndr: AVV. FERRARI** – Io non e che voglio intervenire ma la rilevanza delle domande inerenti ad un'attività che il teste fa in Bulgaria con l'oggetto di prova del nostro procedimento dov'è? P: Qual è la rilevanza Pubblico Ministero? AVV. FERRARI – Che il teste abbia dieci macchine, venti macchine... PM D:La rilevanza è questa... AVV. FERRARI – La domanda diventa irrilevante nel momento in cui il Pubblico Ministero dice al teste come si è procurato le dieci macchine, questo che centra con l'oggetto di prova ecco. PM C:Allora la rilevanza è la seguente... G: Ma la posso spiegare dottore. P: Un attimo... un attimo. P: Vediamo il Pubblico Ministero. PM C:Ne abbiamo parlato ieri l'esame del teste si estende anche alle circostanze che servono per valutarne la credibilità, il fatto che il teste... (inc.) (mi scusi, dr COLAMONACI, la credibilità di un teste si può valutare dal tipo di autovettura con la quale è coinvolto a nozze, sull'età dei figli, su quanti e quali figli erano presenti in quel Centro Commerciale oppure è doveroso accertare se quel giorno infausto il teste era al Centro e ha consumato una qualsiasi cosa con il giovane Giuseppe MARCIANO? ndr) PM C:Avvocato scusi, il fatto che il teste abbia riferimento a precisa domanda di svolgere la professione di ottico e ha successiva domanda di svolgere esclusivamente quella professione mentre sta emergendo che svolge anche altra attività è circostanza che a giudizio del Pubblico Ministero va approfondita per effettuare poi quelle valutazioni relative (inc.) che verranno effettuate nella sede opportuna. AVV. SIGNATI – Si ma l'attendibilità. P: È ammessa, la domanda è ammessa Avvocato... AVV. SIGNATI – E va beh Presidente comunque faccio presente alla Corte per un discorso di correttezza che queste circostanze relative a macchine o quant'altro non sono riportate nel verbale del diciotto di agosto. P: Emerge oggi. PM C:Eh va beh no è emerso in questo momento. P: Può fare le domande. PM C:E stiamo cercando di approfondirlo, se vuole lo possiamo anche acquisire il verbale del... il verbale li sottoposto lo possiamo anche se c'è consenso... "audio incomprensibile perché parlano senza microfono" PM C:Comunque tornando al discorso, quindi lei fa anche questa attività di... G: Sì. PM C:Import export? G: In più dopo l'incidente che ho avuto non sto più lavorando nel negozio quindi... PM C:quindi G: Ho avuto un grosso incidente nel duemila. PM C:Nel duemila, quindi dal duemila non lavora più come ottico. G: No, no dal duemila no, ho da quando io ho avuto un grosso un incidente non ho più pazienza di lavorare nel settore anche perché ci ho delle grosse invalidità anche se non si vedono, quindi non ho più la pazienza che avevo prima di lavorare e avere a che fare con la gente per cui... PM C:Si dedica anche ad altro. G: Mi sono persino allontanato. PM C:Senta lei i signori IERINO' Filippo e GALLO Patrizia li conosce? G: Sì. PM C:Si? G: eh sì. PM C:Quando li ha conosciuti? G: Ieri là, me li ha presentati MARCIANO', la moglie di MARCIANO'. PM C:Prima di allora li aveva conosciuti? G: Mai visti. PM C:Mai visti. G: Mai ci siamo presentati ieri. PM C:Ha saputo o visto, li ha visti per caso quel giorno presso il centro commerciale? G: no. PM C:Sa che lavoro fa il signor IERINO' o che... G: Si lo so. PM C:Cioè? G: Me lo ha detto ieri che vendeva... PM C:Sempre per averlo appreso ieri. G: Si io, eravamo seduti là che c'erano stati cinque ore insieme, mi ha raccontato tante cose. PM C:Senta l'utenza 337879969 le dice qualcosa? G: Non lo so, non so se è un'utenza o meno.

PM C:Non lo sa, lei ha risposto il diciotto agosto mi sembra: che questo numero corrisponda ad un'utenza da me in uso tempo fa. G: Ma può anche darsi, ormai con i numeri li cambiamo oggi giorno, con wind, con questo, con promozioni che fanno e uno i numeri li cambia ogni tre secondi non e che ci ha più un numero fisso. PM C:L'utenza invece 33973330... (inc.) G: Ma questa è l'utenza mia pubblicizzata anche... PM C:Prego? G: È pubblicizzata anche sui cartelloni lavorativi no. PM C:Questa la tiene sempre? G: Sì è diciamo è il mio commerciale, non è commerciale però... P: Com'è per intero questa utenza. PM C:ecco appunto la ripetiamo... G: 339... P: 733 e poi? G: 7333030. P: Questa la ricorda perché è facile. G: Mi chiamano anche per motivi lavoro eh, in negozio. PM C:Da quanto tempo l'ha attivata questa? G: Quanto tempo? PM C:si. G: Eh non lo so dottore... PM C:Non si ricorda. G: Sarà un quattro anni, cinque anni, sei anni. PM C:Senta e invece l'utenza 3333445445? G: Ah questa è l'utenza mia... ormai è pubblica, è la mia segreta, è un numero segreto, cioè un numero collegato al numero. PM C:Cosa vuol dire ormai è pubblica? G: E la stiamo dicendo qua davanti a tutti, è un mio secondo di questo numero. P: È un suo numero di telefono questo? G: sì no è collegato al numero 339... è un numero che prima era segreto. P: Cioè segreto in che senso scusi? G: E mi chiamano tipo non so quando chiudo il cellulare, siccome mi chiamano tante persone, allora attività facendo lo zero due attivo il 33345... P: E beh è sempre una utenza a suo numero. G: Eh sì... P: Intestata... PM C:È intestata a lei? P: Cioè nel senso che non l'ha divulgata. G: Sì, sì intestata a me. PM C:Lei segreto intende riservato? G: Riservato. PM C:Che non ha, non l'ha diffuso... G: sì. PM C:A nessuno? G: no a quelli... PM C:Però lo aveva riferito in questo verbale. G: Ma quello l'ho detto io? PM C:Lo ha riferito lei. G: Ah il numero glielo ha riferito io? Ah eh... PM C:si lei ha riferito inoltre ho un'altra utenza che utilizzo privatamente con numerazione 333... G: e quella... PM C:3445445. G: È questa che le stavo dicendo questa, che usavo privatamente ormai non la posso più usare perché. PM C:Senta sua moglie ha un numero di telefono, ha un... G: sì. PM C:ha un telefono cellulare? G: Sì. PM C:E che numero ha? G: 3383447755. PM C:Intestato a? G: FALCOMATA' Daniela. PM C:FALCOMATA' Daniela, e da quanto tempo lo utilizza? G: E allora della tim e non lo so, ma da tanti anni perché glielo avevo preso io. PM C:Questi numero erano attivi anche il sedici ottobre del duemila cinque? G: sì, sì sempre attivi. PM C:Sono ancora attivi? G: Sem-

energie che si producono da sole

produci acqua calda utilizzando ENERGIA PULITA,

è una soluzione ottimale per la salvaguardia dell'ambiente, per il risparmio e l'autonomia energetica dei consumatori. Affidati a Termocasa, azienda leader nella promozione e sviluppo di energie alternative, potrai usufruire degli incentivi previsti dalla nuova finanziaria, detraendo il 55% della spesa.

per ulteriori informazioni:
www.termocasa.net
info@termocasa.net
tel. 0965.893111

Termocasa
impiantistica integrata

Via S. Cristoforo, 71 - Reggio Calabria

COSVEA

MISTERI D'ITALIA - OMICIDIO FORTUGNO

pre attivi. PM C:Questi di cui stiamo parlando? G: sì, sì. PM C:A parte il primo che ha detto che non si ricorda il 3337 eccetera... G: Sì adesso, può darsi che non era un numero mio non lo so. PM C:Si ricorda se quel giorno sedici ottobre avete utilizzato i telefoni? G: No. PM C:No non si ricorda o no non li avete utilizzati? G: No non mi ricordo come posso ricordare. PM C:Se avete ricevuto o fatto telefonate? G: No ma sicuramente sì. PM C:Li avevate portati comunque i telefoni? G: sì... PM C:E vostra abitudine? G: Sicuramente sì. PM C:Lei è abituato a portare i telefoni... G: Sì sempre pure quando dormo. PM C:Oppure lo spegne di domenica per esempio come fa... G: No... no sempre. PM C:Sempre acceso? G: Sempre l'ho dato pure alla polizia quando mi ha telefonato in Bulgaria la reperibilità gli ho detto in qualunque momento mi volete mi chiamate e vengo subito prima però di questa data no. PM C:Lei quando perché questo anche... anche questo ha formato oggetto di un'altra testimonianza, quando è stato sentito il diciotto agosto del duemila e sei da quanto tempo era rientrato in Italia? G: Non lo so. PM C:Non si ricorda? G: No. può essere che sono stato un mese, due mesi là e dopo sono tornato mo non... PM C:Ma lei era rimasto in Bulgaria interrottamente da quando si era verificato l'arresto del signor MARCIANO' Giuseppe o era rientrato già in Italia prima di essere sentito il diciotto agosto? G: Non lo... come ho detto prima c'era un periodo che andavo una settimana, per venerdì, sabato e domenica e ritornavo. PM C:Lei quando è stato sentito sempre in questo verbale ha riferito ricordo sicuramente di essere rientrato per una o due volte per periodi brevissimi ma non so essere preciso sulle date, conferma? G: Confermo. PM C:In particolare ricordo di essere venuto per un problema con una banca fermanodi quattro o cinque giorni, se lo ricorda? G: Il problema della banca no, non mi ricordo non... il problema che ora... io ci ho sempre problemi con le banche. PM C:E poi sempre con riferimento all'ultimo rientro in Italia dice ora sono rientrato da circa una settimana, quindi si ricorda di queste dichiarazioni... G: sì... sì. PM C:Queste dichiarazioni le ha rese lei le conferma, cioè quindi... G: Gliel confermo, sono stato vago nelle dichiarazioni perché sono le delle dichiarazioni che uno deve essere vago non può essere specifico nelle risposte. PM C:Come non può essere specifico? G: E che ne so io quando volte... PM C:Ma scusi lei va avanti e indietro dalla Bulgaria no qualcun altro. G: Eh lo so ma io non so... non so quante volte vado e vengo, cioè mi fa una domanda assurda. PM C:sì però ascolti un attimo, faccia mente locale... G: non e che mi metto con l'agenda e mi scrivo oggi vado in Bulgaria, domani vado a Milano, domani vado a Torino. PM C:Lei è stato sentito il diciotto di agosto a distanza di meno di due mesi dal ventuno giugno del duemila e sei quindi le domande erano intanto riferite a un periodo molto recente rispetto a quanto gli venivano poste... G: Sì ma lei... PM C:Ed erano riferite a un periodo ben... G: Perfetto io sono anche vago sono stato anche perché quando lei mi ha interrogato quella volta là giustamente lei mi ha detto di venire da lei... mi hanno portato da lei e io non sapevo per quale motivo, non sapevo... e quindi ero... ero anche non preparato alle risposte che io potevo dire, sennò mi documentavo, dico quante volte vado a prendere il blocchetto dei viaggi della nave, guardo quante volte sono andato in Bulgaria e allora uno si documenta e bene, ma io non e che posso essere specifico e sicuro quando... PM C:Va beh ma questo dipende... dipende dall'indole personale, c'è ricorda se va all'estero e ci ritorna in modo... "audio incomprensibile perché le voci si sovrappongono" G: E ci sono quelli che si ricordano... PM C:Ma stiamo parlando non di aver bevuto il caffè ma di essere... di essere espatriati e di essere ritornati per cui... comunque voglio dire questa è un valutazione... G: Va beh comunque... PM C:Personale. Senta lei uno che si chiama Bruno BONFA' lo conosce? G: Eh e come se lo conosco, sì. PM C:È un suo amico? G: Era un mio amico. PM C:Era un suo amico? G: È stato quello che praticamente che voi avete, ora state utilizzando quel discorso del duecentodieci per quella buffonata che ha fatto lui nei miei confronti, che era un amico nostro. PM C:Che buffonata ha fatto? G: E quella che lei sa già che ci ha fatto gli archivi quindi. PM C:Si ma vorremmo saperlo anche da lei. G: Cioè nel duemila non so quando è stato mi aveva denunciato, abbiamo avuto... ho avuto un sacco di problema che lo seguiva l'Avvocato... PM C:va beh indipendentemente dalle denunce e dai problemi lei ha avuto ha avuto rapporti con questo BONFA' Bruno? G: Sì lo conosco, lo conoscevo. PM C:Lo conosceva? G: Sì... sì. PM C:Siete parenti? G: No. PM C:Siete cugini? G: No. PM C:Lei ha mai riferito di essere parente di BONFA' Bruno, o di essere cugino di BONFA' Bruno a qualcuno? G: No e perché lo dovevo riferire. PM C:Lei un maresciallo della guardia di finanza che si chiama VARESE Tiziano lo conosce? G: Io? PM C:Sì. G: Conosco tanti maresciallo ma questo qua... PM C:Il maresciallo VARESE Tiziano in una... in due relazioni di servizio riferisce che lei in due distinte occasioni si è a lui presentato come cugino di BONFA' Bruno. G: Va beh in quei periodi eravamo come fratelli non eravamo come cugini perché ci rispettavamo tanto quindi... PM C:In un occasione come cugino e in un'altra occasione come parente. G: Era una parente che si doveva la bambina. PM C:Prego? G: mi doveva battezzare uno dei miei figli. PM C:Ma c'era una ragione per cui lei al maresciallo della Guardia di Finanza si è presente... G: certo perché quando... PM C:Scusi si è presentato come cugino in una occasione e come parente in un altro... G: Perché quando un carabinieri giustamente fa il suo giusto servizio per l'amor di Dio non ho niente da dire fermano giustamente per la strada un signore, allora se lei è magistrato le fanno arriverderci, quindi io sono magistrato quindi ti fanno le... se fermano a Giannilivigni poi ovviamente in queste zone nostre le dico che cosa venite a fare qua a Samo alle otto e mezzo, alle nove, sono venuto a trovare il signor BONFA' un mio parente e mi sono... delle bugie spontanee che vengono naturali, quindi non e che... se l'avrò detto l'avrò detto solo per questo motivo no per altro, però quando fermano a lei magari come magistrato dico ah questo è un magistrato... ed è giusto per l'amor di Dio

eh non... che fanno il suo servizio ed è normale. PM C:Quindi scusi un attimo se abbiamo ben capito lei si riferisce al fatto di avere dato queste indicazioni... G: Innanzitutto non mi ricordo... PM C:In occasione di controlli stradali? G: Cioè miliardi di controlli ho avuto io no uno. PM C:Si no aspetti signor Giannilivigni però guardi lei deve anche... G: Sì... sì. PM C:Rendersi conto che deve dare risposte precise. G: Sì... si glielo specifico. PM C:Allora lei si riferisce dicendo, cioè le occasioni in cui ha... avrebbe detto a questo maresciallo di essere una prima volta cugino e una seconda volta parente sono avvenute in occasione di controlli stradali? G: Certo sicuramente sarà per questo, sennò non lo so, ma se mi parla di dieci anni... PUBBLICO MINISTERO COLAMONICI - È sicuro? G: E non lo so, se poi è per qualche altro motivo perquisizioni cose... PM C:Lei si è mai recato nella caserma della guardia di finanza di Bianco? G: Tante volte no una volta. PM C:Si è mai recato nella caserma della guardia di finanza di Bianco spacciandoci per cugino e o parente di BONFA' Bruno? G: Non lo so, spacciandosi che vuole dire? PM C:Vuol dire spacciandosi... vuol dire dicendo e presentandosi per una persona nella prima occasione cugino del BONFA' Bruno... G: E per quale motivo? PM C:E nella seconda occasione parente di BONFA' Bruno. G: ma per quale motivo? P: no per quale motivo... PM C:Lei risponda alla domanda. P: Lei deve dire se questo fatto si è verificato, cioè... G: E non lo so. P: Cioè lei si è portato presso i locali della caserma... AVV. FERRARI - Le chiedo scusa... P: Vale ai fini dell'attendibilità. AVV. FERRARI - Le chiedo scusa si può obbligare... anche adesso volevo conoscere questo da parte della corte, cioè se si obbligare un teste che viene sentito ai sensi dell'articolo duecentodieci a rendere delle dichiarazioni che potrebbero costare al teste l'apertura di un procedimento penale? PM C:Certo che no lui ha la facoltà di non rispondere Avvocato. AVV. FERRARI - Un attimo... PM C:È proprio per questo. AVV. FERRARI - Un attimo... P: Aveva. AVV. FERRARI - No... no questo è indipendentemente dalla facoltà di non rispondere tanto per iniziare, eh ecco quindi quanto meno... e poi un'altra considerazione ma non certamente per difendere il teste ma per amore della correttezza se fossimo stati noi Presidente a contestare a un testimone ciò che viene detto e riferito in una relazione di servizio da parte di altre persone e allora si sarebbero levati gli scudi, cioè lei non può contestare ciò che viene riferito da un altro... da un'altra persona e allora che il Pubblico Ministero citi il maresciallo della guardia di finanza che venga qua a deporre su quanto è contenuto in quell'atto e dopo vedremo insomma, ma non si può contestare come fa il Pubblico Ministero si ma il maresciallo ha detto che lei si sarebbe recato a fare questo, questo e quest'altro, questa è una contestazione inammissibile Presidente. P: Dunque non è una vera e proprio contestazione... PM C:Non è una contestazione però è P: Però in ogni caso... PM C:Fare domande su un fatto che emerge dalla documentazione che è stata depositata ieri, Comunque (inc.) P: Però, si questi atti vi abbiamo dato la possibilità ieri di consultarli. AVV. SIGNATI - Si può dire al teste gentilmente che ha anche la facoltà di non rispondere su determinate domande. P: È già ampiamente stata... GIANNILIVIGNI GIOVANNI MARCO: (inc.) AVV. SIGNATI - Molto probabilmente non è a conoscenza delle facoltà che ha, se gliel volete ripetere al teste... P: si no io gliel ho già fatte due volte... AVV. SIGNATI - E allora... P: Gli ho detto se intendeva rispondere o non rispondere... AVV. SIGNATI - Allora... P: Allora scusate non suggerite al teste quello che può dire, quello che non può dire, prima di tutto è assistito da un difensore... AVV. SIGNATI - Scusi presidente... (inc.) P: un attimo. AVV. SIGNATI - Chiedo scusa mi fate parlare due minuti col teste perché provvedo io ad avvertirlo quelle che sono le sue facoltà perché qua... P: No Avvocato a questo punto no perché il teste è ampiamente avvisato che si poteva presentare assistito da un difensore, cioè l'ha fatto anche tardivamente, poi lei è arrivato, è stato avvisato da noi che ha la facoltà di non rispondere in assoluto ad alcune delle domande... AVV. SIGNATI - Scusi Presidente in assoluto, cioè quindi lui... in assoluto poteva avvalersi della facoltà di non rispondere... P: Di non rispondere. AVV. SIGNATI - Ora in questo momento noi l'avvertiamo che su determinate domande fatte dal PM può avvalersi della facoltà di non rispondere, glielo vogliamo dire, ribadire al teste. P: Innanzitutto... AVV. SIGNATI - Poi il teste si regolerà di conseguenza su quello che deve o non deve deporre. P: Eh scusate non lo può stabilire, noi abbiamo fatto delle chiare precisazioni al teste, gli abbiamo detto quelle che erano le sue facoltà previste dalla legge, facoltà di non rispondere, obbligo di rispondere come teste su fatti concernenti la responsabilità di terzi. Rientriamo sul fatto rilevato dall'Avvocato Ferrari in ordine, in effetti le pseudocontestazioni su fatti che provengono dalla PG insomma diciamo che poi sappiamo se sono state dichiarazioni, se sono relazioni di servizio... se sono... perché poi anche su questo si potrebbe aprire un dibattito, è chiaro che dovremmo essere informati su come si è svolto, se è stato un verbale vero e proprio di assunzioni di informazioni eccetera, su questo comunque... PM C:Ho premesso che si tratta di relazione di servizio... AVV. FERRARI - È il Pubblico Ministero che non vuole specificare di che si tratta... PM C:L'ho già detto... l'ho già detto e lo ripeto si tratta di due relazioni di servizio redatte dal maresciallo ordinario all'epoca evidentemente VARESE Tiziano in data ventotto marzo novantotto la prima, e dicembre novantasette non si legge... G: Novantasette... P: Si intanto ascolti e poi dica che è approssimativo... PM C:La seconda (inc.) P: Lo dica dopo. PM C:Che costituiscono allegati e per la precisazione allegato... l'allegato numero due alle informative diciotto maggio novantanove del comando compagnia guardia di finanza di Locri che fa parte della documentazione che è stata esibita, prodotta e acquisita ieri. P: Si ma vogliamo dire si tratta di un controllo, di una verifica o è stato sentito in relazione a dei fatti... PM C:Beh allora Presidente... P: In relazione a dei fatti. PM C:Io ho fatto delle domande al teste proprio per sapere se lui si ricordava e che cosa aveva... G: Eh mi posso ricordare tutto ma che sta scherzando.

PM C:Se dobbiamo chiarire di cosa si tratta allora lo chiariamo ma voglio dire è chiaro che questo è una aspetto che io non ho premesso all'audio del teste proprio perché è rilevante a mio giudizio che prima il teste a dire... diciamo a dare la sua versione su questi fatti. UBBLICO MINISTERO COLAMONICI - Anche questo aspetto... P: Quindi non lo so quali aspetti potrebbero confluire o potrebbero avere rilevanza ecco ai fini della tutela chiaramente... PM C:Però avevo certo... P: Abbiamo detto noi lo sentiamo ai sensi del duecento dieci proprio per garantirgli una forma di tutela attesa la sua posizione che è una posizione di archiviato, quindi non è una posizione... PM C:Certamente e io avevo... avevo cercato di chiarirlo ieri questo aspetto quando facendo riferimento al centonovantaquattro seconda comma o se espressamente e sono stato chiaro lo ribadisco, ho espressamente... P: Sì... sì ma noi l'abbiamo ammesso, cioè è chiaro che possono essere rivolte delle domande ma questo a parte... ad ogni teste... G: Certo però in questo specifico caso le domande relative alla credibilità attingo anche al contenuto di atti che sono tratti da un procedimento penale nel quale il teste odierno aveva assunto la qualità di indagato per cui... P: Siamo d'accordo. PM C:Per cui quelle circostanze... quelle circostanze... VOCE NON RICONOSCIUTA - È sostanzialmente vietato Presidente... P: Scusate, oh non è vietato potrebbe sostenere di non volere rispondere... microfono Avvocato eh... PM C:Da cosa... AVV. FERRARI - Le chiedo scusa questa è una circostanza che è vietata esplicitamente dalla legge, nel caso previsto dal comma due, questo è l'articolo centonovantasette bis a cui fa riferimento l'articolo duecentodieci, nel caso previsto dal comma uno il testimone non può essere obbligato a deporre su fatti per i quali è stata pronunciata sentenza di condanna, e non è il caso nostro. nel caso previsto dal comma due e cioè l'imputato in un procedimento connesso eccetera... eccetera... P: È chiaro. AVV. FERRARI - Il testimone non può essere obbligato a deporre su fatti che concernono la propria responsabilità in ordine al reato per cui si procede. P: Certo. AVV. FERRARI - O si è proceduto nei suoi confronti. PM C:Ma non lo stiamo obbligando Avvocato? AVV. FERRARI - Lei lo sta obbligando perché... PM C:Va beh lo sto obbligando... AVV. FERRARI - Perché in questo caso tanto per iniziare avrebbe dovuto essere diciamo formulato l'avviso ai sensi dell'articolo settantaquattro e mi sembra che non è stato fatto. P: Ed è stato formulato... AVV. FERRARI - No è stato formulato... P: Perché al teste è stato detto... AVV. FERRARI - È stato formulato semplicemente l'avviso che il teste imputato di reato connesso ha la facoltà di non rispondere, ma non è stato formulato l'avviso previsto esplicitamente nell'articolo settantaquattro, ma non è questo il problema, il problema è un altro che siccome si sta obbligando il teste a riferire su problematiche relative a sostituzioni di persone e noi sappiamo che è un reato perché dire alla guardia di finanza o a chicchessia sono il cugino dell'Avvocato Ferrari significa assumersi una qualità che non corrisponde al vero, quindi quantomeno praticamente... e no è proprio così Presidente e allora in questo caso io mi pongo questo problema se un imputato di reato connesso e si applicano le disposizioni di cui all'articolo centonovantasette bis del codice in alcune determinate... per alcune determinate risposte bisogna dire al teste che ha la facoltà di astenersi dal rispondere relativamente...P: Naturalmente... AVV. FERRARI - A quelle domande Presidente no in generale. P: Scusate eh questo dipendente, voglio dire dalla conduzione dell'esame, che vogliamo fare per ogni ripetere gli avvertimenti, il teste... AVV. FERRARI - No Presidente... P: Può rispondere su fatti e deve rispondere... AVV. FERRARI - Ma il Pubblico... P: E deve rispondere su fatti che concernono la responsabilità di terzi... G: Presidente il Pubblico Ministero... P: In via preliminare sa che ha... cioè è fatto divieto chiaramente... è fatto al teste è data la facoltà di non rispondere ad alcuna delle domande o eventualmente qualora si tratti... accetti di rispondere e si tratti di domande che concernono la propria responsabilità è chiaro che non è obbligato a deporre tant'è che ha giurato di rendere una dichiarazione... AVV. FERRARI - E questo stiamo dicendo no (inc.) P: Sono inutilizzabili... AVV. FERRARI - Ma noi stiamo dicendo proprio questo che attraverso il sistema dell'opposizione delle, in questo caso della parte difesa si rende noto alla corte che ci sono delle domande che non possono essere rivolte perché si basano su atti che hanno fatto parte del procedimento penale per il quale è stato giudicato il signor Giannilivigni... G: No io non... P: no... no. AVV. FERRARI - Indagato... P: Indagato e archiviata la sua posizione... AVV. FERRARI - Archiviata quindi l'opposizione che noi facciamo la facciamo per rendere edotta la corte che ci sono delle domande che non possono essere rivolte in quei termini perché possono essere... P: Oddio possono rivolte ma il teste può anche rifiutarsi di rispondere e... AVV. FERRARI - E no è chiaro ma noi... P: Perché nel momento in cui ha delegato questa... AVV. FERRARI - Presidente ma noi siamo legittimati ad evidenziarla questa situazione... P: Si però noi non siamo legittimati ad ogni domanda che si fa al teste a rappresentargli no scusi questo potrebbe riguardare un fatto concernente il suo procedimento benché archiviato eccetera, e questo non siamo legittimati a dirglielo ogni volta, noi gli abbiamo dato le indicazioni... AVV. FERRARI - Siamo noi che attraverso le opposizioni... P: Va beh ma questo vorrebbe dire a questo punto spingere il teste surrettiziamente a rispondere in un modo o in un altro... AVV. FERRARI - Presidente ma già basterebbe... P: Il teste penso che debba anche comprendere se un fatto può riguardare fatti specie di reati per i quali è stato indagato eccetera o che coinvolgono la propria responsabilità, questo mi sembra ovvio... AVV. FERRARI - Presidente ma già per risolvere il problema... per risolvere il problema, allora se domande che pone il PM si basano su atti che hanno già fatto parte del procedimento penale per il quale è intervenuta l'archiviazione sono domande che se implicano indirettamente o direttamente un'assunzione di responsabilità

MISTERI D'ITALIA - OMICIDIO FORTUGNO

da parte del teste sono delle domande che non possono essere rivolte perché lo vieta la legge. La legge dice testualmente che non può... P: Il teste può non rispondere diciamo piuttosto questo, il teste può non rispondere poi il teste può venire qua a dire tutto sommato quello che vuole... AVV. FERRARI – E allora quello che stiamo dicendo noi... P: Guardate che io sono andato fuori e ho schiaffeggiato tal dei tali. AVV. FERRARI – Ma è quello che stiamo dicendo noi Presidente... P: Eh sono fatti suoi poi questo è il punto. AVV. FERRARI – Se non può essere obbligato a rispondere vuol dire che ha la facoltà di astenersi dal rispondere. P: Dal deporre ecco poniamola sotto questo profilo ecco. AVV. FERRARI – Allora chi è praticamente l'organo che deve dire al teste guardi che lei su questo domanda può fare a meno di rispondere. P: E sono gli avvisi, una volta fatta gli avvisi, adesso sappiamo che l'esame del Pubblico Ministero verterà evidentemente su fatti che riguarda il procedimento archiviato dalla GUP di Reggio Calabria e quindi il teste saprà che può o non può rispondere alle domande... AVV. FERRARI – Perfetto. P: Avendo... AVV. FERRARI – Perfetto, quello che ha già risposto ha risposto, poi vedremo se sono utilizzabili o meno... VOCE NON RICONOSCIUTA – Non saranno comunque utilizzate. PM ANDRIGO – Quindi la risposta finale qual è su questo aspetto relativo a questa domanda, lei si è qualificato come cugino o parente di BONFA' Bruno in rapporti con appartenenti alla guardia di finanza? G: Mi astengo e non rispondo. PM ANDRIGO – Lei ha chiesto ad appartenenti della guardia di finanza notizie relative a pratiche che riguardavano il BONFA' Bruno? G: Sono sempre... mi astengo e non rispondo. PM D:Senta... P: Ascolti il Pubblico Ministero... Avvocati vi prego. PM D:Lei ha venduto un'autovettura a BONFA' Bruno? P: Lei ha? Lei ha? PM D:Ha venduto un'autovettura a BONFA' Bruno? G: Mi astengo a non rispondere. PM D:Lei a uno che si chiama MARMINA Vincenzo lo conosce? G: Mi astengo a non rispondere. PM ANDRIGO – Lei è stato fermato per una serie di contravvenzioni stradali il due febbraio del novantasette unitamente a tale MARMINA Vincenzo? G: Quando? PM ANDRIGO – Chiedo scusa, mentre sì... (inc.) P: Ecco questo facciamo parlare il PM PM ANDRIGO – MARMINA Vincenzo è un soggetto che è stato coindagato con il signor Giannilivigni nel procedimento di cui abbiamo parlato e quindi trattandosi di una ipotesi di reato che faceva riferimento anche a contestazioni di tipo associativo, quella da cui scaturisce la veste odierna formale del teste il quale viene sentito per l'appunto come ha deciso la corte in quanto indagato di reato connesso si tratta ad avviso del Pubblico Ministero e sempre per approfondire anche l'aspetto relativo alla credibilità del testimone di capire quali rapporti e di quale tipo lui abbia avuto con i coindagati di quel procedimento per consentirci di valutare in termini i più fondati possibile il grado di attendibilità delle dichiarazioni che ha reso precedentemente. P: Certo se ne darà conto PM che riguardano effettivamente tutti i fatti relativi al procedimento... PM ANDRIGO – Archiviato. P: Archiviato dalla DDA di Reggio Calabria. PM D:Si. P: Per cui è ovvio che il teste può tranquillamente a ripetizione astenersi dal deporre, cioè... PM: – Certo... certo. P: Indipendentemente poi da quale sia insomma per noi la valutazione di attendibilità o meno perché tutti questi fatti sono strettamente collegati come lei ha specificato a quelle ipotesi di reato che erano state elevate insomma, le provvisorie imputazioni elevate a carico del nostro teste. Chi c'è prego. AVV. FERRARI – Signor Presidente questo è un sistema a mio avviso che in modo surrettizio cerca di fare introdurre nel processo elementi che possono far dubitare dell'attendibilità del testimone ma sono domande completamente fuori dal tema di esame, il tema di esame ha delle regole, la prova è fondata su quell'articolo, sul centottantasette, quello è l'oggetto di prova, non possiamo fare il processo a Giannilivigni... il Pubblico Ministero vuole fare il processo a Giannilivigni come se fosse lui l'imputato che si deve disculpare, lui è testimone su un incontro occasionale avvenuto in un supermercato punto e basta, non è che possiamo fare attraverso il controllo della personalità del testimone il processo al Giannilivigni e scoviamo tutta la vita passata per vedere tutto quello, le persone che ha conosciuto, con cui è andato al bar o con cui è andato al cinema, PM abbia pazienza. PM ANDRIGO – Ha perfettamente ragione Avvocato sennò siccome c'è il novantaquattro quarto comma... AVV. FERRARI – No... no impossibile... PM ANDRIGO – Come lei dice c'è il novantaquattro seconda comma... (inc.) P: Allora... AVV. FERRARI – Attraverso le domande lei introduce temi che possono far dubitare della solo con le domande lei introduce temi che non vanno introdotti in questo processo. P: E allora scusate quello che dice l'Avvocato è parzialmente ma non totalmente accoglibile perché se è vero che il PM o viceversa anche le difese posso fare domande per poi fare emergere elementi di contraddizione o insomma o di verifica dell'attendibilità del teste questa procedura non può essere utilizzata in modo indiscriminato soprattutto nei confronti di determinati soggetti che si trovano in posizioni peculiari, adesso in effetti opterei anche io per questa espressione direi che surrettiziamente si vengono ad introdurre degli elementi che non sono stati esplorati o perlomeno adeguatamente esplorati in quel procedimento che poi ha avuto un determinato esito, e che comunque vengono ad incidere su quella che è la posizione del chiamamolo teste o duecentodieci in questo procedimento relativamente a fatti coinvolti, in ogni caso la propria responsabilità per cui introdurre in via mediata un esame su fatti che riguardano altro procedimento forse non è più di tanto corretto anche. PM D:Faccio presente che io mi sono limitato a chiedere se ha rapporti di conoscenza con le persone eh, quindi non è ancora reato avere rapporti di conoscenza quindi voglio dire... P: Però proprio lei ha spiegato che il duecento... il nostro Giannilivigni risponde... rispondeva è stato ovviamente provvisoriamente incolpato di fattispecie associative, quindi di fatti commessi unitamente ad altre persone che lei in questo momento oggi ha citato e quindi sono anche questi rapporti di conoscenza relativi, lei tende a dimostrare in sostanza la fondatezza di un'accusa che allo stato è caduta, quindi in questo senso si incide sulla posizione del teste, se altri elementi possono esserci per valutare la credibilità va bene esibiteli però non facciamo un processo nel processo non sarebbe in effetti corretto. PM ANDRIGO – Va bene allora le chiedo solo questo lei conosce o sa se i signori MARCIANO' hanno dei parenti che abitano a Bianco? G: Sì, come no. PM D:Li conosce? G: Certo. PM ANDRIGO – Come si chiamano? G: E non lo so quali, ce ne hanno tanti. PM D:Lei quali conosce? G: Tutti. PM D:E che si chiamano? P: Vuole dire i nomi? G: Eh saranno un duecento, trecento persone. PM D:Duecento o trecento parenti hanno? G: sì parenti. PM D:Che abitano a Bianco? G: Bianco e periferia. PM D:E come vanno di cognome? G: Eh il cognome dei parenti? PM D:Si. G: Cioè devo elencarli tutti? PM D:No eh insomma... P: Indichi non lo so, avrà... hanno duecento cognomi diversi, ci saranno gruppi famigliari intanto? G: Allora ci sono parenti... cioè a Bianco, MARTE Giuseppe che è lo zio, Marte. PM ANDRIGO – Poi? G: Poi MORABITO, e poi non lo so poi gli altri non mi ricordo i cognomi di tutti eh, di quelli che vedo più spesso o no, poi in un paese ci incontriamo sempre quindi e ci salutiamo sempre. PM D:Senta un'ultima cosa l'utenza 3297258780 le dice qualcosa? G: no... no. PM D:niente? G: Non lo so. Non lo so che utenza è, può essere di mia figlia, di mia moglie, di... non lo so, non mi ricordo, pure la mia ne ho avuti duecento numeri telefonici. PM ANDRIGO – Va bene quindi devo dedurre che ulteriori domande relative a conoscenza con soggetti indicanti nell'informativa non sono ammesse? P: Perlomeno... PM D:Ho possono essere formulate? P: Potrebbe fare le domande... PM D:no per chiarezza. P: Introducendo il dato, noi i documenti li abbiamo acquisiti... PM D:La domanda... P: Li abbiamo acquisiti per valutare la sua posizione e per dire... (inc.) PM D:La domanda sarebbe formulata in questi termini, conosce GUASTELLA Gerardo punto di domanda. AVV. FERRARI – Presidente c'è opposizione... (inc.) PM D:Siccome non mi è chiaro quali sono i limiti per miei ovviamente... P: Non è molto facile, lei... fa bene a chiarire quali sono i limiti quando si sentono soggetti che rivestono determinate qualità, laddove si supera la sfera di interesse... PM D:E per questo che ho premesso... P: Ecco eh. PM D:Ho fatto una domanda alla corte è ammissibile... P: E tutto quello che attiene a fatti concernenti la propria responsabilità chiaramente non dovrebbe rientrare, nemmeno ai fini della valutazione dell'attendibilità, adesso è vero noi sappiamo per quali fatti è stato indagato perché abbiamo acquisito per l'appunto per potere verificare la sua posizione abbiamo acquisito quegli atti, sappiamo che c'è un'informativa, sappiamo che è stato accusato di quattrecentosedi bis e con quali soggetti risultava indagato, sappiamo dalle archiviazioni qual è stato l'esito per alcuni soggetti, questo emerge nel processo ed è stato utilizzato proprio per dare al Giannilivigni la qualifica che oggi gli abbiamo dato, però poi per il resto è vero, a questo punto diventerebbe un po' difficile capire perché lei chiede se conosce Guastella Gerardo ecco e non comprendere che anche su questo si potrebbe andare oltre e riverberare con questa domanda effetti su eventuali responsabilità del nostro teste, per cui preferirei che fosse esterno ogni altra valutazione relativa all'attendibilità del teste, se si basa su quel procedimento allora effettivamente facciamo rientrare quello che abbiamo escluso con quelle che sono le prescrizioni di legge. PM D:Va bene noi allora non abbiamo non abbiamo altre domande. P: Tra l'altro lui potrebbe dire... PM D:Riserviamo... P: Tutto sommato quello che vuole su questi fatti perché l'obbligo di dire il vero lo ha soltanto per i fatti che concernono la responsabilità di altri, poi è esonerato da questo obbligo. Eh va beh ma non è che è imputato quindi non è che deve rendere dichiarazioni spontanee, mi scusi... cioè non le facciamo fare le dichiarazioni spontanee perché noi non la vediamo in veste di imputato... G: Ma no, non faccio... P: Ci mancherebbe... lei adesso sarà esaminato di nuovo dai difensori eccetera e quindi dentro determinati canali potrà rispondere alle domande. G: Sto preparando una procedimento di danni nei miei confronti di quella di quelle carte che ci ha lei quindi in futuro ci sarà una procedura di danni nei miei confronti. PM ANDRIGO – Va bene. G: Ok. PM ANDRIGO – Va bene. P: Va bene. PM D:Noi... G: L'ho detto tanto dire non... PM D:Anticipo e poi ovviamente lo formalizzeremo nel momento opportuno che chiederemo di sentire il maresciallo VARESE Tiziano e il maresciallo Giuseppe ZAPPA-LA' in ordine al... ai rapporti di parentela e o amicizia e o altro tra il signor Giannilivigni e BONFA' Bruno. AVV. FERRARI – E beh, poi noi interloquiamo per vedere se è un accertamento rilevante ai fini del nostro processo oppure no chiaramente no. P: O se è ammissibile o da che cosa nasce... AVV. FERRARI – Se è ammissibile certo. P: Ecco se ricadiamo nell'ambito della testimonianza indiretta PM D:Nasce ovviamente dalla necessità di accertare se sia o meno vero il fatto che il teste si è qualificato in modo diverso in diverse occasioni in relazione alla eventuale o meno parentela con questo soggetto. P: Ma... PM D:E in quali circostanze. P: Questo consegue ad assunzioni di informazioni oppure... da che cosa ecco conseguono queste informazioni sulle quali dovrebbero rispondere i testi? PM D:Dall'attività compiuta dalla guardia finanza nella... P: Quindi è stato sentito in quel processo... PM D:No... no ho citato prima... sono due relazioni di servizio distinte che sono tra l'altro quelle che sono allegate alla informative che sono redatte dal maresciallo ordinario Varese Tiziano e una relazione di servizio del carabiniere maresciallo Giuseppe Zappalà della stazione di Samo del due febbraio novantasette. P: Va bene poi valuteremo questa richiesta, faremo interloquire le parti e decideremo. E... VOCE NON RICONOSCIUTA – Una sola domanda. P: E direi che... il

Pubblico Ministero ancora prego. PM C:Si, giusto pochissimi chiarimenti, senta lei ha detto che l'ultimo volta che ha incontrato Giuseppe MARCIANO' è stato il sedici ottobre del due-mila e cinque. G: Sì. PM C:E che non avevate rapporti da circa otto anni, sette otto anni. G: No, rapporti se ci vedevamo si salutavamo e via, no rapporti che cosa intende lei per rapporti? PM C:No appunti e no questo volevo sapere, cioè vi... era capitato in questo periodo che praticamente vi incontraste altre volte? G: E certo non è possibile non incontrarsi sulla costa ionica. PM C:Ecco ma vi salutavate, prendevate il caffè? G: sì... sì. PM C:Le chiedo questo perché lei invece prima quando è stato sentito ha a un certo punto ha detto... ha manifestato il suo stupore di quel momento per il fatto che MARCIANO' Giuseppe l'ha chiamato e gli ha offerto il caffè... G: no. PM C:Lei prima ha detto io mi sono anche stupito... G: No ho detto io che magari c'era un po' di freddezza no lo stupore, c'era un po' di freddezza ho detto io. PM C:ecco allora lei invece ha detto, in questo momento ha appena finito di dire che vi eravate incontrati altre volte e vi salutavate. G: sì. PM C:Si invece quando è stato sentito il diciotto agosto del due-mila e sei rispetto a questa specifica domanda lei ha risposto... lei risposte non ho una frequentazione abituale con i MARCIANO' anzi da quattro o cinque anni non abbiamo buoni rapporti tanto che non ci salutiamo neanche per strada a meno che non se ne possa fare a meno. G: sì era... eh perché che ho detto la stessa cosa. PM C:E allora non mi sembra che abbia detto la stessa cosa... G: E forse non capisco... PM C:Perché... P: Esattamente il contrario. PM C:Esatto, ha detto esattamente il contrario, un attimo fa... AVV. FERRARI – Non ha detto... P: Ha detto che capitava si incontrassero e prendessero del caffè... AVV. FERRARI – Ma non ha detto il contrario... (inc.) P: Non vogliamo precisazioni su quello che ha detto il teste, adesso il Pubblico Ministero le ha fatto la contestazione sulla domanda che prima le aveva fatto e quindi sulla risposta che lei ha dato prego. PM C:Allora se si incontrava con MARCIANO' Giuseppe in questi quattro, o cinque anni gli ultimi si salutava o non si salutava? G: Sì e no. PM C:Si e no. G: Sì. PM C:Che significa sì e no? G: Sì e no e come magari io incontro a lei nel corridoio e magari lei si gira dall'altro lato e fa finta di non vedermi per non parlare con me perché lei è un giudice, allora lei mi evita giusto... PUBBLICO MINISTERO COLAMONICI (inc.) P: No lei non deve parlare per parafrasi, lei incontrava MARCIANO', lo salutava, andava a prendere il caffè e cioè anche se non era... G: e se uno non poteva fare a meno a vedersi e si incontrava e andava al bar, però sennò si evitava. P: C'erano circostanze in cui... G: Ci sono circostanze che uno ce l'ha di fronte non puoi fare a meno. PM C:Ecco e invece mi vuole spiegare la sua espressione di prima, cioè quando ha detto io mi sono anche stupito che mi abbia chiamato e mi abbia offerto il caffè, perché si è stupito? G: Ma io stupito non l'ho... PM C:Questo l'ha detto prima nel corso dell'esame... P: Non mi pare che l'abbia detto... PM C:C'è stato uno stupore... AVV. FERRARI – Le chiedo scusa da dove risulta questo discorso? PM C:Ricordo che l'abbia detto nel corso dell'esame. G: Questo assolutamente no. AVV. FERRARI – Allora riascoltiamo la registrazione... P: Non mi pare proprio che abbia detto che... PM C:Ma ricordavo che lo avesse detto, posso essermi sbagliato... P: No. PM C:Va bene. G: Assolutamente mi ricordo perfettamente. PM C:Va bene grazie non ho altre domande. AVV. FERRARI – Io ho una sola domanda Presidente... P: Allora prego Avvocato MENOTTI Ferrari prego. AVV. FERRARI – Lei nel rispondere al Pubblico Ministero ha detto di essere stato contatto mentre si trovava in Bulgaria dalla polizia. G: Telefonicamente. AVV. FERRARI – Telefonicamente, ora ci vuole spiegare perché... G: Tutto quello che vuole non c'è problema. AVV. FERRARI – Ecco no... no perché la polizia l'ha contattata telefonicamente. G: Allora mi ha telefonato... e ci ho pure le date... vuole le date? AVV. FERRARI – Ecco quando... P: No non può... non può esaminare... AVV. FERRARI – No... no senza esaminare documenti... P: Risponda alla domanda semplicemente. AVV. FERRARI – Se lo ricorda... se lo ricorda. G: Va beh poi il dottore mi dice la data... allora niente mi ha telefonato l'ispettore di polizia e mi ha detto che c'è un magistrato che mi voleva sentire e allora io gli ho detto... Consorzio Astrea - Lutech Numero verde: 800.177.171 Mail: cgs@mdg.lutech.it 1/07 - 27 Marzo 2008 Redatto da Meeting 196 Service SpA AVV. FERRARI – Un momento... un momento andiamo per gradi... G: Sì. AVV. FERRARI – Chi era l'ispettore di polizia che le ha telefonato? G: Allora l'ispettore che mi ha telefonato sa com'è erano due o tre perché poi... AVV. FERRARI – Come? G: Erano due o tre quindi c'era... ce li ho i nomi scritti però non li... ce li ho scritti P: Va beh. AVV. FERRARI – Va beh. G: Non è... ho detto va beh ditemi ispettore, no io niente la richiamo dopo mezzogiorno, vado dal magistrato, vedo se è il caso che lei deve rientrare in Italia, e ho detto va bene mi dia la reperibilità e io gli ho dato i numeri miei di telefono quelli là che ovviamente ciò e poi mi ha detto che è andato dal magistrato e gli ha detto no per il momento non... può stare là. AVV. FERRARI – Senta e mi dica una cosa questo quando sarebbe avvenuto, cioè quand'è che lei avrebbe ricevuto quella telefonata da parte dell'ispettore di polizia? G: Non è che fa come... come il dottore... AVV. FERRARI – No... no... P: Ma lei non deve fare i commenti guardi perché lei deve rispondere e anche... G: non mi ricordo. P: E ma lo dica, il teste può dire non ricordo eh cioè se ci sono poi gli strumenti per fare le contestazioni si fanno altrimenti una prende atto perché questo è importante per capire uno fino a che punto riesce ad attivare il ricordo, non tutti abbiamo le stesse capacità. Prego. AVV. FERRARI – Chiaramente se se lo ricorda se non se lo Consorzio Astrea - Lutech Numero verde: 800.177.171 Mail: cgs@mdg.lutech.it 1/07 - 27 Marzo 2008 Redatto da Meeting 197 Service SpA ricorda dirà non mi ricordo. G: Se vado a vedere l'agenda più o meno dà la data precisa. AVV. FERRARI – Ma voglio sapere questo era stata la prima volta... era stata la prima volta... G: La prima volta sì. AVV. FERRARI – Che lei... chiedo scusa la prima volta che la polizia di stato

MISTERI D'ITALIA - OMICIDIO FORTUGNO

aveva cercato di rintracciarla? G: Sì. AVV. FERRARI – Si era mai rivolta per esempio la polizia di stato mentre lei era in Bulgaria presso la sua abitazione da sua moglie... G: No... no aspetti allora a Bianco è venuta la polizia... AVV. FERRARI – Sì. G: Solo che poi essendo... eh non lo so per qualche altro motivo pensavo io però non hanno detto che cosa volevano. P: A cercare lei comunque si sono presentati, c'era sua moglie. G: Giannilivigni ha detto no e gli hanno detto che non c'ero quindi però è venuta più volte. AVV. FERRARI – Si ma dico sua moglie... G: Più volte. AVV. FERRARI – Sua moglie quando la polizia si è recata a casa sua... G: Sì. AVV. FERRARI – Ha parlato con sua moglie dato che lei si trovava in Bulgaria... G: Sì... no... no aspetti... aspetti... AVV. FERRARI – Ah non era in Bulgaria lei? G: A casa mia non è andata la polizia... AVV. FERRARI – E quindi come ha fatto? G: È venuta al negozio. AVV. FERRARI – Al negozio va bene. P: Al negozio sì. AVV. FERRARI – Diciamo presso un luogo a lei pertinente, ecco volevo sapere questo la polizia ha detto... cioè sua moglie ha detto alla polizia guardi che mio marito si trova in Bulgaria? G: Sì... sì. AVV. FERRARI – tanto è vero che presumo che dopo le ha... G: Sì... sì. AVV. FERRARI – Le ha dato anche il suo numero di cellulare? G: Sì tutto, avevano tutti i numeri e poi sono passati anche da mio padre a Reggio... AVV. FERRARI – Perfetto. G: Una volta a chiedere di me degli ispettori, dov'ero e mio padre gli ho detto... poi quando sono rientrato mi ha detto di andare in questura... AVV. FERRARI – Ecco. G: Sono andato in questura però non sapevo per quale motivo, quando vado in questura mi portano... dobbiamo andare in un posto e gli ho detto va bene andiamo e dove gli ho detto posso saperlo, no, no è informato sui fatti, mi ha detto sta parola informato sui fatti. AVV. FERRARI – No, non un attimo che è importante questo. G: Allora mi portano dal dottore e poi sono stato un cinque sei ora là, non mi ricordo eh, quattro o cinque ore sono stato dal dottore e mi hanno interrogato. AVV. FERRARI – Va beh e dopo il dottore l'ha sentita. G: Sì. AVV. FERRARI – Sappiamo tutti quello che... P: Dal PM? G: Dal PM. P: È andato dal Pubblico Ministero. G: Dal Pubblico Ministero. AVV. FERRARI – Ora a proposito... G: Aspetti ancora non ho finito. AVV. FERRARI – Ah non ha finito? G: No, poi in base all'interrogatorio che io ho avuto, dottor posso, posso dire tutto, io posso continuare? P: S'è pertinente la domanda perché mica deve chiedere l'autorizzazione. G: Allora dopo, non so preciso, dopo siccome ho visto un pochetto di titubanza nelle mie, nelle mie dichiarazioni, poi quando sono andato a casa me ne sono andato là e pensavo che cosa sono andato a fare al centro commerciale, e sono andato in banca P: AUDINO rinuncia. G: L'estratto conto, mi sono fatto un estratto conto della banca e quella volta io avevo comprato quelle famose, bastone di tende al centro commerciale, che ho fatto picnic me ne sono andato dal dottore, gli ho bussato alla porta senza Avvocato e senza niente e gli ho detto guardi dottore io siccome ho visto un pochetto di titubanza nella mia dichiarazioni non so se queste cose possono essere importanti sia in bene o sia male riguardo alle indagini che lei... è giusto? riguardo... P: Quindi si è portato una seconda volta presso l'ufficio di procura... G: Allora il dottore era il procuratore ha chiamato subito ovviamente non so chi là... tutta equipe e mi hanno relazionato di nuovo e mi hanno... P: L'hanno risentita e... G: E mi hanno messo a verbale quelle ricevute fotocopiate e ho firmato quest'altro verbale che loro... glielo ho firmato che poi non ho ricevuto... AVV. FERRARI – Quindi quella ricevuta che indica l'acquisto in una certa data e a una certa ora è stata consegnata... G: Al Pubblico Ministero. AVV. FERRARI – Ai Pubblici Ministeri? G: Sì... sì. AVV. FERRARI – Presidente io chiedo di sottoporre al teste sia là, chiaramente chiederemo che il Pubblico Ministero dato che fa parte... possiamo così definirlo un documento esibito o allargando un po' l'interpretazione... P: Chiedente che venga prodotto... AVV. FERRARI – Esatto. P: Insomma alla corte. AVV. FERRARI – Un documento sequestrato per cui chiediamo che venga prodotto... P: No, non è stato sequestrato il documento. PM D: Non è stato affatto sequestrato, ricordo... AVV. FERRARI – Va beh sennò lo esibiamo noi... PM D: Ricordo se per caso fosse sfuggito che la circostanza cioè ha formato oggetto specifico delle dichiarazioni del teste SILIPO e all'esito di quella deposizione ci siamo riservati noi di produrre il verbale in originale (inc.) P: Anche perché è un documento voglio dire, quindi possiamo tranquillamente acquisirlo... AVV. FERRARI – Dimenticanza è chiaro che ci faremo parte attiva anche noi nel caso in cui non venisse esibito però ecco per un discorso di precisione se la corte consente che io sottoponga a visione del teste... P: Che cosa? AVV. FERRARI – La ricevuta e il documento che giustifica l'acquisto di, l'acquisto di... P: Si ma non ci dovrebbero essere dubbi se è stato il teste a produrla al Pubblico Ministero voglio dire, poi penso che abbia addirittura in tasca l'originale perché è da stamattina che cerca di aprirlo e di leggere e di ricordare la data tra l'altro no perché è riferibile; ce l'ha lei l'originale. Sì... AVV. FERRARI – Possiamo o... P: Non vedo la rilevanza... però se lo ritiene (inc.) ma non penso che ci siano dubbi su questo. AVV. FERRARI – Presidente non c'è nessun problema... non c'è nessun problema; un'ultima domanda Presidente perché poco fa il Pubblico Ministero le ha contestato il fatto che lei tante cose non le ricorda, però ha omesso di leggere un passaggio che io ritengo importante a proposito del fatto che lei anche nell'occasione dell'agosto - chiedo scusa devo trovare la parte che... P: Fa caldo diamogli la possibilità di togliere la giacca. AVV. FERRARI – No, no solo un attimo per favore, forse sarà la stanchezza anche, dunque oh a proposito dei mancati ricordi che lei sono stati contestati dal Pubblico Ministero in ordine ai viaggi di andata e ritorno dalla Bulgaria il Pubblico Ministero ha omesso di leggere una parte del, della sua risposta e gliela leggo io, in ogni caso PM D: Chiedo scusa può fare la domanda prima. AVV. FERRARI – Sì... sì. PM D: non è che possiamo leggere il verbale... P: Sì... sì faccia la domanda. AVV. FERRARI – È una domanda... P: E poi il Pubblico Ministero legge quello che ritiene utile... PM D: Appunto non e che devo

leggere... AVV. FERRARI – Ma il fatto che... P: Se gli dovesse leggere tutto il verbale non avremmo la necessità di sentirlo. AVV. FERRARI – NO PRESIDENTE IL PUBBLICO MINISTERO HA LETTO LE COSE CHE PRATICAMENTE RIENTRANO NELLA CONVENIENZA DELL'ACQUISA INDUBBIAMENTE... P: Ma questo mi sembra... PM D: Questa è una interpretazione personale... AVV. FERRARI – Non è vero allora lei praticamente si è recato in Bulgaria quante volte, ricorda... ricorda sennò glielo contesto dopo, ricorda se e quando ha fatto i viaggi in Bulgaria ed è rientrato in Italia, sì o no se lo ricorda? G: Non me lo posso ricordare. AVV. FERRARI – Allora lei ha riferito quando ha reso l'interrogatorio dinanzi ai Pubblici Ministeri che anche all'epoca non ricordava tanto e vero che si è espresso in questi termini, in ogni caso quindi io le chiedo se conferma o meno quello che lei ha riferito ai Pubblici Ministeri, in ogni caso dal mio passaporto si possono verificare... G: Ah sì... sì. AVV. FERRARI – I giorni di entrata e uscita dall'Italia... G: Ma guardi... AVV. FERRARI – Lei conferma di avere detto così ai Pubblici Ministeri? G: Quando prima quando non ero in comunità europea perché c'erano i bolli. AVV. FERRARI – Certo. G: Ora non più. AVV. FERRARI – Perfetto la ringrazio io ho finito Presidente. P: Bene, ha una domanda prego. AVV. MANAGO' – Signor Giannilivigni lei ha dichiarato già che dopo che ha preso il caffè sempre al centro commerciale... G: sì. AVV. MANAGO' – Dopo poco ha fatto rientro a Bianco immagino vero? G: Sì. AVV. MANAGO' – Perché lei vive a Bianco. E quel giorno la strada era trafficata? Che strada fatto innanzitutto? G: La solita quella normale. AVV. MANAGO' – La limina? G: Sì, sì quella lì. AVV. MANAGO' – La Limina. Era trafficata quel giorno la strada? G: Sì molto. AVV. MANAGO' – Molto trafficata. G: Sì quando sono passato sì. AVV. MANAGO' – Va bene e poi un'ultima domanda lei dopo che è stato interrogato dalla polizia di stato, o dal PM... G: sì. AVV. MANAGO' – Ha per caso appreso da sua moglie telefonicamente che la signora sua moglie aveva visto MARCIANO' Giuseppe anche se non si era avvicinata nel supermercato, lei ricorda questa circostanza? G: Non lo ricordo questo particolare non lo ricordo. AVV. MANAGO' – Ecco e allora io le ricordo che c'è questa... G: Telefonata. AVV. MANAGO' – Intercettazione del diciotto agosto del duemila e sei numero trentanove... G: Tre tre nove sì. AVV. MANAGO' – Delle ore quattordici e cinquantatre dove lei parlando con sua moglie che si chiama Daniela, vero? G: Sì. AVV. MANAGO' – Ecco parlando con la signora Daniela lei dice questo non mi ricordavo che c'erano le bambine, con quale macchina eravamo, con la golf, mi pare che con la golf eravamo meno male, e poi ho detto mi pare. Perché lei voleva essere sicuro di avere ricordare bene... G: Eh è la verità. AVV. MANAGO' – Oh è chiaro. Poi Daniela le dice no io l'ho visto solo... io solo l'ho visto. Quindi la signora le dice che l'aveva visto pure lei, lei questo ora lo ricorda o non lo ricorda. G: Sì... sì da solo sì. AVV. MANAGO' – Ecco perché la registrazione io non e che sto... G: Sì ma io non... AVV. MANAGO' – Le sto dicendo. Va bene basta non ho altre domande Presidente... P: Va bene. AVV. MANAGO' – La domanda tendeva proprio a dire che anche la moglie... sua moglie l'aveva visto a MARCIANO' quella sera. P: Io sola l'ho visto ha detto, come ha detto là... (inc.) G: L'ho visto da solo... P: Lui dice alla moglie io solo l'ho visto... AVV. MANAGO' – La moglie, la moglie ha detto a lui... (inc.) P: Ah la moglie dice io solo l'ho visto... PM D: Chiedo scusa ma state, possiamo solo per chiarezza, fate riferimento alla trascrizione della polizia o a quella del perito? P: Diciotto otto zero sei la trentanove. PM D: Si dico nella versione trascritta dalla polizia punto di domanda. AVV. MANAGO' – Si noi abbiamo questa... PM D: Avete questa... AVV. MANAGO' – Abbiamo la trascrizione della quale (inc.) PM D: Si siccome c'è una perizia in corso volevo sapere se nel leggere questa avete tratto la... (inc.) non lo penso neanche io però non e da escludere, io volevo solo fare... Presidente. P: dica. PM D: Volevo solo fare rilevare... P: Sì. PM D: Non so s'è sfuggito a me ma non mi pare che il perito trascritto questa conversazione nonostante rientri nell'elenco che era stato fornito alla... VOCE NON RICONOSCIUTA – L'avevo richiesta io... PM D: No l'avevamo richiesta noi innanzitutto e poi l'avevo richiesta anche voi, comunque non mi pare che il perito l'abbia trascritta, cioè non è... AVV. MANAGO' – L'ufficio di procura non credo che avesse molto interesse a farla trascrivere. PM D: No, no infatti l'abbiamo chiesto noi la trascrizione. P: Un attimo solo debbo controllare... controlliamo se è stata trascritta altrimenti solleciteremo al deposito. Un attimo siete in udienza non dovete confidare, interloquire, discutere, il processo non si fa così. Oramai è arrivata a cento insomma faccia cento uno perché se ne sta andando quindi è meglio che non se lo tolga il giubbotto. Va bene se non abbiamo altre domande da fare penso che lo possiamo licenziare il teste. PM D: No chiedo scusa proprio... sempre con riferimento a questa trascrizione... P: E allora se se lo vuole togliere il giubbotto faccia pure... PM D: Non ho... non ho capito se è stata letta questa parte, se non è stata letta gliela leggo io. Il signor... il teste a un certo punto risulta sempre da questa trascrizione della polizia... P: Ah un attimo sì... sì ce l'interruzione. Attendere. No però sono ritornati, eccole le immagini ci sono, non li può vedere... prego. Possiamo Pubblico Ministero sì. PM D: Si no chiedo scusa io non ho... non ho ben capito se è stata letta proprio questa parte e... AVV. MANAGO' – La può anche rileggere... PM D: Ecco se potete... P: Ecco magari... PM D: Perché non ho capito la spiegazione se è stata data una spiegazione. AVV. MANAGO' – Allora scusate un attimo allora partiamo da qui perché è lunga la conversazione, leggiamo la parte che ci interessa allora Giovanni Marco: “non mi ricordavo che c'erano le bambine, con quale macchina? Era con la golf”, Daniela “mi pare che con la golf

eravamo”, Giovanni Marco: “menomale e poi ha detto mi pare”, Daniela “e allora”, “niente” risponde lui “niente poi ti volevo dire niente, poi altro c'era da baconcini... PM D: Baconci. AVV. MANAGO' – “Baconci abbiamo mangiato ma lui era assieme a qualche altro”. P: Chi lo dice? = AVV. MANAGO' – Sempre Giovanni Marco, “perché io le ho detto che non mi ricordavo se era assieme a qualche altro”, Daniela io l'ho visto solo” risponde la moglie “no io l'ho visto solo io sono... io solo l'ho visto”... P: Io solo l'ho visto. AVV. MANAGO' – Ecco la domanda era questa... P: Quindi... AVV. MANAGO' – Io ho detto... non mi ricordavo se era con qualche altro, la moglie gli dice... no è giusto era solo io l'ho visto solo... quindi... P: eh potremmo anche precisare... PM D: Va beh l'interpretazione... P: Precisare... chiedere di precisare la risposta che ha dato prima perché se non sbaglio lui in avvio dell'esame ha detto di avere incontrato MARCIANO' che era da solo, non si trovava in compagnia di altre persone e al contempo anche lei era solo, cioè non era in presenza di sua moglie, lei questa circostanza la ricorda in modo dettagliato oppure eravate insieme e poi... G: No, non è dettagliato è una cosa... cioè... P: No perché oggi ha detto che quando l'ha visto lei era solo... G: Sì... sì ero solo al bar, ci siamo presi il caffè... eh il caffè quello che... P: E sua moglie come era posizionata perché se sua moglie... G: La moglie la mia? P: La sua se sua moglie dice che l'ha visto MARCIANO' da solo? G: Eh mia moglie era che gira in un androne e poteva essere la fuori come poteva essere magari dietro le mie spalle non e che... P: Quindi lei non... non... cioè non era accanto a lei magari... G: No assolutamente no va beh quando uno va nei centri commerciali i bambini vanno in un posto, la moglie va in un altro, allora uno giro e via non e che... non era una cosa concentrata eh. AVV. MANAGO' – Tanto è vero che la telefonata prosegue dicendo “la moglie c'era però” gli domanda lui, la moglie c'era però perché lui la moglie non l'aveva vista ha visto solo lui, no, e “lui ha detto, lei ha detto che c'era però non l'hai vista” gli domanda sempre lui e Daniela risponde “no... no e infatti... ma non ci ha... eh infatti ma non ci ha salutato”... VOCE NON RICONOSCIUTA – E infatti ma non ci ha salutato. AVV. MANAGO' – Esatto quindi la moglie conferma che non aveva visto... la signora Daniela conferma che non aveva visto la moglie di Giuseppe MARCIANO'. VOCE NON RICONOSCIUTA – Insieme a MARCIANO'. AVV. MANAGO' – Ma che aveva visto invece solo Giuseppe MARCIANO', chiarissimo era, l'altra parte la telefonata Presidente, l'ha trascritta e va allegata... P: Sì certo... (inc.) PM D: Si ma proprio con riferimento a questo punto era la domanda che volevo porre, cioè quando come ha letto, le ha letto l'Avvocato lei chiede a sua moglie la moglie c'era però e sua moglie risponde lui ha detto puntini, puntini lei ha detto che c'era però non... G: non ho capito. PM D: E lei chiede non l'hai vista, Daniela no... no, eh infatti ma non ci ha salutato dice lei, e poi Daniela ancora no dice che era in qualche negozio boh che ne so. Allora la domanda è questa lei o sua moglie che fate riferimento a circostanza apprese da qualcun altro, cioè lui ha detto... lei ha detto che c'era chi l'ha detto che c'era? G: Eh che ne so io... io non so nemmeno sta telefonata non me la ricordo nemmeno più... P: Ma poc'anzi ha detto che è vero che sua moglie ha ammesso di avere anche visto... di avere visto MARCIANO' adesso... PM D: Ascolti facciamo la domanda più in modo in più diretto lei con sua moglie siete stati richiesti... vi è stato chiesto da qualcuno per conto o direttamente da famigliari dei MARCIANO' qualche circostanza relativa a quell'incontro del sedici ottobre prima di questa audizione da parte del Pubblico Ministero? G: No assolutamente. PM D: Quando qui sua moglie fa riferimento a qualcuno che ha detto che c'era lei ha detto che c'era però non... si interrompe perché interviene lei. G: Era un discorso tra me e mia moglie questo... PM D: Sì... sì però siccome sua moglie dice lei ha detto che c'era fa riferimento a qualcun altro sempre almeno leggendo questa... G: no e sembra sbagliato o lo sta leggendo lei sbagliato scusi... PM C: Chi ha sbagliato? P: No cioè scusi sua moglie sta dicendo lei ha detto che c'era quindi sembra riferire di qualcuno che ha detto... (inc.) PM D: chiedo scusa lo sta dicendo in risposta alla domanda del signor Giannilivigni... P: Posta da Giannilivigni. PM D: Che dice la moglie c'era però punto di domanda, e la Daniela risponde... P: E la moglie. PM D: Lui ha detto e poi si corregge lei ha detto che c'era però non e poi si interrompe. Quindi sembrerebbe... sembrerebbe... P: Che lei abbia appreso... PM D: Che la signora Daniela abbia appreso da qualcuno che la moglie c'era... G: No... no assolutamente. P: Il che è legittima la domanda sua moglie oppure lei avete sentito qualcuno sul fatto... G: No assolutamente... P: Relativo all'incontro avvenuto al supermercato di Cinquefrondi eccetera, avete discusso del fatto... G: Assolutamente... (inc.) P: Dove eravamo... G: Tra me e mia moglie e basta. P: Quindi lei esclude. G: Era un dubbio se c'era... se c'era la moglie io l'ho chiesto a mia moglie ma sua moglie c'era quando ci ha salutato e lei... e mia moglie mi avrà detto allora mi avrà detto penso... P: Ha detto questo fatto... G: Si sua moglie c'era però non ci ha salutato, sarà così la risposta data da mia moglie. PM D: Si però le ripeto siccome poi pochissimi righe dopo, nella battuta successiva sempre sua moglie dice no, no dice che era in qualche negozio boh che ne so, dice che era in qualche negozio... G: Ma dice chi chiedo scusa? VOCE NON RICONOSCIUTA – Ma Presidente... P: Dice qualcuno avrà riferito a sua moglie che la moglie di MARCIANO' era in qualche negozio secondo questa lettura... G: Cioè non esiste completamente è un discorso assolutamente tra me e mia moglie questo... ma dice chi? PM D: E sua moglie che parla... P: È sua moglie che sta dicendo questo. PM D: La signora Daniela Falcomatà. G: non lo so. PM D: Non lo sa. P: non lo sa va bene. PM D: Va beh (inc.) P: È un fatto che non ricorda. Apposto penso che possiamo concludere, può andare lei grazie arrivederci. Ci possiamo aggiornare a domani, ore dieci... l'orario è il classico inizieremo alle dieci come è nostra abitudine, arrivederci”.

A cura di Francesco Gangemi

MISTERI D'ITALIA

Come sono finiti i comunisti? Come dei massonideviati

Quando si parla di misteri economici e politici, senza renderci conto di nulla, subito, dimostrando ancora di capire meno (per chi capisce!), ce la sbrighiamo incolpando la Massoneria, giusto come si sente dire sempre. Ma quale Massoneria? Quella deviata. Quando pronunciamo questa parola sappiamo almeno che stiamo parlando di gente che ha i suoi principi nella *libertà, nell'uguaglianza e nella fratellanza*, senza distinzione di razza e di culto religioso? Mentre non riusciamo a capire come gente che ha invocato (senza inseguirlo troppo) solo il principio dell'uguaglianza abbia, in quasi un secolo, conquistato le masse, i massoni, in quasi tre secoli, non abbiano attratto che sparuti gruppi di persone (logge), e nemmeno per omonimia. Forse oggi sì, dopo che un Veltroni da comunista, pian piano, diventacosa? Ditecelo voi altri. Diciamo fuoruscito. Ma non per *"andare in sonno"*, come si dice nel gergo massonico, quando lo mandarono a fare il sindaco di Roma, ma per farlo ritornare, poi, a costituire una loggia più grande, anticomunista però. In questo non riscontrate nessuna deviazione? Appena 180°, non di più altrimenti ritornerebbe ad essere comunista, e vi convincerebbe pure che questa era la cosa più giusta da fare, e che voi non avevate capito nulla del suo modo di fare multiforme. Qui avrebbe avuto ragione, come l'ha già avuta.

Infatti non è semplice capire che l'organizzazione, di quelli che lo avevano proposto e votato sindaco, era già deviata in partenza, proprio da massoneria deviata. Perché? Perché in una vera Loggia Massonica avrebbe potuto *"risvegliarsi"* (termine massonico nell'accettare il ritorno nella loggia) ed essere riammesso dietro sua richiesta scritta prima, sempre se non avesse deviato dai principi che aveva appreso fin dalla sua *iniziazione*, ma qui sono stati altri a *"risvegliarlo"*, quindi anche nella prassi sarebbe da massoneria deviata. Anche perché la loggia che lo aveva rimesso dentro non era più quella di prima, comunista per l'uguaglianza, ma di sinistra per capitalismo, appunto, come da massoneria deviata, sì perché è proprio qui, nel capitalismo italiano, che ha sempre galleggiato la falsa massoneria. Veltroni ha tradito così tanto la sua vecchia loggia originaria, allora realmente comunista, fino a *sloggiarla*, e senza che le masse se n'accorgessero. E, come avete potuto vedere, senza capire, lo votarono anche gli ingenui comunisti, oltre ai massoni devianti del capitalismo italiano, veri organizzatori del *"sonno e del risveglio"* di Veltroni. Tanto che perdendo ha vinto. E come nuova pedina del capitale, e come leader della popolo di sinistra.

Un vero massone non solo non tradisce mai il fratello ma non abbandona mai la propria loggia. E lui, Veltroni, per comportarsi apparentemente da fratello, ancora con una tecnica massonica deviata, nei suoi discorsi della campagna elettorale, è come se avesse fatto proprio il decalogo della Gran Loggia d'Italia di Piazza del Gesù.

Infatti, noi vi riportiamo, qui di seguito, il vero decalogo dei Massoni di Piazza del Gesù, così voi stessi, facendo riferimento a ciò che disse Veltroni nel suo cumulo di bugie, per invogliare i dubbiosi votanti, potrete riscontrare che avrebbe potuto dire che i suoi principi sono, all'incirca, come quelli massonici, mentre lui sapeva, dopo quello che ha sempre fatto, che non potevano essere tali, cioè:

Se guardando cielo stellato senti gioia e turbamento... Se credi in Dio e nell'immortalità dell'anima... Se in te c'è l'ansia di conoscere il mistero di te stesso e la missione spirituale che è affidata alla tua esistenza... Se ti pervade il senso della solitudine e credi al valore della fraternità... Se desideri alleviare le sventure umane... Se ami i poveri e ti da gioia aiutarli... Se ti senti onesto, laborioso, leale e nemico del male... Se ti offende la prepotenza e consideri l'amore come il solo elemento di ogni costruzione morale... Se nella tua umiltà desideri la guida dei saggi... tu potrai diventare un massone!

Così, omettendo solo quest'ultima frase, lui avrebbe potuto aggiungere: "votando un democratico come me diventerai democratico pure tu". Perché no! Non conoscendolo l'avrebbero votato pure i massoni veri, oltre a quelli della Confindustria.

Veltroni in passato ha sempre amato tutti, i comunisti, i democristiani, i massoni del capitalismo italiano, ma mai tutti in una volta, nello stesso momento; ultimamente, invece, con un grande abbraccio, li ha afferrati tutti insieme, compresa la parte avversa, come riferitovi nell'articolo di qualche mese fa, l'"Epilogo del grande inganno".



Abbraccio da massone, direbbe un "profano" di massoneria, e qui proprio perché il profano considera (erroneamente) il male sociale tutta opera della massoneria. Abbraccio da "farabutto" direbbe qualsiasi loggia massonica vera e pura, non deviata. Soprattutto per le sue evidenti deviazioni, anche se lui ed i suoi devianti "compari" sarebbero capaci di spergurare che i suoi principi sono, più o meno, quelli sopra riportati. Infatti, passando dalla difesa di chi lavora alla difesa di chi dà il lavoro, per lui, non è una deviazione, sempre di lavoro si tratta. E' una necessità dei tempi, dei suoi tempi naturalmente. Perciò predica che il suo dovere è quello di aiutare il miglioramento e la trasformazione dell'Italia, appena un pò meno di un vero diligente massone che estende i propri discorsi all'umanità intera. Perciò si ritiene *trasformista*, oltre che per un suo proprio trasformismo, *perché ama realmente i poveri, e gli da gioia aiutarli, a farli diventare ancora più poveri*.

Quanto ha imbrogliato gli italiani! E quanto i suoi stessi compagni di una volta! E quanto i suoi nuovi "compari", quelli che compaiono con lui? Per questo è veramente difficile che gli ignari si possano raccapezzare.

E qui bisogna dirlo con un'antica affermazione massonica: "è più facile arrivare alla verità ignorando che possedendo false conoscenze". E dato che nella politica italiana le bugie hanno sempre avuto le gambe lunghe è proprio difficile stargli dietro, corrono troppo, oltre ad essere tante, perciò, per poterle capire bisogna precederle, capirle prima che possano essere messe in giro, e, s'è possibile, diffondere la verità prima che le falsità vengano diffuse. E da chi? Dai noi? Ci stiamo provando da anni, ma rimane fra noi, ed i "noi" non potendo essere tanti, dato che i grandi conoscitori di titoli di giornali, con questa sola cultura... titolata, anche perché viene dall'alto, non possono capirci, di meno ancora i soggetti che vanno a leggere gli articoli interamente. Anzi, è proprio con questi che a volte si aprono delle inutili discussioni, per chi vi discute, ma tanto utili per chi ha voluto pubblicare quelle notizie. Proprio perché è questo il modo di diffondere la notizia: *informare l'ignorante, così, questo, sarà il vero mezzo di comunicazione fra chi non capisce affatto*. Se poi l'interlocutore è di parte è come dire: "acqua santa persa". E noi di acqua santa, in questo sperduto mondo calabrese, ne stiamo buttando da tempo, tanto che qualcuno, sentendosi toccato, anche standoci lontano, è costretto a dirci "ma chi te lo fa fare?". Oggi, per sorprendere ancora di più, potrei rispondere: "i miei principi di massone", senza essere stato mai massone, ma non essendo mai stato nemmeno "iniziato" non posso nemmeno dichiararmi tale, altrimenti lo farei, proprio per l'universalità dei principi massonici osservati nella mia vita, senza sapere che appartenessero ai massoni. Proprio perché, se si dovessero seguire e rispettare le regole massoniche, specialmente dalle nostre parti, la società tutta, in piccole logge (non deviate però), potrebbe divenire molto più sana. No? Guardate che i principi massonici riportatevi di sopra ve l'abbiamo scritti non solo per far vedere le deviazioni del Veltroni comunista, ma anche le vostre e nostre quando andiamo ad introdurci in un gruppo per fare gruppo. E dappertutto, specialmente da noi, quando si forma un gruppo lo si costruisce per interesse personale, difficilmente per un interesse collettivo. Perciò da massoni devianti in partenza, sì, perché *"i massoni puri sono un'altra cosa"*, i devianti cercano di fare solo gli interessi della loro congrega, che anche i falsi massoni potrebbero chiamare Loggia.

Il sottoscritto, teoricamente, è un massone. Mentre girava il mondo, per quasi un ventennio, s'è pure adoperato in funzione di una macrosocietà migliore, scrivendo qualche libro chiave pure; cercando di venire a capo su problemi al di sopra della propria portata, s'è messo poi in movimento, come un extra massone (per non dire extra terrestre, visto che molti dei suoi compaesani lo ritengono ancora tale) a cercare di migliorare questa nostra microsocietà, per correggerla un pochino almeno, proprio come un massone vero, perché il massone come prima cosa "è obbligato a osservare la legge morale", ovunque.

Ma qualsiasi vera loggia, pur condividendo i miei discorsi, non potrebbe accettarmi come adepto perché è il di dentro che deve essere osservato dai maestri massoni. E' "la costruzione dell'edificio interno" dei "profani" che è importante durante tutto il processo di crescita del "profano" per divenire "adepto" massone, ed io non ho mai partecipato nemmeno al rito d'iniziazione. E quel rito è importante.

Quel rito viene fatto perché "i massoni sono persone per bene ma tutti i farabutti entrano nei massoni", scriveva Felice Cavallotti più di un secolo fa. Proprio come s'è verificato fra i comunisti italiani dell'ultimo ventennio.

I comunisti originari erano persone perbene ed insieme ai democristiani avrebbero potuto costruire la *loggia* democristiana italiana più sana del mondo (come avevamo scritto 18 anni fa), poi s'introdussero tanti farabutti che l'hanno... *sloggiati*, chi estremizzando prendendo addirittura le armi in mano, ad opera d'infiltrati dei servizi segreti americani (tipo quelli dell'uccisione di Moro e la sua scorta), chi deradicalizzandosi fino al massimo possibile per arrivare al partito democratico (Veltroni e company), chi fingendo di essere ancora comunista (Bertinotti e... *scompany* visto che nella realtà non erano compagni). Così i secondi ed i terzi, pur essendo quelli che fecero più danni economici degli ignari brigatisti, discorso morale a parte, non hanno ancora avuto bisogno di essere perdonati, e nemmeno di essere scusati, e se prima non lo spiegheranno loro stessi, autoaccusandosi, il popolo non potrà mai capire che sono stati proprio loro gli artefici del grande inganno politico-economico italiano. Stiamo aspettando che i più onesti lo facciano, per redimersi, se non i capi, *sloggiati* dal parlamento, almeno gli onesti gregari, quelli ideologicamente immuni, e lasciatecelo dire, visto che i massoni non s'interessano di politica, quelli puri come dei massoni puri, i più sinceri, ma solo *massoni perché vicini alla... massa* (per omonimia), *a quella massa che potrebbe capirli non appena aprirebbero bocca*.

Ora, pensandoci, abbiamo potuto capire il perché del rito d'iniziazione e della trafila prima di essere considerato adepto nell'organizzazione massonica. Infatti, è questo che è mancato nell'organizzazione comunista, un modo o un sistema d'accettazione nell'organizzazione. Non sarebbe stato tutto ma almeno avrebbe frenato l'ingresso gratuito di quei tanti e tanti farabutti che erano entrati con l'intenzione di deviare, o di sembrare più buoni, per poi, pian piano, con quell'effigie egualitaria, andare a "fottere" e sfottere il prossimo.

Per velocizzare il sistema d'ingresso nei comunisti, rispetto al sistema massonico d'iniziazione, si sarebbe dovuto chiedere almeno una prova, possibilmente domandare: "cosa hai fatto per essere considerato comunista?" Se dovessi provare, se l'interlocutore non dice nulla rimarrà a bocca aperta, ma la prossima volta ci penserà almeno due volte prima di esprimersi così gratuitamente.

Perciò i comunisti, diciamo pure agli uomini di sinistra che intendono essere tali dentro (visto che i comunisti sono stati tutti *sloggiati*), dato che la sinistra è quasi tutta deviata, anche perché non sanno nemmeno perché sono di sinistra, come non sanno che la massoneria vera è di un'ineccepibile moralità da lasciare di stucco, per capire chi hanno di fronte facciano la domanda: cosa hai fatto o, almeno, cosa intendi fare da uomo di sinistra? Da come risponde saprete se considerarlo un "profano", un "compagno", un vero "maestro", o un deviato maestro. Ed per la destra cosa chiedere? Qui il discorso è molto più complesso, perciò merita d'essere trattato a parte, solo i "maestri" (veri e falsi) sono riconoscibili, ed a vista pure per quello che abbiamo scritto, se c'è stato qualche fraintendimento nell'accostamento fatto, in ogni caso, chiediamo scusa sia agli ancora Comunisti che ai Massoni con le iniziali maiuscole.

Salvatore Martino

MISTERI D'ITALIA - GLI USURATI BELVEDERE

E siamo arrivati alle minacce di morte da parte di un presunto carabiniere difensore d'ufficio di Furci e dei Papandrea

Il PM Conticelli spegne le candeline della megatorta, offerta da un limpidissimo costruttore nella sua megavilla, in costume da bagno nella piscina



12/Nostra inchiesta. Ho ricevuto una lettera, ovviamente anonima, il cui redattore, dopo avermi gratificato come persona intelligente - nel senso che dovrei sapere "come comportarmi"-, si spaccia per un carabiniere che avrebbe quasi raggiunto l'età pensionabile. Nel contesto della nota il presunto carabiniere assume la difesa d'ufficio degli usurai PAPANDREA di Polistena e del Nicola FURCI di Locri e allega, avendo il presunto carabiniere accesso alla banca dati, i carichi pendenti degli usurati fratelli BELVEDERE. Come se non bastasse il presunto carabiniere m'invita - nell'interesse del giornale da me diretto - a non scrivere sempre dei fratelli BELVEDERE, ma di ascoltare anche le campane dei PAPANDREA e del FURCI Nicola, campane che fino al momento non hanno mai suonato a firma dei sagrestani che tirano le corde per "innescare" una melodiosa e anglica musica. Dopo tali panegirici, il carabiniere, tutt'altro che fedele nei secoli, mi avverte: **"MI SEMBRAVA GIUSTO FARLE SAPERE CON CHI HA A CHE FARE COME SONO LE COSE REALI SOLO QUESTO E NIENT'ALTRO"**. Presumo di avere a che fare con persone che conoscono molto bene il codice della disonorata società. A dire il vero, mi ero rivolto al sostituto dr CAPANO nei termini di legge per essere ascoltato su questa ed altre storie inerenti i **"CUPOLONI DI BIANCO"**, ma un brigadiere della G. dr F. di PG presso la Procura mi telefona per comunicarmi che avrei dovuto riferire ad altro PM e al che mi sono decisamente rifiutato se non altro per una questione di correttezza nei confronti dell'ottimo dr CAPANO. Telefonai, ancor prima, alla segreteria del Procuratore Capo dr PIGNATONE, e cortesemente mi è stato riferito che in quella settimana era molto impegnato e che comunque sarebbe stato disponibile ad ascoltarmi nella successiva. Non lo feci e non lo farò fin quando il tornado che si è abbattuto sulla Procura non avrà spazzato i gruppuscoli ricompattati che hanno dichiarato guerra a Magistrati onesti. Gentile presunto carabiniere se i PAPANDREA hanno qualcosa da dire, da rettificare, da precisare il nostro giornale è ben lieto, com'è nel nostro costume, ad accogliere e a pubblicare le loro lamentele, in caso contrario sarebbe più igienico che lei si tappasse la bocca, tanto sa dove eventualmente trovarmi per la gioia di tanti viscidati serpenti. Un'ultima cosa, presunto carabiniere. Ho letto i carichi pendenti dei fratelli BELVEDERE che lei ha scaricato dalla banca dati e ne ho chiesto spiegazioni che mi hanno documentalmente fornite. In verità, dagli atti processuali emerge che il signor FURCI Nicola, per il quale il PM DDA dr GRATTERI chiede 18 anni di reclusione nell'ambito dell'operazione **"ITACA"**, e l'altro miserabile mentitore di Enzo ALOE (definito dalla Corte di Appello di RC soggetto dalla personalità decisamente non priva di ombre, smentisce se stesso nelle varie occasioni in cui si trova dinanzi a un Giudice ammettendo peraltro di aver fatto dichiarazioni di tenore diverso in altro processo pendente a carico di BELVE-



Vincenzo Pedullà



Francesco Clemente



Nicola Agostino



Nicola Furci

DERE... è emerso anche che tale ALOE, teste in altro procedimento penale in cui è imputato BELVEDERE unitamente a tale GAUDIO, era una <<una fonte confidenziale>> giacché collaborava con la Guardia di Finanza (deposizione del tenente ANASTASI dell'8 giugno 2001), sono due poveri ragazzi di campagna.

Trascrizione della conversazione avvenuta in data **10.09.2001 alle ore 16.25**, contenute nella cassetta consegnata dal Belvedere. La stessa, a dire del Belvedere Francesco, contiene incisa oltre alla propria voce anche quella del Sig. CLEMENTE Francesco, nato a Locri il 10.06.63 ivi residente via Agesidamo nr. 3. Con la lettera **"A"** indico BELVEDERE Francesco; con la lettera **"B"** indico CLEMENTE Francesco; con la lette-

ra **"C"** indico NEVOLO Bruno via Alessandro Manzoni 54, S. Ilario: **"(inc.) B: permesso ...A: (inc.)... B: vedete che ci sono i cugini miei qua che cercavano (inc.) perché sono loro i soldi, non è che sono i miei (inc.) se fossero stati i miei, però parlate con lui che (inc.)...A: non lo so, ho avuto problemi, signore, non è che io, io ho problemi quanto a voi ...C: bisognerà risolverli... A: guardate io non vorrei sbagliare con voi, questi sono parenti vostri dei CORDI' ...B: sì, sì cugini miei...A: ho venduto (inc.), ho incassato, il mobile non lo volete? ...B: no il mobile, no (inc.) siccome mi avete detto che me li davate a giugno poi mi avete rimandato a luglio avete rimandato ad agosto questi qua giustamente, io come vi ho detto, vi ho detto che hanno bisogno dei soldi e non è che sono (inc.)...B: voi dategli una data, ditemi tà tà tà quando possiamo venire ...A: avete il telefonino voi, che vi chiamo io ...B: sì, dagli il numero tuo ...C: no, il mio ce l'ha ce l'ha ...A: il suo ce l'ho ...C: meglio se chiamate a me andiamo ...A: vi chiamo io entro giovedì ...B: (inc.)...A: sì adesso ...B: va bene (inc.) giovedì vieni tu qua, io non posso venire io, vieni tu glielo (inc.)...A: va bene ...B: o veniamo insieme, o vieni tu, o vengo io è la stessa cosa, capito giovedì, oggi è lunedì...C: oggi (nc.)...B: va bene (inc.)...A: ok, vi saluto ...B: vi saluto ...A: arriverci ...C: arriverci ...B: che vuole, un ragazzo vuole un preventivo lo potete fare? ...A: un preventivo di che cosa? ...B: di una stanza da letto, mi diceva che qua deve fare una finanziaria, come quando che se la compra altrimenti il governo non gli dà la finanziaria, un preventivo (inc.)...A: mi, fatemi dare il nome e il cognome ...B: e ora penso che capite (inc.)... te lo mando giovedì...A: ma chi è questo giovanotto, si sa...B: figlio della buonanima di COSIMO, Cosimo**

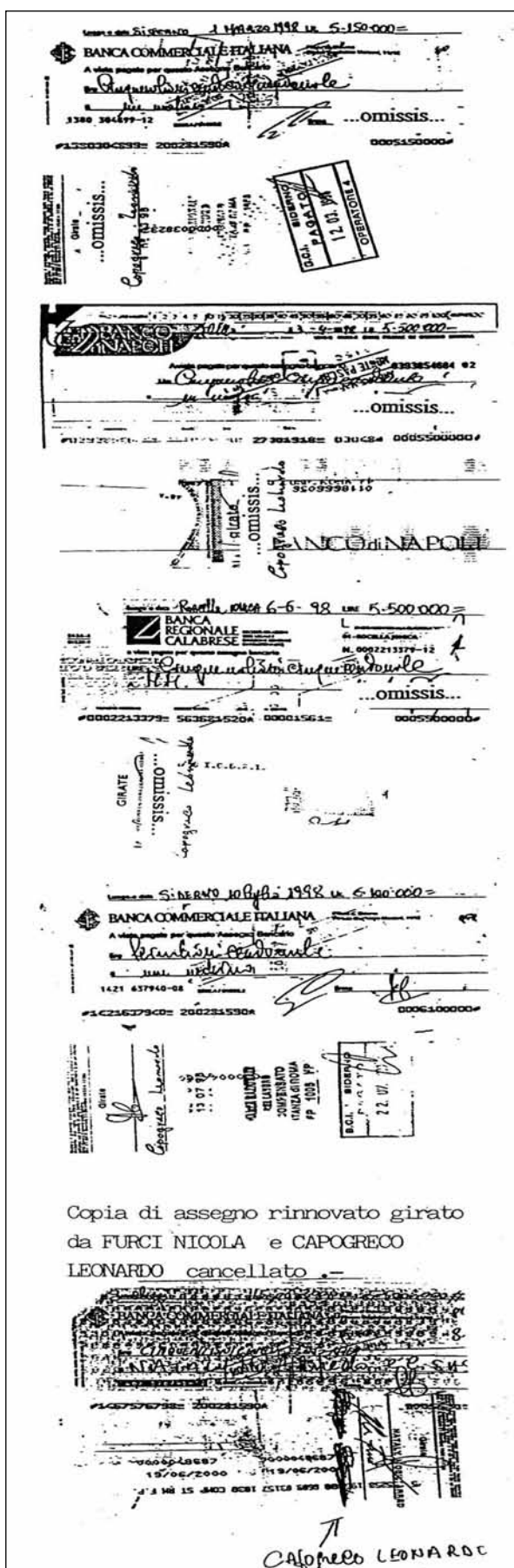
CORDI' lo conoscevate un suo figlio eh (inc.)...A: e il figlio del COSIMO, ha un figlio (inc.)...B: sì, due ne ha un altro più piccolo ancora ...C: piacere Nev...B: Fategli un preventivo ...A: Come vi chiamate ditemi ...C: NEVOLO Bruno ...A: NEVOLO? ...C: NEVOLO!...B: o BRUNO...C: o ...B: ci vediamo dopo, vedi di rintracciare a quello ...C: (inc.) al più presto ...A: NEVOLO? ...C: BRUNO! ...A: BRUNO, via?...C: Alessandro Manzoni 54 ...A: Locri?...C: no, Sant'Ilario...A: Sant' Ilario, Reggio Calabria...C: 89040 (inc.) per la finanziaria (inc.)...A: (inc.) e allora una camera da letto ...C: sì, un soggiorno...A: un soggiorno...C: e una cucina, quarantuno gli ho detto a loro...A: quarantuno milioni? ...C: sì!...A: metto pure il salotto?...C: ma non c'è?...A: no, soggiorno...C: il salotto ...A: il salotto e il soggiorno (inc.)...C: Senza soggiorno vò! ...A: sala da pranzo, sala da pranzo...C: io gli ho detto: salotto, camera da letto e cucina ...A: e sala da pranzo ...C: altrimenti dite voi e non arriviamo mai ...A: eh, passate domani e ve lo prendete...C: (inc.) domani mi serviva (inc.)...A: passate verso le cinque, le sei che lo prendo e lo faccio fare ...C: lo potete fare?...A: sì ...C: va bene (inc.) ma per i soldi (inc.) loro chiamano poi?...A: chiamano! ...C: Chiamano?...A: sì!...C: va bene, se chiamano voi giustamente e quanto ti devo portare per questo preventivo? ...quanto vi devo dare per questo preventivo?...A: come, quanto mi dovete dare?...C: soldi, quanto devo pagare?...A: niente...C: eh, eh...A: no assolutamente, niente lo facciamo così...C: quindi vediamo se conosciamo per fare qualcosa che sabato non sono entrato da nessuna parte...A: e va bene (inc.)...C: va bene dite voi, ma bisogna vedere in qualche modo, eh niente, quindi passo alle, a che ora chiudete voi...A: no, chiudiamo alle 7,30-8,00, venite alle 6,30-7,00, prima delle sette ...C: prima delle sette...A: eh ...C: ok (inc.) le vengo e me le prendo (inc.) le....".

Trascrizione della conversazione avvenuta in data **13.09.2001 alle ore 16.30** contenuta nella cassetta consegnata dal Belvedere. La stessa, a dire del Belvedere Francesco, contiene incisa oltre alla propria voce anche quella del Sig. CLEMENTE Francesco nato a Locri il 10.06.63 ivi residente Via Agesidamo nr. 3 e quella di GIORGI Attilio nato a Locri il 20.03.84 e residente a San Luca via Kennedy nr. 2. Con la lettera **"A"** indico BELVEDERE Francesco; con la lettera **"B"** indico CLEMENTE Francesco; con lettera **"C"** indico GIORGI Attilio.

Trascrizione della conversazione avvenuta in data **14.09.2001 alle ore 11.40** contenuta nella cassetta consegnata dal Belvedere. La stessa a dire del Belvedere Francesco, contiene incisa oltre alla propria voce anche quella del Sig. CLEMENTE Francesco nato a Locri il 10.06.63 ivi res. Via Agesidamo nr. 3. Indico con la lettera **"A"** BELVEDERE Francesco e con la lettera **"B"** CLEMENTE Francesco: **"B: permesso?...A: avanti... B: buongiorno...A: buongiorno, questi chi era-**

MISTERI D'ITALIA - GLI USURATI BELVEDERE

no?...B: eh, niente questi qua se la sono presa con voi...A: con chi?...B: il mio cugino se l'è presa con voi e ha detto <<questo ci ha denunciato>> gli ho detto io che ha denunciato?...A: ma che scherzate?...B: e l'hanno tenuto intanto al Commissariato, l'hanno tenuto tre ore, anzi quattro e dice "come?" gli ho detto io: non penso...A: no, assolutamente!...B: mi date la parola?...A: parola d'onore!...B: sui vostri bambini!...A: qua, ma scherzate?...B: e no, perché questo qua dice...A: no...B: vai tu lo vedi digli di darti i soldi immediatamente, altrimenti non andare più per là, adesso che cosa gli devo dire io?...A: guardate, io sto aspettando che il postino venga ancora, che mi avevate detto che venivate a mezzogiorno, e adesso io vado alla posta...B: sì, ma non mi fate ritornare domani, vedete come ve lo dico?...A: sì, sì...B: perché qua non torno più, non posso venire più che mi hanno detto di non tornare più per qua, vedete cosa dovete fare?...A: ma scherzate?...B: altrimenti vedete che se la vedono loro diversamente, vi ho detto parola d'onore che non voglio che escano fuori le cose, che lo hanno tenuto quattro ore nel Commissariato...A: eh, ma io che c'entro?...scusa, che non avevate il casco?...B: che casco, casco, il casco, dopo sono andati a casa sua, sono andati a casa di questo mio cugino, poi sono saliti sopra, hanno girato, poi ci hanno portato al Commissariato e ci hanno tenuti quattro ore a lui, e due ore a me, a me mi hanno mandato a casa, e gli ho detto io: io lo devo aspettare <<no!>> mi hanno detto <<andatevene voi>> e poi pensavo che lo arrestassero, che lo tenevano e meno male che lo hanno liberato, e adesso dice a me <<che cazzo (inc.)>> ha detto, gli ho detto io <<ti posso garantire che lui non parla>> ...A: no, assolutamente, scherzate?...B: adesso come facciamo qua, ditemi, perché io la parola d'onore, vi giuro che io non vengo più per qua, vedete che veramente, ci dovete dare i soldi...A: ci vediamo a mezzogiorno?...B: no, ci dovete dare i soldi, non ci dobbiamo sentire niente, io non vengo più per qua!...A: ci sentiamo a mezzogiorno, per telefono, mi chiamate voi?...B: vi chiamo io e avete il coso, che io non volevo neanche venire oggi per qua, avete il cellulare staccato del tutto...A: no, devo andare a prendermelo da CASTAGNA...B: no, voi dovete avere la bontà, per il bene vostro, di prendere la macchina e di portarmeli là sopra al ristorante...A: va bene, ve li mando con GENNARO...B: eh, però vedete che deve venire oggi, vedete che se oggi non viene, sulla mia famiglia, che io non vengo più per qua e vedete che finisce male per davvero questa volta, vedete come ve lo dico?.../ Eh!...fate che venga a portarmi i soldi! Va bene?...A: signor CLEMENTE ma, ma voi, ma io non capisco una cosa...B: no, no, no, niente, niente...A: ma...B: perché è da tre mesi che vengo avanti e indietro...A: ma, scusate io, ma io che cazzo c'entro con questo fatto che vi hanno fermato (inc.)...B: voi non c'entrate niente, sì, però è da tre mesi che vengo avanti e indietro, se io non fossi venuto qua lo avrebbero fermato?...no, ecco!...A: e va bene, pare che gli hanno fatto qualche cosa?...B: gli hanno fatto, comunque.../A: no, no, no, ma...B: non gli hanno fatto niente, voglio dire, ma non possiamo venire qua una volta al minuto a rompervi, scusate la frase, a rompere le scatole a voi, e abbiamo da fare pure noi, una volta al minuto, una volta al minuto, e adesso viene, e quello è a Salerno, e quello qua, e quello là, e ancora non ci avete dato i soldi, benedetto Dio, mi dite, ora ci avete detto di venire a mezzogiorno, adesso avevate litigato con lui, con questo ragazzo, specialmente oggi che è nervoso forte questo .../A: è benedetto Dio, che cazzo c'entro io...B: va bene, ma ora a mezzogiorno, me li portate i soldi?...A: io adesso vado alla posta, adesso vado alla posta e mi prendo il telefonino.../B: sì, ma vedete che non voglio che mi dite



che non è arrivato il vaglia, che non è arrivato questo e che non è arrivato quello, come al solito vostro...A: vi chiamo io per telefono...B: vedete che mio dovete portare i soldi!.../A: sì, e ma come siamo rimasti con lui!.../B: e va bene, altrimenti faccio venire a lui domani, qua...A: ma non ci sono problemi signor CLEMENTE...B: che questo va a casa e vi aspetta a casa...A: eh...B: su al ristorante, gli dite a GENNARO di salire a MOSCHETTA...A: va bene!''.

Dalle intercettazioni sopra trascritte emerge l'arroganza mafiosa degli usurai che addirittura applicano gli interessi *ad horas* e peraltro c'è da supporre che i fucili a canne mozze che hanno devastato i magazzini dei fratelli BALEVEDERE sarebbero stati imbracciati proprio da chi ha esPLICITATO le minacce. Intanto, c'è da sottolineare che il CELENTANO di BIANCO (RC), fotografato assieme al signor Francesco BELVERE, è la persona che lo ha minacciato di morte se non avesse portato i soldi in quel paese dell'usuario PEDULLA', pari a lire 18 milioni, gravate da interessi usurari. Nel processo n. 664/02 RGNR

- 668/03 R. GIP nei confronti di AGOSTINO Nicola, CAPOGRECO Leonardo e PEDULLA' Vincenzo nipote del ragioniere CORDI' Antonio detto "u ragioniere" morto per malattia in carcere, il CELENTANO non è stato coinvolto nonostante le prove e le foto fornite dal Commissariato di Siderno. Di converso, è stato lasciato fuori per non disturbare le cupole di Bianco altrimenti il comportamento della magistratura requirente e giudicante sarebbe incomprensibilmente infarcita d'ingenuità. Va chiarito però che all'epoca in cui la DDA di RC trasmette il fascicolo alla Procura di Locri nella persona del PM dr.ssa CONTICELLI, la stessa non provvede ad esercitare, attraverso la PG, ulteriori e dovuti accertanti e pertanto l'ottimo GIP dr. SARA Andrea non ha potuto per carenza di indagini incolpare l'usuraio CAPOGRECO. Forse la CONTICELLI in quel periodo in cui faceva il compleanno era impegnata a festeggiarlo in una megavilla in Siderno dotata di piscina nella quale il proprietario - noto e trasparente costruttore - adagia una grande torta con le candeline accese che la CONTICELLI in costume di bagno spegne nell'acqua. In quel processo è assolto il CAPOGRECO Leonardo nonostante risulti di aver cambiato al FURCI Nicola circa 7/8 assegni bancari per l'importo complessivo di circa 40 milioni non girati dal FURCI e rilasciati da BELVEDERE Francesco per conto dell'usuraio CAPOGRECO che impone attraverso il FURCI al Belvedere di scrivere sulla matrice degli assegni: "trattori". Il FURCI sul denaro liquido consegnato al BELVEDERE trattiene il 10% mensile a titolo d'usura. Lo stesso CAPOGRECO, il 23 marzo 2001, alle ore 17.40, si presenta presso la "Nataly Mobili" per riscuotere la somma dell'ultimo assegno in quanto FURCI lo aveva bloccato perché il BELVEDERE, su false dichiarazioni del FURCI, era stato ingiustamente sbattuto in galera, Quell'incontro è stato videoregistrato su decreto del GIP dal Commissariato di PS di Siderno e unitamente alle informative, inseriti negli atti processuali. Il GIP lo assolve nel corso del rito abbreviato per mancanze di prove. Altro personaggio misterioso è GIORGI Attilio, residente a San Luca, cognato di Enzo CORDI', identificato dalla Polizia di Stato come il famoso giovanotto che avrebbe dovuto punire col metodo della 'ndrangheta i fratelli BELVEDERE giacché non avevano saldato l'usura a CLEMENTE. In parole semplici, il giovanotto può essere classificato un killer (devi intercettazioni di cui sopra).

Chi è il signor FURCI, presunto carabiniere? Glielo dico io. Il FURCI è arrestato (proc. pen. 177/99 RGNR e 374/01 RG GIP) per associazione a delinquere di stampo mafioso nell'operazione "ITACA" e condannato in primo grado a 6 anni e sei mesi di cui 1 anno e sei mesi per la tentata rapina al Monte dei Paschi - agenzia di Roccella Ionica -. Il PM dr. GRATEERI chiede per il FURCI 18 anni di reclusione. Ora, il processo è pendente presso la Corte di Appello di Reggio Calabria. Il FURCI - assistito per circa un anno e mezzo dall'avv. D'ASCOLA e, poi, dall'avvocato BARTOLO Adriana del Foro di Locri - dovrà rispondere dei reati contestatigli per aver messo a disposizione dell'organizzazione la propria attività e i propri strumenti (apparecchi telefonici radio-mobili e schede GSM fittizie), nonché la propria abitazione per l'occultamento di armi e droga. Per quanto riguarda i signori PAPAN-DREA ho scritto abbastanza sul loro comportamento deviante e collegato alla cosca di Rosarno e ai VERSACI, nonché usurario in danno dei fratelli BELVEDERE.

Francesco Gangemi

MISTERI D'ITALIA

L'UOMO, LA TOGA E IL MAGISTRATO
S'indagavano tra procuratori le bande di Reggio e Messina

Dr. Francesco Mollace

3/Nostra inchiesta. Dr MOLLACE, sono veramente irritato per il fatto che degli ispettori ministeriali siano venuti presso la Procura di Reggio Calabria per tagliare qualche ramo da molto tempo pendolo e secco. Lei, amabile dr MOLLACE, sa benissimo che in quei corridoi del sesto piano e nel piazzale del CEDIR delle mazzette, si parla a labbra chiuse e si dicono tante brutte cose che talvolta colpiscono uomini togati di grande prestigio e bandiere dell'onore e della dignità dell'Ordinamento Giudiziario. A tal proposito ho sentito casualmente farfugliare che anche lei, dr MOLLACE, farebbe parte di quello antico albero dai rami pendoli e secchi. Come si permettono, dr MOLLACE, mischiare il suo rinomato casato in spiacevolissime vicende giudiziarie di molto basso profilo? La cosa, mi creda amabile dr MOLLACE, mi dà enormemente fastidio. Io la conosco, dr MOLLACE, abbastanza bene e forse sono tra i pochi a poter certificare la sua correttezza, la sua integrità morale, il suo attaccamento al ruolo che da decenni riveste. E, poi, sono molto sereno avendo la possibilità di vedere lei, amabile dr MOLLACE, sempre sorridente a 34 denti, segno di tranquillità interiore che a lei, dr MOLLACE, non manca mai. La potrei definire un giocherellone sempre pronto a dare un gentil pizzicotto alla guancia di qualche PM, a vederla parlare cordialmente con quei pochi ma grandi avvocati che nel cortile del CEDIR discutono a bocca aperta con lei, dr MOLLACE, in allegria e contentezza. Mi sento di tessere un elogio alla sua scorta sempre pronta a difenderla da qualsiasi malintenzionato. A proposito di scorta, dr MOLLACE, mi chiedo: ma lei ha veramente bisogno di sottrarre uomini al controllo del territorio quando è nelle condizioni di eventualmente difendersi da solo dalle cosche mafiose, ad esempio dai DE STEFANO, dai CORDI, dal Cupolone di Bianco, tutte e tutti collegati a quelli di Casignana e di Africo con epicentro San Luca? Semmai lei, dr MOLLACE, dovrebbe scortare gli uomini della sua scorta. E' d'accordo, amabile dr MOLLACE? Lo posso provare anche se qualche suo collega del passato le rammenta, dr MOLLACE, che lei è di Casignana e lui di Seminara. Mi segua, amabile dr MOLLACE.

Senato della Repubblica. XIII Legislatura. Camera dei deputati. Commissione Parlamentare Antimafia. Resoconto stenografico della riunione svoltasi a RC mercoledì 18 marzo 1998. Declassificato nella seduta della Commissione del 26 gennaio 1999. Presidenza DELL'ON. Ottaviano DEL TURCO. Pagina 25: "MANCUSO: non ci hanno permesso d'intervenire, noi volevamo farlo... Presidente: vi prego di attenervi al tema anche se le questioni relative all'art. 11 fanno da sfondo a tutta la nostra audizione... BOEMI: il tema dell'art. 11 è fondamentale... vorrei terminare il mio discorso perché credo che avrete un quadro emblematico della situazione... cercherò di essere breve, ma non passo saltare tutti i passaggi... abbiamo chiesto di sentire i magistrati messinesi i quali si sono rifiutati di essere interrogati... in un secondo momento, perché avevamo scritto che non avevamo alcun interesse a sentirli tutti contemporaneamente, abbiamo disposto un secondo interrogatorio... i magistrati messinesi hanno depositato solo una memoria e hanno... comunicato

DI ESSERE DIFESI TUTTI DA UN SOLIO DIFENSORE L'AVVOCATO ARMANDO VENETO... uno di quegli avvocati che mi aveva denunciato a Messina per la gestione dei pentiti... anche in quel caso fui assolto perché per mia fortuna non avevo mai interrogato quel pentito... l'indagine andò avanti, il Procuratore GAETA stava per andare in pensione, mi accorsi di essere sottoposto a più indagini a Messina e avevo ottenuto, prima che lui andasse in pensione, di uscire nuovamente dalla gestione di questo processo... signor Presidente, sono stato indagato anche per omissione di atti d'ufficio... sono stato umiliato perché sono stato interrogato da un magistrato più giovane di me di almeno 15 anni che mi ha contestato di non avergli inviato per tempo un verbale di FERRARA Carmelo, richiama alla quale io avevo risposto, ex art. 117 del c.p.p., che fino a

quando non mi avesse spiegato il motivo io non gli avrei inviato gli atti secondo legge... l'art. 117 del c.p.p. non impone d'inviare gli atti... sono stato interrogato dal dr FINOCCHIARO al quale ho detto che se mi avesse telefonato mi avrebbe consentito di spiegargli che avevo ragione io in quanto gli avevo inviato un verbale, ma il secondo non lo avevo mai fatto... c'era stato un errore perché il secondo verbale era stato raccolto da altri magistrati... QUESTO PERO' ERA IL CLIMA... mi iscrivevano al registro generale degli indagati per omissione di atti d'ufficio... a questo punto dissi al Procuratore GAETA di non farmi trattare l'indagine relativa al procedimento n. 13056, ma quando il dr GAETA il 1° luglio del 1995, per mia sfortuna, andò in pensione, raccolsi quel che rimaneva del gruppo di lavoro... allora dissi ai colleghi che essendo ancora indagato a Messina non volevo interessarmi di quel processo per non fare cadere sul nostro ufficio...

LA POSSIBILE PROSPETTAZIONE CHE CI INDAGAVAMO A VICENDA...

poiché per fortuna non avevano indagini gravi a carico, dissi loro di continuare (fu così che gli esponenti delle due bande di magistrati di Messina e di Reggio liquidarono dalle indagini il dr BOEMI Salvatore ndr)... ho compiuto un solo atto di deontologia professionale, di rispetto nei confronti del Procuratore Nazionale SICLARI, ho partecipato con due colleghi solo a questo atto... poiché dovevano sentire il procuratore nazionale andai anche io: mi hanno rinfacciato anche questo... pur di dimostrare che io compivo atti relativi a quel processo sono venuto a Roma per sentire SICLARI... arriviamo alle conclusioni nel novembre 1996 FECEI DI TUTTO PER FARE ESPLODERE IL CASO, rischiavo addirittura un procedimento disciplinare da parte del CSM nel momento in cui scrissi - ve ne darò la prova - perché mi chiamate per discutere sulla nuova legge sui collaboratori di giustizia?... il problema a RC è un altro... la situazione è esplosiva, abbiamo circa 100 maxiprocessi, tanti sono oggi in dibattimento, stiamo dando il massimo nella lotta alla mafia (noi questo signor presidente volevamo fare)... (noi chi, dr BOEMI? ndr) e voi... dicevo al CSM - ci state lasciando soli con 12 magistrati... dissi che occorre affrontare questa situazione e il problema dell'art. 11 e che non sarei andato a Roma a parlare di quelle questioni; a costo di essere messo sotto inchiesta, desideravo affrontare due problemi: la questione dei patrimoni mafiosi e come svolgere le indagini in quel contesto e le questioni relative all'art. 11... la risposta fu: TI SEI SALVATO PERCHÉ? SIAMO INTERVENUTI NOI ALTRIMENTI AVRESTI AVUTO UN PROCEDIMENTO DISCIPLINARE... io risposi che sarebbe stato meglio avere a carico un nuovo procedimento disciplinare in modo che anche nel CSM si cominciasse ad affrontare il problema...

FACEVO PRESENTE CHE NON POTEVAMO CONTINUARE A INDAGARCI FRA PROCURATORI...

Ho ripetuto in tutte le salse che è una situazione che non mi piace; l'ho detto in tutte le sedi persino scrivendo alcune relazioni di fine anno che inviavo alla Commissione parlamentare antimafia, l'ultima PERO' CHE SAREBBE DOVUTA INTERVENIRE IN QUESTO SFASCIO... nessuno mi ha voluto dare la possibilità ad aprire bocca fino ad oggi... (dr BOEMI, la truppa mi ha arrestato - Caso Reggio - per avere scritto le stesse cose che lei diceva e perché "feci tutto per fare esplodere il caso"? ndr)... ritornando a quel processo, bisognava tirare le somme perché i colleghi avevano continuato a lavorare e all'ipotesi iniziale di favoreggiamento si erano aggiunte altre ipotesi egualmente gravi come vi diranno i colleghi se ritengono... io miei colleghi quindi hanno tirato le somme e ho visto il provvedimento di rinvio a giudizio nei confronti del procuratore ZUMBO, all'aggiungimento di VACCARA e dei tre sostituti... Presidente: chi erano i tre sostituti?... BOEMI: erano LANCHER, MANGO E ROMANO... tutti avevano avuto parte in quella vicenda... da quel momento, dal febbraio 1997, Presidente E' STATO VERAMENTE DIFFICILE COESISTERE E AVERE RAPPORTI (dr BOEMI & Soci del "Caso Reggio" ho scritto cose diverse da quelle dette da lei, dr BOEMI? ndr)... voglio narrarvi un solo episodio, un fatto disdicevole che però la Commissione antimafia deve ascoltare... è un fatto che da tempo propino a tutti e nessuno mi ha chiesto cosa hanno provato Salvatore BOEMI o Franco MOLLACE (amabile dr Francesco MOLLACE ne può andare fiero ndr)... in una riunione di

coordinamento davanti al procuratore nazione antimafia e i due aggiunti, mi sembra - c'erano comunque il dr MARIA-TI ed altri - all'invito rivolto da parte del procuratore nazionale di ragionare, di ritrovare non dico l'armonia ma le forme che nel diritto sono molte se non tutto... Presidente: non si rivolga solo ai miei colleghi ex magistrati, perché già sa quale risposta trova da parte loro... BOEMI: presidente, nel momento in cui il procuratore nazionale ci invitava a chiarirci alla fine della riunione del coordinamento, IO ME LA CAVAI SENTONDIMI DIRE DAL PROCURATORE ZUMBO CHE NON CE L'AVEVA CON ME - queste furono le sue testuali parole - PERCHÉ ERA CONOSCIUTO IL MIO MODO DI RAGIONARE IO ALTRO NON ERO CHE UN KHOMEINISTA... ma fatto più grave, continuando il discorso, disse CHE ERA NATO A SEMINARA, affermazione che fu notata da tutti i calabresi in quella riunione... Seminara non è famosa per aver dato i natali a illustri letterati, ma è conosciuta per averli dati all'uomo mitra PELLEGRINO E RINGO GIOFFRE'

(da poco giustiziato dal tribunale della 'ndrangheta ndr) il quale nel suo curriculum ha decine di morti per una faida che è durata moltissimi anni, lei dunque può immaginare il nostro stato d'animo sentendoci dire dal dr ZUMBO che lui era nato a Seminara... ma non è finita: RIVOLGENDOSI AL COLLEGA MOLLACE DISSE CHE LUI SAPEVA COME RAGIONAVO, CHE IO NON CAPIVO NULLA DELLA PROVA... (ANCHE SE IO SONO STATO PER DIECI ANNI PRESIDENTE DI Corte d'assise mentre altri forse non lo sono stati) MA CHE MOLLACE LO AVEVA "FATTO APPOSTA" come un gioco fra ragazzi... ripeto: indicando il collega MOLLACE gli disse: TU LO HAI FATTO APPOSTA E IO SONO NATO A SEMINARA... Presidente: questo per dire che "non dimentica". Il continua.

Povero dr ZUMBO, evidentemente in quel momento non si è reso conto chi è veramente l'amabile dr MOLLACE, altrimenti non si sarebbe premesso di offenderlo. Casignana/Bianco, di Seminara ne vuole almeno una quarantina. Dr ZUMBO, lei è stato imprudente! Ora, amabile dr MOLLACE, riporto altra telefonata intercorsa tra lei e il mafioso CHIAFALO: "Verbale di trascrizione conversazione telefonica. L'anno 1999, addì 08 del mese di gennaio, alle ore 11.50, presso gli uffici del Centro Operativo D.I.A. di Palermo, i sottoscritti ufficiali di P.G. Isp. Salvatore BOSCO e Isp. Giovanni CALI', in servizio presso il suddetto ufficio, danno atto che nel corso dell'intercettazione telefonica eseguita sull'utenza nr. 0368/665297, intestata a FEDELE Pasqualina ed in uso a MILANO Pasqualina, disposta con decreto nr. 1481/98 Int. del 22.12.1998, della D.D.A. di Palermo, hanno ascoltato e trascritto la seguente conversazione avvenuta in uscita verso l'utenza nr. 0336/473274, alle ore 23.50 del 31.12.1998. La conversazione avviene tra CHIOFALO Giuseppe (Pino), che indicheremo con la lettera "P" e tale dott. MOLLACE che indicheremo con la lettera "M". Nastro per apparato RT6000 nr. 1488/98 progressivo nr. 357. D: pronto?... P: dottore MOLLACE?... un attimo... M: pronto?... P: dottore MOLLACE?... M: s... P: l'ho chiamato solo per dirgli auguri... M: grazie tante... P: auguri di buon anno di cuore... M: auguri pure a lei di cuore... P: con grande... con grande affetto... M: grazie, con l'avvocato si è sentito?... P: no, non l'ho sentita perché si vede che ha chiamato ma... mi dice che non è riuscita a prenderla... M: ah... P: ho parlato con il fratello... M: ah, ah, ah... P: ma anch'io sono d'accordo con lei... insomma... M: no, no, non mettiamo il carro davanti ai buoi... P: e io... M: no, no, no, no... P: cosa avrei fatto io... M: niente, assolutamente nulla... P: e per ciò dico... M: non vedo nessuna ragione per... P: eh... M: (inc.)... nulla... P: e che sto, e che sto un attimino così perché... M: lo so, va be' lo capisco, c'è quella cosa in corso e lei pensa... ma non... P: perfetto, perfetto, mi sono impressionato io, via... M: no, niente... P: dottore io l'ho chiamata per fargli gli auguri... M: la ringrazio, affettuosamente per tutta la famiglia... P: ma mi creda con la benevolenza più grande... M: lo so, lo so, la credo e come... P: grazie, mia moglie tutti quanti... M: buon anno alla signora ed a tutti i figli... P: grazie di cuore, li accettiamo di cuore... M: grazie... P: con grande affetto eh... M: grazie del pensiero... P: tante cose, tante cose... M: arrivederci... P: grazie, anche a lei. Fine conversazione DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA Centro Operativo di Palermo". Nessuno commento, soltanto i miei personali complimenti dr MOLLACE! 3/nostra inchiesta.

Francesco Gangemi

MISTERI D'ITALIA

Il caso della Baronessa Cordopatri

Il procedimento penale a carico di alcuni componenti di note "famiglie" della piana di Gioia Tauro, per i reati di cui agli artt. 416 bis c.p. (capo A) - 110, 81 e 610 c.p. (capo B) - 81, 110 e 629 c.p. (capo C) - 56, 81, 610 e 629 c.p. (capo D) - 81, 110, 56 e 640 bis c.p. (capo E) ha origine, a seguito delle numerose denunce sporte dalla Baronessa Maria Giuseppina Cordopatri, nel lontano '95 presso la Procura Distrettuale di Reggio Calabria e viene in seguito destinato alla Procura di Palmi fino a quando innanzi al Giudice designato, quasi a conclusione del dibattimento di primo grado (siamo nel 2002), a seguito di richiesta avanzata dalla parte civile, viene rilevata la sussistenza dell'aggravante di cui all'art. 7 L. 203/91 per i capi B), C), D) e E) e, pertanto, ritrasmesso alla Procura Distrettuale presso il Tribunale di Reggio Calabria che avvia nuove indagini, dalle quali scaturisce un'udienza preliminare che si conclude con un rinvio a giudizio emesso dal GIP di Reggio Calabria. Tuttavia, il processo incardinatosi a Palmi con la nuova contestazione mafiosa e nel quale figurano tre nuovi imputati: tra cui un soggetto, attualmente detenuto presso il supercarcere di Secondigliano (NA) viene, in seguito, rimesso dalla Suprema Corte per legittima suspizione (Sent. n. 1824/07 del 27/04/2008). A sostegno dell'accoglimento della richiesta di remissione, avanzata dall'attuale Procuratore Generale di Reggio Calabria Dr. Giovanni Marletta e dal Sostituto Procuratore Generale Dr. Francesco Neri, la Corte di Cassazione rileva l'esistenza di uno "scontro istituzionale" di organi e di rappresentanti, periferici e centrali dello Stato, tale da menomare, oggettivamente, l'imparzialità di giudizio e da pregiudicare l'ordinato svolgimento del processo innanzi al Tribunale di Palmi, il tutto a danno dei più elementari diritti della parte civile Ing. Cordopatri, tra i quali l'impossibilità della Stessa di poter presenziare alle udienze temendo per la propria vita. Il processo de quo viene, pertanto, assegnato, ex artt. 1 disp. att. e 11 c.p.p., al Tribunale Collegiale I° Sez. Penale. Tuttavia, anche questo processo innanzi alla nuova Autorità Giudiziaria è stato caratterizzato da numerosi colpi di scena.

Udienza dell'04.12.2007

Il Tribunale emetteva un'ordinanza con la quale riduceva "all'osso" la lista testi del Pm e della parte civile. Le motivazioni a sostegno del provvedimento adottato dal Collegio, erano rappresentate dalla duplice circostanza che alcuni di tali testi erano già stati sentiti nel precedente giudizio svoltosi a Palmi, mentre altri erano stati chiamati a rispondere su fatti irrilevanti, generici o comunque inammissibili. Il Tribunale disponeva, inoltre, che, per la successiva udienza dell'04.03.2008, venissero citati dapprima i testi (quei pochi rimasti) della parte civile e poi quelli del PM.

Udienza dell'04.03.2008

Ad inizio udienza il nuovo difensore della baronessa Maria Giuseppina Cordopatri, **Avv. Marrara Alberto**, appena subentrato nel processo, invitava, il Presidente del Tribunale Collegiale ad astenersi rilevandone l'incompatibilità tra il ruolo ricoperto nell'attuale processo e quello di Presidente del Tribunale Monocratico in altro giudizio nel quale l'ing. Cordopatri risultava imputata su denuncia del Dr. Giordano Bruno, Procuratore Aggiunto di Palmi, e ciò in quanto tali procedimenti erano legati tra loro da un'innegabile nesso eziologico, sia sul piano oggettivo che soggettivo. Il magistrato, tuttavia, rilevava di aver già avanzato, sua sponte nel procedimento in cui presiede il Tribunale Monocratico, richiesta di astensione, ma che quest'ultima gli era stata rigettata. Successivamente l'**Avv. Marrara Alberto** presentava una memoria difensiva scritta nella quale chiedeva, a tutela della regolarità del contraddittorio *inter partes*, la revoca dell'ordinanza dell'04.12.2007 e la contestuale ammissione con ricitazione dei testi indicati nella lista di parte civile. Il penalista reggino sottolineava come i testi indicati nella propria lista e non ammessi nell'attuale procedimento, tra i quali l'odierna parte civile, erano stati ascoltati dall'Autorità Giudiziaria, ma in un procedimento penale diverso, ossia quello interrottosi nel 2002 con la trasmissione, da parte del Giudice del dibattimento, degli atti alla Procura Distrettuale presso il Tribunale di Reggio Calabria. Giudizio nel quale non era contestata l'aggravante di cui all'art. 7 e nel quale, altresì, non risultavano, i tre nuovi

imputati. Mentre, non vi era stata alcuna escussione dei testi di p.c., nel corso del secondo giudizio instauratosi a Palmi (84/06 R.G. Trib.- 5149/02 R.G.N.R. D.D.A) che prevedeva, diversamente dal primo, la succitata aggravante e la contestazione di capi di imputazione anche a carico dei tre soggetti sopra indicati, procedimento questo, poi, rimesso, come già ricordato, dalla Corte di Cassazione, all'attuale Collegio. Il Tribunale dopo una camera di consiglio di oltre due ore, ribadiva, come indicato dall'**Avv. Marrara Alberto**, la diversità dell'odierno procedimento rispetto al primo avutosi a Palmi, sia con riguardo agli imputati sia con riferimento alle imputazioni e, pertanto, disponeva la ricitazione dei testi del PM, tra i quali la stessa Baronessa Cordopatri, e di quelli della parte civile. Inoltre, disponeva, sempre a rettifica dell'ordinanza dell'04.12.2007, che venissero ascoltati, in ossequio alle regole procedurali, dapprima i testi del PM e solo successivamente quelli della parte civile.

Udienza del 20.03.2008

Durante tale udienza il Difensore di parte civile, **Avv. Marrara Alberto**, presentava una dichiarazione di ricusazione, sottoscritta dall'Ing. Cordopatri, nei confronti del Presidente del Tribunale Collegiale. Le motivazioni a sostegno di tale richiesta erano rappresentate dall'esistenza, a dire della baronessa Cordopatri, di comportamenti processuali fortemente censurabili tenuti da tale magistrato, nel corso del giudizio de quo e nel processo pendente c/o il Tribunale Monocratico di Catanzaro presieduto sempre dallo stesso giudice. Condotte che si erano sostanziate: Nel corso del giudizio in cui tale magistrato presiedeva il Tribunale Monocratico, all'udienza del 12 febbraio 2008, col rigetto di un'istanza di rinvio avanzata dal precedente difensore di fiducia della parte civile e consegnata *brevi manu* dalla Baronessa Cordopatri, sul presupposto che tale richiesta fosse tardiva, in quanto presentata in dibattimento e ciò, nonostante, la stessa fosse pienamente motivata anche con riferimento al ritardo nella sua presentazione, "costringendo", in tal modo, l'Ing. Cordopatri a doversi fare assistere da un difensore d'ufficio. Inoltre, consentiva, al legale del Procuratore Aggiunto di Palmi Dr. Giordano Bruno, mera "parte offesa", di interloquire nel processo, opponendosi al rinvio richiesto dall'avvocato dell'Ing. Cordopatri; Nel corso dell'udienza dell'04.12.2007 relativa al procedimento n. 1973/07 R.G.N.R. - 276/07 R.G.Trib.(ossia quello rimesso dalla Corte di Cassazione), lo stesso giudice, consentiva lo svolgimento del dibattimento, nonostante la riluttanza e la forte opposizione della parte civile, senza l'assistenza di una fono registrazione, tant'è che di tale udienza esiste solo un verbale in forma riassuntiva. Il maggior momento di tensione, tuttavia, si verificava nel corso dell'audizione di un'ispettrice della D.I.A., allorché, il Presidente del Tribunale Collegiale allontanava dall'aula la parte civile. Il procedimento riprendeva poi con l'audizione di altri testi. Cessata l'escussione di questi soggetti, il Presidente del Tribunale Collegiale disponeva, per essere sentita nella qualità di teste del PM, l'accompagnamento coattivo a mezzo dei carabinieri, dell'Ing. Cordopatri. Sennonché, durante tali fasi concitate, la baronessa Cordopatri, che nel frattempo si era recata dal Procuratore Capo f.f. Dr. Murone, accusava un malore e doveva far ricorso alle cure dei sanitari del 118 che, poi, la trasportavano per accertamenti presso l'ospedale cittadino. L'udienza, pertanto, veniva dapprima sospesa sino alle ore 15:40 e successivamente rinviata, vista l'impossibilità da parte della Baronessa Cordopatri di presenziare all'udienza, al 6 maggio, per l'audizione della stessa parte civile e dei testi di parte civile.

Giorno 21.04.2008

L'Ing. Cordopatri depositava contestualmente presso la cancelleria della I° sez. Penale della Corte di Appello e in quella della I° sez. Penale del Tribunale Collegiale di Catanzaro una nuova richiesta di ricusazione a sua firma. Le motivazioni a sostegno di questa nuova istanza di ricusazioni erano testualmente le seguenti: *che, nel corso dell'udienza del 20.03.2005, durante l'escussione dell'Ispettrice della D.I.A, il Presidente del Tribunale Collegiale*

disponeva, immotivatamente, il mio allontanamento coattivo dall'aula, interagendo, improvvisamente, in un colloquio, peraltro, a bassa voce, intercorso tra me e il mio legale di fiducia Avv. Marrara Alberto. che l'abnormità ed illegittimità di tale provvedimento è comprovata, ictu

oculi e apoditticamente, dalla mera lettura del verbale d'udienza, trascritto in forma integrale e fono registrata, dal quale non si ravvisa alcuna mia azione o espressione prodromica, rivolta ad interrompere o turbare il regolare svolgimento del processo; che è, codicisticamente e costituzionalmente previsto, il diritto della parte civile, in quanto parte processuale soprattutto se, come nel caso di specie, ha con le proprie numerose denunce comportato l'instaurazione del giudizio, di interloquire con il proprio difensore per fornirgli tutte le indicazioni necessarie; che, diversamente si correrebbe il rischio di trovarsi innanzi ad un sistema di "dittatura processuale" da parte del Giudice decidente; che il Presidente del Tribunale Collegiale, dopo aver ordinato il mio allontanamento dell'aula, emetteva, inoltre, un'ordinanza con la quale disponeva la trasmissione del verbale d'udienza alla Procura della Repubblica di Catanzaro e alla Procura della Repubblica di Salerno "per le determinazioni di competenza", ravvisando a mio carico il reato di oltraggio a magistrato in udienza; che, a tal riguardo, è doveroso precisare come, secondo l'unanime giurisprudenza di legittimità, non è configurabile la fattispecie incriminatrice prevista e punita dall'art. 343 c.p. allorché il soggetto, utilizzi espressioni attraverso le quali eserciti il proprio diritto di critica in ordine alla legittimità ed opportunità di un provvedimento adottato da giudice; che la ratio di tale acclarato e granitico orientamento trova la propria genesi nella circostanza che il rispetto dei pubblici funzionari non equivale né può tradursi nell'impossibilità da parte dell'individuo di sindacare il loro operato. che, nel caso de quo, il tenore delle espressioni da me utilizzate, come riscontrabile dal verbale d'udienza, nasce, esclusivamente, come reazione e risentimento al provvedimento con il quale il Presidente del Tribunale Collegiale disponeva il mio ingiustificato allontanamento dall'aula; che, peraltro, la sottoscritta abbandonava, immediatamente, l'aula come ordinatogli, non ponendo in essere comportamenti o atteggiamenti volti, in modo inequivocabile, a esprimere dileggio o disprezzo nei confronti del Tribunale; che, nonostante, il mio difensore di fiducia Avv. Marrara avesse chiesto il rinvio dell'udienza, attesa la grave situazione ambientale venutasi a creare, di certo tale da influenzare la serenità nel prosieguo dell'udienza da parte dello stesso Difensore oltre che del Collegio, richiesta alla quale aderiva anche il PM Dr.ssa Maria Carla Sacco, il Presidente con ordinanza rigettava tale richiesta; che dopo l'escussione degli altri testi del PM, il Presidente del Tribunale Collegiale disponeva il mio accompagnamento coattivo in aula per l'esame, delegando il Comandante della Compagnia Carabinieri di Catanzaro e rinviando l'udienza alle ore 14; che a seguito degli eventi, allorché mi trovavo presso l'Ufficio del Procuratore della Repubblica di Catanzaro f.f. Dr. Murone, accusavo un Continua a pag. 32
improvviso malore che comportava l'intervento del 118; che alla ripresa dell'udienza alle ore 15,40, sebbene il Presidente del Tribunale Collegiale fosse stato edotto dai Carabinieri del motivo della mia mancata presenza, ancor prima di prendere visione del certificato sanitario rilasciato dal medico del 118, emetteva una nuova ordinanza con la quale, disapplicando nuovamente la legge, essendo la facoltà di interloquire con la Commissione centrale per la definizione e applicazione delle misura speciali di protezione demandata esclusivamente alla Procura della Repubblica, statuiva, ravvisando da parte mia una violazione dei doveri di testimone di giustizia per la mancata sottoposizione all'esame testimoniale, la trasmissione del verbale d'udienza integrale, delle precedenti ordinanze assunte e del referto medico rilasciato dal 118, alla Commissione stessa; che in chiusura d'udienza il Presidente del Tribunale Collegiale, adottava una nuova ordinanza, l'ennesima, con la quale, sulla riga del suo precedente "operato", disponeva a mezzo dell'organo di Polizia Giudiziaria delegato per l'accompagnamento coattivo, l'acquisizione dei risultati degli accertamenti medici circa le mie lamentate condizioni di salute; che della condotta processuale fortemente censurabile adottata dal Presidente del Tribunale Collegiale nel corso dell'udienza del 20.03.2008, successivamente alla mia espulsione dall'aula, venivo a conoscenza solo in data 19.04.2008, allorché avevo modo di visionare il relativo verbale d'udienza redatto in forma integrale e fono registrata;

MISTERI D'ITALIA - IL CASO CORDOPATRI

L'esemplare sentenza nr 1824/07 del 27-4-07
1^a sezione Corte di Cassazione ha provocato,
nella Tribunale di Catanzaro, una
violenta e eloquente confusione, con
esiti giudiziari che definirei pateschi e dire
foco.
Ha causato l'Associazione Nazionale Magistrati
(ANM) eppure con un'eccezionale attenzio-
ne (6 giugno 07) tenuta al CEDR e con-
clusa con un nulla di fatto. Sono state
costrette a una denuncia dei fatti per
la loro eversione all'ordine costituzionale
e la Procura di Catanzaro tiene a bap-
tizzare da 1 anno tale f.f.
E' seguita un'ispezione in Procura Generale,
ordinata dall'ex ministro Napolitano. Non si
hanno notizie degli esiti, visti i guai per
diversi e folli in cui maffio fori tra-
selle.
Il procuratore aggiunto di Palmi Bruno
Giordano si era mosso ancor prima del
la Cassazione, nel marzo 2007, alla pre-
sentazione dell'istanza di revisione
dei fatti della Procura Generale di
Reggio Calabria, denunciando il tra-

curatore Generale S.E. Napolitano. Rimando
passato il giorno dell'eccezionale delle
richieste, si ignora se ha denunciato anche
la 1^a sezione della Cassazione.
Quindi Catanzaro tiene a effetto anche un
altro fascicolo contro la Procura Generale
spedito, nella persona del capo e del so-
stinto Neri, cofeutorio ed estensione del
l'interesse di revisione.
Naturalmente i fascicoli catanzaresi sono
in mano saldamente allo "spasmo" del
l'affaire CORDOPATRI, quel Salvatore Cer-
co noto anche come Totuccio, così maffio-
to da anni ad indagare la cattivella
che gli costa poco tempo per le altre
inchieste e, di conseguenza, a spingere
co s'obbligano molto e con successo.
Tanto Cerco e' preso a indagare la Co-
rdopatri! Ho chiesto di esenarsi dall'
fascio che mi riproduceva avendo
lo denunciato alla DIA di Palermo per
sovrappiamento dei mezzi. Rispese-
cece (verbali fatti al ROS di Catanzaro
il 12/10/07), ma finora sene e' puer,
debe bene.

Indagando indagando, e' cresciuto persino a una
donna divorziata, al giudice monocratico Talvo
Cunillo, senza parte del GIP (e Catanzaro
non dire) per avere sofferito l'onore (?)
e il decoro (?) del procuratore aggiunto di
Palmi, quel Bruno Giordano di cui so-
no, perche' costui, nel lontano agosto
2002, sconvolto perche' il Procuratore Ge-
nerale Napolitano aveva chiesto al Procu-
re Capo di Palmi Lombardo di albu-
marlo da PM di udire nel fascio
contro i Ros per la sua sbarramento
censuale, denunciando me che ero la parte
civile. All'epoca era più giovane e
non aveva denunciato il Procuratore
Generale. Poi con gli anni, Bruno for-
dano prese corpo...
Talvo Cunillo entra così in scena
nel duplice ruolo di giudice mona-
tico che deve salvare il colosso di
Palmi duramente provato dallo son-
to con la Cordopatri (vedi nota al
CSA e lungo attesa per avere un
posto di Procuratore Capo), impalle-
nato secondo l'espressione dell'au-

udienza in udienza il 16-5-08 dalla
Cordopatri che impallina fuore prefatti
questi e Comandanti provinciali
e come presidente di un collegio che do-
rebbe giudicare gli imputati mafiosi
del f.f. 267/07, come se della Cassa-
zione e Catanzaro da Palmi, perche'
a Palmi non si poteva celebrare, viste
le collusioni costituzionali e con la
Cordopatri, perche' civile, perche' offese.
Un bel processo quasi da romanzo
greco - tra di noi.
Perche' Bruno Giordano e' maffiosissimo
anche lui e Catanzaro dal 2002, au-
to di esposto del Procuratore Generale
Napolitano e dopo il prefabbricato del
Procuratore Lombardo, il fascio
e' nelle mani del facente funzione Di-
ro che non sa che fare e a chi darlo,
perche' scotta.
Quindi, a Catanzaro sono tutti
alle prese con indagini, tutti carne
fra tutti ritardi, con Talvo Co-
nullo nel ruolo di giudice.

Il collegio di tutta fantasia attribui-
"ordinanza" di cui si fa Reggio Calabria, al-
di Catanzaro e Salerno, e' un attacco di
cetto alla mia sicurezza e alla mia integri-
ta' fisica portato direttamente a Roma
al Viminale e che porta la firma dell'ex
ministro dell'Interno, Marco Napolitano, se-
duto da tale ruolo, ma che trova nel marito
e l'ufficio sono il fuffo e l'immagine per co-
rire la Commissione Centrale "Interni" da lui
presieduta (fino alla caduta del governo Prodi)
e di delibere che, avendo la Commissione di
già di spesse e Catanzaro da Palmi il giu-
sto anno fuore di mano e, di cui si suppone
mio programma speciale ormai in vigore da
oltre 10 (TRE) anni, il tempo e' sciolto
e il programma speciale di funzione ha conchi-
so la sua fase "civile" e finito! Cosi' l'anno
no forse ancora sono sul modello del
l'imprenditore Domenico Napolitano, verso della
Cunillo e Catanzaro il 16-5-08, dopo che
la Commissione Centrale gli aveva ceduto
funzione e scotta.
D. Giordano Cordopatri.

Udienza dell'06.05.2008

L'Avv. Marrara Alberto, a sorpresa rinunciava ai
testi della propria lista. Il Difensore nel suo interven-
to motivava tale decisione, sulla circostanza che il
Collegio ne aveva consentito sì! l'audizione, subordinan-
dola, tuttavia, a circostanze diverse da quelle
risultanti dal materiale istruttorio già acquisito. In
realtà, il legale sosteneva come il consenso all'acqui-
sizione degli atti se mai era intervenuto si era concre-
tizzato solo in ordine agli atti di indagine relativi al
primo processo celebrato a Palmi, quello conclusosi
nel 2002 con diverse contestazioni e nel quale non
configuravano tre soggetti imputati nell'attuale proce-
dimento, mentre vi era stato un netto rifiuto, proprio
per siffatti motivi, alla migrazione di tali documenta-
zioni nel secondo giudizio avuto a Palmi, vero ed
unico dato prodromico dell'attuale processo penden-
te a Catanzaro. Alla luce di tali argomentazioni
l'Avv. Marrara Alberto, pertanto, riteneva grave-
mente viziato, per inadeguatezza del materiale proba-
torio considerato utilizzabile dal Collegio, il proprio
diritto ad ascoltare adeguatamente i testimoni indica-
ti nella lista di parte civile e, conseguentemente,
rinunciava alla loro audizione. Il Presidente del Tri-
bunale Collegiale - preso atto dell'intervento del-
l'Avv. Marrara di quello dei difensori degli imputati
e ascoltato il nuovo PM d'udienza Dr.ssa Manzini
(subentrata alla Dr.ssa Carla Maria Sacco che aveva
ottenuto il trasferimento in altra sede) che aveva chie-
sto, a sua volta, che l'Ing. Cordopatri venisse sentita
in video conferenza - aggiornava il processo, per le
relative determinazioni, al 15.05.2008.

Avv. Alberto Marrara

Giorno 05.05.2008

La Baronessa Cordopatri veniva improvvisamente rag-
giunta presso il proprio domicilio protetto da personale
del Gruppo Pronto Impiego della GdF di Roma. I milita-
ri rendevano edotta l'Ing. Cordopatri che il loro interven-
to era finalizzato al suo accompagnamento coattivo per
l'udienza dell'06.05.2008. Tentativo che, a seguito di una
serie di eventi, falliva. In realtà, solo nel corso dell'udien-

za dell'06.05.2008, si veniva a conoscenza che il Tribu-
nale Collegiale di Catanzaro I° sez penale aveva emesso,
fuori udienza e in data 23.04.2008 - quindi 13 giorni pri-
ma dell'udienza di qua e, conseguentemente, ancor prima
di sapere se la parte civile si sarebbe o meno presentata in
aula, un'ordinanza di accompagnamento coattivo a suo
carico, provvedimento coercitivo del quale, peraltro, non
era stata effettuato alcun tipo di notifica e/o comunicazio-
ne preventiva al Difensore di parte civile.

Violante, se lo conosci non puoi evitarlo



On. Luciano Violante

Dinanzi alla sortita del
Ministro della Difesa, **Ignazio La Russa**, che voterebbe
senza alcun dubbio per
Luciano Violante a mem-
bro della Corte Costituzio-
nale perché lo stima, ci
sarebbe soltanto da ridere.
Sorprende la leggerezza con
la quale si affrontano certi
argomenti che non possono
essere catalogati come sem-
plici infortuni.

C'è piuttosto, nella sortita
larussiana, una inconsapevole (?) e continua ricerca di
legittimazione che viene considerata di alta qualità se
proveniente dai comunisti, ex o post che siano. Una
sortita, quindi, sconvolgente non solo per il merito ma
anche per la implicita dichiarazione che i certificati di
buona condotta hanno valore solo se rilasciati dagli
eredi di Togliatti.

A nulla sono quindi valsi gli sforzi e le 'rotture' fatte a
Fiuggi, le altrettante 'rotture' fatte in Israele da **Gian-
franco Fini** e le sue coraggiose affermazioni sul male
assoluto rappresentato dal fascismo. A nulla la scelta
di aderire al **PdL** che li potrà portare dritti dritti verso
approdi europei che venivano visti, fino ad ieri, come

il fumo negli occhi, a nulla le perdite politiche ed orga-
nizzative rappresentate da settori della cosiddetta
destra pura, ma soprattutto a nulla è valso il responso
delle urne che ha, con una splendida vittoria, legitti-
mato il fronte moderato e riformista, nel quale ci sono
anche gli uomini di AN.

La 'captatio benevolentiae', esplicita nella sortita di
La Russa, è semplicemente fuori luogo perché rischia
di rappresentare una classe dirigente impacciata e non
consiglia del proprio ruolo e della propria forza. Ruolo
e forza che le vengono dal responso elettorale e non
necessitano di alcun timbro di qualità. Non serve, tra
l'altro, questo atteggiamento accattivante neanche al
nuovo clima di dialogo che si tenta di instaurare nel
Paese, perché il dialogo va riferito ai problemi di riforma
(elettorale, regolamentare, costituzionale) e di convergenza
su provvedimenti d'emergenza (sicurezza, ambiente, grandi opere)
CONDIVISI, e non certamente a 'risarcimenti' per mancate
'acquisizioni' come la Presidenza di una delle due Camere.

Nel merito poi, a che serve dimenticare il ruolo che i
singoli hanno avuto nel Paese e i danni e le rovine che
quel ruolo ha determinato? A che serve fare come gli
struzzi e dimenticare che **Luciano Violante** era stato
soprannominato 'il piccolo Andrei Vishinsky' grande
accusatore nelle purghe staliniane del 37? E, nel con-
tempo dimenticare ch'egli è stato anche l'inventore,

l'ideatore e il regista della via giudiziaria al sociali-
simo? E che ha fatto perdere, al Paese, nella lotta alla
mafia, anni cruciali, inseguendo, fino allo spasimo, le
classiche teorie comuniste dei colletti bianchi che
dovevano, per forza, stare dietro alla camorra, alla
mafia ed alla 'ndrangheta? E che per queste teorie ha
fatto sedere sul banco degli imputati fior di politici
come **Andreotti**, e come **Giacomo Mancini** che alla
fine del loro calvario sono stati assolti pienamente?

La Russa può dimenticare o sull'altare della legittima-
zione far finta di dimenticare, o decidere di dimentica-
re perché l'azione di Violante ha avviato l'affossamen-
to della Prima Repubblica, ma il **Nuovo PSI** no, non
dimentica e non ricerca come lui o come hanno fatto
frange di socialisti la 'certificazione' di buona condot-
ta. Siamo sempre stati contro i totalitarismi e continue-
remo ad esserlo. **Violante** è l'emblema stesso della tra-
cotanza, della superbia e della violenza. E' l'espressio-
ne più genuina del massacro dei socialisti e dell'inter-
ruzione del processo di crescita del Paese. Non è pos-
sibile dimenticare.

Egli, tra l'altro, non ha le caratteristiche di imparzialità
che sono indispensabili per evitare di piegare a interes-
si di parte delicati Organi dello Stato come la **Corte
Costituzionale** già oggi abbastanza sbilanciata.

Giovanni Alvaro

MISTERI D'ITALIA

Il gioco è fatto! Esattamente quello che gli uomini di punta del capitale, Berlusconi e Veltroni, andavano cercando. È ora di ricorrere ai ripari

Gli industriali, i capitali reggenti (Veltroni, D'Alema, Fassino, ecc. ecc.), gli ex comunisti e socialisti, e gli ex tutto, senza aver cambiato la Costituzione Italiana, ingannando l'ignaro popolo, sono stati capaci d'arrivare al bipolarismo americano (quasi bipartitismo), cancellando e distruggendo tutto ciò che avrebbe potuto essere d'ostacolo alla realizzazione dei loro (sani o insani?) progetti. L'ultima volta che l'avevamo scritto è stato su queste pagine, prima delle elezioni, nell'"Epilogo del grande inganno", e, per non perdere tempo e per spiegarci meglio, ed anche per far vedere che le cose generalmente le possiamo prevedere perché conosciamo l'Italia ed il Mondo, non dobbiamo fare altro che ripeterci; martellando martellando si potrà far un bel lavoro... veritiero. Perciò tutti i "tra virgolette" non sono altro che nostri vecchi pensieri già espressi in molti nostri scritti, che il popolo non può ancora immaginare per mancanza d'informazione nazionale.

"I lavoratori ed i disoccupati con il Partito Democratico ed il Popolo della Libertà si preparino ad andare una volta di qua e una volta di là, senza sapere dove vanno". Questo era il sottotitolo dell'"Epilogo del grande inganno". *"Tutto iniziò nel novembre del 1989, quando il PCI cominciò ad andare in malora. Dall'allora "cosa", cosa non hanno fatto i comunisti per giungere al potere! Ne hanno fatte di tutti i colori. Nere, bianche, verdi. Tranne che rosse, che era il loro colore di origine, hanno fatto in modo per esaurire tutti i colori dell'arcobaleno politico, perciò adesso anche la Lista Arcobaleno. Coalizioni..., coalizioni e coalizioni, ed oggi, brava gente, Popolo della libertà e popolo del Partito Democratico avete ancora bisogno di noi per apprendere?!"* Purtroppo avete ancora bisogno perché da come sono andate le votazioni è chiaro che non avete capito un....accidente. Ed il sottoscritto l'aveva già scritto tanti e tanti anni prima che accadesse: *"Con le loro mistificazioni arrivarono a distruggere l'economia italiana ed il vecchio sistema dei partiti, pur di non sparire loro, i rossi sbiaditi, i rossi accesi per (loro) bisogno. E voialtri avendo creduto alle loro baggianate l'avete mandati pure al potere. Così distrussero il vecchio sistema dei partiti per sostituirsi a loro. Pian piano, come avevo previsto quando era perfino impensabile, al governo ci arrivarono tutti i gruppi che c'erano in circolazione. Tanto che adesso, nel sistema dei partiti, non vi è più un'opposizione reale che sappia fare gli interessi di chi lavora, e di chi non lavora specialmente. E tutti i partiti non sanno fare altro che prendersela col sistema costituzionale, peggiorandolo però. Questo perché il sistema delle clientele è arrivato all'inflazione politica. Un'inflazione provocata proprio dalla parte sinistra della politica. Praticamente la sinistra, dopo essersi svenduto lo Stato con le grandi privatizzazioni, svenderà pure se stessa. Veltroni e company, col Partito Democratico, hanno già scaricato tutte le piccole S.p.A. sinistrorse, o presunte tali. Questo per potere stare in posizione di credibilità politica consensuale, per poi fare una grande S.p.A. tale da poter trattare direttamente col Capitale. No? Berlusconi col Popolo della Libertà cosa vuol fare se non un'altra grande S.p.A. per il consenso politico? Tutto ciò è già in corso e si concluderà in tempi brevi. L'abbraccio già studiato, verrà forzato fra i due grossi partiti quando non ci saranno i numeri parlamentari per poter governare, proprio quello che Berlusconi e Veltroni stanno sperando: non raggiungere i numeri per poter governare singolarmente. Capito, popolo ignaro?!"* Tutto questo, ve lo ricordiamo, l'abbiamo scritto prima delle votazioni. E continuando con quanto detto a marzo:

"Comunque, bisogna correre ai ripari. Ma se il popolo ignaro non capirà cosa è successo realmente non potrà mai correggersi, sempre per poter correggere cosa hanno in mente i grandi...filibustieri.



Ed uno di questi, Walter Veltroni, descritto su queste pagine nell'articolo "Il PD nuova SpA" di novembre dell'anno scorso, ed in parte ripetuto su quello di questo mese, è il più grande filibustiere che la classe lavoratrice abbia avuto fra le sue fila senza accorgersene, magari lui stesso pure, altrimenti per quello che ha combinato, la vera sinistra ed il popolo che lavora avrebbe dovuto giustiziarlo in piazza, prendendolo ad uova marce già da tempo, giusto per far vedere quanto è marcia la sua natura politica. Ma non essendoci stata una sinistra di sinistra, e né un popolo che avesse capito il perché del grande inganno, a partire dal cambio del nome del PCI fino al PD, Veltroni, purtroppo, è arrivato indisturbato fin qui." Ottenendo una grande vittoria, possiamo aggiungere oggi, altro che sconfitta! Il suo compito è stato svolto alla perfezione. Ha eliminato i piccoli partiti, compresi i nostalgici rossi di Rifondazione e del PdCI, che sembrava non dovessero mai sparire, e cancellato perfino il Socialismo Italiano. Che colpo! Bravo Veltroni! Uno che uccide i suoi fratelli di nascita come lo chiamereste? Fratricida! Quindi, non un criminale comune.

"Sottolineiamo, fin d'adesso, che, da quando sono nati PD e Popolo della Libertà, come calabresi, avevamo capito le loro mosse ma non gli intenti e, per dire la verità, proprio perché ciò che dicevano ci sembrava alquanto onesto, ma, non sapendo se corrispondeva a quello che avevano in mente, dubitavamo fortemente, specialmente per il W. Veltroni da sempre traditore della classe operaia. Di un uomo come lui il sottoscritto non può fidarsi, altrettanto dovrebbe fare il popolo sano e quello che capisce di politica economica". E, aggiungiamo in quest'articolo, il popolo sano non l'ha fatto perché ancora non ha capito nulla di ciò che è successo dopo il 1990, e quelli che avevano capito si sono stati zitti, specialmente i comunisti dell'arcobaleno.

E riprendendo con parole di marzo: *"Intanto c'è da credere più in quello che dice Berlusconi che Veltroni, anche se entrambi hanno intenzioni di tirarci fuori dal guado economico il secondo vuole arrivare a dimostrare che "meno male che c'è stato lui ed il suo Partito Democratico con Di Pietro accanto", come se non fossero stati gli ex compagni e "mani pulite" a portarci nel grande disastro economico odierno."*

Proprio in questo è racchiuso tutto il misterioso decadimento della politica economica italiana, e se non verrà spiegato in piazza, da un movimento, da un partito o da un quotidiano Nazionale (sì, giornalmente), difficilmente potrà essere compreso per questa generazione.

Dopo la batosta che hanno preso i comunisti in campo nazionale è bene che i comunisti a livello regionale e provinciale comincino a dire le dovute verità, specialmente dalle nostre parti.

In un incontro pubblico tenutosi a Bova Marina, il 25 maggio u.s., organizzato dal Prof. Pasquino Crupi, G. Tripodi, A. De Gaetano e O. Minniti vi hanno provato, ma più per trovare giustificazioni ad un obbrobrioso vecchio comportamento nazionale che per far capire le vere trame dell'imbrogliata matassa. La spieghino facendo finta (o non l'hanno capita?) di non averla capita, tanto nessu-

no l'ha ancora fatto, nemmeno a livello nazionale. Noi abbiamo dato il consiglio d'adoperare l'attuale potere che ancora hanno per far trasparire tutto del grande inganno (quello subito dal popolo lavoratore con la svendita delle multinazionali italiane e del perché dell'assassinio politico degli uomini della prima Repubblica, ripetuto a più non posso da noi stessi). O la verità o si tolgano di mezzo, per il loro bene e per quello del popolo calabrese.

"Così, con Veltroni e Di Pietro in mezzo, non ho fiducia nemmeno in Berlusconi, anche perché dietro costoro c'è sempre "il grande fratello", il capitale, e con uomini come Veltroni, Di Pietro, D'Alema e Fassino, ecc. ecc., "capitali reggenti" ormai provati, possono sempre difendere meglio i propri interessi. Che ne dite sinistre di... destra... dell'arcobaleno sbiadito?" Infatti gli ignari e sinceri comunisti vi considerarono così tanto di destra che vi hanno eliminati. E noi già in quell'articolo vi avevamo avvisati: *"Attenti, sinistra del ca...so, sì, sinistra del caso perché siete esistiti solo per il caso vostro, non pensate solo alla vostra esistenza come avete fatto fino adesso; se Berlusconi e Veltroni faranno i due grandi partiti che hanno in mente faranno pure la legge elettorale che vi escluderà, per l'eternità".* Ma, come abbiamo potuto vedere non c'è stato nemmeno bisogno, perché il popolo non avendo capito niente, vi eliminati col solo voto, prima che qualsiasi altra legge fosse venuta fuori. Appunto abbiamo scritto bravi già nel titolo.

E sempre con parole anti-elezioni: *"Sinistra vera- ce vieni fuori, auto-accusati (comincia a parlare come stiamo facendo noi da quasi un ventennio), popolo saggio, attenti al grande progetto di Veltroni e company nell'escludere i piccoli partiti e tutti gli altri eventuali gruppi pretendenti al dialogo col capitalismo. Scusate se usiamo questo linguaggio, anche perché non pensiamo che il capitale sia sparito, come non sono spariti gli uomini che lavorano o che vogliono lavorare, anzi... tutt'altro. Io personalmente comincio a vedere Berlusconi e Veltroni come imbonitori del grande inganno, voi no? Allora vuol dire che non volete, o non potete, vedere".* Infatti, da come sono andate le votazioni il popolo ha capito tutto, ma quello che gli avete raccontato, nonché quello che vi ha visto fare, ma ancora non ha potuto capire il problema, la verità.

E sempre con parole antielezioni: *"Bisogna reagire, oggi il sistema partitico si presenta "tutti contro tutti" perché in ogni gruppo vi è la concezione del potere, quando è così, lasciatemelo dire, sarebbe "tutti contro nessuno", visto che tutti vogliono la stessa cosa. Chi sta cercando l'opposizione? Il motivo d'esistenza dei partiti è come apparire all'elettorato, anche perché tutto il popolo italiano vuole il suo partito al governo, così non riuscirà mai ad immaginare che il Partito Democratico attuale non potrà essere altro che un paravento per il potere industriale. Sì amici, un vero paraurti per il potere economico. Perché non mandare al governo proprio quelli che i colpi se li possono parare da soli? Toccherebbero a loro. Ma chi sarebbero? Dovrebbero essere quelli del Popolo della libertà. Ma vi sembra mai possibile che con un nome del genere questo raggruppamento (come dicono loro non ancora partito) possa mai sembrare la parte che abbia il potere? Con un nome del genere, al sottoscritto, sempre amante dei partiti del popolo, verrebbe voglia d'isciversi. Ecco allora un altro grande inganno politico: il popolo non sa più dove sta il vero potere. No?".* Così è stato, anche se il sottoscritto non s'è iscritto, ha dovuto votare per Berlusconi, ma solo perché l'M-pA, il Movimento Autonomia per il Sud era con lui, giusto per cominciare a fare una "cosa nostra", come la Lega ha fatto una "cosa loro". Come abbiamo detto più volte nei nostri precedenti articoli. Perciò, cari M. Tripodi e A. De Gaetano, da come stanno le cose, le vostre azioni potranno ave-

MISTERI D'ITALIA

re un seguito, ed essere anche le nostre, solo se sarete disposti a diffondere le verità... vere.

E continuando con parole già dette e ridette prima delle votazioni: "W. Veltroni più di Berlusconi sta cercando di farvi vedere che se vincerà avrà il potere di cambiare le cose. E' vero, ma di cambiarle come vogliono i veri poteri, e, mendacemente, come vuole lui stesso, ma mai come desiderano i suoi ignari sostenitori. Proprio come è successo in passato, proprio con lui, come quando era vicepresidente del consiglio col primo governo Prodi, la storia si ripeterebbe. Signori di sinistra, che, con qualsiasi governo di sembianze sinistrorse al potere, la cosa debba ripetersi sarà certo, ma fate in modo che non avvenga con gli stessi personaggi, vi dimostrereste ancora gonzi per l'ennesima volta. E qui è il caso di dire "Sveglia Popolo", che è il titolo di un nostro libro dove di questi personaggi ne abbiamo parlato come si doveva, specialmente dei loro felloneschi imbrogli". Ma il popolo ancora non s'è svegliato perché nessuno ha fatto qualcosa per destarlo. Come non ha ancora capito che (parole dette da anni): "La comparsa di Berlusconi sulla scena politica era stata una correzione studiata dai veri poteri (ai loro propri poteri) per porre riparo al disastro che avrebbe potuto provocare il dopo "mani pulite", organizzata dal potere delle "multisettrionali" per comprarsi lo Stato. E lo Stato, ai capitali reggenti, con le privatizzazioni, come avete potuto poi vedere, glielo svendette proprio i comunisti e gli ex comunisti, non Berlusconi, e noi ve l'avevamo detto tanti anni prima che accadesse".

Ed il monito l'avevamo lanciato prima che i partiti della sinistra estrema sparissero. Ecco: "Quindi, Sinistra Arcobaleno quando la smetterete di fare da paravento? Basta con le vostre minchiagnaggi nel dire sempre no se non c'è in vista una poltrona per voi. Partite anche voi dai grandi progetti dei poteri industriali, fateli pure vostri, non potete andare a governare solo con le vostre misere proposte. Quando siete stati al governo non avete accettato il libero mercato ad occhi chiusi? O il libero mercato non va bene solo se non ci siete voi nell'area governativa? Attenti, in questo momento per voi è chiaro soltanto che Berlusconi e Veltroni vogliono fare sparire i piccoli partiti, di fronte a questa possibilità sono sicuro che nessuno vi fermerà, ma fate in modo che non sia solo questo il motivo del vostro pluralismo politico, cercate di mettere in mezzo i grandi progetti globali, quelli dettati dallo stesso capitale. Allora mi direte: "qual'è il nostro ruolo?" Quello di seguire che i progetti non siano fasulli, che non saltino fuori

solo perché certa gente debba fare soldi, specialmente se il progetto non doveva mai arrivare a compimento. E di questi esempi ne abbiamo tanti in Italia, specialmente in Calabria." Insomma al popolo, con la vostra presenza nel governo, anche se ancora non ha capito nulla del vostro inganno, gli avete fatto capire che eravate a mezzo servizio, cioè, comunisti solo di nome, così proprio perché ha capito a metà vi ha cacciati.

E sempre con parole anti-elezioni: "Insomma dovrete cercare "l'opposizione per l'opposizione e non per il potere", come andiamo ripetendo da almeno un ventennio, e come, prima di noi, ha fatto Enrico Berlinguer, senza dirlo. Invece a voi altri piace entrare nei governi "unione" per fare da paravento prima e da paraurti dopo, dando la possibilità al potere industriale di defilarsi al momento opportuno, in modo che la colpa vada a cadere su voi altri. Cosa avete fatto se non questo? Sia quando siete stati al potere sia quando non avete governato avete fatto la politica del volere capitalistico. Siete stati uno strumento in mano al grande capitale, ed il notaio della vostra "Unione" è stato Fausto Bertinotti, presidente alla camera, ruolo sceltosi per mantenersi al massimo della neutralità; proprio come quando Rifondazione faceva desistenza, non votando in parlamento, mentre il governo D'Alema si svendeva lo Stato e mandava le nostre truppe nel Kosovo. Sinceramente per noi sareste andati meglio solo come movimento d'opinione, il capitalismo vi avrebbe ascoltato di più, ed avreste potuto parlare anche di più, e senza prendervi la colpa di quello che è successo. Invece, il capitale, mandandovi al potere vi ha azzittito completamente (o siete convinti che eravate arrivati al potere per la vostra forza?). "Ed oggi, possiamo ben dirlo (come avevamo previsto), quando non gli siete più serviti vi hanno eliminati cacciandovi dal parlamento, ad opera di un fraticida, W. Veltroni, quel traditore della classe operaia che ancora ha il coraggio di rivolgersi alla gente di sinistra. Ed il dramma è che il popolo che non sai, continui a considerarlo di sinistra, quando lui ha il coraggio di dire che di sinistra non lo è mai stato, votandolo. Ma l'avete capito o no che: "Quando l'Unità è ritornata in stampa non sono stati che gli Agnelli a mettere l'80% del capitale? I De Benedetti, con Repubblica, non sono con voi dopo che l'avete fatti entrare nel business dell'energia elettrica? E Pirelli con Telecom? E Riva con le acciaierie? E la svendita delle centrali Enel, della Saipem, della Snam, della Nuova Pignone, di tutto in gruppo ENI, ecc ecc. non l'avete portata a termine voi altri prodi uomini di sinistra con Prodi,

uomo del capitale inserito in mezzo a voi col vostro consenso?". Così non ve ne siete ancora accorti che il vecchio uomo del capitale, Prodi, è stato sostituito con un ancora più vecchio uomo politico, con tendenze capitalistiche, ex compagno vostro, assassino da sempre, e ancora voi lo considerate compagno vostro?! ma lui no, proprio come vi avevamo avvertiti da circa un ventennio.

Ed avevamo ragione nel dire: "Di tutto questo il popolo italiano non ha capito ancora nulla perché voi altri della Sinistra Arcobaleno gliel'avete sempre nascosto, o non l'avete capito nemmeno voi? Per noi, oltre che bugiardi, siete stati anche gli artefici del grande inganno. Cercate di riscattarvi facendo capire prima del vostro piccolo inganno, la presunta innocenza, comprese anche le deliberate colpe.

Questa nostra paura s'è già avverata, infatti, vi hanno cacciati. Perché non avete cominciato, durante la campagna elettorale, a dire del grande inganno, auto-accusandovi anche?

E meno male che il popolo non ha capito altrimenti a chi s'è adoperato per svendere lo Stato l'avrebbe già strangolato, suicidandosi economicamente però, perché avrebbe dovuto condannare tutto il sistema politico ed economico italiano. Ecco perché, dopo mani pulite, come vi dicevamo, è dovuto subentrare Berlusconi, per evitare una reale rivoluzione Nazionale. Sempre se voi aveste capito.

Perciò, residui della vera sinistra, critica e dei lavoratori, socialisti, uomini di buona fede, non "sogialisti" che avete soggiaciuto nei vari governi "svendi Stato", cominciate a dire del grande inganno, dite la verità, perché è già ora che il popolo, specialmente quello calabrese, cominci a sapere; solo così potreste avere successo, ma senza far vedere la vostra vecchia sinistra, questa dovrebbero tagliarvela. E non pensateci nemmeno di voler andare al governo Nazionale prima di un ventennio, proprio come vi abbiamo detto e ridetto nei nostri precedenti articoli.

Comunque, in Calabria, cerchiamo di organizzarci territorialmente, non come ha fatto la Lega ma facendo....peggio, una "cosa nostra", come loro hanno fatto una "cosa loro", altrimenti per noi calabresi gli effetti del federalismo fiscale e della globalizzazione saranno disastrosi. Cominciamo dalle prossime elezioni europee dove è già possibile (per il sistema di voto esistente) mandare al Parlamento Europeo uomini nostri, all'incirca come abbiamo scritto nel nostro precedente paradossale articolo "Dalla questione Meridionale a quella criminale".

Salvatore Martino

Calabria: terra degli dei, terra di nessuno. La Cupola sopra di noi

A Locri, cittadina colta della ionica, e nel suo circondario, abbonderebbero gli "incappucciati" della "cupola più potente d'Italia" secondo le prime pagine del "DIBATTITO-news" che da mesi sta conducendo un'inchiesta in questo ambito.

Fa piacere e ci tranquillizza sapere che le alte cariche dello stato e professionisti illustri ne farebbero parte. Mica c'è solo la 'ndrangheta in Calabria! Ci sarebbero i Massoni che sono tutt'altra cosa. Lobby, un tempo esclusiva a personaggi di alto lignaggio, oggi aperta democraticamente a tutti, dai magistrati ai macellai, con rispetto parlando dei macellai.

Basta avere o soldi o potere e si entra. Si è cercati. Per mantenere i soldi e il potere che tra loro si valorizzano e si potenziano. In questo elenco infinito gli alti personaggi menzionati dal periodico, sarebbero appunto avvocati, medici, architetti, imprenditori, macellai, puttani, magistrati e professori universitari, come ad esempio, tra tanti, i due unitissimi fratelli Mollace della città di Casignana, il dolcissimo sostituto procuratore Francesco detto Ciccio e il professore Vincenzo detto Cecè... Ma sarà vero? Se è vero come sembra essere vero e si scrive nel periodico Il "Dibattito-news", straletto in Calabria anche se di nascosto e le fotocopie degli articoli si sprecano allora c'è da tremare.

Inutile intentare cause tanto, se non sono gradite dai magistrati massoni e fratelli, se vanno contro gli interessi di qualche iscritto alla suprema Loggia, le cause vengono insabbiare o gli avvocati calunniati e messi fuori dai c...

Ci si chiede: qual è il vantaggio che si ricava iscrivendosi alla Confraternita? In cambio di cosa?

Ecco un esempio per i puri di cuore che non sanno di che parliamo: Io faccio un favore a te e tu fai un favore a me e chi sta fuori si gratta e paga per gli altri!

Un colpevole si deve pure trovare da qualche parte! Ma non tra gli affiliati, loro sono tutti fratelli e come tali si amano... a meno che uno non sgarri e allora sono dolori. Ma loro non sgarrano. E così abbiamo caste familiari di potere in potere, i posti pubblici tramandati come fossero eredità privata. Politici che farneticano dicendo cose che nemmeno loro capiscono, figuratevi noi che ascoltiamo inermi.

Ieri sera, per esempio, saltando da palo in frasca ma manco tanto, per poco non venivo ricoverata al pronto soccorso per una lesione ai muscoli del collo causata dal movimento brusco e repentino per seguire al Tg1 delle 20 l'Onorevole calabrese Marco Minniti che girava la testa a destra e a manca, a velocità supersonica, mentre veniva intervistato, (avrà un tic o aveva paura di essere spiato?). Bene, io ero ipnotiz-

zata e non ho capito nulla di quello diceva all'intervistatore. Non ricordo nemmeno l'argomento. Ero fissata sulla sua testa rasata girevole da cui brillavano due grossi occhioni vigili e mi sono "svegliata" dopo la sua sparizione degli schermi. Sono rimasta affascinata da quest'uomo. Se la politica dovesse stancarlo sicuramente troverà impiego come incantatore. Ma come al mio solito divago... mi faccio prendere la mano e spazio, ma le cose storte che non vanno sono tante che appena mi applico per scriverne una le altre mi pressano il cervello perché anch'esse vogliono "parlare..."

La Calabria, terra degli dei! E terra di disgraziati. Terra d'invidia e di piccineria. Ma anche terra sublime per chi riesce a non farsi sottomettere, a richiedere rispetto ed educazione, cose sconosciute da molti da quelle parti e cosa molto grave sconosciute nelle istituzioni dove l'arroganza e l'ignoranza la fanno da padroni. Bisogna avere tanto coraggio da quelle parti per reagire con la legge alle intimidazioni che arrivano paradossalmente dalla legge, rischiando la pelle e la reputazione per potere vivere la propria esistenza con dignità e in pace.

Dai nemici mi guardo io, dagli amici mi guardi Dio! E questo è tutto, per oggi!

Anastasia

MISTERI D'ITALIA

Il Professore Vincenzo Mollace scrive ad Anastasia. Anastasia educatamente risponde



Prof. Vincenzo Mollace

Gentilissimo Professore Vincenzo Mollace, solo adesso ho visto il Suo commento, dal raffinatissimo titolo "contromerdate", al mio articolo del 22 maggio u.s. pubblicato sul giornale on line www.radiocivetta.eu e doverosamente Le rispondo se pure con ritardo.

Radiocivetta pubblica la sua lettera non solo nel ristretto spazio del commento ma la ripropone in apertura alla mia risposta per dare a Lei tutta la visibilità che merita. Ecco intanto il Suo Commento-Lettera riportato integralmente così come per email è giunto: Commento-Lettera del Professore Vincenzo Mollace dal titolo "contromerdate":

Mi trasferiscono l'informazione che tal Anastasia, sicuramente nome d'arte, (rimane da chiarire in quale tipo di veriatà artistica la scrittrice sia specializzata) ha reitenuto omaggiarmi di una manzione nell'articolo "Calabria: terra degli dei, terra di nessuno. La Cupola sopra di noi". Riprendendo un canovaccio ormai liso che compare ormai da anni su un giornale reggino, pubblicato a cura di un noto pregiudicato, (nei paesi anglosassoni certo pseudo giornalismo è definito "rubbish", che vuol dire spazzatura), l'articolista dal nome d'arte si impegna in un percorso tortuoso nel tentativo di richiamare la presunta appartenenza mia e di mio fratello a non ben identificati elenchi massonici o consimilia con attribuzioni non certo positive. Devo dire che, nell'ambito delle contumelie che in questi anni ci sono state indirizzate dal noto giornale, questa è una vera new entry di cui, francamente, non mi ero accorto (in verità ho altre preferenze in fatto di letture per cui, inevitabilmente, qualcosa mi deve essere sfuggito negli ultimi tempi).

Tranquillizzo, allora, sia l'articolista che il killer che le ha commissionato il pezzo (come gli altri sul tema che, ormai, non destano più nè curiosità nè indignazione). Gli unici elenchi in cui potrà veder comparire il mio nome sono quelli della New York Academy of Sciences, di cui sono membro onorario, della American Heart Association, della Società Italiana di Cardiologia e della Società Italiana di Farmacologia e Tossicologia. Le altre presunte affiliazioni le lascio a chi, negli anni, con certe consorte ha fatto affari ed intessuto rapporti molto stretti, come è noto urbi et orbi. Tra l'altro, preferisco in ogni caso essere accomunato ai macellai, che come categoria forniscono almeno carne fresca, piuttosto con certi cosiddetti professionisti a lei molto noti che si nutrono di carne di carogna, putrefatta e malsana. In ogni caso, gioverà sapere all'articolista che l'ingente risarcimento danni che chiederò per questa ulteriore calunnia, sarà spesa bene, in quanto devoluta all'Associazione Per la lotta alle Leucemie. Almeno, dopo tanto scempio, tali merdate che provano a farci piovere addosso, serviranno a qualcosa di pulito.

Prof. Vincenzo Mollace Ordinario di Farmacologia Università di Catanzaro P.S. E' la prima volta che mi sento chiamare Vincenzino e, addirittura, con un acronimo che non mi è mai appartenuto, Cecè.

Cara fanciulla, a furia di strafare con i nomi d'arte ha preso un altro strafalcione!!!! Si informi dai soliti bene informati, ormai noti a tutti, che vi passano il pabulum per le vostre calunnie.

Le confermeranno che Cecè è un acronimo poco usato dalle nostre par...2008-06-03

Risposta di Anastasia:

Chiarissimo Professore Vincenzo Mollace, rispondo alla Sua cortese lettera e vado ai seguenti punti:

Punto Primo: che io non sono il sicario di nessuno e

non ho killer che mi commissionano articoli o altro, non ho di queste frequentazioni. Voglio sperare che la Sua affermazione scaturisca da letture di troppi libri gialli, magari anche un po' scadenti. Ritengo questa sua affermazione diffamatoria e calunniosa senza ombra di dubbio, di cui ne dovrò rendere conto davanti alla legge.

Punto Secondo: io ho riportato una notizia pubblicata da un periodico diffuso su territorio nazionale e che ha tanto di autorizzazione del Tribunale di Reggio Calabria. Non mi risulta che a Reggio Calabria vi sia un "giornalaccio diretto da un pregiudicato". Salvo che Ella non abbia informazioni riservate in merito che avrebbe dovuto esporre nella Sua reprimenda, debbo ritenere che l'espressione non seguita da specifiche indicazioni sia forse riconducibile a inadeguate pubblicazioni del Periodico sui Suoi meriti accademici che La candidano accademicamente al Nobel per l'Alta Amministrazione di cui hanno goduto, fino allo stremo, gli enti da Lei beneficiati. Lei che è tanto istruito e tanto in alto nell'Olimpo del sapere e Casignana ne sarà sicuramente orgogliosa, quantomeno al pari di Ciminà che si gloria di averLa avuta come assessore esterno anche se ha pianto per la Sua scelta di andare alla Comunità Montana di Bovalino per distribuirvi i tesori delle Sue scienze di cui come Ella dice, usufruiscono anche i Fratelli americani che si sarebbero onorati di averLa come membro onorario della Accademy of Sciences di New York, dell'American Heart Association, della Società Italiana di Cardiologia eccetera eccetera...

Ma qualcosa a questo punto mi sfugge... noi si sapeva che Lei è una stella nel firmamento scientifico della Farmacia, Farmaci e Spezie ma non è un astro della cardiologia; piuttosto eccelle nell'alta amministrazione e politica montana stanti i brillanti risultati conseguiti come amministratore prima a Casignana, poi onorario esterno a Ciminà e quindi alla Comunità Montana di Bovalino, tutti Enti che sicuramente L'avranno raccomandata alle Accademie americane pronte a recepire suggerimenti così Fraternamente suggestive.

Punto Terzo: Per chiarire il dubbio amletico che Ella ha espresso a proposito, della specializzazione di Anastasia, Le posso confermare che la specializzazione è l'estetica della Tigna che illumina la verità. Anastasia sa di rischiare nel tentativo di scoperciare sepolcri imbiancati e si appella alla Costituzione Italiana sul diritto di espressione e sul diritto dovere dell'informazione onesta e corretta e la sottoscritta non va oltre il consentito.

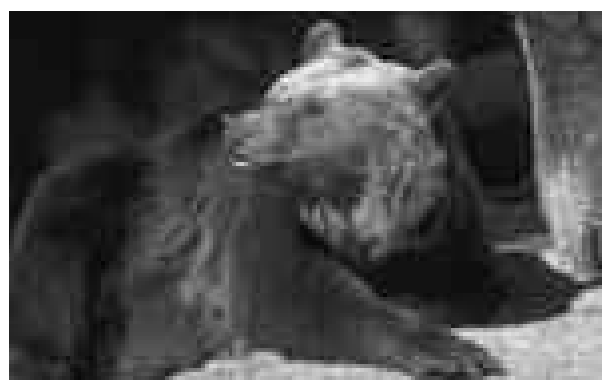
Può piacere o non piacere quello che dice, in genere non piace, perché la verità in certi ambienti è scomoda.

Fa piacere sapere che prestigiose associazioni scientifiche, indigene e straniere, Le abbiano conferito i riconoscimenti onorari di cui ha portato a conoscenza le plebi ignoranti ma ci piacerebbe sapere cosa ne pensano i medici cardiologi che forse avrebbero qualche titolo ad appartenere ad associazioni scientifiche di cardiologia.

Mi spiega che nesso ha Lei, se pur Ordinario di Farmacologia all'Università di Catanzaro, ma sempre un esperto in farmacologia e speciale, con la cardiologia e le associazioni accademiche di cardiologia?... O è medico cardiologo specialista? Io non lo so, non ho il piacere di conoscerLa, Lei si presenta come: "Prof. Vincenzo Mollace Ordinario di Farmacologia Università di Catanzaro". Sicuramente qualche motivo c'è!

Ce lo potrebbe illustrare questo nesso, visto che non è parco di informazioni circa la Sua posizione accademica?

Punto Quarto: Vorrei sommessamente istruirLa, nel mio piccolo, ricordarLe che Cecè non è un acronimo (origine dal greco àkros 'sommo', 'stremo', nome costituito dalla lettera o dalle lettere iniziali di una o più parole -Vocabolario della lingua italiana Zanichelli), ma è un vezzeggiativo (forma alterata del



nome o dell'aggettivo per esprimere affetto, simpatia, predilezione o benevolenza -vocabolario della lingua italiana Zanichelli) del nome Vincenzo e che a Casignana e dintorni è l'appellativo che si usa quando si vuole chiamare o indicare un Tizio dal nome Vincenzo. E dunque Cecè o Vincenzino sono vezzeggiativi, come Tigna, non ingiurie, non è come dire cornuto o infame per indicare qualcuno. Non capisco la sua inquietudine nel sentirsi appellato Cecè, semmai questo affettuoso vezzeggiativo L'avrebbe dovuta fare felice!

Inoltre Le vorrei sempre sommessamente insegnare, mi permetta, che la punteggiatura non è un optional ma una cosa seria e i punti, puntini, punti interrogativi o esclamativi non si usano a iosa, ad libitum per usare latinismi a Lei cari, ma ci sono delle regole precise. Mi riferisco ai cinque punti esclamativi da lei usati nei miei confronti..." ... ha preso un altro strafalcione !!!!!" Questo da un illustre scienziato quale Lei è non me lo sarei mai aspettato. Oppure Lei è così illuminato da creare una nuova grammatica?

Punto Quinto: Riguardo a carne di carogna e carne fresca di cui Lei va discettando, avendone evidentemente una grande preparazione accademica, su questa strada non posso seguirLa per il disgusto che suscita quello che ha scritto. Mi sa di necrofilia.

Punto Sesto: e per ultimo, riporto quanto Lei ha scritto "...In ogni caso, gioverà sapere all'articolista che l'ingente risarcimento danni che chiederò per questa ulteriore calunnia, sarà spesa bene, in quanto devoluta all'Associazione Per la lotta alle Leucemie. Almeno, dopo tanto scempio, tali merdate che provano a farci piovere addosso, serviranno a qualcosa di pulito..." "I Suoi interessi per i malati di leucemia (che per il buon gusto lascerei fuori da questo contesto) evidentemente fino ad oggi non sono stati foraggiati se deve attendere un risarcimento per fare il bel gesto di donazioni.

Non venderei la pelle dell'orso prima di averlo scuoiato...

Io non ho calunniato nessuno, non rientra nelle mie modalità di vita.

Ho riportato delle notizie e fatte delle considerazioni. Sarà Lei a dovermi risarcire i danni morali, biologici alla reputazione perché Lei mi sta offendendo parlando di mandanti Killer e quantaltro.

Sarò io a richiederli per quanto ha estrinsecato come accademico del cattivo gusto e il ricavato sarà devoluto agli Enti che Ella ha amministrato per ripagarli dei guasti subiti.

Trasmetto naturalmente le Sue esternazioni a "Il Dibattito-news" per quanto di sua competenza.

Leggendo il suo commento non ho potuto fare a meno di notare gli innumerevoli errori di trasposizioni, omissioni, aggiunte, di lettere.

Professore per essere Ordinario Lei è abituato a scrivere trattati e relazioni scientifiche in madre lingua e sicuramente anche in un inglese perfetto essendo membro di società scientifiche prestigiose di accademie degli States, sicuramente Lei al momento del componimento del commento a me indirizzato doveva essere molto stanco altrimenti non si possono giustificare tali e tanti errori sicuramente da attribuire allo stress.

Un consiglio: si riposi e studi di meno.

14 giugno 2008

Anastasia

MISTERI D'ITALIA

Non si risolvono i problemi con il giustizialismo!

Gli Editti di Brunetta contro i “fannulloni” della Sanità

Renato Brunetta Onorevole: sotto accusa “i fannulloni” della Sanità, medici e infermieri perché sono malati. Questa caccia alle streghe è delinquenziale! Non è che si puntano i riflettori su chi veramente fa un lavoro dannato e usurante dove si perde la propria salute per fare stornare lo sguardo da chi si gratta la pancia? Mi vengono in mente i Ministeri e i ministeriali, tanto per citare qualche categoria, e chissà ché...

Prima di piazzarvi sugli spalti e come cecchini sparare sul mucchio, bisogna attivare il cervello se si è in buona fede, informarsi, studiare il problema e le sue origini. Noi vogliamo sperare che il diktat sulla caccia dei fannulloni dipendenti dello stato sia frutto di un delirio momentaneo e che si ritorni alla ragione. Non si vuole con questo legittimare gli sfaccendati ma cercarli dove si deve cercare e non negli ospedali dove sono ricercati medici e infermieri che lavorano in una condizione di stress gravissimo, che operano in emergenza, in corsia e negli ambulatori. “Fannulloni” della Sanità che hanno a che fare inoltre con le denunce dei cittadini a torto o a ragione. E questo è stress, che vi piaccia o no! I Fannulloni veri, quelli che non si ammalano mai, bisogna cercarli alla buvette di Montecitorio, alle cene di Stato pagate dai dipendenti pubblici, gli unici che non possono evadere le tasse anche se la tentazione talvolta è forte perché dalla busta paga vengono prelevati oboli a vario titolo, fondazioni e quantaltro. Non siamo contro le tasse, ma contro spese che non condividiamo, gli sperperi di Palazzo dove gli inquilini non timbrano il cartellino e non hanno a che fare con la vita e con la morte ogni giorno. Eppure tuonano “licenziamenti e galera” per gli inossequiosi lavoratori statali della sanità sulla base di “studi di evasione dal lavoro” di farneticanti loro analisti.

Gli Onorevoli che tuonano “ordine e galera” non stanno a contatto con germi mortali ogni giorno, non portano malattie a casa ma fiori, attici e decine di migliaia di euro tra questo e quello e una pensione d'oro dopo soli due anni “di lavoro” non quaranta di durissimo vero lavoro, se ci arrivi vivo. Ricerche scientifiche hanno dimostrato come i lavoratori della sanità, quelli che stazionano nelle corsie giorno e notte, compresi Natale, Capodanno Pasqua, Ferragosto e tutte le altre feste comandate, contraggono patologie circa dieci volte di più dei comuni mortali che operano in ambienti salubri, figuratevi quelli che vivono tra un Ufficio a Palazzo Marini e suite a quindici stelle quando si va in missione fuori porta o nell'estremo oriente, tanto per nominare qualche località dove non si va con l'autobus, ma in business class.

Non è così che si bonifica l'Italia, ma in modo radicalmente diverso. Non è con la caccia mediatica che si fa vedere quanto si sia efficienti, ma con una seria attenta analisi fatta da analisti seri e non “sciacqualattughe”.

Il lavoro è una delle funzioni vitali di ogni essere adulto e in buona salute, come avere una famiglia, una casa, degli amici e degli svaghi. Se uno si assenta dal lavoro perché sta male, vuol dire che sta male, o di fisico o di testa. O entrambi. Non esistono i lavativi tout court, ogni caso è a sé. E di conseguenza in un paese civile non si generalizza criminalizzando una categoria e chiudendo la partita con le sparate in prima pagina. Chi sta bene lavora, ha una vita equilibrata e serena se non felice, questo sarebbe troppo in questi tempi bui e senza speranza. I giovani hanno il diritto al lavoro, gli anziani di stare a casa, se non si sentono più di lavorare. Ma ciò non è possibile, devi lavorare fino a sessant'anni e schiattare prima che arrivi l'agognata pensione da quattro soldi, prima non te ne puoi andare! O te ne vai senza assegni! Questo è un paese democratico? E i giovani stanno a casa e si devono sentire ingiuriati “Bamboccioni” da quel genio di Padoa Schioppa! Non c'è salvezza, né a destra né a sinistra. Siamo nei guai.

Per ultimo, da ieri c'è la riunione mondiale per la fame nel mondo alla FAO a Roma e che ti fanno i Capi riuniti in Concilio? Cominciano con cena da mille e una notte e alloggiavano in suite da fare invidia ai sultani arabi. Non è che hanno pensato che sarebbe stato più coerente un frugale panino se non il digiuno. Tra i politici la pancia non manca, sarebbe servito almeno ad alleggerirli un poco. Ma nulla, sono abituati a mangiare sempre, bene e tanto! E con chi ve la prendete poi? Con gli infermieri e medici degli ospedali! Che se non si portano la pagnottella da casa, quando sono di guardia dodici ore, se non ventiquattro, fanno la fame. E se non si portano l'acqua da casa potrebbero rimanere fulminati dalla Legionella che sgorga talvolta dalle tubature sante dei nosocomi. Medici e infermieri che lavorano in condizioni di estrema precarietà talvolta.

Io penso che se ci rompiamo veramente le scatole e veramente da tempo ce le siamo già rotte, e alziamo dignitosamente la testa, possiamo farvi passare qualche brutto quarto d'ora, basta scioperare seriamente qualche giorno. Purtroppo i nostri Ordini professionali, gli Ordini dei Medici oggi non ci tutelano più, sono anche loro organi politici. E che ci vuoi fare? Questo è! Il Messaggero di Roma a diffusione nazionale e oltre spara a zero e in prima pagina pubblica l'azienda ospedaliera San Camillo Forlanini di Roma quale capofila dei fannulloni con una media di 25 giorni di malattia all'anno! E inoltre si conteggiano le ferie, che sono 36 sempre annue, gli scioperi e altre richieste di congedo straordinario fino a raggiungere due mesi l'anno di assenza! Ma come si fa a scrivere questi commenti? Non c'è proprio il senso del pudore e dell'informazione seria. Qui si criminalizza la categoria senza appello e ciò non è onesto. Sempre sul Messaggero, all'interno, nel servizio “circostanziato” c'è una foto con due uomini in camice, non si capisce se medici e infermieri, seduti credo davanti al bar interno l'ospedale San Camillo davanti ad una bottiglietta di Coca Cola. Che vuol dire, che non ci si può prendere nemmeno una pausa? Bisogna prima stimbrare il cartellino? E chi ci dice comunque che i due fossero in servizio o lo avessero terminato o avrebbero dovuto ancora iniziarlo? Avete voi, cronisti coraggiosi, avete mai conteggiato le ferie e i riposi di un magistrato? Quasi due mesi continuativi di congedo ordinario, volgarmente ferie, da fine luglio a metà settembre, le feste comandate e i fine settimana, il sabato i tribunali sono chiusi, eppure non ci sembra che i tempi della giustizia siano brevi, le udienze sono rimandate da sei mesi ad anni, eppure tacete su ciò cari giornalisti di quotidiani “d'ordinanza”! Avete mai pubblicato dei loro stipendi, dei loro benefit, dei loro privilegi?

Siamo fermamente convinti che il loro sia un lavoro difficile ma non lo è di più di quello di un medico che sempre ha a che fare con la vita delle persone sul campo e in emergenza. Pronto soccorso, chirurgia, rianimazione, non studiando carte ammonticchiate per anni su uno scaffale o una scrivania. E lo stipendio di un dirigente medico è la metà della metà, peccando in eccesso, di quello di un magistrato di primo pelo. E non ha macchine di servizio, scorte e rispetto. Ne vogliamo parlare? Noi non siamo invidiosi ma non vogliamo essere il capro espiatorio di nessuno. Se avessimo voluto avremmo fatto i magistrati, non abbiamo voluto. Gli studi di medicina sono molto più lunghi e faticosi di quelli di giurisprudenza. Per favore, non continuale a romperci le balle! Perché quando state male da noi venite, tutti, politici giornalisti e magistrati e vi accogliamo con scienza e umana benevolenza quando tremanti venite al nostro cospetto per una diagnosi e una cura. Non mozzicate la mano che vi ha curato e gli infermieri che vi hanno assistito. Non tutti possono e vogliono fare il nostro lavoro. Ci vuole tanto coraggio ad aprire un torace, un cuore, una pancia o un cranio o assistere un malato di mente. Tanto per aprirvi un panorama che pare abbiate dimenticato!

Brunetta Onorevole, volgi il Tuo sguardo indagatore altrove e lasciami in pace! Anzi vedi di perorare la nostra causa e riconoscisci il lavoro usurante e uno scivolto di qualche anno per andare via per chi specialmente lavora nelle chirurgie, nei pronto soccorsi e nelle rianimazioni!

Articolo scritto da un medico del San Camillo che lavora in rianimazione e ha quasi quarant'anni di contribuzioni allo Stato Italiano, dall'età di diciotto anni, quando ha varcato le soglie dell'Università “La Sapienza” e del Policlinico Umberto I°. E da allora e continuativamente “ha buttato e butta il sangue” tra libri e malati in emergenza. Vorrebbe informare il pubblico, con uno dei tanti “piccoli esempi, di come i dipendenti della Sanità, alcuni e medici, vengono trattati nell'azienda per cui lavorano.

C'è chi, per esempio, del personale sanitario ha la schiena a pezzi causata dal servizio visualizzato da radiografie e certificata da varie commissioni mediche militari, e ha necessità di prenotare una Risonanza Magnetica e per questo va al Cup del Forlanini (Cen-

tro Unico Prenotazione), prende il numeretto, fa la fila arriva il suo turno e la signorina al computer lo manda alla Piastra, gigantesco edificio del San Camillo, per prenotare nell'apposito ufficio preposto della Radiologia per sentirsi dire, lì, mese dopo mese, dall'impiegata, quando la si riesce a trovare, pare che sia da sola e la sua stanza spesso è vuota e attendi senza speranza, che:” non ci sono i turni dei medici ancora... “, questo nei primi dieci giorni di maggio e nei primi di giugno e ti invita (è un eufemismo) a rivolgerti al numero verde regionale, per trovare magari un posto a Latina o Frosinone o Viterbo. Chiedi che non vuoi favori ma essere messo in lista, quando sarà, sarà! E con quale radiologo capiterà! Nulla da fare. La signora è irremovibile e seccata di tanta “insistenza”. E tu, medico che conosci le procedure ti stranisci e ti chiedi: ma gli appuntamenti si danno al di là dei turnisti, vengono dati appuntamenti mesi e anni prima ... come mai qui non esistono liste? “non sono usciti ancora i turni?” Ma i medici della Radiologia questo lo sanno, è così veramente (demenziale) o è una gestione periferica segretariale? Questo è riservato ai medici e infermieri del San Camillo invalidi per servizio (a cui viene ridotto lo stipendio progressivamente, fino ad azzerarlo, dopo un certo numero di giorni di assenza per malattia causata dal servizio!) e anche ai non invalidi ma malati non a causa del servizio (ai quali viene sempre ridotto lo stipendio fino ad azzerarlo dopo un certo numero di assenze causate da patologie varie...). Questo hanno pensato le maestranze dell'Azienda in collaborazione con i sindacati in oscure “concertazioni decentrate” di cui nessuno sa nulla e dove si prendono demenziali decisioni sulla pelle dei dipendenti ignari! Ma queste difficoltà ad accedere alla diagnostica e altro non riguarda gli amministrativi che passano il tempo a temperare matite o a maneggiare altri presidi di cancelleria, giammai bisturi e sacche di sangue, e allora spesso la musica cambia... Specialmente se a chiedere sono “quelli in alto” che possono ricambiare con favori, tipo incarichi e promozioni. Per non essere denunciata dico, coraggiosamente, che questa è una mia supposizione, però sotto gli occhi di tutti. Vogliamo continuare? Si potrebbe continuare all'infinito La sottoscritta non parla ormai per sé, la sua corsa è ormai presso il termine e non ha nessuna voglia di restare nonostante le promesse di incentivi, ma parla perché è giusto dare una corretta informazione e per la categoria cui appartiene. Perché conosce la vita disperata che si conduce nelle corsie degli ospedali italiani dove si perde la salute e si viene infangati come ringraziamento.

Post scriptum: ... poi, senza alcun costrutto e violando la privacy, ti senti chiamata a casa al telefono dal“CUP” che utilizza i tuoi dati sensibili senza autorizzazione alcuna e ti chiede, una voce sconosciuta, se sei sempre disponibile ad effettuare quella mammografia che hai prenotato un anno e mezzo prima, dopo la regolamentare fila per la registrazione della prescrizione medica! Foglio con l'appuntamento gelosamente conservato in cassaforte. Caso mai si perdesse in tutto questo tempo.

Tu, dopo un momento di sbigottimento e con il telefono in mano, non ti aspetti tanta attenzione, dici di sì, naturalmente, andrai, e non chiedi nemmeno il nome del tuo interlocutore che tanto, con malagrazia, come sono abituati a relazionarsi quelli dei call center, non ti avrebbe dato lo stesso.

Sei fortunata, sei ancora viva da quando, anni prima hai preso l'appuntamento e puoi rispondere alla domanda, altro al momento non ti viene in mente.

Ti presenti all'appuntamento addirittura un'ora prima e ... attendi tre ore e mezza prima di andare con il referto in tasca! E va bene lo stesso, l'esame lo hai fatto, il cancro per ora non ce l'hai, non sei felice? Ma ce sempre da fare la Risonanza Magnetica alla colonna vertebrale! Ma non sarà che forse chiedi troppo! La colonna può attendere!

Un medico del San Camillo di Roma

CULTURA

Sabato 7 giugno manifestazione dell'Ucsi e Premio del Sindacato dei Giornalisti della Calabria Stampa cattolica a Paravati tra impegno e verità L'Affabulatore d'oro 2008 a Natuzza e Del Boca

PARAVATI (VV) – Una giornata densa di significati, quella di sabato 7 giugno, per la sezione calabrese dell'Ucsi, l'Unione Cattolica Stampa Italiana, e il Sindacato dei Giornalisti della Calabria. A Paravati di Mileto, in una cornice di per sé evocativa come la sede della Fondazione Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle Anime, voluta dalla mistica Natuzza Evolo, troveranno, infatti, spazio la presentazione ufficiale e l'approvazione dello statuto dell'Ucsi Calabria e la prima edizione del Premio nazionale "Affabulatore d'oro", ideato e promosso dal Sindacato dei Giornalisti della Calabria. Sarà il segretario del Sindacato dei Giornalisti della Calabria, Carlo Parisi, ad aprire i lavori alle 10.30 con la presentazione degli ospiti e del programma della manifestazione. Dopo i saluti dei sacerdoti della Fondazione, don Pasquale Barone e padre Michele Cordiano, porteranno il loro contributo il vescovo di Mileto, mons. Luigi Renzo, l'arcivescovo di Cosenza, mons. Salvatore Nunnari, e il consigliere nazionale dell'Ucsi, don Pippo Cura-



Da sinistra: don Pasquale Barone, mons. Salvatore Nunnari, mons. Luigi Renzo, Carlo Parisi, don Pippo Curatola, padre Michele Cordiano

tola. La Sezione Calabria dell'Ucsi, ricostituita nel dicembre 2005 su iniziativa di Carlo Parisi e dell'arcivescovo Salvatore Nunnari (rispettivamente segretario e presidente dell'Assemblea), ad oggi vanta una fitta serie di iniziative mirate a rilanciare il ruolo della stampa cattolica e 90 iscritti tra cui ben sei vescovi giornalisti: Salvatore Nunnari (Diocesi di Cosenza-Bisignano), Vittorio Mondello (Reggio Calabria-Bova), Santo Marciandò (Rossano-Cariati), Luigi Renzo (Mileto), Giancarlo Bregantini e il suo successore Giuseppe Fiorini



Carlo Parisi consegna l'Affabulatore d'oro 2008 a Natuzza Evolo

Morosini che proprio sabato prossimo si insedierà nella Diocesi di Locri-Gerace.

Nell'occasione sarà consegnata la tessera di socio onorario dell'Ucsi Calabria a Natuzza Evolo, alla quale andrà anche il Premio "Affabulatore d'oro", quali tributi alle sue straordinarie doti di "comunicatrice di Verità".

Un premio nuovo, diverso, ad iniziare dal nome: "Affabulatore d'oro". Molti, forse, storceranno il naso pensando alle innumerevoli occasioni che hanno visto l'utilizzo di questa parola per connotare questo o quel personaggio dal profilo non proprio virtuoso. Nel linguaggio comune molto spesso è detto affabulatore colui (o colei) che sa incantare gli altri con la parola, magari faccendo il discorso con elementi rubati alla fantasia. Eppure la storia, prima tra tutte quella della nostra lingua, ci insegna che il verbo "affabulare" ha un significato tutt'altro che negativo. Affabulare altro non è, nella cultura latina a cui siamo indiscutibilmente debitori, che l'arte di saper raccontare. Ovvero esporre, in forma corretta e con la giusta modulazione, una "fabula". Un racconto (il significato di favola, come narrazione fantastica, è secondario e postumo). Ecco, allora, l'Affabulatore d'oro che, nell'idea del Sindacato dei Giornalisti della Calabria, vedrà il riconoscimento di due premi, distinti in altrettante sezioni. Da una parte quella giornalistica, a premiare un esponente della stampa nazionale (perché il giornalista è, o dovrebbe essere, un "affabulatore di verità"); dall'altra una sezione cul-

turale, intesa nel senso più ampio e variegato del termine (in questo caso, sarà riconosciuta la mirabile qualità dell'affabulazione a chi, nella vita o nel lavoro, abbia dimostrato di saper comunicare agli altri e con gli altri).

Non a caso, in questa prima edizione del premio, targata 2008, il segretario del Sindacato dei Giornalisti della Calabria, Carlo Parisi, consegnerà l'Affabulatore d'oro a Lorenzo Del Boca, presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti, per la sezione dedicata alla stampa, e alla mistica di Paravati, Natuzza Evolo, per la sezione riservata ai grandi comunicatori.

PER L'AMICO GIANNI RIZZICA



Ci siamo conosciuti quando facevamo lo stesso mestiere: liquidatori di assicurazione. Pagavamo i danni alle persone e per le auto. Siamo stati insieme, con altri liquidatori, quando ci siamo opposti ad un gruppo mafioso che ci aggrediva per avere risarcimenti non dovuti basati su sinistri stradali non veri. La Polizia ci aiutò efficacemente. Questore era Aldo Festini. Alla fine abbiamo vinto. Siamo stati insieme nel Tribunale dei diritti del Malato, fondato da Ciccio Gangemi. Sostenevamo che "tenerezza e delicatezza" dovevano essere usate nei confronti dei deboli, dei malati. Tenerezza e delicatezza non costavano nulla, non necessitavano di delibere o finanziamenti. Erano un'educazione dell'animo. Nel TDM c'era anche Silvana Velonà, la vostra presidente. Siamo stati insieme in Massoneria. Libertà. Uguaglianza, Fratellanza, Cosmopolitismo, Filantropia e, soprattutto, Laicità erano gli ideali. Capita talvolta che la bellezza di una bottiglia non ha corrispondenza con la bontà del contenuto. Nel '600 vi sono stati capi religiosi che proibivano l'autopsia delle salme perché dovevano restare integre fino alla "resurrezione dei corpi". Le autopsie i laici le fecero ugualmente ed oggi godiamo dei progressi della medicina e della chirurgia. Oggi vi sono capi religiosi che affermano che "l'embione è persona" per cui proibiscono gli esperimenti sugli embrioni per rispetto delle vite. Gli esperimenti vengono ugualmente effettuati in paesi laici, non clericali. Un giorno dovremo andare a comprare all'estero le medicine per quelle malattie ora inguaribili.

Gianni Rizzica è stato il rappresentante calabrese di un piccolo partito repubblicano, risorgimentale, anticlericale. Una volta, per amicizia, ha tenuto una pena solo per sé. Come Vice Sindaco di Reggio Calabria ha avuto onori e soddisfazioni, ma pure delusioni ed amarezze. Era spiritoso, anche nelle ultime ore. Era dimagrito perché non poteva mangiare. Gli dissi che avrebbe potuto fare l'indossatore. Mi rispose: "Sì, ho raggiunto il peso forma." Gli chiesi cosa guardava in televisione. Mi rispose: "La guardo quando si cucinano pietanze. Godo con gli occhi. Sono diventato un depravato..." Una malinconia struggente lo ha accompagnato fino alla fine perché sapeva che avrebbe dovuto lasciare Saveria, Anna e Lidia. Sua moglie e le sue figlie. Ha guardato in faccia la morte, quasi con distacco, come un cavaliere antico.

Pino Canale

(Ricordo fatto all'Accademia del Tempo Libero sabato 3 maggio 2008 in occasione del Premio Musicale Città di Reggio Calabria dato al più giovane musicista, intitolato a Gianni Rizzica e consegnato dalla figlia Lidia) (da pubblicare su "La coccinella" periodico dell'Accademia del Tempo Libero)



componenti e due sindaci, la Commissione propone l'acquisto di beni e servizi ed esprime il parere sulle gare di appalto aventi ad oggetto lavori di manutenzione delle sedi dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani. Il Consiglio d'Amministrazione dell'Inpgi ha, inoltre, nominato Carlo Parisi componente della Commissione "Prestazioni Integrative" che propone la concessione di sussidi a disoccupati, giornalisti in attività, pensionati e vedove che risultino in condizioni particolarmente disagiate ed esprime pareri sui ricoveri degli iscritti in

case di riposo. Giornalista professionista, componente la Giunta Esecutiva della Federazione Nazionale Stampa Italiana e segretario del Sindacato dei Giornalisti della Calabria, Carlo Parisi è al suo secondo mandato di consigliere generale. Nel febbraio scorso i giornalisti calabresi lo hanno, infatti, confermato nella carica con 129 voti su 129 votanti, 31 in più rispetto alle precedenti elezioni del 2003. Il C.d.A. dell'Inpgi ha, inoltre, confermato Parisi nella carica di fiduciario dell'Ufficio di Corrispondenza della 15^a Circoscrizione (Calabria) a coronamento di una stagione che sul fronte del lavoro ha fatto registrare in Calabria un autentico boom. Nell'esercizio 2007 i rapporti di lavoro dipendente dei giornalisti sono, infatti, aumentati del 61,87 per cento (da 185 a 299) dal 2003 e nell'ultimo anno, grazie al 34,55 per cento di incremento, la regione è balzata in vetta alla classifica italiana rispetto ad una media nazionale del 2,74. Gli iscritti all'Istituto di Previdenza dei Giornalisti Italiani sono 743 (record regionale) e nella Gestione Separata la Calabria segna un altro primato nazionale: la più alta percentuale di iscritti alla Gestione Separata dell'Inpgi rispetto all'Ordine (54,95%) su una media nazionale del 27,83%.

MISTERI D'ITALIA - LE BARACCHE DI MESSINA

1908 - 2008 **Buon compleanno alle baracche centenarie***Messina, cent'anni nelle baracche*

Esattamente un secolo fa, il sisma devastava la città dello stretto. Le capanne dei terremotati - 3.336 - sono ancora lì: popolate da gente che lavora, paga spazzatura e affitto, e deve ammazzare i topi a cucchiata. Senza più la speranza che questa vita «provvisoria» finisca

Il ponte di Messina, di questo pezzo di Messina che sconfigge gli occhi e offende la ragione, è una passerella in legno di tre metri e poco più: ingegneria della povertà per superare uno stretto di liquami, un rigagnolo fognario a cielo aperto di scarichi e urina, che divide due blocchi di baracche. Campata unica d'assi marce, è stato tirato su da chi ha il coraggio e la necessità di campare qui dentro, in case che case non sono: eternit a far da tegola e, dentro, pareti morsicate dalle crepe e soffitti tinteggiati a muffa. Favelas del quartiere Giostra. Neanche la peggiore nella città che delle baracche ha fatto il monumento alla sua trasandatezza, i suoi cent'anni di baracchitudine: da quando, all'alba del 28 dicembre 1908, un terremoto devastante – magnitudine 7,2 della scala Richter – si portò via ogni cosa e quasi ogni casa: un bel po' della Messina (e della Reggio Calabria) di allora e pure la vita di 80mila persone. Perché queste fatiscenze di Giostra – e quelle di Camaro o di Fondo Fucile – non compongono un villaggio tirato su l'altro giorno da qualche famiglia di rom.

Non sono le nuove emergenze dell'emigrazione, ma spettrali residenze italiane: la terza generazione delle baracche, le nipotine delle prime capanne offerte e montate da svedesi e americani, svizzeri e prussiani, all'indomani del terremoto, quando Messina diventò tutta di legno – compreso teatro, municipio e duomo – prima che il Fascismo costruisse baracche in muratura (le madri di quelle di Giostra), e la Repubblica, dopo i bombardamenti dell'ultima Guerra, inventasse queste «cassette ultrapolari a uso provvisorio», con vista sugli scarichi e affaccio su strade-cunicoli che sono tavolozza di ogni puzza, abitate da messinesi che lavorano (quando di lavoro ce n'è); che votano (spesso in cambio di promesse mai mantenute); che pagano la spazzatura (che li circonda), la corrente elettrica (ragnatele di fili volanti, stramate dai corti circuiti) e pure l'acqua del rubinetto (ma è gratis quella che piove dentro gli alloggi).

Generazioni di baracche e generazioni di messinesi che lì dentro ci hanno vissuto e ancora ci vivono, in più di tremila, nell'anno domini 2008, a cent'anni dal sisma: i quartieri dell'Annunziata, del Fondo De Paquale o di Giostra, come le stratificazioni geologiche della storia d'Italia, della sua classe politica siciliana e no, del suo squallore. Ché le baracche di Messina sono, oggi, una lezione di architettura da favelas a cielo aperto, dove l'infiltrazione mafiosa e quella dai soffitti, che si aprono su squarci di cielo, sono tutt'uno. E forse il solo luogo, di questo Paese, dove persino i luoghi comuni si schiodano dalla realtà come le assi di Concetta Albano, le mura della sua baracca: qui non puoi azzardarti a pronunciare una frase da niente, un modo di dire come sarà passato un secolo, senza che ti si torca lo stomaco mentre cerchi di manda giù alla meglio un groppo di indignazione e compassione.

Sembra una trincea, la baracca della signora, il fronte di una catastrofe umana: una sola stanza; un cesso nascosto da una porta di cartone che nulla può contro l'odore; il lavandino di fuori, oltre un cortile di cemento dove passeggiano i topi: «Ieri sera ne ho ammazzato uno dandogli una cucchiata in testa». Col suo unico cucchiaino. Ha ottant'anni la signora Concetta e in quella baracca, una di quelle del 1909, finanziata con i trenta milioni di lire stanziati dal primo ministro Giovanni Giolitti, ci ha passato tutta la vita. «Prima sono morti i genitori, poi mio fratello se n'è andato e non l'ho più visto. Lavoravo come donna delle pulizie nelle famiglie. Ero brava e veloce. E aspettavo che qualcuno mi desse finalmente una casa. Me l'hanno promessa tante volte, ma io sono sempre qui».

Parla a fatica e cammina a piedi nudi tra i topi perché le scarpe sono ancora più insopportabili per i suoi piedi gonfi. Però si assesta di continuo i capelli grigi e appiccicosi e alla fine, tra due lacrime da sfinimento e una risata esagerata, di quelle per non piangere, apre uno dei sacchetti di plastica che le fanno da armadi e mostra una foto di quando era giovane e bella. E la baracca di legno, come il futuro, non faceva ancora paura. Siamo all'Annunziata, quartiere nord con vista sullo Stretto. Appena sopra, sul

limitare della vergogna, ecco i nuovi palazzoni dell'Università e poco più in basso la metropolitana di terra conosce il capolinea, giusto in faccia al nuovo museo della città dove sono esposti Caravaggio e Antonello da Messina. E quella di Concetta Albano e della sua baracca, tirata su mentre a Palermo la mafia uccideva Joe Petrosino, sembra la perfetta metafora del «terremoto infinito» – delle false promesse, degli aiuti a fondo sperduto, del provvisorio che diventa per sempre – e di una città, regione, nazione sfinite. Solo che la vita di Concetta, dentro al suo tugurio – i pasti assicurati dalle suore del convento vicino, l'emergenza sanitaria dall'assistenza sociale – non è una metafora. E nemmeno quella di Orazio Giuseppe Andronaco e degli altri invisibili delle baracche, uomini e donne dimenticati da ogni lista di assegnazione ma segnati da un'età che non è la loro: i visi che non corrispondono all'anagrafe, invecchiati prima del tempo, prosciugati da alloggiamenti insalubri e rugati dall'umidità.

Dice Orazio Giuseppe, due blocchi di baracche più in là: «Ho 73 anni, raccoglievo ferro vecchio, e qui dentro ho tirato su la mia famiglia: mia moglie, che qualche anno fa è morta, e i nostri dieci figli». E qui dentro sono due stanze, una invasa di barattoli e stracci e robivecchi e l'altra rimpicciolita da un monumentale matrimoniale: «Ci dormivamo tutti insieme, uno sopra l'altro, come animali». E arredata con sei ventilatori e la bombola per l'ossigeno: «D'estate si muore dal caldo». E non solo per il caldo: soffitto opprimente con tettoia d'amianto. «E dire che a me basterebbe una mini-casa se me l'assegnassero. Anche se, per fortuna, due dei miei figli, guardi un po' qui dietro, mi hanno costruito un bagno decente». Chissà cosa doveva essere prima, quando la famiglia cominciò ad allargarsi, nel 1951. «Ha visto? Case per cani, non per umani», si sfoga Eleonora, da mezzo secolo dentro alloggi di sfortuna che sembrano scatole da scarpe che hanno preso l'acqua.

È come se fossero appena passati, il terremoto e la guerra, in questi angoli di Messina di cui la città si vergogna. E non ama parlarne, salvo mandare a dire, quando c'è da votare, che presto ognuno avrà la sua casa. Certo, anche Domenico, che ha 20 anni ma non un lavoro, e la sorellina che fa la seconda elementare e adora «High School Musical» e Zac Efron ma vorrei saper cantare come Gabrielle». Non puoi accettare che possa vivere lì, a un metro e mezzo dalla casa di Oronzo, dirimpettaia di baracca, con la madre Gaetana, 42 anni, che adesso va «a servizio», dopo due anni al Nord, «in un pastificio di Mantova, con contratto a termine, finché c'è stato lavoro». Eppure anche Gaetana, quando aveva l'età di sua figlia – come la signora Concetta negli anni Trenta – era sicura di andarsene un giorno o l'altro, convinta che la baracca non sarebbe stata per sempre la sua vita.

18 anni fa: l'ultima legge per i risanamento

Sì, certo. C'è una legge regionale del luglio '90, l'ultima in ordine di tempo, che prevede il risanamento di Messina: una legge speciale dove si annuncia lo sbaraccamento e la riqualificazione urbana e sociale, mettendo a disposizione, ai tempi, 500 miliardi di lire. Peccato che ne siano stati usati solo 150, gli altri perduti chissà come e finiti chissà dove. I piani particolareggiati sono stati approvati solo nel 2002 (e nel 2004 la regione Sicilia ha stanziato altri 70 milioni di euro) ma gli espropri, le demolizioni e le nuove costruzioni hanno il freno a mano tirato dei ritardi e delle burocrazie, tanto che – secondo un censimento di Legambiente – sono ancora 3336 i nuclei baraccati presenti in città. Così, alla fine, per disperazione certe famiglie ormai fanno le terremotate a vita. Ottenuta una nuova casa popolare, lasciano ai figli la baracca nelle favelas, in un'interminabile catena di sant'antonio della povertà: ma è unica eredità consentita a chi – nel '61, i giorni del boom, erano ancora 30mila i baraccati di Messina – ha vissuto dove è indegno vivere e solo quel tesoro ha da offrire.

E se accenni al Ponte sullo Stretto si mettono a ridere e indicano il loro, con vista sul liquame. Fondo De Pasquale e Fondo Basile, Giostra e Annunziata, Camaro e Fondo Saccà. Ecco le colline dove riposano le baracche, le spoonriver dei vivi-malgrado-tutto con il loro catalogo di storie come quella della signora Lilla di Giostra, in baracca dal '27, una di quelle tirate su dal Fascismo, e ancora lì ottant'anni dopo, anche lei in compagnia di insetti e topi,

Correva l'anno 1908, un'alba come tante quando all'improvviso tutto non fu come primaed il dopo? E' quasi come prima, perché la città conserva ancora il ricordo di quella immane tragedia nei numerosi, degradati quartieri ove allocano centinaia di baracche abitate da intere famiglie et,....varia .

La città di Messina fa parte del terzo millennio?

Eppure fervono i preparativi per ricordare il centenario..... convegni in vetrina et affini..... in tanti si affollano, professionisti, scrittori, dilettanti et varia, a caccia di notorietà e visibilità, dimenticando che il 1908 è ancora presente nel nostro quotidiano anche a causa della secolare latitanza degli addetti ai lavori nonché degli Enti competenti, "lazzaroni con le mani bucate". Ultima chiamata: un terremoto - non per cause naturali ma ad opera di uomini giusti e virtuosi , per dare linfa e nuova immagine a questa bellissima città , ancora oggi, sepolta sotto le macerie del degrado ambientale e... non solo. La protezione civile siamo noi! E' l'appello che rivolgo a tutti i cittadini in nome di un impegno civile e generoso che persegua da parecchi anni (quindici), con l'unico obiettivo di dare alla collettività, attraverso la attività di formazione degli alunni curata dai docenti, strumenti di crescita per la tutela personale da mettere anche a disposizione della società civile, in un contesto di legalità e solidarietà, principi connaturati alla persona e, quindi, fondamento dell'agire umano ma, spesso, dimenticati; meno male che.... risorgono durante le campagne elettorali.

Maria Giannetto

Referente protezione civile Ufficio Scolastico Provinciale

il tetto che sta su per miracolo. O quella di Maria T. di Camaro, 70 anni e stesso alloggio, che lo scorso autunno è andata a stare qualche giorno dal figlio, a Parma, e al ritorno ha trovato la baracca occupata, tanto che, minacciata dai «nuovi terremotati», ha dovuto rivolgersi all'avvocato, per iniziare un'altra guerra tra poveri; o quella della signora Letteria di Villa Lina, che nel 2006, a 92 anni – sì, insomma, una quasi coetanea del terremoto –, dopo aver cresciuto quattro figlie in una stanza ed essere diventata nonna e bisnonna, ha fatto in tempo a vedersi assegnata una vera casa.

Oppure quella di Francesco Assenzio, classe 1911, che per cinquant'anni, ogni anno, fece domanda di una casa – senza successo, naturalmente – fino a quando se ne andò per sempre nel '98, quattro anni prima di diventare trisnonno di un altro Francesco Assenzio, nato pure lui tra il legno, le lamiere e il provvisorio infinito. Commento di Maria A., 55 anni di Giostra, un'unica stanza divisa in tre, un vecchio televisore per stanza: «Non ce n'è di travaglio qui e adesso il Comune ci chiede il fitto arretrato per queste baracche: 3500 euro. E io dove li trovo?». Epigrafe di un'altra Maria, 43 anni, vicina di casa: «Ha visto quanto è largo il vicolo? Se si ingrassa non si passa, ma non c'è rischio. Ma non ci passa neppure la cassa da morto quando si va al cimitero. E di solito arriva prima quello dell'assegnazione. Non c'è da sperare qui».

Qui, dove nell'inverno del 1909, a poco più di un mese dal terremoto, la città era sì pura maceria, ma dava anche l'idea del cantiere, tanto che Luigi Barzini, sul Corriere, regalò da quaggiù – era il 4 febbraio 1909 – la speranza che «un grande avvenire si preparerà per Messina». Ma durò poco, quando gli aiuti, giunti da mezzo mondo, se ne tornarono a casa, l'illusione s'imbarcò con loro: già il 9 maggio la baracca – una parola durata un secolo e ancora in piedi nei resoconti – prendeva possesso delle cronache, ché «per l'assegnazione delle baracche, contro soprusi e favoritismi, la polizia sparò contro la folla lasciando sul terreno 5 morti». Da allora, sul terreno, Messina ha lasciato le baracche: sopravvissute al re e al fascismo, a due guerre mondiali e pure ai 61 governi della Repubblica. Monumenti (con) viventi a un secolo d'Italia.

Cesare Fiumi
(www.corriere.it)

MISTERI D'ITALIA - PROCURA DI REGGIO CALABRIA

La banda si ricompatta e dichiara guerra ai galantuomini magistrati P. G. dr Marletta, SPG dr Francesco Neri e al PM DDA dr Santi Cutroneo



Dr. Marletta



Dr. F. Neri



Dr. S. Cutroneo

Noi l'avevamo detto e per averlo detto mi sono guadagnato un anno di detenzione grazie alla combine tra i soliti magistrati di Reggio Calabria, Messina e dei vari mafiosi SIRACUSANO e di avvocati esperti in collusioni. Il processo di Catania, promosso dalle denunce del coraggioso avvocato COLONNA, ha confermato quanto da noi scritto dal 2000 fino al settembre del 2004. Il 9 novembre 2004 è la data in cui il detective SILIPO organizza vigliaccamente e senza sprechi di uomini e mezzi, la boccaccesca retata. Si dà il caso che il tempo è galantuomo e così dopo pochissimi anni, si fa per dire, di sonno i gruppuscoli si svegliano, si ricompattano e/o si compattano e dichiarano guerra a Magistrati galantuomini quali, ad esempio, il Procuratore Generale dr MARLETTA, il SPG dr NERI e il sostituto DDA dr Santi CUTRONEO. E' chiaro che i giovani sostituti sono seri oltre che preparati e non partecipano alla pugna. Arriva a Reggio il dr PIGNATONE a ricoprire la poltrona vacante di Procuratore Capo della Repubblica e nell'ufficio del bravo dr GRATTERI nel corso di una bonifica si scopre una cimice che capta la voce nel raggio di 150/200 metri. E' certo, a mio giudizio, che a metterla non sono state le mani della 'ndrangheta ma potrebbero essere stati i servi di alcune toghe sporche che potrebbero far parte delle pericolosissime cupole di BIANCO (RC). Le "TALPE" da anni operano in tranquillità col compito di informare i mafiosi destinatari di ordinanze di custodie cautelari (vedi, ad esempio, "Operazione ZAGARA" o la cosca LABATE, eccetera, eccetera). La talpa della Procura Generale l'abbiamo denunciata dalle colonne del nostro giornale. Potrà darsi che le talpe della Distrettuale agiscono nelle cancellerie e/o segreterie da dove transitano la maggior parte di atti sensibili. Le persone perbene, che sono la maggior parte, non hanno nulla da temere. Anzi. Vorrebbero uscire dall'incubo. Fino al momento le indagini disposte dal dr PIGNATONE non avrebbero consegnato risultati positivi e tuttavia sono coperti da strettissimo riserbo. Infine, si fa per dire, il "CORVO" che opera indisturbato da diversi anni e che di tutti parla male fuorché di Cristo scusandosi col dire non lo conosco. Spesso, però, i fatti denunciati risponderebbero al vero. E a proposito di CORVO, riporto qui di seguito lo sfogo del dr Salvatore BOEMI affidato alla Gazzetta del Sud del 7 giugno 2008, alla pagina 32 - CALABRIA: "(Ansa) l'unico alla Procura di Reggio ad aver ricevuto e letto la lettera del CORVO che poi ha strappato perché gettava «fango» su suoi colleghi, è stato il procuratore aggiunto Salvatore BOEMI... a riferirlo con un'altra nota è sempre l'Ansa: il magistrato si era fatto un'idea su quella lettera e sulla «cimice» ritrovata nell'ufficio del PM GRATTERI: «l'anonimo» - ha raccontato BOEMI nella sua audizione davanti alla prima Commissione del CSM - è funzionale a SARRA e a far avviare le indagini che lo riguardavano e che, infatti, dieci giorni dopo erano state avviate... SARRA sa che potrebbe essere arrestato - ha spiegato BOEMI - e cerca di dimostrare la spaccatura interna per ottenere una definitiva avocazione della sua indagine... scrive sette volte alla Procura Generale dicendo «la Procura è divisa, avvocate»". E a questo obiettivo - prosegue la

GRATTERI siamo stati noi colleghi... quando mai?... perché è questa la cattiveria, dire no che c'è la cimice, ma che la cimice è interna». La nota Ansa conclude che i magistrati chiamati in causa dal CORVO e bollati come "cattivi", secondo quanto riferito dal BOEMI al CSM, sono 4: SCUDERI, GRATTERI, COLAMONICI e ANDRIGO".

Ha fatto bene il dr BOEMI a strappare la lettera scritta col fango che a suo dire avrebbe chiamato in causa soltanto 4 magistrati. Ciò che dimentica BOEMI è che lui e l'amabile dr MOLLACE, senza dire nulla all'allora ff. Procuratore Capo dr SCUDERI e all'altro sostituto impegnato nelle indagini avviate nei confronti di SARRA, predispongono una richiesta di custodia cautelare in danno del consigliere regionale. A quel punto il dr SCUDERI oltre a non ritenere idonei gli elementi per l'arresto di SARRA - che sempre a dire del BOEMI "potrebbe essere arrestato" -, denuncia il BOEMI e l'amabile MOLLACE al CSM. Mi pare doveroso che in considerazione dei fatti sopra esposti la Procura Generale avesse il dovere di avocare gli atti e non certamente, come fatto intendere da BOEMI, per offrire copertura al SARRA. Affermazione molto grave che certamente troverà risposte nelle sedi giurisdizionali competenti.

Le destabilizzazioni in corso d'opera

Alle dichiarazioni del dr BOEMI diffuse dall'ANSA e riportate da diversi quotidiani si associano fra gli altri il dr DI LANDRO dell'Avvocatura di Stato che in un sogno d'estate immagina di potersi accaparrare la stanza del galantuomo dr MARLETTA verso il quale le manovre per eventualmente scalzarlo sono in corso d'opera. Meraviglia, non più di tanto, la proposta del CSM del trasferimento in altra sede per incompatibilità del galantuomo dr MARLETTA, amenoché non sia in elaborazione un complotto volto all'eliminazione dei magistrati seri che operano presso il distretto giudiziario di Reggio Calabria, allo scopo di favorire colletti bianchi, massoni e 'ndrangheta. Sembra che del gruppo facciano parte altri magistrati fra i quali, si mormora al sesto piano del palazzo delle tangenti, ci sarebbero lo stesso BOEMI che peraltro si è deliberatamente manifestato in quella nota riportata dall'Ansa, l'amabile dr MOLLACE e il dr GALLETTA. Tra gli obiettivi da eliminare vi sono altri due galantuomini molto scomodi alle talpe e alle "cimice": il SPG dr Francesco NERI e il dr CUTRONEO. Quest'ultimo è addirittura accusato col fango non a disposizione del Corvo, di aver partecipato in quel di TAORMINA all'inaugurazione dell'apertura del negozio "PACIOTTI" in quanto egli sarebbe stato invitato da persona poco raccomandabile. Gli addetti alla spalmatura del fango non sanno che il dr CUTRONEO si è fatto accompagnare dai Carabinieri del ROS che avrebbero provveduto a sistemare cimice durante la festa d'inaugurazione. Il dr GALLETTA, che farebbe inverosimilmente parte del gruppo, dimentica la sentenza n. 8/2001 (proc. pen. 1/2001 RG C.A.A. e n. 402/97 RGNR) emessa dalla Corte d'Assise di Locri il 14 dicembre 2001, depositata in cancelleria il 12 marzo 2002.

Sentenza nei confronti del fratello del PM DDA dr GALLETTA e di MEZZATESTA Angelina

La sentenza pronunciata della Corte è contro GALLETTA Antonio, nato a Sant'Agata del Bianco il 7 maggio 1955, residente a Casignana, paese questo natio dell'amabile dr MOLLACE - e residente in Via Metastasio 1 e MEZZATESTA Angelina nata anch'essa in quel bel paesino. Sono imputati in ordine al delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p., 584, 61 nr. 1 e 5 c.p. "perché in concorso tra loro, con atti diretti alla commissione dei delitti di lesioni e percosse nei confronti di CRINO' Maria Teresa, nonché nei confronti delle persone indicate al capo che segue, mediante una violenta aggressione, consistita nel colpire il MICO' con un violento calcio al petto da parte del GALLETTA e nello scuotere, da parte di MEZZATESTA Angelina, violentemente contro il muro la CRINO' Maria Teresa, cagionavano la morte di quest'ultima che a seguito delle percosse e dello spavento per l'aggressione subita, decedeva per insufficienza coronarica acuta determinata da stress psicofisico... b) in ordine al delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p., 582, 61 nr. 2 e 5 c.p., perché in concorso tra loro, colpendo ripetutamente al viso ed al corpo MICO' Albina e stratonandola violentemente, nonché colpendo con un forte calcio in pieno torace MICO' Rocco Maria, cagionavano agli stessi lesioni personali rispettivamente guaribili in 3 e 4 giorni, con l'aggravante di aver commesso il fatto per futili motivi... C) in ordine al delitto p. e p. dall'art. 612 comma 2 c.p." in particolare il GALLETTA pronunciava la frase: «adesso vado a prendere il fucile e vi ammazzo tutti». La condanna subita dai due "eroi" si traduce nella pena complessiva di anni sette di reclusione ciascuno, oltre al pagamento in solido delle spese processuali, eccetera, eccetera. I condannati propongono appello difesi dagli avvocati Vincenzo GALLETTA e Antonio MAZZONI. Seguono provvedimenti emessi in data 10.08.2006 rispettivamente nei confronti di GALLETTA Antonio, MEZZATESTA Angelina portanti i seguenti numeri 4/06 R mod. 32 per il primo e il n. 3/06 R. Mod. 32 per il secondo.

Sentenza nei confronti del papà del PM DDA dr GALLETTA

Sentenza n. 2 emessa in data 8 marzo 1977, depositata in cancelleria il 26 marzo e alla Procura Generale il 1° aprile 1977. Corte di Assise di Locri presieduta dal dr Guido MARINO, dal dr Rocco LOMBARDO Giudice magistrato e dalla Giuria Popolare. Il papà del PM DDA dr GALLETTA, nato a Samo il 16 aprile 1936 e residente a Caraffa del Bianco, arrestato il 26 dicembre 1974 perché imputato del delitto p. e p. dagli artt. 575, 577 n.4 in relazione all'art. 61 n.1 CP per aver cagionato, per futili motivi, la morte di COGLIANDRO Santo esplodendogli contro un colpo di fucile da caccia che lo attingeva in parti vitali del corpo, nonché dall'art. 482 CP in relazione all'art. 477 CP per aver alterato la licenza n. 348041 di porto di fucile a "non più di due colpi" cancellando la negazione "non"; del delitto dagli artt. 12 e 14 L. 14 ottobre 1974, n. 497 per aver portato illegalmente in luogo pubblico un fucile automatico calibro 12. In agro di Caraffa del Bianco il 26 dicembre 1974, data dell'accertamento. La Corte lo condanna ad anni quattordici e mesi sei di reclusione, al rimborso delle spese processuali, eccetera, eccetera. La Corte di Assise di RC, il 25 giugno 1979, in riforma alla sentenza appellata dal PM e da GALLETTA Salvatore dichiara non doversi procedere in ordine al reato di falsità materiale in autorizzazione amministrativa perché reato estinto per amnistia; lo assolve dal reato di cui al capo C) (per avere portato illegalmente in luogo pubblico un fucile automatico); dichiara il GALLETTA colpevole di omicidio colposo e lo condanna alla pena di anni 4 di reclusione e ordina la scarcerazione immediata se non detenuto per altra causa.

Tutto sommato il papà del PM DDA dr GALLETTA se

MISTERI D'ITALIA - PROCURA DI REGGIO CALABRIA

Corriere della Sera - Lunedì 12 maggio 2008

Reggio Calabria Veleni e 'ndrangheta, dispositivo per intercettazioni trovato nell'ufficio di Francesco Neri

Magistrati spiati, una cimice in Procura generale

la cava con 4 anni di carcere rispetto ai 18 inflitti dalla Corte di Assise di Locri. Non so se all'epoca dei fatti delittuosi il PM DDA dr GALLETTA indossava la toga di magistrato e anche se non gli copriva le spalle, dopo i verdeti emessi in primo e secondo grado in danno del fratello e del papà non avrebbe potuto prestare servizio nel distretto di RC, in particolare, nella DDA.

IL GRUPPO

Farebbero parte del gruppo, almeno così si dice nei corridoi del sesto piano e sempre pronti alla smentita, il PM DDA dr DI PALMA del quale abbiamo grande stima e non lo si può considerare un guerrigliero, oltre al dr LOMBARDO, figlio del defunto Procuratore di Locri. Quest'ultimo avrebbe nella testa l'indagine sulla banda che opera all'interno della Prefettura come denunciato dalla Baronessa CORDOPATRI Giuseppina e da noi ampiamente divulgato dalle colonne del nostro giornale. Non riesco a farmi un concetto sul Procuratore Capo dr PIGNATONE – persona perbene inviato dal dr. GRASSO – che resta, almeno apparentemente, inerte rispetto ai fatti gravi che si riallacciano al patto scellerato del 1994. Patto che determinò una guerra tra le contrapposte bande di magistrati di Messina e di Reggio Calabria, nonché la destabilizzazione da parte del SNA dr MACRI' Vincenzo – costui applicato da circa 16 anni alla Procura di Reggio Calabria senza soluzione di continuità – dei vertici del Tribunale di Reggio Calabria. Prove alla mano. Dottore DI LANDRO, intanto La ringrazio per non aver trasmesso al CSM la lettera di scuse redatta dal PM dr FAVA nei confronti dell'avv. D'ASCOLA a seguito di una mia denuncia querela. Nota che lei, DI LANDRO, sarebbe stato costretto ad inviare in un secondo tempo. Da ultimo,

la prego dal mandarmi messaggi - con persone a me sconosciute ma evidentemente a Lei vicine - finalizzati a non ascoltare eventualmente “due signore” che dovrebbero venire a trovarmi. Non mi faccia scrivere di baci e abbracci nello studio di un legale, dr DI LANDRO, e cerchi, se può, di portare il massimo rispetto a quei magistrati seri e corretti che svolgono il proprio ruolo mettendo anche repentaglio la vita.

Il dr BOEMI ritira la domanda a Procuratore Capo di Catanzaro

I componenti del CSM e gli ispettori ministeriali inviati dal Ministro della Giustizia hanno proposto il trasferimento per incompatibilità ambientale dei dottori BOEMI Salvatore e MOLLACE Francesco. Sul primo, nonostante il male che mi ha procurato e la sua cattiveria, mi sembra opportuna la decisione che sarebbe dovuta essere adottata dai tempi del cambio di assegni di conto corrente bancario dal proprietario di un supermercato costretto suo malgrado a chiuderlo o prima ancora allorché due mafiosi nel 1984 accusarono tre giudici di Palmi con conseguente comunicazione giudiziaria nella quale si ipotizzava il reato di falso, rivelazione di segreti e interessi privati in atti d'ufficio e poco importa se poi la vicenda si è chiusa senza clamore; per il secondo invece va accusata la Procura di Catanzaro per aver scientemente omesso d'indagare sui fatti clamorosi commessi e documentati e sulla di lui consorte. Questa è un'altra storia che non ci stancheremo di scrivere anche nei particolari salvo “LUPARA”. D'altronde non si può sottacere quanto meno per *par condicio* la parentela del prof. Vincenzino MOLLACE, fratello dell'amabile dr Francesco MOLLA-

CE. **Prima del matrimonio** tra il prof. docente americano dr Vincenzo MOLLACE e la dottoressa CRIACO: a) MORABITO Giuseppe, defunto, detto “U TUFA”, vice sindaco di Africo arrestato anni addietro quando ricopre la qualifica di capo cantiere nel verminaio della Forestale; b) MORABITO Rocco defunto, braccio destro operativo di GIOVANNI, condannato per tentata e consumata estorsione, reato commesso in Messina assieme ad un CORDI' di Locri; c) MORABITO Leo, medico condannato nell'ambito dell'operazione “Panta Rei”; d) MORABITO Luciano capo squadra forestale. Tutti sotto la “fibia” di don Rosario BRUZZANITI capo mafia (retata MONTALTO) apparentemente nemico giurato del defunto don STILO dal quale, in effetti, prendeva ordini

Dopo il matrimonio i MORABITO si sganciano dai comunisti e abbracciano FI, D'ANTONI, DS e ora adeguatisi alla linea politica del docente universitario Vincenzo MOLLACE, fratello dell'amabile dr MOLLACE. CRIACO consorte del docente Vincenzo MOLLACE, è sorella della moglie di “U TUFA”, nipote di don Rosario BRUZZANITI. Il prof. Giovanni BRUZZANITI condannato a 15 anni di carcere per traffico di stupefacenti, detto “U GIA' GIA'”. I BRUZZANITI nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale votano altro candidato al posto del prof. VINCENZO a seguito dello spostamento dell'asse politico/mafioso/massonico.

Il dr Francesco SCUDERI ricorre al TAR contro la nomina di PIGNATONE

Se ci sono gli estremi è un diritto del dr Francesco SCUDERI ricorrere in tutte le sedi giurisdizionali competenti a tutela della sua onorabilità e professionalità. Mi auguro che molto presto lo stesso dr SCUDERI deciderà sui mafiosi del “Triplo Gioco d'Azzardo”.

Al prossimo chiarirò definitivamente come i magistrati da me minacciati si delegittimano da soli.

1/Francesco Gangemi

Il Vitale insiste e continua a denunciare

Bovalino. Il signor VITALE denuncia in continuazione fatti e forse misfatti che si consumano in quel Comune. Il VITALE ci ha autorizzato a pubblicare il testo della denuncia dallo stesso presentata alle varie Autorità Giudiziarie. E' chiaro che “Il Dibattito NEWS” resta aperto a qualsivoglia precisazione e/o chiarimento da parte delle persone che dovessero sentirsi lese dalle denunce del VITALE.

“In merito a tutte le denunce presentate alla Procura di Locri e stranamente archiviate, preciso: la denuncia presentata alla Procura di Locri e p. c. presentata al Comando Provinciale Carabinieri di RC in data 15.04.08 per il vecchio cinema demolito di proprietà di LEONE Giuseppe ed è stato ricostruito contrariamente alle leggi vigenti un edificio di quattro piani fuoriterza. Da una vecchia fotografia che allego, si vede chiaramente che l'edificio del vecchio cinema non raggiungeva il secondo solaio del condominio accanto, mentre la nuova costruzione risulta di quattro piani da piano stradale e di uno interrelato. Come ha fatto l'ufficio tecnico del Comune ad approvare una simile opera? Essendo in totale contrasto con le norme urbanistiche e con quelle dell'attuale piano regolatore. Sotto la mia totale responsabilità ho presentato in data 15.04.08 la precitata denuncia e fino ad oggi nessuno ha preso qualche piccolissimo provvedimento, in quanto l'ufficio tecnico rappresentato dall'ing. Luigi GIUGNO vecchio massone della Loggia “I Cinque Martiri di Locri” sostiene che è tutto regolare e gli inquirenti credono a tutto quello che viene detto dal tecnico comunale essendo la stessa persona che ha approvato il progetto. Come poteva dire che il progetto è irregolare? Perché gli inquirenti che hanno svolto le indagini non si sono avvalsi di una figura tecnica esperta (di un'altra città che non si vende) in materia urbanistica, quale ausiliario di P. G. per fare rilevare tutti gli imbrogli commessi nel Comune di Bovalino e fare emergere la verità dei fatti denunciati e tutti archiviati. Perché tanti perché che si chiariscono da soli. Come è possibile che l'edificio demolito alto più di 5 metri, poteva essere ricostrui-



to a quattro. Evidentemente al dirigente dell'ufficio tecnico non è stata fornita negli atti del progetto la fotografia del vecchio cinema, che invece io esibisco? Questa è una delle tante prove eclatanti, imbrogli e di illegalità diffusa nel Comune di Bovalino. Personalmente sono in grado di dimostrare perché le denunce vengono archiviate. Perché all'ing. Luigi GIUGNO viene consentito di fare il dirigente dell'ufficio tecnico della Comunità Montana Aspromonte Orientale di Bovalino e nel contempo dell'ufficio tecnico del Comune di Bovalino, percependo due stipendi e due indennità di dirigenza, nonché i diritti tecnici sui progetti di opere pubbliche da lui redatte. Forse perché è tanto in buona considerazione per il ruolo che riveste di Gran Maestro della loggia “I 5 Martiri” di Locri? Perché gli inquirenti credono ciecamente all'operato dell'ing. GIUGNO e non al contenuto delle denunce del sottoscritto? In tutto questo malaffare emerge l'intreccio di illegalità che esiste tra le istituzioni, funzionari, la politica e la 'ndrangheta. F.to Filippo VITALE”.

Per ragioni di spazio non siamo in grado di pubblicare altre denunce presentate dal VITALE. Per quanto mi riguarda ci tengo ancora una volta a sottolineare che il procuratore capo di Locri, dr CARBONE, è persona seria e incorruttibile così come l'Arma fedele nei secoli.

Al prossimo.

Francesco Gangemi

LETTERA AL DIRETTORE

Spett. le Dott. Gangemi Francesco via S. Caterina RC Preg.mo ho avuto modo di ascoltare alcune testate giornalistiche a proposito dei fondi per l'ammodernamento della SS 106 che, il governo avrebbe tagliato. Mi preme l'obbligo di farle notare una problematica che probabilmente sarà sfuggita a molti. I lavori di costruzione di questa infrastruttura sono interrotti dal febbraio 2007 (vigevo il governo Prodi). Causa infiltrazioni mafiose (???)”. Scusa puerile. Ricostruisco i fatti. L'arch. Capozza (ANAS) viene intercettato, fotografato e pedinato dall'A.G. poiché lo stesso si accompagnava con soggetto attenzionato dalla stessa A.G. Lo stesso funzionario viene monitorato perché prelevava (gratuitamente) materiali utilizzati per ristrutturare la sua abitazione a Locri) dai fornitori dell'impresa esecutrice. La prefettura comunica all'ing. Celia (Capo Compartimento ANAS viabilità) le circostanze notificate dall'A.G. L'ing. Celia non pone in essere alcuna azione a rimedio. Scoppia il caso Palizzi. I media forniscono informazioni distorte (così come le hanno ricevute): calcestruzzo scadente (A breve verrà dimostrato che i calcestruzzi erano buoni - a breve dopo che i fondi saranno dirottati altrove). Cantieri chiusi. Pure il tratto Ardore - Gioiosa Ionica per motivi paragonabili. Cerco ora di farle capire il meccanismo. L'ing. Celia era uomo di Giovanbattista Papello (Gasparri) oggi è uomo dell'on. Michele Traversa (a quei tempi Presidente Provincia CZ).

L'ing. Celia prende ordini dall'arch. di Barillà, anch'esso uomo di Gasparri. L'on. Traversa ha necessità che venga completato il tratto della SS 106 su Catanzaro che unitamente al tratto Cosentino costituisce il corridoio n°5. Mancano i fondi ed è necessario avviare immediatamente le procedure di scelta dei Contraenti. La provincia di RC fa al caso della banda citata. Viene innescato il meccanismo noto alle cronache. V. avari sospesi. L'arch. Capozza è sottoposto (per circa un mese) a provvedimento disciplinare (sospensione dello stipendio). Stranamente non viene licenziato. Perché? Il perché è spiegato in precedenza ovvero l'obiettivo era di imprimere all'opinione pubblica che tale arteria non si possa costruire per condizionamenti mafiosi. Da che mondo è mondo la mafia è così poco accorta a farsi sfuggire 387.000.000,00 di Euro?. A lei la risposta. Poco prima e poco dopo questi accadimenti si verificano: le imprese reggine denunciano taroccamenti delle gare di appalto di manutenzione relativamente alla Provincia di RC le stesse imprese, denunciano di avere imposti i nomi dei subappaltatori direttamente dal compartimento di CZ 5 colpi di pistola al compartimento ANAS di CZ - trasferimento immediato del responsabile dell'ufficio gare: omicidio Longo sulla SS 280 (appaltatore della trasversale delle Serre (VV); L'ing. Celia comunica alla Direzione Generale ANAS di essere stato minacciato e pertanto di, essere trasferito (???). Investigate un po' e vedrete quante altre belle cose salteranno fuori. A proposito i 25.000.000,00 di euro per l'ammodernamento del tratto Mortara-Melito che fine hanno fatto. Forse il Celia ha creato le condizioni per farli perdere. Risposta - investigate SI. 1.5.000.000,00 di Euro per la SS 18 che fine hanno fatto. Investigate e risponderete Si è vero che L'ing. Celia ha creato le condizioni affinché tali lavori non fossero mai appaltati. E lo svincolo di Bova Marina. Idem (2.500.000,00).

Pino Giuffrè

CRONACA DI REGGIO E PROVINCIA

Bovalino. Arriva la prima e documentata smentita

Vedremo quanti protagonisti eventualmente rimarranno in fondo al pozzo degli intrecci tra politica, 'ndrangheta e massoneria. Perché il Sindaco non organizza un pubblico dibattito?

Bovalino. Come abbiamo anticipato nel primo servizio sull'amministrazione comunale, il nostro giornale resta aperto a qualsivoglia precisazione nel pieno rispetto delle parti chiamate in causa. Abbiamo ricevuto una garbata nota dallo Studio Legale RUSSO, Piazza Dante, 2 in Ardore Marina, a firma dell'avv. Antonio RUSSO che qui di seguito integralmente pubblichiamo: "Il signor FRAMMARTINO Mario, in data 16 maggio 2008, apprendeva (attraverso la lettura del periodico "Dibattito NEWS" Edizione n. 5 del 14 maggio 2008) di essere stato reiteratamente denunciato dal signor VITALE Filippo. Invero, "Il Dibattito NEWS" (periodico mensile politico/sindacale a diffusione regionale e parzialmente nazionale) alla pagina 35 della edizione n. 5 del 14 maggio del 2008 (in un articolo a firma Francesco GANGEMI) testualmente riportava: a) il contenuto della denuncia resa in data 5 giugno 2005 "al Procuratore Nazionale Antimafia" da VITALE Filippo; b) il contenuto della denuncia resa dal medesimo VITALE Filippo in data 8 settembre 2004 agli Ufficiali di P. G. della G. di F. di Locri. Il signor FRAMMARTINO Mario, intendete evidenziare (per il tramite del proprio difensore) la radicale infondatezza (recte falsità) della notizia di reato contenuta nella denuncia presentata da VITALE Filippo in data 8 settembre 2004, nonché di quella contenuta nella successiva denuncia presentata in data 5 giugno 2005, Invero, tali iniziative si connotano per essere del tutto strumentali e rinvergono unico fondamento nel sentimento di astio nutrito dal denunciante VITALE Filippo nei riguardi del denunciato FRAMMARTINO Mario a causa di una controversia di natura contrattuale (risalente all'anno 2004) che ha avuto un epilogo favorevole per il denunciato medesimo (ovvero FRAMMARTINO Mario). In proposito, (per come già dettagliatamente evidenziato in altra denuncia datata 09.01.2008 presentata in data

11.01.2008 da FRAMMARTINO Mario nei riguardi di VITALE Filippo), si rileva: che "unico rapporto tra i soggetti dianzi indicati (ndr VITALE Filippo e FRAMMARTINO Mario) ha natura contrattuale e consegue alla stipula del "contratto di appalto edilizio tra la Società MOVITER CO. Stra di FRAMMARTINO Mario & C s.n.c. nella qualità d'impresa appaltatrice e il signor VITALE Filippo nella qualità di committente avente ad oggetto l'esecuzione dei lavori di ristrutturazione e completamento di un fabbricato da adibire a sede di Commissariato della Polizia di Stato sito in Bovalino alla Via Dromo 1 (all. b);* che al secondo punto che "la esecuzione di tale contratto ha dato origine ad una controversia opportunamente regolamentata attraverso il ricorso al Giudice civile che ha riconosciuto la esistenza di un diritto di credito a favore dell'odierno denunciante FRAMMARTINO Mario" (all. b). In particolare, giova evidenziare (per come già si ricava dal contenuto della citata denuncia presentata da FRAMMARTINO Mario nei riguardi di VITALE Filippo in data 11.01.1008) che il collegio arbitrale: * "ha escluso al esistenza di uno inadempimento contrattuale da parte della MOVITER CO. Stra di FRAMMARTINO Mario & C. snc in danno di VITALE Filippo (all. b); * "ha, viceversa, riconosciuto la esistenza di un diritto di credito in favore della Società dianzi citata nei riguardi del VITALE medesimo" (all. b); * il riferito pronunciamento (e l'intera vicenda adesso sospesa) ha indotto VITALE Filippo a presentare una serie di denunce nei confronti di FRAMMARTINO Mario con l'evidente finalità di non procedere all'estinzione della obbligazione. Per competenza espositiva giova evidenziare: * che FRAMMARTINO Mario (con atto datato 09.01.2008) ha già denunciato VITALE Filippo ritenendo che la condotta da costui tenuta (ndr falsa incolpazione con-

tenuta nella querela del 16.04.2007 presentata da VITALE Filippo nei confronti del citato FRAMMARTINO Mario) (all. a); * il PM di Locri (dr AURICCHIO) ha già ritenuto infondate le accuse rivolte da VITALE Filippo nei confronti di FRAMMARTINO Mario (per come rappresentate nell'atto di querela presentato da VITALE Filippo in data 16.04.07) si da presentare al GIP richiesta d'archiviazione datata 9.02.08 (all. b); * che il GIP di Locri (dr SARANDREA) ha già accolto la richiesta di archiviazione indicata al punto che precede (richiesta d'archiviazione datata 29.02.08 afferente il procedimento penale n. 91505 RGNR) emettendo il relativo decreto (d'archiviazione) in data 17.04.08 (all. c). La valutazione contenutistica degli atti procedurali dianzi indicati già dimostra l'infondatezza della notizia di reato dianzi esposta e contenuta nella denuncia presentata da VITALE Filippo, in data 5 giugno 2005, al Procuratore Nazionale Antimafia, nonché di quella presentata agli Ufficiali di P. G. della G. di F. di Locri in data 5 giugno 2005. Si allega: a) denuncia datata 09.01.2008 presentata da FRAMMARTINO Mario nei confronti di VITALE Filippo in data 11.01.08; b) richiesta d'archiviazione datata 29.02.08 presentata dal PM nel procedimento penale n. 9152005 RGNR; c) decreto d'archiviazione datato 17.04.08 emesso dal GIP nel procedimento penale n. 91505 RGNR.

Locri, lì 02.06.08. F.to Avv. Antonio RUSSO".

La cronaca continua e finalmente vedremo quanti protagonisti rimarranno in fondo al pozzo degli eventuali intrecci tra politica, 'ndrangheta e massoneria e tuttavia sono disponibile a partecipare ad un pubblico dibattito che dovesse essere organizzato dagli imprenditori o dall'amministrazione comunale o da un comitato di cittadini.

2/Francesco Gangemi

Prefettura di RC. Sportello Unico delle tangenti per il congiungimento familiare degli extracomunitari

L'indiano, il sindacalista e il funzionario

2/Reggio Calabria. Cosa fanno su un aereo un indiano, un sindacalista corrotto e un funzionario di prefettura anch'egli corrotto?

Prima, buttano nel vuoto gli extracomunitari e, poi, i tre si lanciano con paracadute e quando toccano terra si ritrovano le tasche colme di mazzette. E' proprio vero che i tre dell'Ave Maria estorcono denaro agli extracomunitari che si presentano allo sportello unico sito nell'ex Albergo Centralino.

L'indiano svolge, elegantemente e diligentemente, il ruolo di mediatore linguistico/culturale e in tale lunga veste fa da collegamento tra i sindacati di comparto – quelli corrotti – e funzionari di prefettura dello sportello unico immigrazione, anche essi corrotti.

In quello sportello gli extracomunitari si rivolgono per il disbrigo delle pratiche che consentono il congiungimento con i propri familiari, nonché per il primo rilascio di permesso di lavoro. Infine, lo sportello unico ha la gestione delle graduatorie dei flussi dei lavoratori immigrati, emesse (le graduatorie) per decreto dal Governo Centrale. La tangente, salvo sconti, è di euro 700,00 a pratica, divisa tra l'indiano, i funzionari corrotti e i sindacalisti



di comparto corrotti. Come mai il signor dottor MUSOLINO, superprefetto con sede in Reggio Calabria dopo essere stato prefetto a Crotone e a Cosenza, non avrebbe svolto indagini e/o non avrebbe delegato l'Autorità Giudiziaria, come sarebbe giusto, al fine di stroncare un tale miserabile mercimonio? E che mi trovo, è un mio diritto chiedere a che punto stanno le indagini riguardanti la banda prefettizia delle truffe ai danni dei testimoni di Giustizia e delle vittime del racket?

Il dr Carlo MONTESANO
Console onorario della Francia

Popolo mio sapevi che il Dr MONTESANO, proprietario dell'EXCELSIOR, dell'Hotel PALACE, gestore dell'Alta Fiumara, gestore dei corsi e ricorsi storico/professionali, socio dei QUIPER tra cui quello sito nell'area dell'ex FIAT - acquistata da una società collaterale della torinese per tre miliardi di vecchie lire, derubata alla comunità con la complicità del Sindaco dell'epoca - , è Console onorario della Francia? Ora, lo sai popolo della città del nulla! Sai pure che quel monumento di sporcizia dell'ex mulino COSTANTINO è pure di proprietà del dr CARLO, mentre l'Hotel "MIRAMARE" - gestito per circa 50 anni dal dr Carlo MONTESANO - lasciato della famiglia LABOCSETTA ai Ricoveri Riuniti sottoposti all'ennesima ristrutturazione - rimane chiuso nell'attesa politichese di affidarlo al nuovo gestore che oramai potrebbe essere neanche GNAM GNAM.

Sonni tranquilli, per il momento nessuno ve li disturberà.

Francesco Gangemi

CRONACA DI REGGIO E PROVINCIA

AEROPORTO "BOVA" GIÀ "TITO MINNITI"

Siamo alla bancarotta fraudolenta e Scopelliti scopre di essere "furibondo"



Dr. Giuseppe Pignatone

Reggio Calabria. Egregio Presidente della Provincia avvocato MORABITO, Lei sa bene la stima che abbiamo sempre nutrito e palesato verso la Sua persona imprestata alla politica, ciò non significa che è nostro obbligo condividere tutte le Sue scelte specie quando alle spalle si adombrano forzature provenienti dal solito e indomabile Cardinale Portanova. Non riusciamo a comprendere il lungo "commissariamento" della SOGAS, prima, affidato a Pietro FUDA, poi, all'odierno BOVA riciclato dall'ex ASL 11. L'aeroporto è un bene di tutta la comunità reggina e della Sicilia orientale e come tale non può e non deve essere "patrimonio" esclusivo dei giochetti politici. La Regione del dr AGAZIO non ne vuole più



Avv. Giuseppe Morabito

sapere tanto oramai ha traghettato nella città dei tre colli tutto quanto c'era da traghettare. La Provincia è così diventata socio di maggioranza e ciò non sta a significare che si deve continuare ad "operare" sui binari morti. E' indispensabile che i soci si riuniscano per eleggere il Consiglio di Amministrazione e l'amministratore delegato, il resto appartiene alla demagogia che sarà responsabile un domani della perdita dell'ultimo straccio rimasto nella città del nulla. Lei sa benissimo, Presidente, che la SOGAS è alla bancarotta fraudolenta. Non ci sono neanche i soldi per pagare i dipendenti. Ciò che ci meravaglia è come mai l'ottimo Comandante del Nucleo Provinciale della Guar-

dia di Finanza ancora non si sia deciso a mettere le mani sull'attività del Collegio Sindacale e degli amministratori unici che hanno portato alla deriva l'aeroporto di Reggio Calabria. Presidente, non è concepibile che il signor NO PONT vada a fare le coccole a BOVA e lasciare l'amministrazione al commercialista di FUDA, il signor ROGOLINO, e ad una signorina del suo studio, nel palazzo delle cucine e delle camere da letto. Da parte sua il Sindaco della città del nulla minaccia, ma non denuncia. Apprendiamo che è arrabbiato quasi "furibondo". Da anni denunciavamo quanto dichiarato nervosamente dal prof. dr. SCOPELLITI senza che alcuno ne prendesse coscienza. Ora, SCOPELLITI recita il rito funebre copiato dalle colonne del nostro giornale. Se sa, dr SCOPELLITI, ha il dovere d'informare la Procura Distrettuale, altrimenti stia zitto e reciti anche Lei il "mea culpa". Il Presidente della Camera di Commercio, dr DATTOLA, farebbe bene a proseguire nella sua professione di cavadenti piuttosto che presiedere un Ente che necessita di altre e più adeguate professionalità. Si mormora che vi sia stata una riunione di tre soci, che avrebbe dovuto affrontare problemi irrisolvibili. L'unica strada da percorrere è liberare l'aeroporto dai tentacoli della politica per la politica e intraprendere con urgenza e legalità la strada della privatizzazione. In caso contrario si



On. Pietro Fuda



Dr. Giuseppe Scopelliti

perverrà alla chiusura dell'aerostazione con il solito e squallido scaricabarile. La comunità non potrà accettare questo ennesimo sopruso a causa degli infiniti riciclaggi che fanno da sfondo ad interessi "particolari". Intanto, le signorine di consulta, cosa questa del L'AZZARONE di turno e del Maestro Venerabile Pietro FUDA, sembra siano state riassunte, anche se non si comprende come e quando pagarle. Egredi soci, sappiate che noi combatteremo le fameliche congreghe che da molto tempo inquinano illecitamente la cosiddetta SOGAS delle assunzioni per scambio di voti, dei provoloni, delle consulenze e dei bilanci taroccati. Riflettete, prima che sia troppo tardi!

Francesco Gangemi

Anche sulla giustizia bisogna procedere decisi

Siamo alle solite: il partito delle toghe decide di farsi sentire e ridiscende in campo. Lo fa, forse, per tastare il polso del Ministro, del Governo e della stessa opinione pubblica, per saggiarne le reazioni e valutare le mosse successive, ma di certo, per ribadire una propria presenza e un proprio diritto di veto su ogni aspetto della giustizia.

E lo fa anche quando il titolare di Via Arenula, il giovane Ministro Angelino Alfano, ha scelto di muoversi lentamente e con estrema prudenza, a differenza del **Governo Berlusconi** che, partendo a razzo e disorientando l'opposizione che non ha saputo trovare validi elementi di critica, ha aumentato considerevolmente il proprio consenso popolare, e a differenza di molti Ministri in carica che hanno seguito il leader e hanno messo fortemente i piedi nel piatto di loro competenza.

Il partito delle toghe non ha però messo in conto e neanche ha valutato appieno il cambio d'atteggiamento dell'opinione pubblica che si sintetizza con le nuove posizioni di un guru come **Celentano** e di un cantautore impegnato, da sempre, come **De Gregori**, che si dimostrano campanelli di un marcato cambio di fase.

I loro atteggiamenti sono segnali della fine dei luoghi battuti per un quindicennio, del superamento della criminalizzazione dell'avversario, e dell'abbandono di un atteggiamento acritico, per far posto ad una vigile attenzione sul percorso dell'ex "vecchio odiato nemico". In sostanza si tratta di una palese apertura di credito.

In sostanza non c'è più il clima adatto ai proclami mediatici, perché a gridare "dagli all'untore" rimangono poche vestali dell'odio viscerale e interessato. Lanciare campagne contro ogni tentativo di riforma giudiziaria non trova più sostegni popolari perché i guasti causati da lustri di scorribande giudiziarie hanno, al contrario, fatto crescere il consenso per una riforma del sistema giudiziario italiano adeguato ai tempi e comunque teso a realizzare una giustizia giusta.

Se il clima è questo, e al suo cambio hanno contribuito l'uso spregiudicato e spesso inutile della carcerazione preventiva, la pubblicazione di intercettazioni che nulla hanno a che vedere con le indagini su un determinato filone investigativo, il potere abnorme dei PM che sono i veri detentori della "giustizia" (e l'esperienza dice che non sono infallibili), la spettacolarizzazione di casi giudiziari che dimostrano com'è facile l'errore (senza la "fortuna" di un'altra caduta, al padre dei fratellini di Gravina sarebbe spettato l'ergastolo), e, infine, lo svuotamento, con raffiche di assoluzioni o proscioglimenti sistematici, di inchieste partite con grande battage pubblicitario.

Se il clima è così positivo (e lo è. Basti pensare al cambio di rotta dell'ANM il giorno dopo le prove generali), perché prudenza e cautela? Perché non afferrare il toro per le corna e avviare (come per la spazzatura campana, per l'abolizione dell'ICI, per il nucleare, per le grandi opere come il **Ponte sullo Stretto** e la **Tav**) non in sordina, ma alla luce del sole, un processo di ricostruzione della giustizia giusta con l'esaltazione della terzietà del giudice che deve necessariamente prevedere ruoli paritari tra accusa e difesa, così com'è in tutti i paesi più civili del mondo, con la responsabilità delle scelte, e con l'applicazione della meritocrazia in modo oggettivo e non con logiche di corpo o di casta che dir si voglia.

Il **Nuovo PSI** di **Stefano Caldoro** si batterà perché questo si avveri. Una decisa e ferma riforma può aiutare la ricostruzione dello Stato di diritto così a lungo vilipeso.

Giovanni Alvaro

POVERA GIUSTIZIA !!!

Crollano i valori morali e civili dando ragione ai malfattori

Processo iniziato presso il tribunale di REGGIO CALABRIA nel 1994. PALMI La Giustizia a rilento in un processo civile che riguarda la pubblicazione del libro "Mafia e banditismo in Calabria", iniziato dieci anni fa, ora si è avuta la sorprendente decisione della Corte di Appello di Reggio Calabria che ha deciso di rinviare il verdetto al prossimo... 13 ottobre 2016, regalando così al responsabile di poter ottenere altra vittoria a scapito della Giustizia. L'editore non ha mantenuto gli impegni contrattuali nello stampare l'importante trattazione sullo studio del fenomeno mafioso in Calabria. L'editore Artuso, che agisce con il coniuge SILVIO GALIA, quest'ultimo implicato in vicende poco pulite, riesce sempre ad uscire indenne dalle situazioni giudiziarie (il mensile "IL DIBATTITO" ha per anni documentato le sue attività illecite censurabili sotto il profilo penale). Nella vicenda, il giornalista e scrittore Giuseppe Parrello, in attività da 56 anni, ha denunciato il Giudice della G.O.A. di Reggio Calabria, dott. Tullio Calfa, per aver emessa una sentenza, favorendo all'imputato che in un processo, per non aver mantenuto gli impegni contrattuali per la pubblicazione del libro "Mafia e Banditismo in

Calabria", stampato dalla Editrice Jason di ARTUSO GALIA, ha emesso sentenza tutta a favore del discusso imprenditore SILVIO GALIA, che aveva pubblicato l'interessante libro di studio del fenomeno della 'ndrangheta in Calabria. Il discusso magistrato della GOA, ha fatto come ha voluto e dopo 14 anni di attesa, avendo il GALIA tentato di venire ad un accordo bonario con il Parrello, ha beneficiato l'imputato in un processo a lui sfavorevole, dando partita vinta, ad un personaggio discusso, in un momento in cui la magistratura risente la presenza di alcuni giudici leggeri ed incoscienti nel

decidere, mettendo in crisi l'apparato giustizia. Ora è stata la volta della Corte di Appello a rinviare la decisione dando modo al discusso editore di rimanere favorito nella vicenda che come dicevamo si trascina da diversi anni. Parrello da 56 anni si batte per sostenere la Giustizia, tanto da essere finito in galera, per avere secondo l'accusa, rivelato tramite l'ANSA notizie coperte dal segreto istruttorio nella nota vicenda che riguarda magistratura, mafia e pentiti. Di tale reato è stato poi assolto. In occasione di gravi episodi e crimini che hanno avuto vasta risonanza nell'opinione pubblica, è stato cronista sollecito ed attento nell'interessare i cittadini, ma obiettivo, cauto nella informazione e sereno nel commento come a riferito il Procuratore Giuseppe Messina. Il magistrato ha inoltre detto sul conto del cronista Parrello: "Ha dimostrato quanto efficacia educatrice abbia la funzione del cronista e quanto sia difficile l'esplicazione di tale attività, specie in terra calabra, dove il sospetto, la reticenza rendono difficoltosa non solo l'indagine giudiziaria, ma anche quella immediata della stampa. "Giornalista coraggioso- come riferisce il Procuratore Giuseppe Messina- e di trincea, sempre in avanscoperta, pieno di lealtà e correttezza professionale, intese esclusivamente al servizio della verità". Per dieci anni è stato redattore del "Corriere della Sera". Direttore di canale 5 per la Calabria negli anni 80 e Direttore Responsabile di diverse riviste e periodici. Concludiamo dicendo che data la sua veneranda età, la magistratura tratterà l'interessante processo probabilmente dopo il suo decesso considerato il lasso di tempo fissato per la prossima udienza del 13 ottobre 2016. Grazie Giudici, anche se giustamente siete oberati di intenso lavoro.

Giuseppe Parrello

CRONACA DI REGGIO E PROVINCIA

All'attenzione del Nucleo Carabinieri del NOE

L'ASP di Reggio ha un buco nero di oltre 500 milioni di euro e farmacisti e utenti sono al limite del pignoramento mentre l'azienda ospedaliera fa rientrare in gioco la GE Medical di Edilminniti



Leo Pangallo

Sembra proprio risponda al vero che l'ASP di Reggio Calabria abbia un buco nero di oltre 500 milioni di euro. Non sono a conoscenza di cosa stiano facendo i tre commissari dell'accesso, penso tuttavia che non abbiano la volontà di identificare quanti abbiano rubato fin dall'istituzione dell'ASL di Reggio e di Palmi. Intanto, l'Azienda Ospedaliera dell'ing. PANGALLO, inaugura per la quarta volta la divisione di ortopedia. Non si può negare che la propaganda è l'anima del commercio! Accade che il TAR di Reggio Calabria annulla l'aggiudicazione della gara (22 milioni di euro) per la realizzazione externalizzata della divisione di cardiocirurgia. Il TAR, sezione decentrata di Reggio, accoglie il ricorso presentato dall'ATI G. E. Medical sistem e la Edilminniti contro l'aggiudicataria Siemens. Non so se l'azienda dell'ing. PANGALLO si è costituita, so invece che la commissione preposta all'aggiudicazione dell'appalto si è resa responsabile di un contenzioso giudiziario che posto in evidenza il metodo d'improcedibilità dell'assegnazione. Miracoli! Miracoli!

Chi li ha visti i 500.000,00 euro deliberati dalla G. R. a favore delle farmacie?
Il 27 marzo 2008, è siglato un protocollo d'intesa tra i rappresentanti sindacali dei farmacisti e l'ASP di Reggio Calabria. Il protocollo prevede che la tesoreria della Regione liquiderà in favore delle farmacie associate alla Federfarma di RC gli importi maturati per l'anno 2008 in conformità alle norme contenute nella convenzione nazionale, mentre i titolari di farmacie da parte loro rinunceranno a favore degli orfanelli di Sant'Antonio a determinati diritti maturati. In parole povere, entro 60 giorni dall'intesa la situazione dei pagamenti si sarebbe dovuta risolvere. Chiacchiere! In data 8 aprile 2008, la Federfarma di RC comunica ai titolari di farmacia che finalmente si sono concluse le lunghe ed estenuanti trattative con l'ASP di RC giacché la G. R. ha provveduto a deliberare una somma di 500.000,00 euro da spalmare a copertura dei crediti. Ci siamo rivolti a RAI 3 per chiedere alla conduttrice di mandare in onda un urgente messaggio per il ritrovamento dei 500.000,00 euro deliberati dalla G.R. e non arrivati a destinazione. Fino al momento nessuno ha dato notizie, mentre le ricerche dei Carabinieri continuano senza soste per il recupero del malloppo. Fino alla conclusione delle indagini i titolari di farmacie sono pregati dalla Regione a rivolgersi alle banche per far fronte ai crediti magari col rischio di pignoramento estensibile pure agli utenti. La Federfarma

è l'unica associazione che fa finta di non accorgersi della scomparsa del malloppo e in data 7 maggio 2008 invita gli associati ad una riunione che avrà luogo il 18 alle ore 10.30. Non sono a conoscenza di cosa si siano detti i farmacisti associati, so che il 29 maggio la Federfarma con la solita nota assicura i titolari di farmacia di un ulteriore incontro con i vertici della bancarotta fraudolenta dell'ASP di RC e che la soluzione sarebbe stata molto vicina. Chiacchiere? Chi ciurla nel manico? Molto bella la foto pubblicata da Gazzetta del Sud del 22 maggio alla pagina 38, che pone all'attenzione degli utenti disperati un gruppetto di farmacisti in camice bianco davanti al cancello dell'ASP. Oramai siamo alla frutta e gli accordi sottobanco hanno soltanto il pregio di fare pagare agli utenti disperati i farmaci. Buone vacanze, amici del sole splendente!

Rifiuti speciali

I Carabinieri del NOE dovrebbero, ove lo ritengano, verificare quante volte al mese transita nelle ASP e nelle aziende ospedaliere il convenzionato di turno per la raccolta dei rifiuti speciali tossici. Non siamo a conoscenza se gli scarichi degli Ospedali e delle strutture territoriali sono di piombo e quanto materiale tossico è gettato in mezzo alle strade (Viale Boccione, un'autentica discarica) o nei cassonetti delle spazzatura.

Francesco Gangemi

REGIONE

LE ROSSE MONTAGNE RUSSE SULLE INTERCETTAZIONI

Non c'era bisogno della puntigliosa pignoleria di **Filippo Facci**, che ha voluto ricostruire le varie fasi dell'atteggiamento ondivago o da montagne russe dei comunisti in riferimento alla vicenda intercettazioni, perché, conoscendoli bene, sapevamo del loro modus operandi. Purtroppo, per la democrazia, l'Italia ha una opposizione senza vero gruppo dirigente che subisce e si piega continuamente alle esigenze di partito o alle pressioni di lobby di categoria 'amica' o di pseudo partiti che non disdegnano di cavalcare il qualunquismo più becero pur di calcare le scene e mantenere il consenso di un pezzo di opinione pubblica, quella per intenderci, che si inebria coi grilli di turno. E' stata cambiata, nel corso degli anni, per ben 5 volte, la posizione ufficiale sull'argomento, dai comunisti comunque denominati (PDS, DS, PD) adattandola alle esigenze contingenti. Se le intercettazioni riguardavano **Bettino Craxi**, **Silvio Berlusconi**, e gli 'altri nemici' o non amici, erano legittime le intercettazioni e la loro pubblicazione anche se su argomenti privati perché esaltavano la democrazia; se le intercettazioni e la loro pubblicazione riguardavano i **D'Alema** (facci sognare), i **Fassino** (allora abbiamo una banca?) o le cooperative rosse, apriti cielo, veniva mutilata la convivenza civile e la democrazia risultava fortemente compromessa. Due pesi e due misure.

Vecchia storia, sempre la stessa. E si chiedono perché hanno perso le elezioni? Non c'è bisogno di grandi studiosi, di ricercatori e di analisi approfondite per capirlo. La gente è meno manovrabile di quanto si possa credere, e rifiuta le posizioni e strumentali. Sull'argomento intercettazioni, poi, a parte le pruderie di settori marginali della società, e la predisposizione a condividere un regime poliziesco da parte di qualunque di ogni risma, la maggioranza degli italiani rifiuta un sistema da **Grande Fratello** o da **Orecchio di Dionisio**. Su questa lunghezza d'onda si è posizionato, e non strumentalmente, bisogna riconoscerlo, il Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** che sostiene che il 'problema è urgente e prima si risolve meglio è' auspicando che tra maggioranza e opposizione 'si possa trovare una larga intesa anche tenendo conto di precedenti proposte'. Chiaro il riferimento al decreto **Mastella** votato, nella precedente legislatura, da maggioranza e minoranza alla Camera, ma fatto miseramente naufragare al Senato dopo che erano state metabolizzate le preoccupazioni forleane. Altra pasta di dirigente il nostro Presidente della Repubblica che dopo il grave scivolone sulla grazia a Contrada che lo ha portato ad adagiarsi sul giustizialismo della Borsellino, ha ripreso con grinta e determinazione il suo status di dirigente 'migliorista'. Dopo questa

presa di posizione sarà interessante assistere alle acrobatiche arrampicate sugli specchi di quei dirigenti che avevano sposato le tesi dipietriste. Ma avremo tempo per vederli all'opera. Oggi interessa sostenere il **Governo Berlusconi** perché vada avanti con decisione. E' ciò che chiedono gli elettori liberalsocialisti, riformisti e moderati che votando PdL hanno inteso approvare il programma presentato che conteneva non solo la riforma della giustizia genericamente intesa, ma la riforma delle intercettazioni in modo specifico. Anche per questo il **Nuovo PSI** sostiene che le argomentazioni pro riforma non hanno bisogno di giustificazioni sul risparmio che può realizzarsi. Per la sicurezza dei cittadini, infatti, non c'è risparmio che tenga. Non è questa, però, la posta in gioco, quanto la privacy dei cittadini e la ricostruzione dello stato di diritto.

Giovanni Alvaro

Il Consiglio Regionale si arricchisce di nuovi condannati



Regione. Il Presidente della G. R. e il Presidente del Consiglio potranno annoverare tra i consiglieri i nuovi condannati e/o l'ennesima sostituzione. Il Consigliere **GALLO Dionisio**, nell'ambito dell'operazione "PUMA", è stato condannato a 4 anni di reclusione e all'interdizione provvisoria dai pubblici uffici unitamente a quel **VRENNA** che per anni ha provveduto alla raccolta dei rifiuti speciali in tutte le aziende sanitarie della Calabria. Non possiamo non complimentarci con i vertici regionali e col Ministro per le Regioni per l'ulteriore salto di qualità del Consiglio Regionale dei calabresi. Dormite in pace,

Francesco Gangemi

CONDOGLIANZE

*La Direzione e la Redazione de "Il Dibattito NWES" si associano al dolore che ha colpito la famiglia del galantuomo architetto **Francesco PECORA** per la perdita del padre. Personalmente esprimo la mia più fraterna solidarietà ad un uomo dotato di profonda umanità e ricca professionalità, l'unico tra i pochi imprenditori che può camminare a testa alta e costretto a trovare lavoro nel resto d'Italia perché non incline al pagamento delle mazzette.*

Ciccio Gangemi

SPORT - JUDO

CONI

FIJLKAM

7-8 giugno 2008 Internazionali a Messina Gran Prix Italia FIJLKAM

Brave le reggine Bandini e Sala!

Conquistano il podio portando la loro squadra al 2° posto sul podio nella classifica femminile

Al Palarecifina di Messina il 7 giugno si è svolta la gara riservata agli atleti Juniores, Seniores e Master maschili e femminili. I reggini Marra Raffaele e Giuseppe Barreca non vanno oltre il 5° posto chiudendo così la loro stagione agonistica. Il giorno seguente si è svolto il Gran Prix Italia per i Cadetti maschili e femminile (14-16 anni). Aldo Pogliani, Gianluca Carone e Miriam Karlkvist si



La squadra dell' Athletic Center ormai abituata al podio



Il maestro Sala con il maestro benemerito Gaetano Minissale

sono piazzati alla settima posizione del podio, non riuscendo a raggiungere l'obiettivo prestabilito. Anche Simone Gismondo (della Fortitudo) si piazza al 9° posto. Nel pomeriggio Biagio Canale raggiunge il 7° posto. Diversamente le reggine Tiziana Bandini e Sala Debora, riescono a piazzarsi sul podio postando così l'Athletic Center 6° nella classifica generale e 2° in quella femminile. Inoltre, il maestro benemerito Gaetano Minissale, un premio Stella al valore sportivo per la propria società (Yama Arashi Messina).

CONI

FIJLKAM

Campionati italiani Catania

Forciniti e Facente sul podio

Il reggino Barreca e gli altri calabresi onorano la gara



Il cosentino Mirco Antonietti

A Catania, al Palalivattino, nei giorni 31 maggio e primo giugno si sono svolte le finali dei campionati italiani di judo. La cosentina Rosalba Forciniti, nella categoria 53 kg, appartenente ai carabinieri, ha raggiunto il 1° posto. Mentre il crotonese Walter Facente, nella categoria 90 kg, ha conquistato la medaglia di bronzo. Gli altri calabresi, tra cui Mirco Antonietti (Cosenza) e Giuseppe Barreca (Reggio Calabria), si sono ritrovati ad un passo dal podio risultando però tra i primi 10 più forti d'Italia; appartenenti rispettivamente alle categorie 73 kg e 66 kg. Considerando l'esperienza degli atleti appartenenti al "Team Italia" (tutti hanno raggiunto il podio), essi hanno cercato di farsi notare in vista delle Olimpiadi. A difendere i colori amaranto, si è fatto valere il reggino Giuseppe Barreca (Athletic Center Judo RC) che ha svolto dei combattimenti a dir poco lodevoli. Il primo ed il secondo combattimento se li è aggiudicati per KO (schienando gli avversari). Il terzo combattimento cedeva per una tecnica di braccia che decretava la sconfitta di Barreca. Allo stesso modo, sul tatami centrale, Mirco Antonietti ha svolto lo stesso "percorso" del reggino, non oltrepassando il 10° posto.



Il reggino Giuseppe Barreca

L'ARMA FEDELE NEI SECOLI

Scoperta nell'attico una serra attrezzata per coltivare in vaso la marijuana

Arresto dei carabinieri per droga



Reggio di Calabria 27 maggio 2008. Aveva pensato di trasformare un attico di sua proprietà in una vera e propria serra per la coltivazione di marijuana. La scena che si è presentata davanti ai militari della stazione Rione Modena, ha suscitato stupore anche tra gli stessi militari. Il pregiudicato **Paolo Contu** abitante nella zona di

Eremo Condera, da tempo era tenuto sotto controllo dai carabinieri del rione modena, i quali lo avevano pedinato per giorni avendo notato le sue assidue frequentazioni con giovani assuntori di stupefacenti. Quasi sempre Contu usciva da casa la mattina tardi e subito si recava in luoghi ritrovo di tossicodipenden-



ti. Questa mattina i militari hanno deciso di attendere sotto casa sin dalle prime ore dell'alba. Intorno alle 10,00 il pregiudicato usciva dall'abitazione ed immediatamente veniva bloccato e condotto all'interno del suo appartamento. Inizialmente venivano perquisiti l'appartamento occupato dal Contu ed il giardino



presenti circa 12 piante alte 1,80 circa in fioritura, alloggiato singolarmente in vasi con terriccio e pronte per la raccolta. La serra era stata costruita con scrupolo, infatti erano presenti sistemi di umidificazione, aerazione, asciugatura, essiccazione, irrigazione, confezionamento e pesatura. Nulla era lasciato al caso e la coltivazione avveniva seguendo puntualmente le indicazioni di un manuale scaricato da internet e sequestrato dai carabinieri unitamente all'impiantistica, a tre bilancini di precisione, ad un vaso in

antistante. Successivamente l'uomo veniva condotto nel suo attico, ubicato nel palazzo da lui abitato, dove all'interno veniva rinvenuta una vera e propria serra: erano



vetro, dov'era custodita una trentina di grammi di marijuana già essiccata e pronto alla vendita al dettaglio. Non mancavano nemmeno i concimi speciali. Ultimate le operazioni, il giovane veniva condotto presso gli uffici del Comando Stazione di Viale Calabria dove nelle prime ore del pomeriggio veniva dichiarato in arresto e messo a disposizione del pm dr. Francesco Tripodi, il quale disponeva la traduzione in carcere.

Arrestato dai carabinieri per tentato omicidio ed altro

Dipendente Atam armato di pistola spara al vicino di casa dopo aver assistito ad un litigio col figlio



Reggio di Calabria 4 maggio 2008. Poteva avere un epilogo diverso la lite che venerdì sera ha visto come protagonisti due vicini di casa. Per vecchie ruggini dovute ad una difficile coabitazione, il figlio dell'arrestato Pasquale, nel rientrare a casa aveva l'ennesimo diverbio col vicino di casa F.G. 52enne, degenerata in minacce e percosse. Alla lite

assisteva dal terrazzo di casa il padre che, impugnata una pistola, scendeva in strada ed affrontava il contendente esplodendo alcuni colpi di pistola al suo indirizzo. Scattato l'allarme al "112" data dall'illesa vittima, la centrale operativa inviava sul posto due equipaggi dell'aliquota radiomobile ed una pattuglia della Stazione Carabinieri di Pellaro. I militari potevano ricostruire le varie fasi della vicenda iniziando le ricerche dell'autore dell'esplosione dei colpi: neri Demetrio Antonio, 50enne impiegato Atam, incensurato, che nel frattempo era fuggito a bordo della sua bmw.

Nel corso del sopralluogo venivano rinvenuti due bossoli 9x21 ed una ogiva, mentre a casa del Neri venivano sequestrate tutte le armi da lui detenute, senza rinvenire la pistola utilizzata per l'aggressione. Sotto la direzione del P.M. dr. Perrone Capano, le ricerche dei Carabinieri sono proseguite per tutta la nottata e giornata successiva fino a quando, nella serata di ieri, una pattuglia in abiti civili, appostata in località Mortara, bloccava il fuggitivo alla guida della propria vettura traendolo in arresto. In corso ancora le ricerche dell'arma utilizzata. L'arrestato, dopo le formalità di rito, è stato associato presso la locale casa circondariale a disposizione della locale Procura della Repubblica.

L'ARMA FEDELE NEI SECOLI

Il 5 giugno è stato celebrato il 194° annuale della fondazione dell'Arma dei Carabinieri

Il 13 luglio 1814 Vittorio Emanuele I istituì, con le *Regie Patenti*, «... un Corpo di Militari per buona condotta, e saviezza distinti col nome di *Corpo de' Carabinieri Reali*...», «... colle speciali prerogative, attribuzioni ed incombenze analoghe al fine che ci siamo preposti per sempre più contribuire alla maggiore felicità dello Stato, che non può andare disgiunta dalla protezione e difesa dei buoni...», con la duplice funzione di difesa militare dello Stato e di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.



Col. Leonardo Alestra

Per celebrare l'annuale il Comando Provinciale di Reggio di Calabria ed il Comando della Scuola Allievi della città hanno organizzato una cerimonia che prevede: ore: 09.00 deposizione corona d'alloro al monumento ai caduti in via Marina; ore: 10.00 deposizione corona d'alloro alla lapide intitolata agli Appuntati FAVA e GAROFALO presso la Scuola Allievi Carabinieri; ore: 10.30 presso la Scuola Allievi Carabinieri sarà schierato, nella tradizionale grande uniforme storica, un Battaglione di formazione, composto da allievi dello stesso Istituto e da personale dell'organizzazione territoriale e speciale.

Interverranno le massime Autorità cittadine, nonché numerosi ospiti.

Il Comando Provinciale di Reggio di Calabria - che ha assunto tale denominazione nel 1991 con elevazione al rango di Colonnello, e che trae le proprie origini dal "Comando Carabinieri" che il 21 luglio 1870 venne costituito alle dipendenze della "Legione Carabinieri Reali" di Catanzaro con giurisdizione sulle "Calabrie", evolvendosi quindi nel 1900 in "Divisione Carabinieri di Reggio di Calabria" ed in Gruppo 35 anni più tardi - consta attualmente del Gruppo Carabinieri di Locri, istituito nell'aprile 2006, 9 Comandi di Compagnia e 92 Comandi di Stazione, e si avvale del supporto di reparti ad elevata specializzazione, quali una Sezione Anticrimine, il Nucleo Antisofisticazioni e Sanità, il Nucleo Operativo Ecologico ed il Nucleo Ispettorato del Lavoro, operando sul territorio della provincia con l'apporto di componenti specialistiche con competenza regionale, quali il Gruppo Operativo "CALABRIA", composto da una Compagnia Speciale e dallo Squadrone Eliportato "Cacciatori", nonché dal Nucleo Cinofili e dal Nucleo Elicotteri.

La capillare presenza sul territorio e lo sforzo dei reparti speciali hanno consentito al Comando Provinciale il raggiungimento di numerosi successi operativi, ed in particolare, nell'ultimo anno sono stati consumati **17.625** reati di cui **6.542** scoperti. Sono state arrestate **1005** persone di cui **577** d'iniziativa e **428** su provvedimento dell'A.G. Sono state denunciate a piede libero **8.876** persone.

Più nello specifico, lo sforzo investigativo ha consentito di svolgere un'efficace azione di contrasto ad ogni forma di criminalità nei vari settori.

Criminalità Organizzata transnazionale:

30.08.2007 Gruppo Carabinieri di Locri, operazione "Fehida", 29 soggetti indagati per associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidi e traffico di armi, appartenenti agli opposti clan NIRTA - STRANGIO e PELLE - VOTTARI;

09.05.2008 Gruppo Carabinieri di Locri, operazione "Zaleuco" 10 O.C.C.C. ritenute responsabili di far parte di un'associazione mafiosa operante a San Luca e zone limitrofe anche in Germania (Duis-

sburg, Kaarst ed Erfurt) nonché di favoreggiamento, coinvolte nella c.d. "Faida di San Luca" ed appartenenti ai due sodalizi criminali in lotta: i PELLE - VOTTARI (alias "Frunzu"), da un lato; ed i NIRTA (alias "Versu") - STRANGIO (alias "Jancu"); è riuscito a far luce e ad infrenare la ripresa dell'annosa faida di San Luca, addivenendo altresì all'identificazione di uno degli autori materiali della strage di Duisburg.

L'incessante attività di ricerca dei latitanti e smantellamento delle loro reti di protezione che ha portato all'arresto di 10 ricercati MAFIOSI, 6 dei quali:

Giuseppe BELLOCCO (**16.07.2007**), Domenico TRIMBOLI (**11.01.2008**) e Pasquale CONDELLO (**18.02.2008**), catturati dalla sezione anticrimine; Carmelo PANGALLO (**01.07.2007**), Giuseppe ALAMPI (**26.07.2007**) catturati dal Nucleo Investigativo Provinciale e Giuseppe NIRTA (**23.05.2008**) catturato dalla Stazione di San Luca. Tutti inseriti negli elenchi dei "pericolosi latitanti", nonché di 22 loro fiancheggiatori. L'impegno del Comando Provinciale nella cattura dei latitanti ha segnato il rinvenimento di 16 bunker, 9 nella Locride e 7 nella piana di Gioia Tauro.

L'attività di contrasto delle infiltrazioni mafiose nelle pubbliche amministrazioni e nei comparti della Sanità e delle c.d. "grandi opere", è segnata: **17.11.2007** operazione "TOPA" che ha portato all'arresto dei vertici del clan "Gioffrè" di Seminara ed allo scioglimento di quell'Amministrazione comunale;

28.01.2008 operazione "ONORATA SANITA'", che ha fatto luce su reati associativi finalizzati sia al condizionamento elettorale, sia alla consumazione di illeciti nella gestione di strutture sanitarie; **08.02.2008** sequestro dei cantieri per la realizzazione, nell'ambito dei lavori di ammodernamento della SS 106, delle varianti di Palazzi e di Marina di Gioiosa Jonica.

Circa 400 persone a vario titolo implicate in truffe in danno dell'I.N.P.S. e delle A.S.L. sono state denunciate a piede libero per le indagini svolte dalle stazioni di Condofuri (**17.12.2007**), Campo Calabro (**02.05.2007**), Galateo e Laureana di Borrello (**09.05.2007**).

Per le operazioni di contrasto al traffico di armi, di rilievo:

08.05.2007 compagnia di Roccella Jonica ha eseguito 5 ordinanze applicative di misure cautelari coercitive, emesse dal GIP del Tribunale di Locri (RC) e dal Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria, per i delitti di associazione per delinquere finalizzata al commercio di armi clandestine **da ottobre 2007 al marzo 2008** Nucleo Investigativo Provinciale (9 in totale le persone arrestate) ed agli ingenti quantitativi di armi rinvenute in Melicuccio, Gioia Tauro, Rosarno, Sinopoli e San Luca;

Sequestro di beni illecitamente accumulati:

23.07.2007 sottratti alla cosca MAZZAGATTI di Oppido Mamertina

04.03.2008 alle famiglie "PELLE-VOTTARI" e "NIRTA-STRANGIO" contrapposte nella faida di San Luca;

Attività di contrasto dell'immigrazione clandestina:

08.11.2007 all'arresto in flagranza di sei scafisti di nazionalità egiziana;

09.11.2008 al fermo di altri due cittadini egiziani, identificati quali organizzatori dello sbarco del 28 ottobre dello scorso anno, tradottosi nel naufragio nel quale hanno perso la vita 12 extracomunitari; Operazioni contro la produzione ed il traffico di sostanze stupefacenti,

27.06.2007 contro il traffico e spaccio di sostanze anabolizzanti condotta dal N.A.S. e conclusasi con l'esecuzione di 8 ordinanze di custodia cautelare;

23.10.2007 condotta dalla Compagnia di Reggio Calabria 8 arresti per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti e concorso in circa cento episodi spaccio di sostanze stupefacenti

07.05.2008 Compagnia Gioia Tauro che hanno portato alla sottoposizione a misure cautelari di 10 persone ed alle quali deve aggiungersi il rinvenimento di due piantagioni di cannabis indica in Cardato e Scido.

Prostituzione:

06.12.2007 contro il favoreggiamento della prostituzione minorile, condotta dalla Compagnia di Reggio Calabria, che ha portato all'arresto di 5 persone;

Ambiente:

21.04.2008 contro il traffico internazionale di rifiuti, anche pericolosi, denominata "Grande Muraglia" condotta dal N.O.E. che ha portato all'esecuzione, in ambito nazionale, di 10 misure cautelari e 3 misure coercitive;

Ulteriore documentazione, anche a carattere fotografico sarà resa disponibile sul sito <http://stampa.mioweb.biz> a partire dalle ore 13.00 del 05.06.2008.

DIBATTITO news

PERIODICO MENSILE

Direttore responsabile:

Francesco Gangemi

In redazione:

Attilio Foti**Carmelo De Lorenzo**

Redazione e amministrazione

Via S. Caterina, 38 - 89121 Reggio Calabria

Cell. 3398425507

Tel. e fax 0965.45079

E-mail: dibattitonews@alice.it

Stampa

Stabilimento Tipografico DE ROSE

C.da Pantoni Marinella

Montalto Uffugo Scalo (Cosenza)

Tel. 0984.934382-934383

La Direzione precisa e conferma che per tutti i lavori pervenuti, pubblicati e non, non è dovuto alcun compenso. Il materiale, compresa documentazione fotografica o altro, non saranno restituiti

CRONACA DI REGGIO CALABRIA E PROVINCIA

I misteri, ma non tanto della città del nulla



Il Sindaco Scopelliti

Reggio Calabria. Da circa un anno nel corso delle notti buie, piromani (?) danno fuoco a circa quattro autovetture per notte. Ciò che vorremmo chiedere alle Assicurazioni è se provvedano al rimborso eventualmente causato da ragioni non dolose. Oltretutto mi chiedo se la città del nulla rientri a pieno titolo nel pacchetto sicurezza.

Che iattura, signor Sindaco! Nel corso della gara mondiale dei giochi pirotecnici sono dovuti intervenire i Vigili del Fuoco per salvare innocenti spettatori, mentre nel corso del motor show svoltosi quest'anno, una ragazza è rimasta vittima di un brutto incidente e ciò nonostante la manifestazione è andata avanti.

E' arrivata l'estate e l'acqua non ne vuole sapere di scendere dai rubinetti domestici. Eppure, i contribuenti pagano i relativi tributi comprensivi della

depurazione che non esiste. La gente comune si chiede se l'acqua è pagata in base al consumo oppure in base a quale regolamento avente forza di legge. Insomma, che ci sono a fare i contatori?

Quanti sono, signor Sindaco, i danni procurati alla città del nulla da lei amministrata, dai travestiti da vigili urbani? I danni procurati dalle telecamere non omologate? A quanto ammontano le spese di giustizia di primo e secondo grado? Certo è che il Comandante ff. dr PRIOLO, che all'età di appena 12 anni era già un esperto in materia, sembra essere molto vicino al cardinale Francesco ZOCCALI. Costui uomo di punta di Palazzo San Giorgio Extra. Sembra che il prof. SCOPELLITI abbia dato una, diciamo, mancia di 40.000,00 euro alla Sovrintendenza alle Brutte Arti di Reggio Calabria, per seguire i lavori di scavo del tappeto volante. Pare che, al pari della CAMBOGI, moltissimi e importanti reperti archeologici abbiano subito il cosiddetto "interramento".

Se fosse vero - non sta a me accertarlo - continua lo sradicamento della storia della fu bella e ineguagliabile città di Reggio. Altra vergogna è Piazza Italia giacché i consulenti del Sindaco, in particolare quelli addetti alle piazze, piazzuole e piazzali

non abbiano suggerito che quell'area, come in altre città che si rispettino, venga coperta da una lastra di plexiglass calpestabile e con dei fari rossi all'interno dell'attuale discarica. Quanti sono stati i reperti archeologici (necropoli) distrutti in una notte nella zona San Giorgio tra il bar Apollo e le bretelle? Nei pressi dell'abitazione dei genitori del Sindaco (Via Tripepi) vi è una delle tante opere incompiute dei famigerati "Sacchi di Reggio", dove sarebbe stata interrata una tomba antica, mentre sulla Via Torrione i loculi costruiti sempre coi "Sacchi di Reggio", sono oramai case protette per i topi che escono dalle fogne.

E' vero signor Sindaco che è andato a godersi la partita di calcio Catania-Reggina accompagnato dalla scorta armata? A proposito, signor Sindaco, lei continua ad essere scortato per via delle sapo-nette senza detonatore che sarebbero state depositate nel cesso del palazzo, vicino al protocollo generale da un tale GAROFALO? E' vero, signor Sindaco, che da poco è stato nominato vice segretario generale un tale signor NUCARA voluto dal Cardinale Francesco ZOCCALI?

Al prossimo.

Francesco Gangemi

LAURO ovvero la "bruschetta calabrese" arrestata a Roma



Regione. Leggo su Gazzetta del Sud dell'11 giugno 2008, alla pagina 30 CALABRIA, a firma di Arcangelo BADOLATI, che "il BUSCETTA calabrese" è stato tratto in arresto mentre si trovava in detenzione domiciliare, dal Tribunale di sorveglianza di Roma. L'articolista attribuisce al "bruschetta calabrese" di avere svelato la strage del treno Peloritano avvenuta nella stazione ferroviaria di Gioia Tauro a seguito di un ordigno posto sui binari. E' probabile che il buon BADOLATI non sia a conoscenza delle modalità con le quali si è svolto il processo presso il Tribunale di Palmi. Sono presenti la Corte, il PM e la feccia LAURO. Nessuno dei parenti dei morti è assiste al processo. LAURO racconta la sua fantasiosa ricostruzione dei fatti e il processo si conclude senza alcun clamore. La feccia di LAURO è stato più volte condannato per calunnia e dopo aver incassato ben 3 miliardi di vecchie lire dai contribuenti minchioni, si è dato assieme al fratello BRUNO allo spaccio di droga come documentalmente dimostrato da "Il Dibatti-

to". Nel cosiddetto "Caso Reggio" mi è stato addirittura contestato dal Principato delle toghe che avrei finanziato delegittimato la "bruschetta calabrese" che avrebbe contribuito o/e determinato, dopo aver concordato tutte le modalità con l'ex colonnello della DIA PELLEGRINI (si dice che alcuni magistrati reggini una sera qualunque abbiano pranzato nel ristorante di LAURO sito nella sua roccaforte di Brancalene come da rapporto che avrebbe firmato l'allora Comandante della Stazione dei Carabinieri di quel paese, ora in pensione) il maxi processo cosiddetto "OLIMPIA 1,2,3,4,5,6,7,8,9). Dai quei processi sono usciti indenni parecchi capobastoni, poi, giustiziati dal tribunale della 'ndrangheta. Il secondo "bruschetta calabrese", quel buzzurro di BARRECA, dopo aver incassato due miliardi di vecchie lire dai contribuenti, invece è stato d'amore e d'accordo con il falso pentito boss Luigi SPARACIO ora questi condannato per mafia dal Tribunale di Catania unitamente ai suoi comparì. Mi fermo per evitare subbuglio allo stomaco e presumo che un giornalista dovrebbe stare molto attento prima di scrivere dell'eroe dei due mondi della 'ndrangheta.

Francesco Gangemi

Imprenditori e commercianti foraggiano la 'ndrangheta col pizzo e doppio pizzo

Regione. Il silenzio delle Associazioni Industriali e della Federcommercio della Regione Calabria è molto inquietante.

Nessuna iniziativa per costringere commercianti e imprenditori a denunciare estorsioni e usura. E' noto che tutti gli appalti pubblici e privati, nonché esercizi commerciali ricadenti nelle cosiddette "locali" sono aggrediti dal pizzo imposto dalla 'ndrangheta.

Pizzo al quale sono soggetti gli stessi mafiosi che si spostano nelle "locali" non di loro pertinenza. Orbene, tale comportamento agevola il favoreggiamento economico/finanziario della 'ndrangheta.

Tacciono finanche i professionisti dell'antimafia.

Francesco Gangemi



Via Santa Caterina 50 RC

Autoscuole
TRIPODI
DOMINELLA



REGGIO CALABRIA

Via San Pietro, 40 - Tel. 0965.52076

PELLARO

Via Longitudinale, 25 - Tel. 0965.357217

CATONA

Via Regina Elena, 12/13 - Tel. 0965.600340